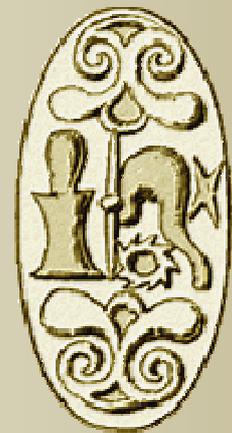


Fernand Crombette



LUCI SU CRETA

Volume 3 - 42.23



No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

<http://www.ceshe.fr/>
webmaster@ceshe.fr

(volume n° 23 della serie generale)

10 maggio 2010

LUCI SU CRETA

Tomo III



di
Un Cattolico Francese
(Fernand CROMBETTE)

INTRODUZIONE

Il terzo volume di questo lavoro che tratta dell'isola di Creta si presenta come un controllo ed anche come una prova del successo della ricerca dell'autore sulla storia di Creta nei primi due volumi.

Il primo volume ci descriveva la breve storia delle tre dinastie di Creta a partire dallo studio delle liste reali e dei personaggi importanti mediante la decrittazione dei geroglifici cretesi con l'aiuto del copto antico monosillabico. Questo metodo, applicato ai geroglifici egiziani, aveva già permesso a Fernand CROMBETTE di scrivere venti volumi sulla vera storia dell'Egitto. Da questo studio, era apparso che la prima dinastia cretese fu fondata dal figlio di Athotès II, faraone egiziano.

Il secondo volume continuava, ma adesso in dettaglio, la descrizione del personaggio e i fatti salienti di ciascun re, regina, arconte e gran-sacerdote.

Il presente terzo volume dimostra ancora una volta il valore del metodo di Crombette, per decifrare i sigilli cretesi e i geroglifici dei popoli attorno al Mediterraneo, eredi del modo di scrivere e di pensare del popolo egiziano, e ciò malgrado una differenza evidente dei loro segni e disegni. Quando si conoscerà anche l'opera geografica di Fernand CROMBETTE, gli scienziati non saranno stupiti di poter leggere con lo stesso metodo le iscrizioni di altri popoli e di quelli del Nuovo-Mondo, giacchè prima della scomparsa di Atlantide gli Egiziani avevano commerci con loro.

L'autore ci fa scoprire in questo volume un miracolo non citato nella Bibbia e che sarà il punto di partenza per leggere il primo capitolo della Bibbia, la Genesi, secondo il metodo da lui scoperto.

Veramente l'opera di Fernand CROMBETTE apre alla scienza la strada per la soluzione di molti problemi che ancora ci poniamo.

Come in tutte le nostre edizioni delle opere di questo autore, abbiamo tenuto anche qui a conservare le sue figure, disegni e carte, aggiungendo in questo libro anche quelle tratte dal volume **Scripta Minoa** dal quale Crombette le aveva copiate. Questo dimostra ancora una volta il lavoro difficile e dettagliato dell'autore in un momento in cui non poteva ancora utilizzare fotocopiatrici, né macchine da scrivere evolute, né computer.

Noël DEROSE

AVVISO PRELIMINARE

Abbiamo già detto, nel tomo I, ciò che pensiamo dell'idea che Evans si faceva dei sigilli da lui trovati a Creta; pertanto non ci ritorneremo. Ci accingiamo ora a studiare successivamente tutti questi sigilli rigorosamente nell'ordine in cui l'archeologo inglese li cita nel suo libro **Scripta Minoa**. Non che accettiamo questo ordine come una guida cronologica infallibile, tutt'altro, ma unicamente per facilitare il lavoro a quei nostri lettori che, volendo risalire alla fonte, seguiranno il libro di Evans.

Dateremo ogni sigillo per comparazione con le iscrizioni della lista reale, e inversamente. Abbiamo indicato, per ciascuno dei paragrafi del tomo II, i riferimenti dei sigilli trattati nel presente tomo che a sua volta rinvia al tomo precedente.

In un certo numero di casi, i geroglifici studiati saranno tratti dal sigillo stesso e non dal suo calco; le linee vi si mostreranno dunque rovesciate e quindi l'ordine di lettura da seguire sarà generalmente da sinistra a destra e non da destra a sinistra. Ma è anche possibile che la lettura debba essere diretta; è soprattutto la posizione delle figure che ci instruirà a questo riguardo.

Fernand Crombette

I SIGILLI DEI RE DI CRETA

Sigillo del XV re della I^a dinastia



Il sigillo che orna la copertina di **Scripta Minoa** rappresenta un trifoglio  al disopra di un gatto seduto sopra una porta  distesa, tra un serpente capovolto che svolge le sue spire e una gamba superiore. Questo insieme si tradurrà in copto:

Trifoglio	Su	Gatto	Sedersi	Su	Porta	Deporre	Tra	Stendere	Serpente
Trifolium	Super	Felis	Sedere	Super	Porta	Ponere	In	Projicere	Serpens
Kêros	Hi	Mou	Çô	Hi	Ro	Ti	Hm	Nodj	Hof

In senso contrario	Gamba	Superiore
Contra	Incurvare (la curva)	Super
Hñ	Beh	Hiô

Questa lettura riproduce in parte il nome del XV re della prima dinastia che ha regnato dal 1880,7 al 1864; cioè:

Afnèbiô Schomti Theftôpi Ahî Laô Ohi Embrehi Khe Ohi
(Hof Hñ Beh Hiô)
Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj.
(Kêros Hi Mou Çô Hi Ro Ti Hm Nodj.)

Questo sigillo è dunque apparentemente il sigillo di questo re.

Sulla faccia verticale opposta noi vediamo una croce  su una *dolabre*¹  sormontante una ruota dentata  e un coltello con manico  tra due disegni simmetrici costituiti da volute opposte unite tra di loro  e da ghiandole  ugualmente in opposizione. Queste ghiandole si vedono sullo stomaco di alcuni uccelli dell'Egitto come lo jabiru .

La faccia studiata del sigillo avrà dunque per lettura:

¹ **Dolabre** = *mazza, zappa*

Croce	Su	Dolabre	Su	Ruota	Denti	Tranciare	Provare	Entrare
Signum	Super	Dolatorium	Super	Circulus	Dentis	Secare	Accipere	In
Topf	Hi	Softef	Hi	Alok	Oubhei	Schôôt	Dji	Ñhrêi

Avvolgere	Opposizione	Coniugato	Con	Opposizione	Ghiandola stomacale
Volutari	Contra	Mariti	Ad	Oppositio	Stomachus
Scheei	Kharo	Hmoos	Erat	Ouôhem	Nedji

Questa volta ritroviamo, accanto a una parte di ciò che è stato letto sulla prima faccia, dei nuovi elementi del nome del XV re della prima dinastia sebbene una parola sia spostata. In effetti, **Topf Hi Softef Hi Alok Oubhei Schôôt Dji Ñhrêi Scheei Kharo Hmoos Erat Ouôhem Nedji** equivale a **Shomti** (spostato in **Schôôtdji**) **Theftôpi Ahï Lao Ohi Embrehi Khe Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**.

Così la prima faccia del sigillo ci ha svelato l'inizio e la fine del nome reale e la faccia opposta ci ha dato tutto il nome salvo l'inizio.

Sulla faccia intermedia noi vediamo una lancia forcuta  tra un trifoglio che vi penetra e una porta di fortezza rovesciata . Questi tre segni sono in mezzo a due linee e a due gruppi simmetrici comprendenti ciascuno tre anelli sotto degli alberi da cui si estrae per incisione l'incenso e che gli Egiziani raffiguravano allo stesso modo .

Di conseguenza, questa faccia del sigillo avrà per lettura:

In	Lancia	Doppia	Porre	Diritto	Trifoglio	Tra	Essere puntuto	Su	Porta
In	Hasta	Duæ	Ponere	Erectus	Trifolium	In	Acuere	Super	Porta
È	Merh	Êi	Ke	Ohi	Kêros	Hm	Hedj	Hi	Ro
Fortezza	Gettare giù	Tra	Paio	Linea retta	Tre	Anelli	Sotto	Alberi	
Castellum	Projicere	In	Jugum	Dirigere	Tres	Annuli	Sub	Arboris	
Thime	Nodj	Oube	Nahb	Hiêi (plurale)	Schomti	Tebsi	Ha	Chafi	
Intagliare	Produrre	Incenso	Due	In opposizione					
Incidere	Mittere	Thus	Duæ	Contra					
Ouah	Hi	Labô	Êi	Hiô					

Questa faccia del sigillo ci restituisce dunque l'integralità del nome reale ma facendone iniziare la lettura dal centro. Il testo della prima faccia si può trascrivere:

Kêros	Hi	Mou	Tho	A	Ārô	Ti	Hñ = (Hm)
Creta	In	Aqua	Orbis universus	Esse	Regina	Bellare	Contra
Creta	In	Mare	Cerchio universale	Essere	Regina	Combattere	Contro
Nodj	Obe	Hñ	Beh	He	Hô		
Injicere	Castigatio	Trahere	Incurvare	Victus	Consistere		
Invadere	Castigo	Trascinare	Curvare	Domato	Essere immobile		

In testo coordinato²: *Creta è regina nel cerchio universale dei mari; essa combatte contro gli invasori, li trascina curvi, domati, immobilizzati.*

Sulla faccia opposta il testo si trascriverà:

² d'ora in poi "In testo coordinato" sarà sottinteso e non lo scriveremo più.

Top	Fi	Sot	Phe	Fi	Halok	Oube	Isch	Ho
Extremitas	Portare	Liberare	Cælum	Elevari	Ulna	Adversus	Homo	Malus
Estremità	Portare	Liberare	Cielo	Elevare	Braccio	Nemico	Uomo	Malvagio

Hôt	Djini	Htre	I	Scheei	Kha	Āro	Madji
Navigare	Exitus	Quiescere	Venire	Fluctuare	Gens	Rex	Bipennis
Navigare	Fine	Essere tranquillo	Divenire	Navigare	Nazione	Re	Bipenna

Ra	Touo	Hen (= Hem)	Nesch	Hi
Facere	Splendere	Provehi	Posse	Super
Fare	Brillare	Trasportare per mare	Essere potente	Superiore

Quello che, fino alle estremità, ha portato la libertà a quelli che alzavano le braccia al cielo; che ha messo fine agli uomini malvagi nemici dei naviganti; la navigazione è divenuta tranquilla; il re della nazione della bipenna fa brillare la sua potenza suprema sui trasporti per mare.

L'ultima faccia del sigillo ha per trascrizione:

È	Mêre	I	Keh	Ohi	Kêros	Me	Djihra	Djime
In	Inundatio	Venire	Dirigere	Grege	Creta	Amare	Sollicitudo	Veridicum esse
Per	Inondazione	Venire	Dirigere	Gregge	Creta	Amare	Sollicitudine	Essere vero

Nodj	Oueb	Nahbi	Êi	Schom	Ti	Tebh	Çi	Hah
Magnus	Sacerdos	Propheta	Domus	Eminens	Dei	Orare	Accipere	Multus
Grande	Prete	Profeta	Tempio	Eminente	Dei	Pregare	Ricevere	Abbondante

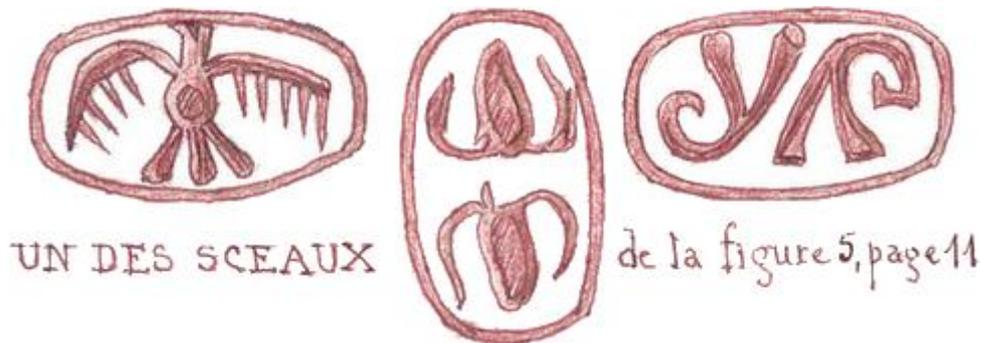
Schêpi (=Schepschp)	Ouoh	Hi	Labo	Êi	I	Hô
Nutrire	Augeri	Messis	Velum navis	Domus	Venire	Consistere
Nutrire	Accrescere	Mietitura	Vela per nave	Casa	Arrivare	Essere sicuro

Affinché venga l'inondazione, il dirigente del gregge di Creta, che l'ama con vera sollecitudine, il gran sacerdote e il profeta del tempio degli dèi eminenti, ha pregato per ricevere un nutrimento abbondante, perché le mietiture si accrescano e perché le vele delle navi siano sicure di arrivare a casa.

Ritroviamo in questi tre testi l'essenziale delle idee contenute nel nome del sovrano della tavoletta reale: il respingimento degli invasori, Creta signora del mare, la carestia e le misure prese per rimediarvi, l'installazione di una torre a fuoco nel porto di Rhythmnos.

Evans pone questo sigillo al limite del Minoico medio II e III, ossia, secondo la nostra cronologia, verso il 1785; in realtà esso deve essere anteriore a quest'epoca di almeno 80 anni.

Sigillo del I re della I^a dinastia



Alla figura 5 vediamo un sigillo dalla tripla faccia il cui elemento centrale è costituito da due seppie opposte. La *seppia* si dice, lo sappiamo, **Mela Cêpi A**; *due*, *duæ*, si può dire **Sente**; *mettere in senso contrario* si tradurrà: **Contra, Mittere = Hiê, Hi**; da cui, per questa faccia del sigillo, una lettura: **Mela Cêpi A Hiê Hi Sente**.

Ritroviamo queste parole nel nome del fondatore della regalità cretese: **Hie Koeih Ratôçe Hiêi Senti Djanê Çôouç Mela Cêpi A**, di cui noi sottolineiamo i passaggi riprodotti. Quando Evans riconduce questo prisma al Minoico antico non si inganna; è proprio del più antico Minoico che si tratta, poiché Kenkenès ha regnato a Creta dal 2170 al 2114,5.



La faccia di sinistra rappresenta un'aquila dalle ali spiegate, che noi leggiamo **Ahî Rôttenh**.

I passaggi corrispondenti del nome reale sono: **Oeih, Ratô ... Djanê**.



Qui vediamo due volute biforcute messe in opposizione. Questi segni si diranno:

Êi	Scheei	Djanê	Djoou	Sa
Due	Volutari	Furca	Mittere	Contra
Due	Arrotolate	Forcuto	Mettere	Opposto

Che noi ritroviamo in **Hie Koeih Djanê Çôouç**. Avremmo potuto ugualmente tradurre *due volute* con **Scheei Sente**, e ritroviamo allora questa lettura in **Çe Hiêi Senti Djanê Çôouç**.

I geroglifici di questo prisma caratterizzano bene Kenkenès: l'aquila è il re; la seppia designa quello che ne ha estratto l'inchiostro; e le volute biforcute lo scopritore della grotta complicata del Labirinto. Ecco, del resto, ciò che queste tre facce del sigillo danno in trascrizione:

1^a

Mela	Çêpi	Ahe	Hê	Hi	Sônt	Hi
Atramentum	Nubes	Invenire	Modus	Cum	Facere	Mittere
Inchiostro	Nube oscura	Scoprire	Maniera	Con	Fabbricare	Emettere

Egli ha scoperto il modo di fabbricare dell'inchiostro con la nube scura emessa [dalla seppia].

2^a

Ha	Hi	I	Āro	Têne
Caput	Super	Venire	Rex	Terminus
Capo	Supremo	Venire	Re	Estremità

Il re estremo da cui sono venuti i capi supremi.

3^a

Ei	Schi	Hê	Hi	Djanê	Djoou	Sah
Venire	Ire	Modus	In	Spelunca	Denuntiare	Magister
Venire	Andare	Modo	In	Caverna	Denunciare	Signore

Il signore che ha denunciato il modo di andare e di venire nella caverna.

Sigillo del IX re della I^a dinastia



Il prisma qui raffigurato ci offre subito un uccello che si liscia le ali e che noi sappiamo leggersi **Apôï Rodj Tenh**, parole che si vedono nel IX re della prima dinastia che ha regnato dal 1980,9 al 1964,2.



Di fronte, vi è la figura di uno scorpione che sembra aver depresso un uovo, il che si esprimerà con:

Sôouhi	Nêh	Ouohe
Ovum	Ejectus	Scorpius
Uovo	Espulso	Scorpione

E abbiamo così ritrovato l'inizio del nome stesso del re: **Seu Nehoui È**.



La faccia orizzontale del sigillo rappresenta una testa di bue tagliata la cui fronte è eretta; questo si dirà:

Ape	Ahê	Rôht	Tehne	Tahe
Caput	Bos	Concidere	Frons	Erigere
Testa	Bue	Dividere	Fronte	Eretto

Vediamo qui di nuovo **Apôî Rodj Tenh**, a cui si aggiunge **Tahe** che, nel nome reale: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Apôî Rodj Tenh**, corrisponde a **Hthai**; questa parola è dunque spostata, e riportata alla fine.

Ci manca, per ritrovare il nome reale intero, l'equivalente di **Snau Phrêfi Masch Nei**. Noi possiamo ottenere questo complemento considerando che la testa di bue è inquadrata da grandi corna e che le corna erano considerate come un ornamento. Avremo dunque una nuova lettura:

Ornato	Bellezza	Testa	Toro	Separare	Erigere	Fronte
Ornatus	Splendor	Caput	Taurus	Separare	Erigere	Frons
Tsanêu	Phiri	Ape	Mesi	Neh	Tahe	Tehne

Avremmo potuto ugualmente dare allo scorpione il nome di **Amêti**, *cancro*, e la lettura di questa faccia del sigillo sarebbe stata: **Amêti Sto Sôouhi** (da **Sto**, *rejjicere*, *respingere*).

Queste diverse letture daranno in trascrizione:

Ape	Ohi	Āro	Tĕ	Htên
Caput	Adstare	Rex	Similis	Mors
Capo	Stare vicino a	Re	Simil	Morte

Il capo che sta vicino al re simile a un morto.

Durante i sei primi anni di regno del IX sovrano della prima dinastia, Epiménide dormiva sempre, e il re che vegliava sul suo sonno assicurava l'interim del dormiente. L'avvenimento capitale del suo regno fu il risveglio di Epiménide, risveglio seguito dalla sua vera morte. A partire da questo momento, il nostro re fu effettivamente sovrano per conto proprio. Ecco perché **Apôî Rodj Tenh** si completa in seguito con **Tahe**, parola che si trascrive **Tahe**, *firmare*, *affermare*.

La lettura **Tsanêu Phiri, Ape, Mesi, Neh, Tahe, Tehne**, si trascriverà:

Sah	Neu	Pere	È	Pe	Mesi	Nau	Tahe	Htên	A
Magister	Videre	Somniare	Ad	Cælestis	Taurus	Tempus	Constituere	Mors	Esse
Signore	Vedere	Dormire	Presso a	Celeste	Toro	Tempo	Stabilire	Morte	Essere

Il signore della visione, che dormiva vicino al toro celeste, è morto al tempo da lui stabilito.

Questo è quel che dicono in breve le parole **Sôouhi Nêh Ouohe**, trascritte:

Çô	Ahi	Nau	Ohe
Cessare	Vita	Tempus	Ponere
Cessare	Vita	Tempo	Stabilito

Egli ha cessato di vivere al tempo stabilito.

Quanto ad **Amêti Sto Sôouhi**, vi si può vedere:

Amehi	Ti	Sah	Djo	Çô	Ahi
Obtinere	Deus	Magister	Loqui	Cessare	Vita
Acquisire	Dio	Signore	Parlare	Cessare	Vita

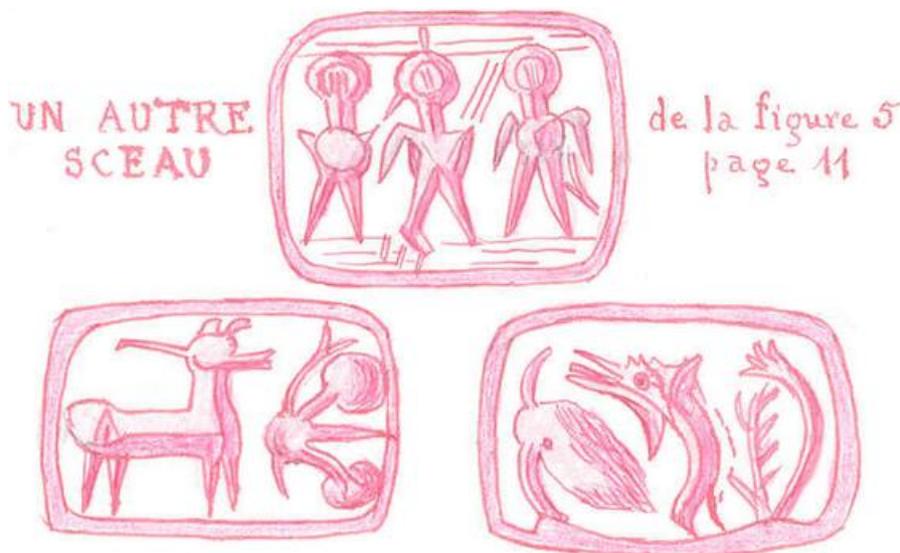
Il signore delle parole che ha cessato di vivere ha acquisito la divinità.

Da notare che **Amêti Sto Sôouhi** può trasciversi in greco: **Amethystos Sôos** = *L'ametista conserva sano e salvo*. Vi erano in Creta dei sigilli di ametista.

Evans riconduce questo sigillo e il seguente al Minoico antico, ma ha il torto di vedervi solo una pittografia primitiva; si tratta invece di geroglifici veri perfettamente leggibili, come abbiamo visto, e con la medesima lettura che Evans chiama *lineare B* e che egli pone al Minoico recente II.

Non ci sono stati, come suppone Evans, prima gli ideogrammi primitivi e poi, al Minoico medio I, una scrittura geroglifica, e infine al Minoico recente una scrittura lineare; c'è stata in Creta come in Egitto una scrittura geroglifica che si è mantenuta attraverso tutta la storia antica del paese con una costanza notevole; le forme corsive di questa scrittura non ne hanno modificato la lettura; dei segni nuovi hanno potuto aggiungersi a quelli antichi, come in Egitto; le stesse parole hanno potuto essere scritte con altri segni omonimi dei primi, ma il sistema è rimasto lo stesso.

Sigillo del II re della I^a dinastia



Il terzo prisma della figura 5 rappresenta su una delle sue facce una pianta orizzontale con due tubercoli e due germogli davanti a una

specie di capretto ; noi ne traiamo per lettura:

Tubercolo	Germoglio	Paio	Su	Pianta	Orizzontale	Porre	Davanti	Capretto
Radicula	Germen	Jugum	Super	Planta	Æqualis	Ponere	Conspectus	Hoedus
Meliçê	Phiê	Soeisch	Ehlêi	Sêbi	Schôsch	Ti	Hê	Çiê

Vi è qui il nome del secondo re della prima dinastia che ha regnato dal 2097,8 al 2081,1: **Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi.**



Su un'altra faccia, figura una seppia  inseguita da un grosso

pesce , lungo e dalla coda eretta, che avanza sotto una

pianta; questo si può esprimere con:

Mela Çèpi A	Çodji	Schêou	Hala	Sêbi	Sche	Ouôschs	Thosch	Ohi
Sepia	Persequi	Longus	Sub	Planta	Ire	Cetus	Terminus	Erigere
Seppia	Insequire	Lungo	Sotto	Pianta	Avanzare	Grosso pesce	Estremità	Erigere

Che è ancora il nome dello stesso re.



Sulla terza faccia noi vediamo tre uomini schematizzati dei quali il primo è monco, il secondo privato del braccio sinistro ma provvisto, per contro, del piede destro; il terzo è completo. Questo si potrà dire:

Schizzare	(o Schema)	Uomini	Tre	Uno	Monco	Due	Senza	Braccio
Delineare	(o Schema)	Hominis	Tres	Unus	Mancus	Duo	Sine	Brachium
Skhai	(o Hreb)	Rômeou	Schomti	Oua	Djaçê	Snau	Ath	Mahi

Sinistro	Con	Piede	Destro	Tre	Intero
Sinister	Cum	Pes	Rectus	Tres	Integer
Djasche	Hi	Ouerête	Schôsch	Schomti	Djaar

Ancor prima di qualsiasi trascrizione di quest'ultimo testo, è visibile che esso concerne i primi tre re di Creta: Kenkenès, il fondatore della prima dinastia, e il nostro re attuale. Tuttavia non vi ritroveremo affatto il nome di quest'ultimo se limitiamo qui la nostra lettura. Dobbiamo ancora tener conto dei segni che si trovano in controfondo (nella parte incavata). Noi vi vediamo successivamente dei doppi trattini , dei tratti più lunghi

, un germoglio  e delle lunghe linee terminali . Scriveremo dunque:

Parte	Cava	Tratto	Doppio	Germoglio	Lungo	Linea	Linea terminale	Lungo
Pars	Cavea	Spiculum	Duplex	Germen	Longus	Linea	Terminus	Longum
Le	Thebi	Mereh	Kêb	Phiê	Schoi	Schôlh	Thôsch	Etschêoui

Ed ora abbiamo ritrovato il nome reale con la sola riserva dello spostamento delle parole **Le Thebi**; rimesse queste nel loro ordine diventano: **Mereh Kêb Phiê Schoi Schôlh Le Thebi Thôsch Etschêoui**, che è appunto l'equivalente di: **Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi**.

Questo sigillo ci dà una prima idea delle sottigliezze nascoste nella scrittura geroglifica cretese: dei dettagli grafici che potrebbero sembrare trascurabili sono, al contrario, essenziali. Se noi trascriviamo queste diverse letture troviamo:

Meliçê	Phiê	Soeit	Ehlêi	Çop	Hi	Schôsch	Ti
Melisseus	Germen	Illustris	In	Potentiam obtinere	Super	Æqualis	Deus
Melisseo	Rampollo	Illustre	Tra	Possedere il potere	Superiore	Uguale	Dio

Hê	Çs	I	Hê
Initium	Dominus	Venire	Initium
Inizio	Signore	Venire	Inizio

Il rampollo di Melisseo, illustre tra quelli che possiedono il potere supremo, l'uguale del dio iniziale e del signore venuto all'inizio.

Ritroviamo in questo testo l'equivalente letterale della grafia della terza faccia del sigillo. Ecco ora:

Melaçê	Phiê	Çodji	Schêoue	Hol	Ha	Shimi	Schi
Melisseus	Germe	Cursus	Longitudo	Venire	Contra	Mulier	Statera
Melisseo	Rampollo	Viaggio	Lunghezza	Venire	In senso contrario	Donna	Bilancia

Ouôh	Çs	Thôsch	Ahe
Ponere	Dominus	Tempus	Invenire
Offrire	Signore	Tempo	Inventare

Il rampollo di Melisseo è rientrante da un lungo viaggio, sua moglie ha offerto al suo signore la bilancia che ella aveva inventato nel frattempo.

Questo testo è illustrato dal cratere qui riprodotto.



La faccia con i tre uomini si trascrive:

Skhai	(o Hreb)	Āro	Me	O	Schom	Ti	Oua
Edicto proponere	(o Similitudo)	Rex	Amare	Magnus	Eminens	Deus	Unus
Imporre delle ordinanze	(o Rassomigianza)	Re	Amare	Grande	Eminente	Dio	Uno

Djise	Snau	Amahi	Djise	Hi	Oueh	Ŕra	The	Schôsch	Schomti
Cælestis	Duo	Potestas	Cælestis	Mittere	Sequi	Rex	Modus	Rectus	Tres
Celeste	Due	Potenza	Celeste	Emettere	Seguire	Re	Regola	Diretto	Tre

Djor

Fortis
Forte

Il re che impone delle ordinanze, grandemente amato dal dio eminente, il primo dei celesti, dal secondo, potente celeste, che ha emesso il suo successore, il forte, terzo re regolare diretto (che assomiglia a loro).

Queste particolarità che distinguono i tre primi re sono, inoltre, espresse dai dettagli dell'incisione: il busto del personaggio di sinistra è rotondo ; quello del personaggio centrale è angoloso ; quello del personaggio di destra è puntuto . Il tondo, circulus, si dice **Kôti**; l'angolo, angulus, **Kooh**; la punta, acui, **Djor**; il che si trascrive:

Koh	Thi	-	Kho	O	-	Djor
Vertex	Dei	-	Vertex	Magnus	-	Fortis
Il primo	Dèi	-	Il primo	Grande	-	Forte

Il primo degli dèi è Kenkenès, fondatore della razza.

Il primo dei grandi è suo figlio, capo dinastico.

Il forte è il nostro re.

I segni in controfondo, da parte loro, si trascrivono:

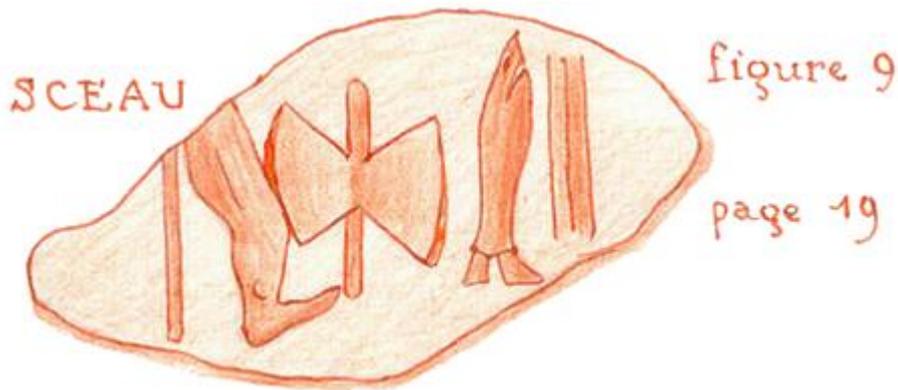
Lidji	Beh	Merre	Kêb	Fi	Esch	Êi	Schau	Leh
Catinus	Incurvare	Ligamentum	Duplex	Ferre	Suspendere	Duæ	Membra	Cura
Piatto	Incurvare	Cordone	Doppio	Portare	Sospendere	Due	Braccia	Cura

Schôsch	Hthê	Schêue
Æqualis	Summitas	Columna erecta
Uguale	Sommità	Colonna eretta

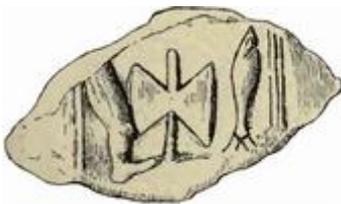
Due piatti curvi portati da due corde sospese a due bracci rigorosamente uguali, alla sommità di una colonna eretta.

É la descrizione della bilancia inventata dalla moglie del re.

Sigillo del VI re della III^a dinastia



Il sigillo d'argilla della figura 9, presenta in successione dapprima un doppio bastone, poi uno squalo raddrizzato, una bipenna il cui legno sporge verso l'alto e verso il basso, una gamba in movimento vicina ad un bastone finale.



Il *bastone doppio* posto si può dire: **Hrai - Sche - Êi** = Super-Baculus-Duæ = *In alto-Bastone-Due*.

Lo *squalo*, riconoscibile per la posizione inferiore della sua bocca, ha, tra i suoi nomi, quello di **Boischi** = Vulpes = *Volpe marina*; la sua *posizione eretta* si può dire **Tahe** = E-

rigere.

La *posizione mediana* del ferro sul legno dell'ascia potrà esprimersi con: **Schên, Maiê, Çôouç, Kelebin** = Lignum, Æqualis, Curvus, Ascia = *Legno, Uguale, Curva, Ascia*.

La *gamba in movimento, vicina*, si può dire: **Çoh, Beh, Hmhm** = Adpropinquare, Incurvare, Calcare; e il *bastone finale*: **Sche, The** = Baculus, Modus = *Bastone, Fine*.

Da cui, per l'insieme, una lettura: **Hrai Sche Êi Tahe Boischi Schên Maiê Çôouç Kelebin Çoh Beh Hmhm Sche The**, che ci restituisce, quantunque troncato, il nome del

sesto re della III^a dinastia che ha regnato dal 1151³/₄ al 1137, ossia: **Sête Sobe Embrehi Khe Ohi Thebi Esch Êi Schên Mai Çôouç Kelebin**, facendo iniziare la lettura a **rehi**.

Questo testo si trascrive:

Řra	Hi	Sche	Êi	Tahe	Ba	Ôik	Hi	Schêm	Ī
Rex	Super	Filius	Duæ	Constituere	Ramus palmæ	Cibaria	In	Subtilis	Mittere
Re	Superiore	Figlio	Due	Constituire	Ramo di palma	Cibo	In	Sottile	Mettere

Ahi	He	Çouuç	Khel (khel)	Hep	En	Sô	Hebe	Hmme
Vita	Perdere	Pervertere	Occidere	Abscondere	Ducere	Potio	Luctus	Regere
Vita	Perdere	Pervertire	Uccidere	Nascondere	Calcolare	Veleno	Lutto	Dirigere

Emkeh	Têh
Dolor	Perturbari
Dolore	Turbare grandemente

Il figlio del re supremo, costituito secondo ramo, ha perso la vita: dei perversi hanno calcolato segretamente di ucciderlo mettendo sottilmente del veleno nel suo cibo; [il re] ha diretto il lutto, grandemente turbato dal dolore.

Si tratta, lo si vede, dell'avvelenamento di Sethos, figlio del faraone Ramesse IV; nell'iscrizione: **Sête**.

Sigillo del II re della I^a dinastia



Sul sigillo della figura 11, pagina 22, vediamo inizialmente la lotta di una capra fortemente tesa alla corsa e di un cane sotto un albero obliquo che ha la forma di una mano e che è come prossimo a cadere. Questa scena si esprimerà in copto con:

Mlah	Çiê	Feiat	Çodji	Çe	Ouhor	Ha
Lis	Hædus	Attendere	Currere	Et	Canis	Sub
Lotta	Capra	Tendere fortemente	Correre	E	Cane	Sotto

Sêbi	Çôouç	The	Hêsch	Hei	(o Çidj	He)
Planta	Obliquus	Similis	Paratus	Cadere	(o Manus	Similis)
Pianta	Obliqua	Come	Vicino a	Cadere	(o Mano	Simile)

Questo testo è, una volta di più, il nome del secondo re della prima dinastia: **Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schousehti Êsch Êi**.



Sulla faccia opposta, una seppia è afferrata da un pesce caratterizzato da denti di sega, in una caverna dai multipli contorni; da qui la lettura:

Mela Çêpi A	Sohi	Schaleu	Tebt	Hi	Çôouç	Etosch	Eia
Sepia	Corripere	Dentes	Piscis	In	Distortus	Multus	Caverna
Seppia	Prendere	Denti	Pesce	In	Distorto	Numerosi	Caverna

Ossia ancora il nome dello stesso re.



La parte inquadrata del sigillo mostra due grossi tubercoli su una pianta, un trincetto a mano e una testa di capra. Considerando i tubercoli come maturi, noi ritroviamo una terza volta il nome reale:

Meliçê	Pheh	A	Soeisch	Ehlêi	Sêbi	Schôt	Çi
Radicula	Maturus	Esse	Jugum	Super	Planta	Secare	Apprehendere
Tubercolo	Maturo	Essere	Paio	Su	Pianta	Tranciare	Prendere

Ha	Çiê
Caput	Hoedus
Testa	Capra

Questi tre testi si trascriveranno:

1°

Me	Ëra	Çi		He	Fi	Iat	Çodji	The	O
Amare	Rex	Uxorem	Ducere	Ratio	Ferre	Attentio	Cursus	Modus	Res
Amare	Re	Prendere	moglie	Regola	Offrire	Attenzione	Viaggio	Modo	Cosa

Hourates	Bi	Souhs	The	He	Schei
Mercatores	Portare	Probatio	Modus	Ratio	Pondus
Mercanti	Dare	Verifica	Termine	Regolarità	Pesi

Il re amato da quella che egli ha preso per moglie legittima e che ha avuto l'attenzione di offrigli, al termine del suo viaggio, il mezzo che ella ha dato ai mercanti per verificare la regolarità del peso delle cose. Si tratta evidentemente dell'invenzione della bilancia.

2°

Me	La	Çop		Hi	A	Soi	Scheleet	Ep
Verax	Os	Potentiam	obtinere	Super	Facere	Honor	Sponsa	Computare
Sincera	Bocca	Possedere	il potere	Superiore	Fare	Onore	Sposa	Contare

The	Tho	Hôs	Het	Ôsch	Ai	A
Modus	Multus	Celebrare	Argentum	Multus	Crescere	Facere
Modo	Molto	Celebrare	Argento	Molto	Aumentare	Fare

La bocca sincera che possiede il potere supremo di fare onore, ha molto celebrato la sposa che, contando regolarmente, ha fatto aumentare di molto l'argento.

Questo testo permette di pensare che, fin dai tempi del secondo re della prima dinastia, il traffico di Creta si faceva sulla base di metalli preziosi.

3°

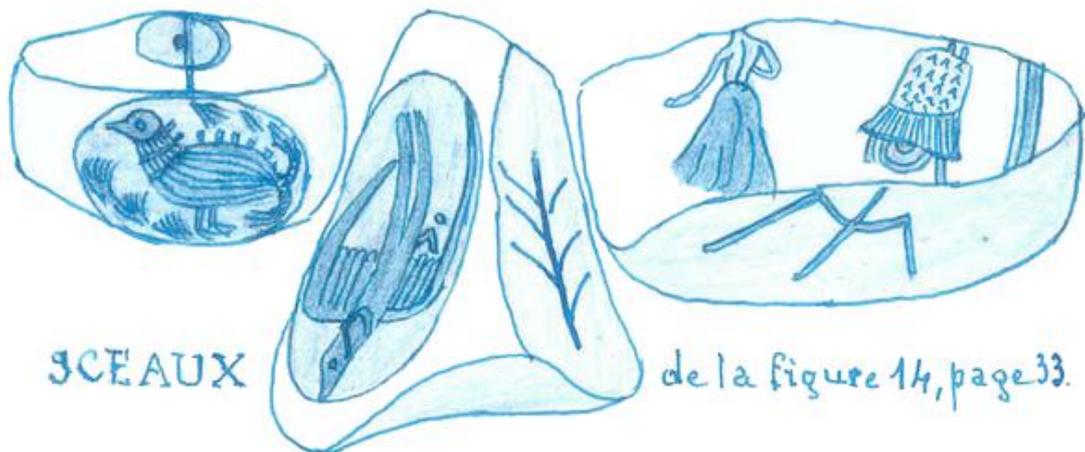
Melicê	Phe	A	Çoeis	El	Êi	Çop		Hi	Schot
Melisseus	Cælestis	I	Dominus	Facere	Domus	Potentiam	obtinere	Super	Merx
Melisseo	Celeste	1	Signore	Produrre	Casa	Possedere	il potere	Su	Mercanzia

Çi	Hah	Çiê
Ducere	Multitudo	Termini
Trasportare	Moltitudine	Estremità

Melisseo, il celeste, è il primo signore che ha prodotto una casa possedente il potere sul trasporto di una moltitudine di mercanzie fino alle estremità.

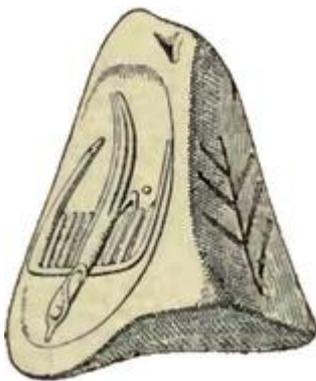
Vi è in questa frase la pretesa al quasi monopolio dei trasporti marittimi nel Mediterraneo.

Sigillo del II re della III^a dinastia

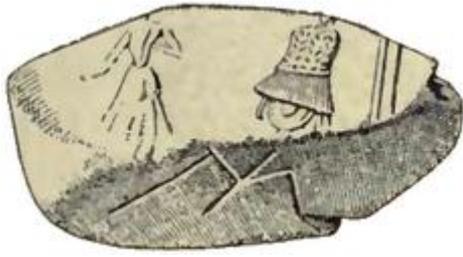


Alla pagina 33, figura 14 di **Scripta Minoa**, Evans riproduce quattro sigilli che hanno due tipi di scrittura. Egli li accompagna con questa menzione: « *Sigilli iscritti di Hagia Triada - È evidente che la catastrofe finale di questo palazzo si produsse nel momento in cui questo stile grafico era già prevalente.* »

Noi troviamo questa conclusione inesatta; l'incontro sugli stessi sigilli di geroglifici detagliati e di segni corsivi non può provare che una cosa: la coesistenza di due sistemi di scrittura, e non la predominanza di uno sull'altro.



Noi esamineremo inizialmente tre sigilli che ci sembrano appartenere allo stesso re. Uno di essi rappresenta un uccello che scende in picchiata e che è apparentemente una fregata, palmipede che noi abbiamo incontrato nella lista reale nel nome di Deucalione. *Scendere in picchiata* vuol certo dire scendere dall'alto, superincedere, in copto **Hôm, Hômi**. La *fregata* si dice **Scapha**, in copto **Kato**, e siccome essa *sta pescando*, in piscator, vi si aggiungerà **Hñ Ohi**. L'uccello porta al collo un *markio doppio*, che si esprimerà con: **Nahbi Êi Thek [tôk]**. Volando esso sembra *perdere un punto*, che si può dire: **Hel, Hêi, Eine, Oua** = Volare, Perdere, Modus, Unitas (un punto). Da qui una lettura d'insieme: **Hôm Kato Hñ Ohi Nahbi Êi Thek Hel Hêi Eine Oua**, che è l'essenziale del nome di Deucalione: **Faischbôt Efsnouti Hâm Kato Hñ Ohi Nahbi Êi Tek Hel Ouei Nêou**, poiché **Faischbôt Efsnouti** è, in fondo, il titolo di re vassallo.

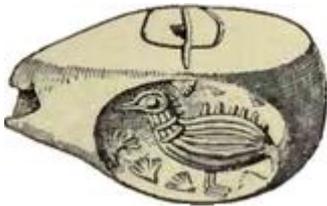


Nell'impressione di destra vediamo una donna che va a dorso nudo abbandonando degli ornamenti femminili con delle frange e una linea terminale doppia. Questo si può scrivere:

Donna	Nuda	Al contrario	Venire	Dorso
Mulier	Nudus	Contra	Venire	Dorsi pars
Hime	Kahêu	Hā	Ei	Nahb

Abbandonare	Ornamenti femminili	Con	Frangia	Due	Linea terminale
Deponere	Ornamentum muliebre	Cum	Fimbria	Duæ	Terminus
Hioui	Sak	Hi	Lôou	Êi	Nei

Ancora una volta ritroviamo il nome di Deucalione: **Hôm Kato Hā Ohi Nahbi Êi Tek Hel Ouei Nêou**, in: **Hime Kahêu Hā Ei Nahb Hioui Sak Hi Lôou Êi Nei**.



Il sigillo di sinistra è più artificialmente composto. L'uccello, tra sei ciuffi d'erba che ne è l'elemento principale, ha la coda separata in due, delle punte sul dorso, e due collari che riuniscono in un fascio numerose barre di cui il suo corpo è formato. L'uccello è un *volatile* che può, come tutto ciò che vola, dirsi **Af**. Il *dorso*, *dorsi pars*, si dice **Nahb**, ma *ciò che si mette attorno al collo* si dice anche **Nahbi**; possiamo dunque fondere queste due parole quasi uguali in **Nahbi**, e leggere allora il sigillo:

Essere	Tra	Sei	Erbe	Uccello	Due	Separazione	Coda	Puntuto	Su
Esse	In	Sex	Herba	Volans	Duæ	Separatio	Cauda	Acutum	Super
Pe	Hi	Seu	Boti	Af	Snouti	Kama	Sat	Têmou	Hi

Dorso - Collo	Due	Riunire	Fascio	Gran numero	Barre
Dorsi pars-Jugum	Duæ	Coire	Fasciculus	Magnitudo	Vectes
Nahbi	Êi	Têh	Schol	Ouei	Nouah

Abbiamo in questo testo il nome completo di Deucalione: **Pe Hi Seu Boti Af Snouti Kama Sat Têmou Hi Nahbi Êi Têh Schol Ouei Nouah**. La trascrizione è un po' forzata, come lo è, d'altronde, la grafia.

È possibile che la ripresa dell'espressione **Faischbôt Efsnouti**, indicante regalità subordinata, simultaneamente con la divisione in due della coda, significhi che Deucalione, prima di essere re per conto suo, sia stato qualche tempo associato a suo padre nella direzione di Creta.

Quanto ai due segni corsivi essi rappresentano un albero , un tratto attraverso un poggiatesta ; quest'ultimo oggetto è, in effetti, analogo al cuscino egiziano  e lo si ritrova anche come cavalletto da immobilizzazione della testa delle vittime nel mate-

riale geroglifico d'Egitto . Il terzo segno corsivo  può essere considerato come una linea attraversante un cerchio o una ruota.

Il primo segno si leggerà dunque: **Omt, Trabs densa, Tronco d'albero folto**; il secondo:

Kato	Ń	Hioui
Jaculum	Per	Jacere
Tratto	Attraverso	Essere a letto

Ora, in **Omt Kato N̄ Hioui** abbiamo l'inizio del nome di Deucalione.

Il terzo segno, che si può leggere:

Oms	Kôti	Nei
Penetrare	Circulus	Terminus
Penetrare	Cerchio	Linea terminale

e riproduce ancora lo stesso nome: **Hôm Kato Hñ Ohi**.

I tre sigilli si trascrivono:

1°

Hôm	Kha	Tonô	Hi	Nahbi	Hei	Tek	El
Subigere	Gens	Multum	Super	Jugum	Ruina	Acervare	Tollere
Sottomettere	Nazione	Per molto tempo	Superiore	Giogo	Rovina	Accumulare	Distruggere

Hê	Êieine	Ô	Ha
Prora	Ionius	Esse	Magister
Nave	Ionico	Essere	Signore

La nazione per molto tempo superiore è sottomessa al giogo, le rovine sono accumulate: la distruzione delle navi ha fatto che gli Ionici siano i signori.

É l'ammissione che Deucalione è stato vinto dai Greci, ed ecco ora la spiegazione di questa disfatta.

2°

Himê	Kahêu	Neh	Hi	Neeb	Hiooue	Sak
Fluctus	Nudus	Dispergere (o Concutere)	Projicere	Nauta	Fluctus	Molestare
Flutti	Disarmato	Disperdere (o Scuotere)	Respingere	Navigatore	Flutti	Tormentare

Laou	Ei	Nei
Velum navis	Exire	Terminus
Vele di navi	Partire	Estremità

I flutti hanno disarmato, scosso, respinto, disperso le navi; i flutti hanno tormentato le vele delle navi che sono partite alle estremità.

3°

Fei	Schbôt	Hi	Aphe	Snouti	K̄ha	Hmaas	Et	Tê	Mou	Hi
Portare	Sceptrum	Mittere	Caput	Duæ	Gens	Sedere	Cum	Ille	Aqua	Cum
Portare	Scettro	Mettere	Capo	Due	Nazione	Sedersi	Con	Lui	Mare	Per

Nêb	Hi	Êi	Thêsch	Scholh	Ouei	Nou	Ha
Dominus	Ejicere	Duæ	Constituere	Propago	Magnitudo	Futurum esse	Caput
Signore	Respingere	Due	Constituire	Rampollo	Grandezza	Avvenire	Capo

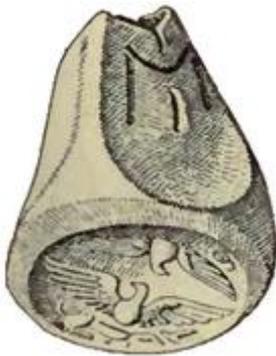
Quello che porta lo scettro ha messo due capi alla nazione; egli è assiso con lui, come signore del mare, suo secondo rampollo, ed ha costituito questo rampollo grande capo futuro.

Deucalione, pur essendo il secondo dei figli reali, era dunque stato costituito da suo padre viceré con futura successione. La scelta non è stata felice giacché Deucalione fu vinto.

Sigillo dei I e II re della III^a dinastia

4^e SCEAU

de la fig. 14 p. 33



Il quarto sigillo della figura 14, pagina 33, conferma la dualità di regno tra Deucalione e suo padre. Già la grafia lo fa apparire sotto la forma di due aquile con le ali spiegate. Queste *aquile*, che sono *opposte*, si diranno: **Ah̄i Rôttenh Èhra Êi** (**Èhra**, *obviam, contro*); esse sono *senza artigli*; dovremo dunque aggiungere a quanto precede **Ath Çra**, *sine ungula*; sono *sopra*, una, ad un grano con germoglio, l'altra, ad una forca e un cane in movimento; il *grano* si dice **Sonti** e il *germoglio* **Hi** (*germinare*); la *forca* si dice **Schliç** e il *cane in movimento* **Djioor Hoor** (*transire canis*). Leggeremo dunque l'insieme: **Ah̄i Rôttenh Èhra Êi Ath Çra Hi Sonti Hi Schliç Djioor Hoor**.

Ah̄i Rôttenh Èhra Êi Ath Çra Hi Sonti Hi Schliç Djioor Hoor.

Abbiamo già scritto così una gran parte del nome del padre di Deucalione: **Ah̄i Rôttenh Hrêrêi Hik Hirô Sobti Hie Schliç Schlol**.

Trascriveremo il testo del sigillo:

Aiai	Āro	Hathe	Têne	Āra	Êi	A	The	Çroh	Hi
Senescere	Rex	Ante	Terminus	Rex	Duæ	Facere	Modus	Defectus	Ejicere
Invecchiare	Re	Prima	Fine	Re	Due	Fare	Regola	Privato	Rampollo

Sente	Hi	Schliç	Dji	Ouro	Djioor
Duæ	Ejicere	Splendor	Participem fieri	Rex	Potens
Due	Rampollo	Gloria	Rendere partecipe	Re	Potente

Il re invecchiato, prima della sua fine, ha fatto un secondo re; privato di un (primo) rampollo regolare, egli ha reso il suo secondo rampollo glorioso partecipante alla potenza reale.

Da ciò noi sappiamo che il figlio maggiore del primo re della III^a dinastia era nato da una concubina e fu perciò scartato dal trono.

Il sigillo studiato porta, su una delle sue facce laterali, il monogramma di Deucalione sotto la forma . Qui il trattino è in due parti; si potrà dunque dire **Hômi**, *rumpere, separare*. Il monogramma si leggerà dunque: **Hômi Kato N̄ Hioui**, che equivale a **Hôm Kato Hñ Ohi** della tavoletta reale.

Sigillo del I re della I^a dinastia



Alla figura 15, p. 34 di **Scripta Minoa**, Evans riproduce dei sigilli dove si vedono delle figure fantastiche le quali sono, in realtà, dei geroglifici. Questo sigillo rappresenta un uomo monco, con la testa di caprone, che corre al soccorso, avente al posto delle braccia due ali spiegate, le gambe con le mutande rialzate. Questa descrizione si traduce in copto:

Rome	Djaçê	A	Ñsa	Êi	Rôttenh	Ape	Barêit	Kal
Homo	Mancus	Esse	Post	Duæ	Alas explicare	Caput	Hircus	Feminalia
Uomo	Monco	Essere	In sostituzione	Due	Dispiegare ali	Testa	Caprone	Mutanda

Hi Ekhoun	Ef	Enouoi	Hak	Ha	Hise
Reponere	prefisso	Cursus	Promptus	Ad	Affligere
Ripiegare	d'agente	Corsa	Rapido	Verso	Affliggere

Questo testo contiene quasi tutti gli elementi del nome del primo re della prima dinastia che ha regnato dal 2114,5 al 2097,8; **Hime Hiôt Mentheramao Ha Kaise Eib Hi Bairi Hie Karoukin Ahï Rôttenh Afñèbiô**. Noi sottolineiamo le parti comuni. Ci manca **Hime Hiot Mentheramao**, ma, in compenso, abbiamo in più **Djaçê A Ñsa**. L'ordine delle parti è, d'altronde, modificato.

Noi vediamo in questo sigillo un esempio del modo in cui si forgiavano i mostri mitologici. Così come il fondatore della monarchia minoica, figlio di Mounikhia e di Ménès, rappresentato questo da un toro generatore, è divenuto l'uomo dalla testa di toro, il Minotauro, così il fondatore della prima dinastia è figurato con una testa di caprone, animale ugualmente reputato come generatore. Le ali di cui è munito e la sua attitudine a correre significano senza dubbio che egli utilizzò i carri da guerra, inizialmente a un cavallo, per andare rapidamente in aiuto nei combattimenti.

L'iscrizione si trascriverà:

Āro	Me	Djise	Ha	Misi	Ha	Hi	Āro	Têne	Ape
Rex	Verus	Cælestis	Caput	Generatio	Caput	Ejicere	Rex	Terminus	Caput
Re	Vero	Celeste	Capo	Genealogico	Capo	Rampollo	Re	Estremità	Testa

Ba	Írai	The	Kara	Hik	Houn	È	Phenh	Eia
Ramus	Regis	Modus	Caput	Magus	Pars interna	In	Seducere	Caverna
Ramo	Re	Regola	Capo	Prete mago	Parte interna	In	Deviare	Caverna

Hah	Kaise
Quantus	Sepultura
Molto grande	Sepultura

Il vero re, celeste capo genealogico, il capo rampollo del re estremo, la testa di un ramo di re regolari, il capo dei preti della caverna a deviazioni nella parte interna della quale è una sepoltura molto grande. (quella di Mounikhia).

Questo sigillo offre una rassomiglianza sorprendente con una pittura celebre dei palazzi minoici che si chiama *il re dei gigli*.



La decorazione è ovviamente molto graziosa, ma non è tanto di decorazione che qui si tratta, quanto piuttosto di rappresentazione di una cerimonia rituale, quella del lancio del boomerang nelle paludi che i faraoni praticavano durante i giubilei trentennali, cerimonia legata ai riti di abbondanza. Il re ha qui solo una gamba con mutanda sollevata, senza dubbio per rimarcare che, essendo Creta un'isola, il re aveva al contempo un potere terrestre e marittimo; i pescatori infatti rialzano i loro abiti per pescare sul bordo del mare, ciò che non devono fare coloro che non entrano nell'acqua.

Sigillo del III re della I^a dinastia



Un secondo sigillo rappresenta un personaggio in cui Evans vede una donna-aquila. Questa donna ha sì una testa da uccello ma per niente un becco d'aquila. Non è una donna qualunque, ma una madre con numerose mammelle e questo si dirà in copto:

Meou	Hñ	Ôsch	Çi
Mater	Cum	Multus	Mamma

Cioè **Mounikhia**, *Munichia*; *la dea madre della nazione cretese.*



Ma non dobbiamo arrestare qui la nostra lettura. Questa donna prega con entrambe le mani; non le hanno messo le gambe; è cinta da una moltitudine di canne; è ornata da un collier; ha una testa da uccello; l'uccello può essere uno qualunque ma noi possiamo assimilarlo alla *gru* tanto per la forma del suo becco che per la cintura del personaggio dove si può vedere un richiamo della coda lunga e folta di un uccello delle paludi, la gru. Tutti questi dettagli messi in copto aggiungono a ciò che precede:

Sche	Êi	Schau	Ouoh	Ī	Beh
Rogare	Duæ	Membra	Apponere	Mittere	Incurvare
Pregare	Due	Braccia	Apporre	Mettere	Curvare (la gamba era detta "la curva")

Hr	Êi	Kôti	Achi	Tho	Hos	Çool	Ha	Beni
Negligere	Duæ	Cingere	Calamus	Multus	Torques	Ornare	Caput	Grus
Omettere	Due	Cingere	Canna	Numerosi	Collier	Ornare	Testa	Gru

Abbiamo così riprodotto il nome del terzo re della prima dinastia: **Mouñoschi Dje Hi Schau Ohi Embrehi Kôti Ohi Çouuç Kelebin**, che ha regnato dal 2081,1 al 2064,4.

Ma avremmo potuto ugualmente descrivere il sigillo:

Mêr	Hah	Sêfi	Hah	Çi	Ischa	Ô	Halêt	Ape
Cingi	Multus	Canna	Multus	Mamma	Mulier	Magna	Avis	Caput
Cingere	Numerosi	Canna	Numerosi	Mammelle	Donna	Grande	Uccello	Testa

Chô	Ouscht	Êi	Chai	Hi	Hrêschî	Ouesche	Ouerête
Facere	Adorare	Duæ	Res	Cum	Torques	Sine	Crura
Fare	Adorare	Due	Atto	Con	Collier	Senza	Gambe

Ora, questo testo contiene il nome del secondo re della prima dinastia: **Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi**.

L'eccedente: **Hi Hrêschî Ouesche Ouerête**, si trascrive:

Hi	Řra	Sche	Houe	Sche	Houe	Řra	Ti
Ejicere	Rex	Filius	Major	Filius	Major	Rex	Deus
Rampollo	Re	Figlio	Il più grande	Figlio	Il più grande	Re	Dio

Da cui il senso: *Il rampollo del re Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi, figlio del più grande dei figli del più grande dei re, dio.*

Così è definito il terzo re della prima dinastia, figlio del secondo, figlio del capo dinastico, figlio del fondatore della regalità cretese, divinizzato, e tutto questo è detto nell'immagine della madre della razza.

Il nome propriamente detto del terzo re della prima dinastia si trascrive:

Meh	Hou	Ñ	Ôsch	Si	Scheei	Schau
Haurire	Aqua	Producere	Magnus	Abundantia	Natare	Abundare
Versare	Acqua	Produrre	Grande	Abbondanza	Essere inondato	Avere in abbondanza

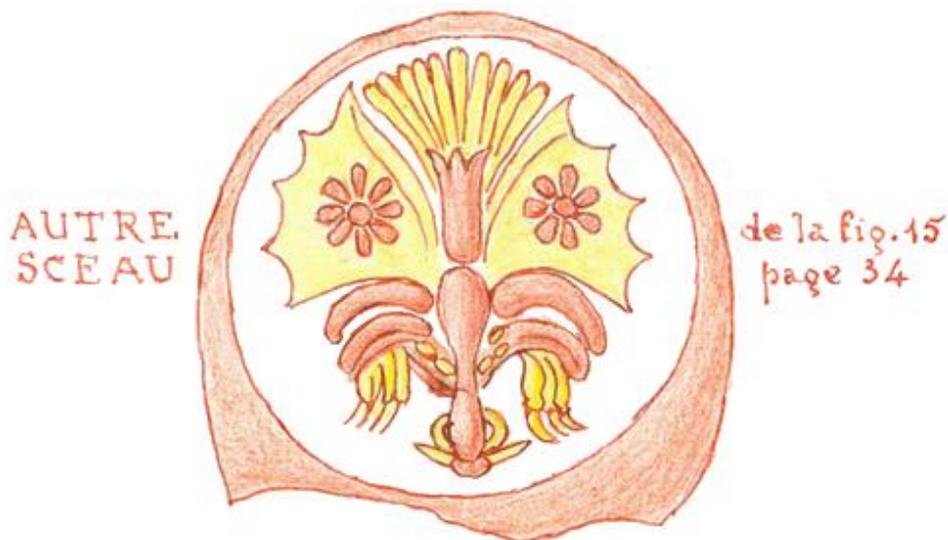
Ouôm	Beh	Ṛ	Êi	Koh	Ti	Asch	Hi	Tou
Cibus	Incurvare	Facere	Domus	Vertex	Deus	Quantus	In	Dei
Cibo	Curvarsi	Fare un sacrificio	Tempio	Il primo	Dio	Molto	Tra	Dèi

Hôs	Sor	Hah	Beh	Nei
Celebrare	Distribuire	Multitudo	Incurvare	Tempus assignatum
Celebrare	Distribuire	Moltitudine	Curvarsi	Tempo stabilito

Versare dell'acqua produce una grande abbondanza di inondazione e una grande abbondanza di nutrimento per gli adoratori che fanno un sacrificio al tempio del primo degli dèi molto celebre tra gli dèi; che distribuisce [questi doni] sulla moltitudine degli adoratori al tempo stabilito.

Questo testo, dove si ritrova una delle idee dominanti del nome del sovrano della tavoletta reale, espone la ragione del rito delle libagioni: portare l'acqua celeste generatrice dell'abbondanza. Questa idea è graficamente espressa ancora dalla donna dalle numerose mammelle e dalle molteplici canne. Si sa d'altronde che Mounikhia, per certi suoi aspetti, era considerata come la dea dell'abbondanza e che si associava il suo culto a quello di Demetra alla quale si attribuiva la produzione agricola.

Sigillo della moglie di Kenkenès



In un terzo sigillo, Evans vede un mostro con ali da farfalla; è una descrizione piuttosto sommaria per un animale così complicato. Noi vi vediamo una farfalla; il vocabolario Parthey non dà il nome copto di questo insetto, ma fornisce quello del bombice che è una specie di farfalla e che è **Eklibos**. Questa farfalla è qui figurata con molte antenne, delle ali ornate, delle zampe spesse; essa depone delle uova, ed ha certo sulla coda un anello e un grano con due germogli. Se noi mettiamo in copto questa descrizione otteniamo:

Eklibos	Tar	Hah	Meheoui	Djol	Çalodj	Kennès	Hloole	Sôouhi
Bombyx	Antenna	Multitudo	Alæ	Ornare	Pes	Crassus	Parere	Ovum
Bombice	Antenna	Moltitudine	Ali	Ornare	Zampe	Grosso	Deporre	Uovo

Sat	Hi	Lôou	Sonte	Êi	Touô
Cauda	Cum	Annulus	Granum	Dua	Germinare
Coda	Con	Anello	Grano	Due	Germogli

Trascriviamo questo testo, esso diviene:

Ôk	Libe	Ôsch	Tar	Ha	Me	Ouei	Djor	Ka
Complacere	Amore deperire	Magnus	Vertex	Caput	Amare	Magnitudo	Fortis	Ponere
Piacere molto	Morire d'amore	Grande	Il primo	Capo	Amare	Grandezza	Forte	Posare

Lôbsch	Kennès	Hlôili	Sohe	Sati	Loou	Sônt	Hi	Ei
Fundamenta	Cnossus	Ferri	Sericum	Nere	Vestis	Mos	Cum	Facere
Fondamenta	Cnosso	Raccolta	La seta	Filare	Stoffa	Modo di vestire	Con	Fare

Touô

Splendere

Brillare

Quella che è molto piacevole, che muore d'amore per il primo dei grandi capi che la ama grandemente, il forte, che ha posto le fondamenta di Cnosso; quella che ha raccolto la seta, l'ha filata e ne ha fatto delle stoffe con le quali ci si veste in una maniera brillante.

Ecco definito il personaggio raffigurato con la farfalla; è la sposa di quello che ha fondato Cnosso, cioè di Kenkenès, la prima regina di Creta dopo Mounikhia, della quale la lista delle regine non ci aveva dato il nome poiché questa lista inizia dopo la prima dinastia. Ella ha dunque dovuto sposare Kenkenès quando egli divenne maggiorenne, ossia verso i 16 o 17 anni; di conseguenza verso il 2164, e, se lei ha vissuto quanto lui (il che non è certo), dovette con lui regnare in Creta fino al 2114,5 e seguirlo poi in Egitto.

Sappiamo anche che è questa regina che scoprì un modo di estrarre la seta dai bozzoli dei bachi da seta e di farne dei tessuti lussuosi. La sericoltura non avrebbe dunque la sua origine in Cina come si crede generalmente, ma in Creta. Vi è d'altronde in Creta una città dal nome **Seriachi**, latino Sericaria, *quella che confeziona dei vestiti di seta*, greco **Sêr**, *baco da seta*. La zona di produzione del gelso, che nutre il baco da seta, zona che comprende il sud dell'Europa e una parte dell'Asia, ha potuto facilmente favorire l'estensione di questa industria fino all'Estremo Oriente.

Si comprende ora la presenza di una farfalla vicino al re dei gigli sulla figura di pagina 25. Così come questo re riproduce il rito giubilare introdotto in Creta da Kenkenès, la farfalla vicina evoca sua moglie.

Il testo del sigillo si ellenizzerà in:

Èkhô o Iakhè	Libyssa	Toreô	Miô	(da cui Motos)	Dior (da Dioriô)
Ninfa	Libica	Bucare	Tendere dei fili	(rotolo di filaccia)	Rinchiudere nei limiti

Sêros	Kenos	Lyô	Lasios	Sêtos	Louô	Syndeô
Baco da seta	Vuoto	Districare	Folti peli	Baco	Cadere nell'acqua	Unire, legare insieme

Eidos

Bellezza

Ekhô (o Iakhè) la ninfa libica, ha forato il rotolo di fili che racchiude nei suoi limiti il baco da seta; vuotato [il bozzolo], ella ha snodato i peli folti del baco, li ha messi in un bagno [di tintura] e li ha uniti in un bell'insieme.

Da notare che **Iakhè** viene da **Iakhô**, *risuonare*, e **Èkho** da **Èkhos**, *ronzio*, e ronzio si dice anche in greco **Bombos**, da cui è venuto **Bombyx**, *insetto ronzante*. Il nome della regina evoca così la sua scoperta. È possibile che, prima del suo matrimonio, ella sia stata una principessa libica, giacché Ménès, il padre di suo marito, ebbe il suo primo regno d'Egitto contiguo alla Libia che i suoi sudditi avevano dovuto in parte contribuire a popolare. **Iakhè** o **Èkhô** ricorda, d'altronde, l'inizio del nome di suo marito: **Hie Koeih**.

Sigillo del V re della I^a dinastia



Alla figura 48, pagina 116 di **Scripta Minoa**, Evans cita tre sigilli di fattura analoga ma che non concernono necessariamente lo stesso re.



Quello qui riprodotto raffigura una forma grossolana d'uomo tra due grani , su un piccolo peso mediano ; le gambe sono forcute, la forma della testa è indecisa, e le mani hanno solo tre dita; quest'uomo si trova

tra una voluta  deformata e un lituus  rovesciato. Da tutto questo possiamo trarre la lettura copta:

Ho	Rôme	Hiô	Schau	Polçsi	Hi	Phaschi	Maschi	Nei
Forma	Homo	In	Par	Pulveris	Super	Medius	Pondus	Determinatio
Forma	Uomo	Tra	Due	Grano di sabbia	Sopra	Mediano	Peso	Tracciato

Hthai	Ouerête	Djanê	Ça	Ro	Çen	Thêbi	Schomti	Hi	Scheei
Crassus	Crura	Furca	Forma	Caput	Mollis	Digiti	Tres	In	Volutari
Grossolano	Gambe	Forca	Forma	Testa	Molle	Dita	Tre	Tra	Avvolgere

Neçô	Hik	Ehouh
Deformis	Magus	Contra
Difforme	Mago (che si serve del lituus)	In senso contrario

Questo testo comprende, tra un preambolo e un epilogo, il nome del IV re della prima dinastia: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Ahï Rôttenh Karoukin Thebi Schoushti Esch Êi**, sotto la forma:

Hiô Schau Polçsi Hi Phaschi Maschi Nei Hthai Ouerête Djanê Ça Ro Çen Thêbi Schomti Hi Scheei.

L'eccedente: **Ho Rôme ... Noçô Hik Ehoun**, si trascrive:

O	Āro	Me	Neçs	O	Hik	Ehou	Ouñ
Magnus	Rex	Amare	Affligere	Magnus	Magus	Plusquam	Alius
Grande	Re	Amare	Affliggere	Grande	Prete mago	Più che	Altro

Il grande sacerdote, più degli altri nell'afflizione, del re grandemente amato (qui il nome del IV re della prima dinastia).

Il sigillo è dunque quello del rampollo di questo IV re, che fa da gran sacerdote ai suoi funerali. Questo rampollo altri non è che il celebre mago Epiménide, suo nipote. Ora Epiménide, essendo stregone, doveva avere per scopo di evitare la malasorte e particolarmente di respingere l'idea di sfortuna attaccata alla morte; ecco perché il tracciato del sigillo è grossolano: **Nei Hthai**, che si trascrive:

Neh	He	Thei
Abjicere	Ruina	Facere
Respingere	Sfortuna	Causare

Respingere la sfortuna causata.

La trascrizione del testo del sigillo ci darà, d'altronde, altre precisazioni al riguardo:

Ho	Rôme	Hiô	Schau	Porsch	Hi	Hi Phaschi Maschi Nei Hthai
Malus	Homo	Contra	Bonum esse	Extendere	In	Epimenides
Cattivo	Uomo	Contro	Essere buono	Estendere	In vista di	Epiménide

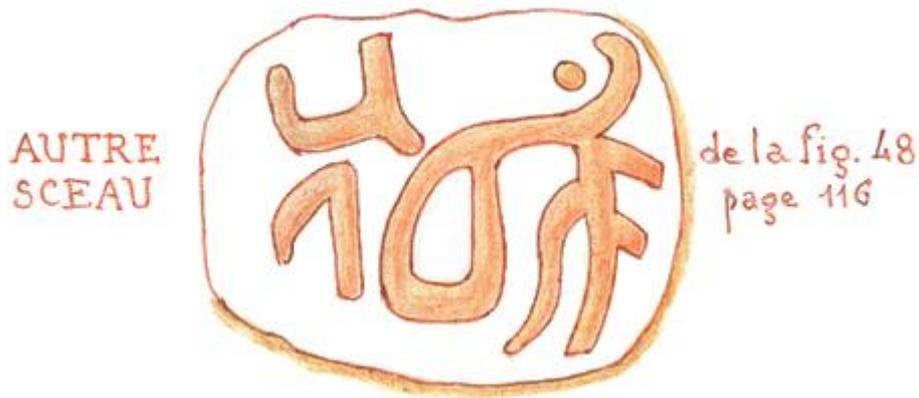
Oueh	Rête	Sahr	Ho	Sen		Thebi	Sch	Ho
Imponere	Modus	Abjicere	Malus	Recedere		Fovea	Posse	Malus
Prescrivere	Maniera	Respingere	Male	Allontanarsi, andare indietro		Fossa	Potere	Cattivo

Ā	Dji	Isch	He	Hei	Ne	Djo	Hik	Ehou	Ouñ
Mittere	Loqui	Homo	Modus	Ruina	Sunt	Loqui	Magus	Plusquam	Alius
Emettere	Parlare	Uomo	Mezzo	Rovina	Questi sono	Parlare	Mago	Più che	Altro

Contro gli uomini cattivi e in vista di estendere ciò che è buono, Epiménide ha prescritto un modo per respingere il male, cioè di allontanarsi dalla fossa camminando all'indietro; questo modo annulla il potere degli uomini che emettono delle parole cattive; queste sono le parole del mago più grande degli altri.

Così è da Epiménide che daterebbe il costume orientale di uscire dal cimitero camminando all'indietro.

Sigillo del V re della I^a dinastia



Alla stessa serie appartiene il sigillo qui sopra il cui tracciato è grossolano, contorto, incompleto e grasso. In effetti, il segno superiore di sinistra rappresenta una porta deposta che ordinariamente si disegna ; il seguente è un germoglio angoloso generalmente scritto ; il terzo un gatto seduto la cui immagine



reale sarebbe non  ma . Pertanto, noi potremo descrivere questo sigillo nella maniera seguente:

Skhai	Djadjô	Efsêt	Çasche	Kouros	Brehi	Thacit
Delineare	Crassus	Tortus	Debilis	Prora	Adeps	Porta
Disegnare	Grosso	Contorto	Incompleto	Figura (senso del greco)	Grasso	Porta

Ohi	Hi	Schau	Keldje	Epahou	Mou	Hñ	Ehou	Toi
Ponere	Super	Virgultum	Angulus	Post	Felis	In	Pars posterior	Sedes
Deporre	Su	Germoglio	Angolo	Dietro	Gatto	Su	Parte posteriore	Sedia

Abbiamo così scritto l'equivalente del nome di Epiménide, quinto re della prima dinastia: **Skhai Adjô Efsêt Schaisch Kouros Brehi Hthê Htho Ohi Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**. Questo nome, scritto come lo è sul sigillo, si trascriverà:

Skhai	Dja	Djo	Efsêt	Djasche	Kôresch	Bÿre	Hi
Edicto proponere	Dicere	Loqui	Duplex	Sinister	Dulcem reddere	Primus	Et
Imporre un'ordinanza	Dire	Parlare	Doppio	Funesto	Rendere favorevole	Il primo	E

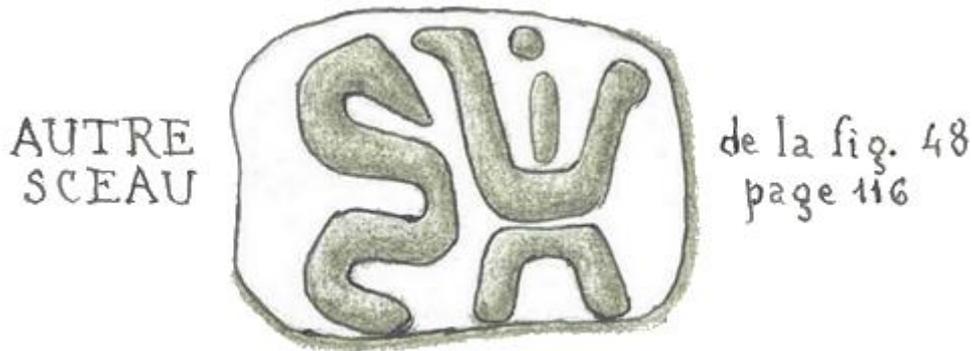
Thaê	Hi	Tôh	He	Hi	Schau	Kôldj	Epahou	Mou
Ultimus	In	Moveri	Ruina	Et	Bonum esse	Pervertere	Post	Mors
L'ultimo	Per	Allontanare	Sfortuna	E	Essere propizio	Invertire	Dopo	Morte

Hñ	Nêou	Tho	Hi
Contra	Exire	Pernicies	Ejicere
All'indietro	Uscire	Che causa la morte	Respingere

[Epiménide] ha imposto l'ordinanza di dire in doppio le parole funeste per renderle favorevoli; di invertire la prima e l'ultima per allontanare la sfortuna e perché esse siano propizie; dopo la morte, di uscire all'indietro per respingere ciò che causa la morte.

Siamo qui in pieno esoterismo e assaporiamo sul vivo certe pratiche magiche con il loro scopo. È senza dubbio nella stessa intenzione che la lettura del sigillo doveva qui cominciare da sinistra.

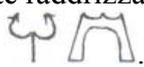
Sigillo del V re della I^a dinastia



Il terzo sigillo della figura 48 ha anch'esso un tracciato grossolano e spesso, il che si potrà esprimere con: **Hie Kennês Lobos** = Dirigere, Crassus, Adeps = *Tracciare, Grosso-lano, Grosso*.



Vi si vede un serpente come irritato contro i segni seguenti; questo segno si leggerà, pertanto: **Akhori Tauo Sa** = Serpens, Incitare, Contra.

Gli altri segni sono una barra sotto un punto all'interno di una forca curva senza manico sormontante una grande porta. Ciò che mostra l'esattezza dell'identificazione di questi segni è che essi sono stati ripresi, con il serpente raddrizzato, dal XV re della prima dinastia di cui abbiamo dato il sigillo alla pagina 8 .

Il resto del sigillo potrà dunque avere per lettura:

Barra	Sotto	Punto	In	Forca	Curva	Manico	Senza	Su	Porta	Grande
Vectis	Sub	Unus	In	Furca	Curvus	Hasta	Sine	Super	Porta	Multus
Schenhôtî	Ha	Oua	Hi	Djanê	Çôouç	Mehr	Ath	Hi	Chêpi	Hah

Cosa abbiamo dunque scritto con queste parole: **Hie Kennês Lobos Akhori Tauo Sa Schenhôtî Ha Oua Hi Djanê Çôouç Mehr Ath Hi Chêpi Hah**? Il nome del fondatore della regalità cretese: **Hie Koeih Ratôçe Senti Hiêi Djanê Çôouç Mela Çepi A**, preceduto dalle parole: **Hie Kennês Lobos**. Ora queste parole si trascrivono:

Hi	He	Kennês	Lobsch
Ejicere	Ratio	Cnosus	Fundamenta
Rampollo	Regola	Cnosso	Fondatore

Il rampollo regolare del fondatore di Cnosso.

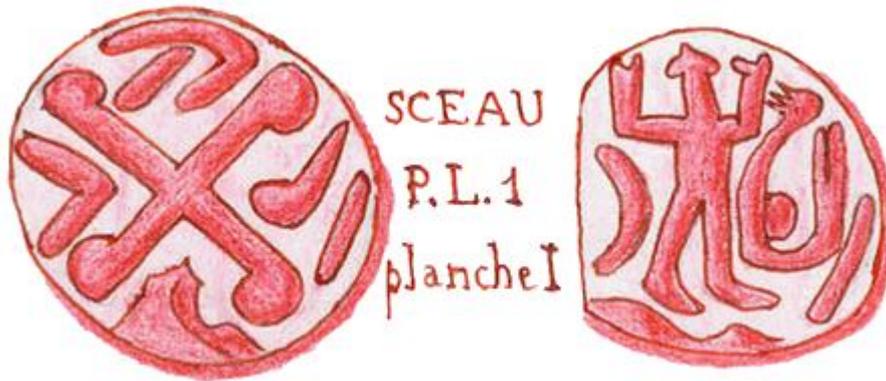
Questa qualità è applicabile a tutti i re di Creta, ma in considerazione della fattura del sigillo e della sua parentela grafica con i due precedenti, noi supporremo senza rischio di ingannarci che questo è stato quello di **Epiménide II**.

Il testo si trascriverà:

Hie	Kennês	Lôbsch	Acho	Řra	Tauo	Sah	Schenhoi	Ti
Dirigere	Cnossus	Interpretationes	Propheta	Rex	Loqui	Doctor	Interrogare	Dei
Dirigere	Cnosso	Interpretazioni	Profeta	Re	Parlare	Dottore	Interrogare	Dèi
Ha	Oueh	I	Djanê	Çoouç	Merate	Chêp	He	Ha
Caput	Revelare	Ire	Spelunca	Tortuosa	Dilecti	Abscondi	Invenire	Magister
Capo	Rivelare	Percorrere	Caverna	Tortuosa	Amato	Nascosto	Scoprire	Signore

Il dirigente di Cnosso, il profeta re che ha l'interpretazione delle parole, il dottore che interroga gli dèi, l'amato del capo che ha rivelato il percorso della caverna tortuosa, il signore che scopre ciò che è nascosto.

Sigillo del III e IV re della I^a dinastia



Evans vede nel segno centrale del sigillo di sinistra una croce o una svastica informale. In effetti si tratta di una svastica. La croce **X** si dice **Souisa, Saousa**. I bracci sono caricati di una massa addizionale, che può dirsi ponderare, pesare, essere appesantito, in copto, **Tischi**. Ora **Souisa - Tischi** riproduce *Svastika* letteralmente e non più solo graficamente. Queste parole, trascritte, danno:

Soi	Ça	Ti	Schi
Decus o Honor	Forma	Deus	Fundamentum
Ornamento, onore, omaggio	Forma	Dio	Fondamento

Ossia: *Ornamento o figura in onore del Dio fondamentale*. Abbiamo dunque qui il significato di Svastika. Essa è da raffrontare al greco **Sebastikôs** il cui senso è analogo: *Con un sentimento di timore per Dio*.

Souisa - Tischi può ancora trasciversi:

Sou	Is	Hah	Tischi
Facere	Olim	Multitudo	Ponderare, misurare
Fare	Un tempo	Moltitudine	Pesare, misurare

Quello che ha fatto un tempo la moltitudine (delle cose) con peso e misura.

Ecco dunque la ragione della forma della svastica: le barre ne indicano le misure, e le masse addizionali i pesi, e ciò ha la forma dei quattro punti cardinali nella sfera universale.

Si può anche vedere in questa figura come un annuncio della Croce, salvezza del mondo, giacché un'altra trascrizione dà:

Soi	Ça	Todje
Honor	Forma	Salvare
Culto	Figura	Salvare

La figura del culto del Salvatore; o "il culto della figura che salva".

E ancora:

Sahou	Sa	Ti	Schi
Maledictio	Contra	Deus	Forma
Maledizione	Contro	Dio	Figura

Figura contro la maledizione divina; o "figura divina contro la maledizione".

Questo segno è dunque pieno di sensi nascosti, **Topf Thêp** = Signum absconditus, da cui, per contrazione, **Thêpi**.

Tra le braccia della croce vi sono dei segni secondari. Per primo una sorta di montagna elevata, che si dirà: Collis, Altitudo = **Kro, Çsi**. Poi, a destra, una sorta di germoglio e una barra: Germen, Baculus = **Kros, Sche**. In seguito una sorta di croce, di uncino, e una barra: Uncus, Baculus = **Kros, Sche**. Infine i lati di un angolo: Pars, Angulus = **Sa, Lakhse**, o ancora **Çlooçe**, pars, lato, parola che si può scomporre in **Çlo, sepes, barra**, e **Lakhse, angulus, contratto**. Abbiamo dunque in: **Kro-Çsi, Çroç-Sche, Kros-Sche** e **Çlooçe** quattro omonimi, quattro simili, che si possono sostituire con un plurale: **Ftou Kroschêi Ine** = Quatuor, Kroschêi, Similis.

Queste parole supportano una traduzione esoterica:

Phe	Tou	Çro	Sch	Ei	Ine
Cælum	Deus	Potentem esse	Posse	Operari	Forma
Cielo	Dio	Essere potente	Avere il potere	Essere efficace	Figura

Il Dio del cielo è potente, il suo segno ha un potere efficace.

Dato che questi segni sono tra i bracci della croce, potremmo farli precedere dalla menzione: **Hiô, Mahï, Saousa**.

Siccome il tracciato è grossolano, le immagini grosse e approssimative, potremmo terminare con la menzione:

Nei	Hthai	Hoi	Ā	Ôt	Hen
Definitio	Crassus	Faciei	Facere	Adeps	Approximare
Delimitazione	Grossolano	Figure	Fare	Grosso	Avvicinare

Nell'insieme, il sigillo riceverà la lettura seguente: **Hiô Mahï Saousa Ftou Kroschêi Ine Thêpi Souisa Tischi Nei Hthai Hoi Ā Ôt Hen**.

Ora se, modificando l'ordine dei termini, noi scriviamo: **Nei Hthai Hoi Ā Ôt Hen Kroschêi Ine Thêpi Souisa Tischi**, ritroviamo la seconda metà del nome del IV re della prima dinastia: **Nei Hthai Ahï Rôttenh Karoukin Thebi Schoushti Esch Êi**.

L'inizio che abbiamo trascurato si trascrive:

Hi	Amahi	Sah	Outah	Pe	Tou
Ejicere	Potestas	Magister	Sacrificium	Cælum	Deus
Rampollo	Potenza	Capo	Sacrificio	Cielo	Dio

Il rampollo del capo potente, dio del cielo a cui ha sacrificato.

Questo capo potente, divinizzato, a cui il IV re della prima dinastia avrebbe sacrificato, sarebbe dunque il suo predecessore. Ora, l'altra faccia del sigillo sembra proprio rapportarsi, come andremo a vedere, al III re della prima dinastia.



Questa faccia raffigura un uomo con cappello che prega su dei cumuli di terra, un'immagine di ippocampo che avanza curvo tra un quarto di luna e un bastone obliquo. Tutte queste immagini sono di fattura poco curata. Noi le leggeremo:

Rôme	Tepe	Sche	Hi	Kahi	Ohi	Méin	Adjô	Hm[hm]
Homo	Tegumentum	Rogare	Super	Terra	Acervus	Signum	Erius	Incedere
Uomo	Copricapo	Pregare	Sopra	Terra	Cumulo	Statua	Ippocampo	Avanzare

Beh	Hrai	Khiti	Oih	Çôouç	Sche	Hle	Hbbe	Ine
Incurvare	In	Atteri	Luna	Obliquus	Baculus	Facies	Pejor	Forma
Curvare	Tra	Nascente	Luna	Obliquo	Bastone	Figura	Poco curato	Modo

In questo testo, dopo il titolo di **Rôme Tepe** = **R̄ro, Me, Ti, Pe** = Rex, Verus, Deus, Cælum = *Vero re, dio del cielo*, indicante un re morto e divinizzato, viene, benché in un ordine modificato, il nome del III re della prima dinastia: **Mouñôschi Dje Hi Schau Ohi Embrehi Kôti Ohi Çôouç Kelebin**, sotto la forma: **Méin Adjô Sche Hi Kahi Ohi Hm Beh Hrai Khiti Oih Çôouç Sche Hle Hbbe Ine**.

Se noi trascriviamo le due facce del sigillo, ne esce:

1)

Hi	Amahi	Sah	Outah	Pe	Tou	Srou	Schai
Ejicere	Potestas	Magister	Sacrificium	Cælum	Deus	Inducere	Festum celebrare
Rampollo	Potenza	Signore	Sacrificio	Cielo	Dio	Indurre	Celebrare una solennità

Ine	Thebi	Soi	Sah	Ti	Schi	Nei	Tha
Imago	Caverna	Honor	Magister	Dei	Fundamentum	Terminus	Pertinens ad
Immagine	Caverna	Onore	Signore	Dèi	Fondamento	Estremità	Che riguarda a

Ioh		Hi	R̄ro	Htên
Multitudo ordine disposita		Procidere	Rex	Mors
Moltitudine disposta in ordine		Prosternarsi	Re	Morte

2)

R̄ro	Me	Ti	Pe	Sche	Hik	Ha	Hi	Ohi	Méin	A
Rex	Verus	Deus	Cælum	Filius	Magus	Caput	Super	Grege	Signum	I
Re	Vero	Dio	Cielo	Figlio	Prete mago	Capo	Superiore	Gregge	Statua	1

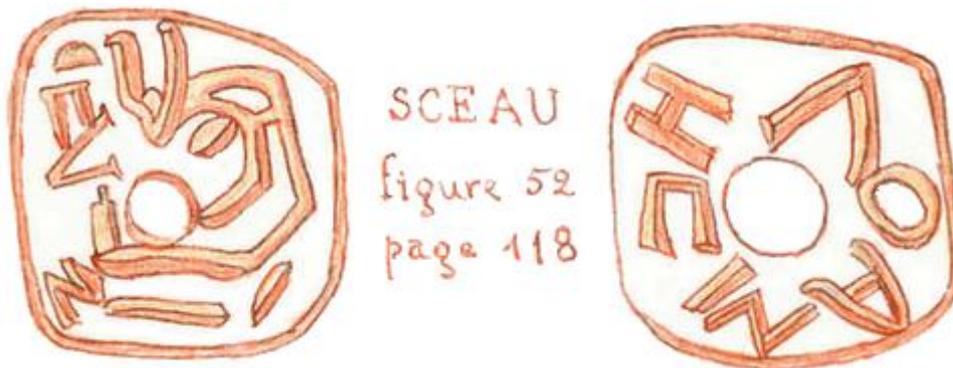
Djô	Hm (=Hm)	Beh	Hrai	Khai	Ti	O	Hi	Tho
Caput	Trahere	Incurvare	Ad	Gens	Deus	Magnus	Germinare	Multus
Capo	Trarre	Curvarsi	Verso	Nazione	Dio	Grande	Produrre	Numerosi

Hos	Sche	Hle	Beh	Ine
Filum	Filius	Facies	Incurvare	Ducere
Ramo genealogico	Figlio	Immagine	Curvarsi	Condurre

Il rampollo del signore potente, dio del cielo, a cui egli sacrifica, che ha portato la moltitudine disposta per classi degli adoratori dei re morti alla solennità celebrata nella caverna in onore dell'immagine del signore degli dèi, del fondatore, che arriva fino all'estremità. Il vero re, figlio del dio del cielo, il capo supremo della truppa dei preti della statua del primo capo, che ha trascinato gli adoratori verso il grande dio della nazione che ha prodotto un ramo genealogico di numerosi figli conduttori degli adoratori delle immagini.

Questo doppio testo è illustrato dall'uomo con cappello che prega l'ippocampo, giacché questo animale si chiama **Adjo**, e si trascrive: **A, Djô = 1, Caput = Primo capo**. I monti evocano la montagna scavata della grotta del Labirinto, luogo principale del culto; la luna, l'epoca alla quale avevano luogo le cerimonie; il bastone, l'ordine dato di assistervi.

Sigillo del XXIV re della II^a dinastia



Riguardo al sigillo della figura 52, pagina 118 di **Scripta Minoa**, Evans scrive: “*Su uno dei lati di questo sigillo il disegno principale sembra essere una grossa figura umana con una testa di bue, in altre parole, una sorta di Minotauro accompagnato da un solo segno simile a una V con un manico quadrato. Sull'altra faccia, vediamo quella che sembra essere la testa di un bue separata dal corpo, seguita dallo stesso segno e questo da quattro altri caratteri di apparenza straordinariamente alfabetica, che si possono scrivere: HCIN. Di questi, il primo e il secondo appaiono nelle ultime scritture lineari della Creta minoica; I è un comune segno di divisione che separa i primi due dal successivo, e il quarto carattere è trovato tra i tipi geometrici dei segni pittografici resi convenzionali. In ragione della data molto antica di questo sigillo che con molta probabilità è di un giacimento al di là del limite estremo del periodo dei palazzi in Creta e precede il tempo in cui la scrittura geroglifica sviluppata era in voga, sembra che non abbiamo qui a che fare con dei caratteri aventi un valore fonetico condensato. È estremamente probabile che la testa di bue e gli altri segni lineari di questo sigillo abbiano un significato ideografico e, in ogni caso, sono un esempio di impiego di segni primitivi di aspetto alfabetico in stretta relazione con delle scritture lineari più avanzate della Creta minoica*”.



Se si eccettua la menzione della grossolana figura di uomo a testa di toro, tutto il resto dell'esposizione di Evans non è che un cumulo di errori; ha avuto degli occhi per non vedere; dà così la prova che non basta essere un buon archeologo per comprendere le scritture antiche; l'importante è identificarne le figure, realizzare le scene, cogliere il colore locale, prima di poter penetrare il genio della lingua.

Ora, si dà il caso che abbiamo sotto gli occhi un monumento bilingue probabilmente unico in tutto il materiale grafico minoico. Non un monumento analogo ai celebri scudi di Cleopatra e di Tolomeo dai quali Champollion ha creduto di poter trarre lettera per lettera il loro equivalente greco, ma, qui, un'iscrizione greca e la sua traduzione semantica in cretese, dunque dei sinonimi e non degli omonimi.



Nella seconda faccia del sigillo, Evans ha visto una testa di bue

, una V con manico quadrato  e poi dei segni cretesi HCIN. Così facendo, egli ha preso la lente dalla parte sbagliata, e, cosa inconcepibile per un ellenista, ha preso delle lettere incontestabilmente greche per del cretese. Non è dal segno H che bisognava cominciare la lettura, ma dal segno Λ, e allora tutto diveniva

chiaro, si otteneva la parola greca ΛΟΑΝΙΟΗ, cioè **Loanikè**. In effetti, la lettera Ο, da cui è venuto per inversione il C latino, pronunciato K, non è altro che una forma arcaica del kappa K ugualmente pronunciato k.

Che significa **Loanikè**? Questa parola è composta da due elementi, di cui il secondo, **Nikè**, *vittoria*, è ben conosciuto. Resta da determinare il primo. ELIEN (*Histoires Variées*, 12, 6, etc, secondo Bailly) cita un nome proprio vicino a **Loanikè** e che è **Laonikè**, contratto in **Lanikè**. Questo nome significa: *la vittoria sulle moltitudini*, giacché **Laos** ha il senso di *folla, massa, popolo, armata, moltitudine*. Anche la parola **Laos** è d'altronde mobile; la si trova scritta **Leôs**, **Laas**, e anche, in ELIEN, ridotta al radicale **La**. Se, secondo una leggenda di Pindaro, **Laos** si apparentava a **Laas**, *pietra*, il dizionario di Bailly dichiara che l'origine di questa parola è sconosciuta. Ma se ci rivolgiamo verso il copto, ecco cosa ci rivela: **La** significa *os, testa*, e Ô, *magna, numeroso*; da cui il senso: *le teste numerose*, che è proprio la definizione della moltitudine. E la stessa lingua ci rivela ancora la variante: **Ro-Hah** = *os, multus* = *testa, numeroso* = *Le teste numerose*. Da questa analisi, noi vediamo come hanno potuto formarsi le tre versioni greche: **La-Ô** ha dato **Laos**; **La-Hak**, **Laas** e **Ro-Hah**, **Loa**, forma probabilmente più antica. Il re che ha utilizzato questo sigillo si proclamava dunque, in greco, il vincitore delle moltitudini.

Ora, questo nome fa sul sigillo il giro di un cerchio: questa disposizione si dirà Circulus - Circumire, in copto **Kros - Mesch**, e queste parole si trascrivono **Çro - Mêsche** = Vittoria, Multitudo = *Il vincitore delle moltitudini*. Pertanto, con il solo artificio di scrivere il nome greco del re attorno a un cerchio, l'incisore ha, nello stesso tempo, scritto il nome del re in cretese. E questo cerchio poteva ancora essere interpretato come l'articolo **O**, *il*, in greco. Ecco in che maniera l'iscrizione è bilingue.

Nello stesso tempo sappiamo anche quali sono le moltitudini che il re ha vinto, giacché scrivere in greco era, per un Cretese, un ellenismo: ora hellenismus si dice in copto **Me-toueinin**; questa parola si trascrive **Mate - Oueinin** = Multum - Iones = *Molti - Ionici* = *Molte [nazioni] ioniche*.

D'altra parte, la presenza di lettere greche in un sigillo cretese mostra senza contestazione possibile che questo sigillo è posteriore all'importazione dell'alfabeto in Grecia da Cadmo, verso il 1493. L'ipotesi cronologica di Evans è dunque errata. L'archeologo inglese si è ugualmente ingannato quando scrive che i segni del sigillo avevano un significato puramente ideografico, cioè non si leggono: invece si leggono, e in due lingue!

Abbiamo letto la prima faccia del sigillo, passiamo all'altra. Vi vediamo una vaga forma d'uomo, e quest'uomo è nudo poiché se ne vede il sesso; potremmo dunque già scrivere: Forma, Homo, Nudum esse; in copto **Ça Rôme Kê**. La sua testa è simile a quella di un toro, da cui: **The Ro Mesi** = Similis, Caput, Taurus. Quest'uomo è monco e curvo, il che si tradurrà: Deficere, Incurvatum esse = **Çroh Beh Djô**. Una delle sue estremità si allunga, posata a terra; da qui il complemento: **Kro Hmaas Schiê** = Extremitas, Sedere, Producere. Questa estremità tiene una specie di urna in posizione verticale; in copto: **Kô Hrô Mesche** = Habere, Olla, Perpendere. La gamba destra è sopra una linea terminale; diremo dunque: Dextra, Super, Terminus = **Oueinem, Hi, Nei**. La gamba sinistra (le immagini sono rovesciate nel sigillo) tiene un cerchio, e si dirà: Sinister, Habere, Circulus = **Djasche, Chô Kros**. Infine, essendo i tratti grossolani, noi aggiungeremo **Nei Kennês** = Determinatio, Crassus = *Determinazione, Grossolana*.

Ora, noi abbiamo scritto così cinque volte le stesse parole: **Ça Rôme Kê - The Ro Mesi - Çroh Beh Djô - Kro Hmaas Schiê - Kô Hrô Mesche**, che potrà esprimersi con: *cinque simili, Çro Mêsche*, ossia: **Çro Mêsche Tiê(5) Smote** (simile). Il personaggio si leggerà dunque: **Çro Mêsche Tiê Smote Oueinem Hi Nei Djasche Chô Kros Nei Kennês**.

Ma l'iscrizione non si arresta qui. Vi si ritrovano, ma disseminati in tutte le direzioni e orientati in tutti i sensi i caratteri greci della faccia opposta: il **lambda**, orizzontale, , l'**omicron**, centrale , l'**alfa** rovesciato nella testa del personaggio , (l'**alef** fu primitivamente la testa di un toro), il **nu** all'angolo interno sinistro , lo **iota**, all'angolo inferiore destro , (per il lettore), il **kappa**, verticale, sopra il **lambda** , l'**eta**, nel corpo del personaggio . Queste lettere greche in disordine e scombusolate si potranno dire:

Skhai	Oueinin	Çôôme	Thoh
Litteræ	Græci	Pervertere	Turbare
Lettere	Greche	Rivoltare	Mettere in disordine

Queste parole si aggiungeranno alla lettura del personaggio per completare l'iscrizione dell'altra faccia del sigillo. E tutto questo è sotto il segno del divino , **Kha - Ti** = Sub, Deus.

Questa iscrizione la trascriveremo:

Çro	Mêsche	Tiê	Smoti	Oueinin	Hinai	Djise	Chô	Krês
Victoria	Multitudo	Quinque	Generis	Græci	Similiter	Superior	Imponere	Creta
Vittoria	Moltitudine	Cinque	Nazioni	Grecia	Similmente	Superiore	Imporre	Creta

Ñ	Êi	Kennês	Skhai	Oueinin	Schôm	He	To
Ducere	Duæ	Cnossos	Edicto proponere	Græci	Vectigal	Ratio	Tradere
Condurre	Due	Cnosso	Imporre delle ordinanze	Greci	Tributo	Regola	Consegnare

Kha	Ti	o	[Com	Me	Tho]
Gens	Deus		[Potentia	Verus	Orbis universus]
Nazione	Dio		[Potenza	Vero	Cerchio universale]

Il vittorioso delle moltitudini di cinque nazioni della Grecia alle quali egli si impone come superiore come a Creta; Cnosso conduce i due (paesi) ed ha imposto ai Greci di consegnare regolarmente un tributo al dio della nazione [oppure: la nazione divina è veramente potente sul cerchio universale del mare].

Quali sono dunque queste cinque nazioni di Grecia vinte dal nostro re di Creta? Disperdendo le lettere del nome di **Loanikè**, l'incisore non ha voluto solo farci vedere, con una sorta di ideogramma, che il re aveva disperso i Greci, ma ci ha al contempo indicato che noi potremmo manipolare queste lettere per formare il nome dei Greci vinti; questi sono: **A**  **N** = **Athn** = *Atene*, **ACAIA** = **Akhaia** = *Acaia*, **HAN** = **Hln** = *Gli Elleni*, **ION** = **Ion** = *Gli Ionici*, **IAION** = *Ilion (Troia)*.

Questo testo ci mostra, da un lato, che dei nomi come quello di *Elleni*, che noi estendiamo a tutti i Greci, non ne concernevano che una parte; dall'altro, che all'epoca in cui regnava il nostro re, Troia non era in guerra con la Grecia, ma al contrario che i Troiani, gli Ionici dell'Asia Minore, gli Elleni della Grecia centrale, gli Achèi del Peloponneso e gli Ateniesi dell'Attica avevano formato contro Creta una vasta confederazione, che fu vinta. Atene, citata per prima, ne aveva senza dubbio la direzione.

Ora, la storia antica della Grecia ci insegna che Egeo, re di Atene, figlio di Pandione II, fu vinto dai Cretesi e che ottenne la pace solo alla condizione di inviare ogni anno un tributo di sette ragazzi e sette ragazze per essere dati in pasto al Minotauro di Creta. Questo tributo, noi lo vediamo menzionato nel nome del nostro re di Creta che è dunque quello che fu vittorioso su Egeo. Cosa curiosa, ci sono sette lettere nel nome di **Loanikè**, e *lettera* si dice *typus*, in copto **Schš**, abbreviazione di **Schôs**, e **Schôs**, che passa a **Schôsch**, ha il senso di *pari, coppia*; da cui si può trarre la precisazione che il tributo consisteva in sette coppie.

Noi sappiamo dunque, da questi diversi incroci, che il sigillo studiato è quello del XXIV re della seconda dinastia, che ha regnato probabilmente dal 1240^{1/4} al 1229, di cui abbiamo ricordato la storia nel tomo II. Il nome di **Çro Mêsche** che egli ha qui e che è il suo titolo di vittoria, si può grecizzare in **Khrômakhè**, da **Khrô**, *piombare su*, e **Makhè**, *combattimento*; *il combattente che piomba sul nemico*; o ancora in **Krèmakos**, *Creta ingrandita*, da **Makos**, **Mèkos**, *lunghezza, grandezza*. Si potrebbe ancora vedervi **Keramikos**, *il vasaio*, dal nome di un golfo di Caria, paese sul quale la vittoria del re gli permise di riprendere una sovranità temporanea.

Si è potuto trovare anomalo, in un'iscrizione cretese, la nudità sessuale del personaggio maschile; essa si spiega senza dubbio per il fatto che il sigillo riguarda la disfatta dei Greci, i quali ostentavano, contrariamente ai Cretesi, di considerare il pudore come una debolezza.

Si avrà potuto giudicare dall'esempio di questo sigillo la complessità della scrittura geroglifica cretese, la quale non è inferiore in nulla a questo riguardo all'egiziana.

Sigillo del XVI re della II^a dinastia



Alla stessa pagina 118 di **Scripta Minoa** figura il piccolo sigillo schematico n° 51. Noi vi ritroviamo un serpente raddrizzato analogo a quello della figura 48 (pagina 32) tra una gamba terminata ad angolo ed una dolabre al di sopra di una fibula orizzontale; la fibula passa attraverso l'abito per trattenerlo. Questo sigillo si potrà dunque leggere:

Hof	Ohi	Maein	Oute	Beh		Lakh	Sotfef
Serpens	Erigere	Signum	Inter	Incurvare		Angulus	Dolatorium
Serpente	Innalzare	Figura	Tra	Curvare (la curva, la gamba)		Angolo	Dolabre

Hi	Djamehi		Schôsch	Hie	Schêm	Ei
Super	Permittere, Retinere		Æqualis	Dirigere	Tenuis	Facere
Su	Passare attraverso, Trattenero		Orizzontale	Dirigere	Semplice	Fare

Questo testo riproduce, quantunque in un ordine differente, il nome del XVI re della seconda dinastia, che ha regnato dal 1358^¼ al 1343^½, così come mostra la comparazione seguente: **Epi Manei Oute Hikma Êi Djanêi Çouç Mela Çepi - Hof Ohi Maein Oute - Hie Schêm Ei - Djamehi Schôsch - Beh Lakh Sotfef Hi.**

Il sigillo, così come si presenta, si trascrive:

Hôp	Ôhi	Mainoute	Beh	Lakh	Sotp
Abscondere	Perstare	Dei amator	Incurvare	Vertex	Melior
Nascondere	Durare sempre	Amato da Dio	Curvarsi	Il primo	Migliore

Hep	Hi	Djamê	Hi	Schôsch	Hiê	Schêm	Ei
Judicium	Super	Tranquillitas	Et	Concordia	Gubernaculum	Altus	Exire
Funzione di giudice	Superiore	Tranquillità	E	Concordia	Governo	Grande	Morire

L'amico del Dio nascosto ed eterno, il primo dei suoi adoratori, il migliore dei giudici supremi, che governava le grandi in tranquillità e concordia, è morto.

Questo testo si rapporta alla morte del faraone Horos, sopravvenuta nel 1348,5, e ai funerali del quale il nostro re dovette assistere. Si comprende, pertanto, l'interversione delle parti del nome reale, poiché un *ordine differente delle parole* si dice: **Moui, Ke, Dje** = Ordo, Varius, Loqui; e queste parole si trascrivono:

Mou	Hik	He	Dje
Mors	Veneficus	Ruina	Loqui
Morte	Malefico	Rovesciamento	Parlare

Il rovesciamento delle parole malefiche per il morto.

Da notare, per quelli che hanno snaturato sistematicamente il ruolo del faraone Horus, che questi è qualificato come il migliore dei giudici che ha mantenuto tra i re la pace e la concordia.

Sigillo del VI re della II^a dinastia

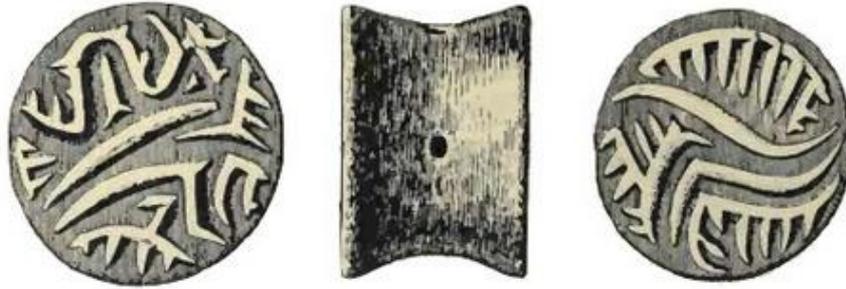


FIG. 53. Cylinder with Lateral Perforations, Ossuary Tholos of Hagia Triada.

Le iscrizioni del cilindro perforato della figura 53, pagina 120 di **Scripta Minoa**, sono notevoli per il loro carattere spinoso che le apparenta nettamente alla scrittura cuneiforme. La *spina*, spina, si dice **Arôoue**; una scrittura spinosa si dirà dunque **Shai Arôoue**, da **Shai**, scribere. Queste parole si prestano a numerose trascrizioni:

1^a

Sah	Hi	Ha	Ā	Ô	Ouoi
Doctor	Messis	Magister	Facere	Magna	Agricola
Dottore	Mietiture	Signore	Fare	Grande	Agricoltura

Il dottore delle mietiture, il signore che fa grande l'agricoltura.

2^a

Htai	Arôoue
Pinguefieri	Stipula
Rendere fecondo	Stelo di cereale

Quello che rende fecondo lo stelo dei cereali

3^a

Sah	Hi	Arooue
Magister	Super	Tribuli
Signore	Superiore	Erpice per battere il grano

Il signore supremo degli erpici per battere il grano.

Le traduzioni che precedono permettono di pensare che la scrittura cuneiforme è ben altro che un processo corsivo o semplificato di grafia, ma è piuttosto un rito magico di abbondanza, e il suo nome vero sarebbe piuttosto *aculeiforme* o *spinescente* più che *cuneiforme*.

C'è da notare che il nostro cilindro è stato trovato nel tholos di Hagia Triada, edificio dove erano conservate le cibarie. L'oggetto era dunque un talismano per ottenere dei raccolti abbondanti, e questo è tale da giustificare la spiegazione che noi abbiamo dato delle scrittura cuneiforme.

Così come i caratteri della scrittura cuneiforme sono una stilizzazione di oggetti reali, le figure del nostro sigillo corrispondono a delle cose che noi dobbiamo scoprire.



Il segno superiore della faccia di sinistra  corrisponde apparentemente al seguente che noi abbiamo rilevato su un altro sigillo e che rappresenta un baco da seta.

Il baco da seta si può dire come il *verme*, vermis, **Fent**, completato da **Sohe**, sericum, *seta*. D'altra parte, questo baco da seta è girato verso destra mentre, lo vedremo, la maggior parte degli altri segni di questa faccia del sigillo sono orientati verso sinistra; noi dovremo dunque aggiungere alla lettura di cui sopra **Ha**, contra, *in senso contrario*; da cui l'insieme: **Ha Sohe Fent**.

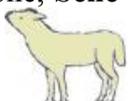


Questo baco sta sopra numerosi segni di cui due sono all'interno delle sue pieghe, essi sono: un piccolo sasso , calculus, **Al**, e una punta , aculeus, **Eiome**.

Questi due segni si diranno dunque **Hi Al Eiome Houn**, (**Houn** = Pars interna).

Un terzo piccolo segno  può rappresentare un pettine e potrà, quindi, dirsi: **Schêm Bô Hi** = Exiguus, Crinis, Mittere = *Piccola, Chioma, Mettere*.

Viene in seguito un lungo bastone, **Sche Ouei** = Baculus, Longitudo; poi il segno 

che può raffigurare una pecora , ma una pecora che sarebbe come appesa per la coda; da cui la lettura **Htê Hêib Eischi** = *Extremitas, Ovis, Suspendere*. Accanto a questa pecora si vede una lunga falce da mietitore  che noi potremo leggere: **Sêfi Ehs Schoi** = *Falx, Messoria, Longus*. Tra questi due segni si trova un oggetto che sarebbe un piccone , ma un piccone doppio, a due punte; il piccone serve a *scavare*, latino eruer, copto **Toube**; le punte si possono esprimere con acuere, *rendere puntuto*, copto **Hedj**; pertanto l'oggetto potrà essere letto **Toube Hedj Êi**. Ora, scrivendo **Htê Hêib Eischi, Sêfi** (o **Sêbi**) **Ehs Schoi, Toube Hedj Êi**, queste tre locuzioni simili che noi abbiamo così formato possiamo rimpiazzarle con:

Ei	Dji	Rô	Schomti	Thebi Esch Êi
Facere	Loqui	Idem	Tres	Thebi Esch Êi
Fare	Parlare	Lo stesso	Tre	Thebi Esch Êi

Questa faccia del sigillo termina con un'aquila con le ali dispiegate  così come mostra la comparazione col geroglifico seguente . Quest'ultimo segno si leggerà dunque **Ahî Rottenh**.

La faccia studiata ha nell'insieme per lettura: **Shai Arôoue Ha Sohe Fent Hi Al Eiome Houn Schêm Bô Hi Sche Ouei Ei Dji Rô Schomti Thebi Esch Ei Ahî Rottenh**. Ritroviamo in questo testo, in ordine sparso, gli elementi seguenti del nome del VI re della seconda dinastia che ha regnato dal 1499 al 1494: **Phon Tel Hah Mou Hñ - Schêm Mai - Hik Hiro Sobti - Thebi Esch Êi - Ahî Rottenh**.

Degli *elementi supplementari* vi si aggiungono: **Shai Arôoue**, di cui abbiamo precedentemente dato diversi significati in rapporto con i riti di abbondanza; ora, noi abbiamo visto, nel tomo II, che il re di cui si tratta aveva beneficiato di un periodo di piogge ab-

bondanti; questa *addizione* si spiega dunque perfettamente come si comprendono pure i geroglifici della pecora, del doppio piccone e della falce riuniti.

L'intercalazione delle parole **Sche Ouei**, da trascrivere: *Il grande figlio*, davanti a **Ei Dji Rô Schomti**, equivalente a **Hik Hiro Sobti**, si comprende per il fatto che il padre del nostro re si chiamava già **Hik Hiro Sobti** e che anche lui aveva goduto di grandi mietiture; il sesto re era dunque in questo senso il figlio del quinto e poteva, come lui, dirsi **Hik Hiro Sobti**, parole che si trascrivono:

Hik	Hi	Ro	Çop	Ti
Magus	Messis	Os	Potentiam obtinere	Dare
Prete mago	Mietitura	Bocca	Possedere il potere	Dare

Il prete mago la cui bocca possiede il potere di dare le mietiture.

La prima faccia del sigillo avrà per trascrizione:

Sah	Hi	Arooue	Ha	Sôouh	Hi
Magister	Super	Tribuli	Caput	Congregare	Procidere
Signore	Superiore	Erpici da trebbiature	Capo	Riunire	Prosternarsi

Phen	Ti	Aleh	Hi	Ô	Meh	Houn
Effundere	Dei	Observantia	Messis	Magna	Implere	Interius
Fornire in abbondanza	Dèi	Pietà	Mietitura	Grande	Riempire	Interno della terra

Schêm	Poi	Sche	Ouei	Odji	Āro	Schom	Ti	Thebe
Excelsus	Modius	Filius	Magnitudo	Terminus	Rex	Eminens	Deus	Luctus
Molto alto	Misura	Figlio	Grandezza	Estremità	Re	Eminente	Dio	Fiori

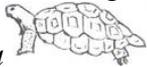
E	Sche	Hê	Ha	Hi	I	Āro	Htên
Qui	Filius	Initium	Caput	Super	Venire	Rex	Mors
Quello che	Figlio	Inizio	Capo	Superiore	Venire	Re	Morto

Il capo supremo degli erpici per trebbiare il grano, il capo degli adoratori, li ha riuniti per adorare piamente gli dèi che forniscono in abbondanza delle grandi mietiture riempiendo molto in alto [i silos] all'interno della terra e le misure. Il figlio del grande re estremo, dio eminente, piange quello di cui è il figlio maggiore, il re morto venuto dal capo supremo.

Il sigillo è dunque dell'inizio del regno del VI re della seconda dinastia.



Avendo compreso la prima faccia del sigillo, lo studio della seconda sarà facilitato. Il segno che si trova in testa  può rappresentare una tar-

taruga , *testudo*, in copto **Ephôt**. Questa tartaruga è al *disopra* **(Hi)** di un *serpente*  ; tra i differenti nomi di questo rettile, Par-

they dà quello di **Telmonia** che egli ha tradotto *serpens maculatus*, per cui si potrebbe concludere per un serpente maculato; ma il senso è piuttosto quello di serpente di fango, di palude e, quindi, fangoso, sporco; il greco ha, d'altronde, **Telma** per *palude, fango*; e se noi vogliamo analizzare **Telmonia** in copto, possiamo farlo in **Tholê - Aimen - Ahi** = **Tinea - Stagnum - Vita** = *Verme - Palude - Vita* = *Il rettile che vive nelle paludi*.



Poi ritroviamo l'immagine dell'aquila con le ali dispiegate, ma, questa volta, le punte che rappresentano le sue piume sono ruotate verso l'alto come se fosse all'erta, irritata, ostile; possiamo dunque completare la lettura abituale **Ahi Rôttenh** in **Ti Oube** = **Ponere, Adversus** = *Posta contro l'avversario* o *Che combatte mettendosi eretta*. Le stesse parole **Ti Oube** esprimeranno, d'altronde, che l'aquila, contrariamente ad altre figure di questa faccia del sigillo, è ruotata verso sinistra.

Il segno che segue  è una *zappa*, ligo, in copto **Amê**, all'interno della quale si inserisce un altro geroglifico  che possiamo comparare soltanto a un *gamberetto*  ; che si dice **Eschdje**, Locusta; e siccome è nella zappa, **Eschdje Hi Amê**.

Leggeremo dunque la seconda faccia del sigillo: **Shai Arôue Ephot Hi Telmonia Hi Ahî Rôttenh Ti Oube Hi Eschdje Hi Amê**. Ritroviamo in questo testo, e questa volta nell'ordine normale, la maggior parte del nome del VI re della seconda dinastia: **Phon Tel Hah Mou Hñ Ahî Rôttenh Thebi Esch Êi Schêm Mai**.

Trascriviamo questa faccia:

Sah	Hi	Areh	Houe	Ep	Hoti	Tel [tel]	Monê
Magister	Super	Vigilia	Major	Existimare	Oportet	Fluere	Portus
Signore	Superiore	Vigilanza	Più grande	Giudicare	Convieni	Scorrere	Porto

Aiai	Er	Hôt	Htên	Tiou	Bei	Eschsche	I
Augmentum	Evadere	Navigare	Mors	V	Elevare	Æquum est	Exire
Aumento	Evitare	Navigare	Morte	5	Elevare	È giusto	Andare fuori

Hah	Me
Multitudo	Amare
Moltitudine	Amare

Il signore supremo più vigilante ha giudicato che è conveniente aumentare i porti di mare (ciò che scorre) per evitare la morte ai navigatori; egli ne ha elevati cinque; è giusto che egli sia amato dalla moltitudine di quelli che vanno fuori.

Questa parte marittima dell'attività del re è evocata graficamente dalla tartaruga e dall'aquila di mare, il gamberetto e il serpente acquatico; la zappa ricorda i lavori di scavo dei porti.

Sigillo del VI re della I^a dinastia



FIG. 54. Pear-shaped Signet of Black Steatite: Early Minoan, Central, Crete. [f.]



Il sigillo della figura 54, pagina 121 di **Scripta Minoa**, rappresenta tre volute simili alle estremità delle onde, divise in due bracci divergenti che si intrecciano con i bracci delle volute vicine e che sono in una sorta di scatola circolare.

Le *onde* si dicono fluctus, **Hiooue**, e la loro *estremità*, **Bol**; *simile*, potrà tradursi modus, *alla maniera di*, **Schau**. La *voluta* si dice **Scheei**, volutari; la *divisione*, **Pesch**, dividere; i *bracci*, **Mahi**, brachii; *in due*, **Hñ Êi**; la *divergenza* si potrà marcare con varius, **Toto**, plurale di ripetizione rimpiazzabile con **Toi**. *Tre* si dice **Schomti**, e *intrecciare*, illaquare, **Çôp**; la *scatola circolare*, **Thêbi Alok**, capsula, circulus. Il fatto di *essere dentro* si esprimerà con stare, **Ohi**.

Il sigillo si leggerà dunque: **Hiooue Schau Bol Scheei Pesch Mahi Hñ Êi Toi Schomti Çop Thêbi Alok Ohi**, il che riproduce il nome del VI re della prima dinastia che ha regnato dal 2031 al 2014,3: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Schomti Thef Topi Ahî Laô Ohi**.

L'iscrizione del sigillo si trascriverà:

Hi	O	Houe	Scho	Bol	Sche	Ei Pesch Mahi Hñ Êi Toi
Ejicere	Magnus	Major	Dicere	Interpretari	Filius	Epimenides
Rampollo	Grande	Il più grande	Parlare	Interpretare	Figlio	Epiménide

Djom	Ti	Çop	Thêp	Hi	Halok	Ohi
Potestas	Dei	Potentiam obtinere	Absconditus	In	Sinus	Exspectare
Potenza	Dèi	Possedere il potere	Segreto	In	Cavità	Restare in attesa

Il grande rampollo del più grande degli interpreti delle parole; il figlio di Epiménide che, per la potenza degli dèi, possiede il potere di restare in attesa nel segreto della cavità.

Il nostro re era, infatti, il successore di Epiménide addormentato per 57 anni nella caverna del Minotauro.

Sigillo del XXXII re della I^a dinastia

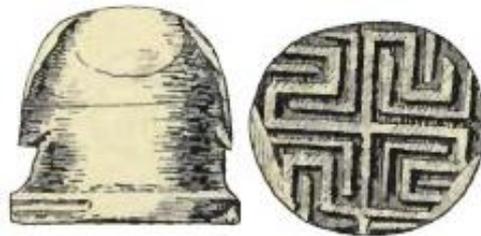


FIG. 62. Ivory Conoid from Ossuary Tholos, Hagia Triada.



Il sigillo della figura 62, pagina 126, porta una croce gammata i cui pesi addizionali sono stati sostituiti da greche ; nel vuoto delle greche sono inserite altre greche  frammentarie opposte. La *croce* si dice **Sche**; la *greca* è un ornamento “contrarié” che gira cambiando direzione; i frammenti sono delle figure parziali simili poste in senso contrario nei vuoti per riempirli. Potremo dunque scrivere:

Croce	Contro	Ornamento	Cambiando	Direzione	Vuotare	Riempire	Piazzare
Crux	Contra	Splendor	Varius	Rectitudo	Vastare	Implere	Ponere
Sche	Ha	Ouein	Djer	Schôsch	Schef (I plurale)	Djok	Cha

In	Senso contrario	Figura	Parte	Simile
In	Contra	Faciei	Pars	Similis
Hrai	Ekhoun	Hai	Ro	Etoni

In questo testo ritroviamo l'essenziale del nome dell'ultimo re della prima dinastia che ha regnato dal 1584 al 1579,5: **Schau Enne Djer Kasch Chaf Hi Djok Karoukin Ahi Rôttenh**. Il sigillo si trascriverà:

Sche	Ha	Ohi	Ñ	Djere	Schôsch	Çop	Hi	Djok
Filius	Caput	Grex	Ducere	Illustrare	Pastor	Potentiam obtinere	Super	Finis
Figlio	Capo	Gregge	Condurre	Illustrare	Pastore	Possedere il potere	Superiore	Morte

Cha	Hrai	Ek		Houn	Ha	Hi	Řro	Etoni
Ponere	In	Dedicatio		Pars interna	Magister	Super	Rex	Similis
Deporre	In	Azione di porre con onore		Interno alla terra	Capo	Superiore	Re	Simile

Il figlio del capo illustre che conduceva i pastori del gregge; quello che possedeva il potere supremo, morto, è stato deposto nell'interno della terra con onori simili a quelli del capo supremo dei re.

Se si considerano come volontarie le due amputazioni che ha subito il sigillo, si aggiungerà: **Hñ Schôt Êi** = Cum, Secare, Duæ = *Con, dividere, due*; che si trascriverà: **Enschot Êi** = Securis - Domus = *Ascia - Casa* = *[Nella] casa dell'ascia [il Labirinto]*..

Il nostro re di Creta, infatti, ha assistito ai funerali di Giuseppe, morto nel 1584. Si osserverà che egli dà a Giuseppe il titolo “*di capo illustre dei pastori di pecore*”, il che mostra l'importanza che aveva già acquisito all'epoca il popolo ebreo; e, inoltre, che egli fa di Giuseppe: *il simile del capo supremo dei re*, cioè il vero signore del mondo.

Sigillo del XXXI re della I^a dinastia

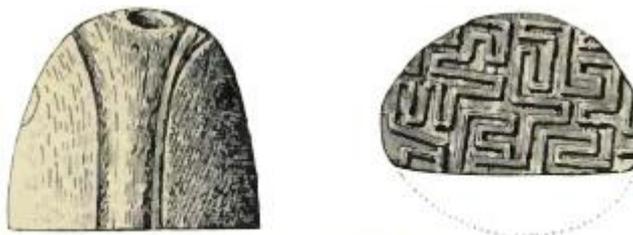
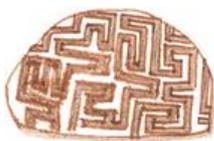


FIG. 63. Ivory Conoid from Ossuary Tholos of Hagia Triada.



La figura 63, pagina 126, del libro di Evans, presenta un altro avorio analogo al precedente ma che non ha più la forma generale di una croce gammata. Vi si vedono due greche di disegno variato e complicato giustapposte. D'altra parte, l'estremità inferiore del sigillo manca e questa assenza sembra ben essere intenzionale poiché la greca si arresta a questo limite.

Sapendo che una *greca* si dice: **Ha Ouein Djer Schôsch**, potremo leggere il sigillo:

Due	Contro	Ornamento	Cambiando	Direzione	Differente	Groviglio	Porre
Par	Contra	Splendor	Varius	Rectitudo	Varius	Implicatio	Ponere
Schau	Ha	Ouein	Djer	Schôsch	Schôfe	Kots	Ka

Parte	Uno	Altro	Mancare	Parte	Estremità
Pars	Alius	Alius	Indigere	Pars	Terminus
Ro	Ke	Ouñ	Ahe	Ro	Tène

Questo testo riproduce ancora il nome dell'ultimo re della prima dinastia: **Schau Enne Djer Kasch Chaf Hi Djok Karoukin Ahï Rôttenh**. E si trascriverà:

Schau	Ha	Ohi	Ñ	Djere	Schôsch	Çop	Hi
Stirps	Caput	Grex	Ducere	Illustrare	Pastor	Potentiam obtinere	Super
Rampollo	Capo	Gregge	Condurre	Illustrare	Pastore	Possedere il potere	Su

Kots	Kha	Ro	Keh	Ouon	Hah	He	Řro	Htên
Orbis	Gens	Os	Dirigere	Populus	Multitudo	Similis	Rex	Mors
Il mondo	Nazione	Bocca	Dirigere	Popolo	Moltitudine	Simile	Re	Morto

Il rampollo del capo illustre che conduceva i pastori di greggi; quello che possedeva il potere sulle nazioni del mondo, la bocca che dirigeva i popoli, simile al re delle moltitudini, è morto.

È evidentemente ancora di Giuseppe che si tratta, e l'immensa estensione del suo potere è qui ben definita.

Sigillo del XXXII re della I^a dinastia



FIG. 64. Ivory Coincid from Ossuary Tholos of Hagia Triada.



L'avorio qui riportato (fig. 64, pagina 126), raffigura una stringa variamente contorta, che si arrotola molte volte su se stessa da un'estremità all'altra. Leggeremo, di conseguenza, questo sigillo:

Stringa	Diverse	Torcere	Su	Se stesso	Arrotolare	Volte	Numerose	Estremità
Laqueus	Varius	Torquere	Super	Ipsè	Moveri	Vices	Multus	Terminus
Schnê	Djêr	Çôousch	Kha	Rô	Kin	Sop	Hah	Djôk

A	Altra	Estremità
Ad	Alius	Terminus
Ehrêi	Ouet	Tène

Che è, una volta di più, il nome dell'ultimo re della prima dinastia: **Schau Enne Djer Kasch [Chaf Hi Djok] Karoukin Ahï Rôttenh**; la parte tra parentesi spostata.

Sotto questa forma nuova il nome reale si trascrive:

Sch	Nêh	Djere	Schoos	Kha	Ro	Kin
Posse	Ejectus	Illustrare	Pastor	Gens	Os	Moveri
Essere potente	Rampollo	Illustrare	Pastore	Nazione	Bocca	Mettere in movimento

Çop	Ha	Djok	Ehrai	Ouet	Htên
Potentiam obtinere	Caput	Terminus	Ad	Alius	Mors
Possedere il potere	Capo	Estremità	A	Altro	Morto

Il potente rampollo dell'illustre pastore, quello la cui bocca metteva in movimento le nazioni, che possedeva il potere di capo da un'estremità all'altra, è morto.

È l'affermazione del potere universale di Giuseppe fino alla sua morte, come noi abbiamo sostenuto, e non della limitazione della sua autorità all'Egitto per un breve periodo, come si è generalmente pensato.

Sigillo del XXX re della I^a dinastia



La parte centrale di questo sigillo, le cui figure sono volontariamente disegnate con rudezza, rappresenta una testa di toro sotto la sommità di un recinto merlato separato della sua base, tra due piccoli uccelli volanti; le corna del toro sono troncate.

Questa descrizione si tradurrà in copto:

Toro	Testa	Sotto	Sommità	Recinto	Merlato	Separazione	Base	Tra	Due
Taurus	Caput	Sub	Pinna	Sepes	Dens	Abscissio	Scapus	In	Jugum
Mesi	Kara	Ha	Arêêdj	Tom	Nadje	Kôôre	Sbrooue	Hêt	Nahbi
Piccolo	Uccello	Volare	Troncare	Ornare	Testa	Grosso animale	Rudezza	Delineare	
Parvus	Avis	Volare	Obtruncare	Ornare	Caput	Armentum	Durities	Delineare	
Schêm	Apôi	Hel	Keh	Toçs	Ha	Ohi	Çot	Skhai	
Figura	Tra	Volontà							
Facies	Esse	Voluntas							
Hle	Pe	Hne							

Le corna sono dette qui ornamenti di testa del grosso animale.

Questo testo riproduce il nome del XXX re della prima dinastia che ha regnato dal 1647 al 1641: **Mesi Kara Hrôt Iôm Nodj Kouros Brehî Ath Nahbi Çôôme Phôrsch Tots A Ohi Çouuç Kelebin**. Noi lo trascriveremo:

Mise	Kara	Ha	Arêêdj	Tôm	Nadj	He	Kôh
Natus	Caput	Magister	Extremitas	Conjungere	Verberari	Perire	Æmulari
Figlio	Capo	Signore	Estremità	Aggiungere	Colpire	Morire	Essere in concorrenza

O	Re	Thêbe	Āro	Houe	Et	Nebi	Schêm	Apê	Hi
Magnus	Facere	Luctus	Rex	Major	Cum	Navigare	Altus	Caput	Super
Grande	Fare	Lutto	Re	Il più grande	Con	Navigare	Grande	Capo	Superiore

El	Keh	Toç	Ha	Ohi	Çodj	Schai	Leh	Pene
Facere	Dirigere	Conjungere	Magister	Grege	Sequi	Novus	Cura	Transferre
Costituire	Dirigere	Aggiungere	Signore	Gregge	Succedere	Nuovo	Cura	Trasportare

Il figlio del capo aggiunto al signore delle estremità, colpito di morte contemporaneamente a lui, ha fatto un grande lutto al più grande dei re ed al grande capo supremo della navigazione; egli è stato costituito dirigente aggiunto del successore del signore dei greggi per prendere di nuovo cura dei trasporti.

Il nostro re di Creta giunse in effetti al trono con la morte di suo padre, nel momento stesso della morte del faraone Apophis il Grande, suo sovrano. Da qui, nella grafia, le due corna troncate, immagine dei morti, ed i due piccoli uccelli, figura dei loro successori.



La faccia sinistra del sigillo è uno schema grossolano di Minotauro danzante: (fig.59, pag. 124 di Scripta Minoa). Il Minotauro, figlio di Mounikhia, può dirsi *il figlio con la testa di toro, della grande nonna*. La sua parte anteriore è curvata verso il basso e le sue membra sono contorte ed estese al punto che la testa si unisce ai piedi. Potremo, di conseguenza, leggere il segno come segue:

leggere il segno come segue:

Toro	Testa	Figlio	Grande	Nonna	Avanti	Curvare	Verso	Basso	Braccio e piedi
Taurus	Caput	Filius	Magna	Mamma	Prora	Incurvare	Ad	Sub	Ulnæ, Vinculi
Mesi	Kara	Hroti	Ô	Mnoti	Kouros	Beh	Hrai	Ha	Çnauhi

Contorto	Estendere	Unire	Testa	Toro	Calzatura	Delineare	Figura
Distortum esse	Extendere	Adjungere	Caput	Armentum	Calceus	Delineare	Facies
Çôôme	Phôrsch	Tôç	Ha	Ohi	Thôoui	Skhai	Hle

Essere	Volontà
Esse	Voluntas
Pe	Hne

È ancora il nome del XXX re della prima dinastia. Lo trascriveremo qui:

Mes	Hik	Ha	Ra	Āro	Ti	Ô	Mnoti	Kouros
Natus	Magus	Caput	Facere	Rex	Dei	Magna	Mamma	Koures
Rampollo	Prete mago	Capo	Fare un sacrificio	Re	Dèi	Grande	Avo	Kourès

Beh	Ārai	Ha	Snau	Çoome	Phôrsch	Tôts	A	Ohi	Djô
Incurvare	Regis	In	Duo	Distorta	Abscondere	Sedes	Esse	Ponere	Caput
Curvarsi	Re	In	Due	Contorto	Nascondere	Dimorare	Essere	Piazzare	Capo

Ouei	Skhai	El	Pe	Ne
Magnitudo	Edicto proponere	Facere	Cælestis	Sunt
Grandezza	Fare un'ordinanza	Fare in modo che	Celesti	Sono

Il rampollo dei re divini, la grande nonna, e Kourès, loro adoratore, e il capo dei loro sacerdoti, ha fatto un sacrificio per i re che sono stati posti nelle due dimore contorte e segrete; il grande capo ha fatto un'ordinanza per fare in modo che essi siano celesti.

Risulta da questo testo che Apophis il Grande fu deposto proprio nel labirinto d'Egitto, mentre il XXIX re della prima dinastia lo fu nel labirinto di Creta. Da qui, l'immagine del Minotauro onorato in quest'ultimo sito.

Notiamo, en passant, in che maniera questo dio, chiamato re **Mesi Kara**, ha potuto diventare per i Greci Minotauros. È che **Mesi Kara** si trascrive:

Mise Kha Ra
Natus Gens Caput
Figlio Razza Capo

Il figlio del capo della razza;

e che **Minotauros** è un sinonimo che significa:

Mine Tho Ro
Genus Multitudo Caput
Figlio Moltitudine Capo

Il figlio del capo della moltitudine.



Anche la faccia di destra del sigillo è uno schema di Minotauro danzante, ma in un'altro atteggiamento: le membra sono ancora contorte ma divise in senso inverso, metà davanti, metà dietro, come mostra chiaramente lo schema. Scriveremo, di conseguenza, il nome reale su questa faccia del sigillo:

Mesi	Kara	Hroti	Ô	Mnoti	Kouros	Beh	Hrai	Ha
Taurus	Caput	Filius	Magna	Mamma	Prora	Incurvare	In	Contra
Toro	Testa	Figlio	Grande	Nonna	Avanti	Curvare	In	Contrariamente a

Çnauhi	Çôôme	Phordj	Djos	Ha	Ahou	Djos
Ulnæ, Vinculi	Distortum esse	Dividere	Dimidium	Pro	Pars posterior	Dimidium
Braccia e gambe	Contorto	Dividere	La metà	In avanti	Parte posteriore	La metà

Skhai	Hle	Pe	Hne
Delineare	Facies	Esse	Voluntas
Delineare	Figura	Essere	Volontà

Il figlio con la testa di toro della grande nonna, il cui davanti è curvo, le braccia e le gambe contorte, essendo divise in senso contrario, metà in avanti, metà all'indietro; lo schematismo delle figure è voluto. Questo testo si potrà trascrivere:

Mesi	Kha	Ŗra	Ŗhôt	Iom	Ŗhouit	Kouros	Berri	Ha	Snau	Hi
Taurus	Gens	Rex	Navigare	Mare	Dux	Prora	Novus	Magister	Duo	In
Toro	Nazione	Re	Navigare	Mare	Conduttore	Nave	Nuovo	Capo	Due	In

Çom	He	Phordj	Djois	Hae	A	Hou	Djois	Skhai
Potentia	Ratio	Dividere	Dominus	Finis	Facere	Aqua	Dominus	Edicto proponere
Potere	Regola	Dividere	Signore	Paese	Fare	Mare	Signore	Imporre ordinanze

Leban	He
Funis ancoræ	Decidere
Fune dell'ancora	Gettare

La nazione del toro è regina della navigazione in mare; il suo re è il conduttore delle navi. Il nuovo capo ha regolarmente diviso in due i poteri: egli è il Signore dei paesi e lo ha costituito signore del mare per imporre dei comandi là dove si getta la fune dell'ancora.

☉ La divisione dei poteri cui accenna il nostro re, è graficamente marcata dalla forma generale di questo geroglifico. Questa disposizione ha intrigato Evans che l'ha ritrovata su dei bottoni scoperti in Egitto, e si spiega, per noi, nel modo seguente. Esso raffigura un lungo bastone tra due corni rovesciati, metà davanti, metà dietro; si dirà dunque:

Sche	Ouei	Oube	Hpêoui	Rakht	Çis	Thê
Baculus	Longitudo	Inter	Cornua	Eversio	Dimidium	Prora
Bastone	Lunghezza	Tra	Corna	Rovesciamento	La metà	Avanti

Çis	Ahou
Dimidium	Pars posterior
La metà	Parte posteriore

Questo si trascriverà:

Sche	Ouei	Oueb	Pêoue	Rakht	Çis	Htê
Filius	Magnitudo	Sacerdos	Cæleste	Ponere	Dominus	Summitas
Figlio	Grandezza	Sacerdote	Celesti	Stabilire	Signore	Cime

Çis	Hah	Hou
Dominus	Multus	Aqua
Signore	Esteso	Mare

Il figlio ed il gran sacerdote dei celesti, stabilito signore delle cime e signore della dimensione del mare.

Si tratta dunque in questo caso di due poteri politici, indipendentemente da un potere religioso, l'uno sulla terra (e Creta era un'isola montagnosa), l'altro sul mare. Considerati a questo riguardo come riuniti nella stessa mano, questi poteri si trovavano divisi quando ci si poneva dal punto di vista della sovranità dell'Egitto.

Sigillo del XXII re della I^a dinastia



FIG. 69. Grey Steatite (Præsos).



La prima faccia del sigillo (fig. 69, pagina 131) rappresenta un uomo carico di otri sulle sue ampie braccia che cammina tra un vaso, un cane raddrizzato e una luna. Le figure di questo sigillo sono, volontariamente, solo schizzate. Potremo dunque leggere questa faccia:

Uomo	Essere carico d'acqua	Vasi	Su	Braccia	Estendere	Camminare	Tra
Homo	Abundare	Vasa	Super	Brachii	Extendere	Ambulare	In
Rôme	Sêu	Hnau	Hi	Çnauh	Pôrp	He	Hi
Misura per liquidi	Cane	Raddrizzare	Luna	Abbozzare	Figura	Essere	Fatto volontariamente
Mensura aquæ	Canis	Erigere	Luna	Delineare	Facies	Esse	Voluntarius
Çihou	Hoor	Ohi	Ioh	Skhai	Hle	Pe	Erautot

Abbiamo letto il vaso **Çihou** per la ragione seguente: il terzo di efa era, in ebraico, **Se-houh** (Vigouroux dice a torto **Se'ah**), parola il cui senso è dato dal copto **Çi - Hou = Metiri - Aqua = Misura per i liquidi**.

Il testo qui sopra comprende, dopo il titolo di vero re (**Rro, Me**), una parte del nome del XXII re della prima dinastia: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi... Hi Ka Ehrai Hie**, il cui regno ha dovuto estendersi dal 1763,8 al 1747,1.

Se il re è figurato come portatore d'acqua, è perché il regno del suo predecessore era stato afflitto da una carestia che era cominciata nel 1767 ed aveva dovuto terminare nel 1761, ossia agli inizi del suo regno proprio: poi le piogge erano ridiventate normali.



Nella faccia di sinistra troviamo un uomo, ma seduto tra due vasi di cui egli ne porta uno con un braccio immerso al suo interno e l'altro sospeso ad un braccio curvato come un uncino. Questa descrizione si tradurrà in copto:

Uomo	Sedersi	Tra	Due	Misure per i liquidi	Portare	Nell'interno	Braccio	Mettere
Homo	Sedere	In	Duæ	Mensuræ aquæ	Ferre	Interius	Ulna	Mittere
Rôme	Hmaas	Hñ	Ei	Çihouei	Bai	Houn	Snauh	Hi
Su	Braccio	Curvare	Somiglianza	Sospendere	Uncino	Abbozzare	Figura	
Super	Ulna	Incurvare	Similitudo	Suspendere	Uncus	Delineare	Facies	
Hi	Snauh	Beh	Hrḃ	Esch	Korks (o Kros)	Skhai	Hle	
Tra	Fatto volontariamente							
Esse	Voluntarius							
Pe	Erautot							

In questo testo noi scopriamo molte parti, slegate, del nome dello stesso re: **Masch Nei Hthai Êi Bai Houn - Seu Nehoui È Snau Phrêfi - Hi Ka Ehrai Hie**.



Infine, sulla faccia centrale si vede un grande uccello  che si eleva similmente a una colonna attraverso un cane urlante sotto un punto ▽. Lo scriviamo in copto:

Elevarsi	Uccello	Grande	Simile	Colonna	Attraversare	Urlare	Cane	Sotto
Sublimem esse	Avis	Magnus	Similis	Columna	Transire	Ululare	Canis	Sub
Rem	Apôï	Ôsch	He	Thêlos	Ouôteb	Hika[s]	Hoor	Ha

Punto	Abbozzare	Figura	Essere	Fatto volontariamente
Punctum	Delineare	Facies	Esse	Voluntarius
Oua	Skhai	Hle	Pe	Erautot

Qui ancora le parti corrispondenti del nome reale sono: **Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie.**

Le tre facce del sigillo si trascriveranno successivamente:

1)

R̄ro	Me	Seouh	Nêou	Ahi	Çnôou	Phor	Pe
Rex	Verus	Congregare	Venire	Grege	Acervus	Somniare	Cælestis
Re	Vero	Riunire	Venire	Gregge	Monte	Dormire	Celeste

Hi Çihou Hoor Ohi Ioh Skhai Hle Pe Erautot

Icarus	Delineare	Labyrinthos
Icaro	Disegnare	Labirinto

Il vero re che ha riunito il gregge per venire al monte dove dorme il sonno dei celesti Icaro, che ha disegnato il labirinto.

2)

R̄ro	Me	Mah	As	Hñ	Êi	Çi	Ouei	Ba
Rex	Verus	Habitaculum	Antiquus	In	Domus	Ducere	Magnitudo	Ramus palmae
Re	Vero	Dimora	Antico	In	Tempio	Condurre	Grandezza	Ramo di palma

Hi	Hou	Snauh	Hi	Hi	Snau	Bê	R̄hòb	Iseh	Korh
In	Pars interna	Vincula	In	Mittere	Duo	Monumentum	Facere	Homo	Comburare
In	Parte interna	Legame	In	Mettere	Due	Monumento	Costruire	Uomo	Bruciare

Kisi	Hai	R̄ra	Pa	Erautot
Pati	Maritus	Rex	Qui pertinet ad	Manum adhibere
Soffrire	Marito	Re	Che è andato fino a	Avvicinare la mano

Il vero re della dimora antica, che ha condotto il grande ramo di palma nella parte interna del tempio nella quale erano stati messi, incatenati, i due costruttori di monumenti (tra cui) l'uomo che ha subito il supplizio del fuoco per essere arrivato fino ad avvicinare la mano della sposa del re.

Abbiamo visto, nel tomo II, che il faraone Pastore Baïon era venuto in Creta ad assistere all'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Icaro; il testo qui sopra ci dice che in questa occasione, il re di Creta gli fece visitare il Labirinto dove Icaro e suo padre erano stati tratti prigionieri.

3)

R̄ra	Me	Pêoui	Ôsch	Hê	Tel	Ôsch	O	Hôtp
Rex	Amare	Cæleste	Magnus	Poni	Tumulus	Magnus	Magnus	Compages
Re	Amare	Celeste	Grande	Stabilire	Tomba	Grande	Grande	Costruzione

Hika Hoor Ha Oua Skhai Hle Pe Erautot

Icarus	Delineare	Labyrinthos
Icaro	Disegnare	Labirinto

Il re amato dai grandi celesti ha stabilito una grande tomba per il grande costruttore Icaro che ha disegnato il Labirinto.

Sigillo del XIII re della I^a dinastia

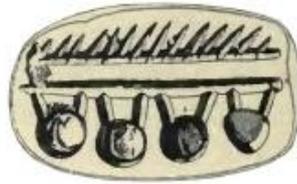


FIG. 70. Yellow Steatite (bought at Candia).



Questo sigillo (fig.70 di pag. 132) appartiene al tipo di quelli il cui tracciato è volutamente grossolano. La faccia di sinistra ha come argomento principale un uomo che tiene una lancia, dal che Evans ha concluso che era un guerriero. Questa soluzione è un po' troppo semplicistica; noi faremo osservare che la faccia opposta del sigillo contiene solo il ferro della lancia senza la sua asta e ne trarremo come conclusione che il personaggio non è un guerriero qualunque ma il re stesso che ha provveduto le aste, di cui i suoi soldati erano muniti fino ad allora, di punte a base larga che ne hanno fatto armi temibili per le ferite larghe e profonde che potevano causare; il re presenta dunque qui questa sua riforma. D'altra parte, la stessa faccia del sigillo porta in controfondo un

germoglio biforcuto a due rami . Questa faccia sarà dunque suscettibile di leggersi:

Uomo	Presentare	Asta	Su	Ferro	Che ha per scopo di	Arma	Divenire	In
Homo	Offerre	Hasta	Super	Spiculum	Qui pertinet ad	Arma	Venire	In
Rôme	En	Htê	Ehrai	Tar	Pa	Hnaau	I	Hi

Parti basse	Due	Estremità	Germoglio	Forca	Ramo	Simile	Figura	Essere
Inferior regio	Par	Finis	Germen	Furca	Surculus	Similis	Facies	Esse
Hê	Schau	Bal	Dje	Djanê	Schlôlh	He	Pho	Chê

Tracciare	Volere	Delimitazione	Grosso
Dirigere	Velle	Terminus	Crassus
Amahi	Asch	Nei	Hthai

Questo testo riproduce, sebbene in ordine sparso, il nome del XIII re della prima dinastia che ha regnato con probabilità dal 1914,1 al 1897,4, cioè: **Hie Schau Bel Dje - È Pasch Masch Nei Hthai - Djanê Kôlk - Antoli Telphan Ohi.**



Sulla faccia opposta del sigillo vediamo un rastrello inclinato con i denti in aria su un capro dal muso allungato che si erge; sulla schiena del capro si eleva un ferro di lancia privo di qualsiasi accessorio. Il rastrello si può dire come *rastrellare*, *radere*, **Khôkh**, e, per via della sua posizione superiore, inversa e inclinata:

Bedjô	Edjen	Hi	Khôkh
Inclinare	Contra	Super	Radere

Il capro che si erge e dal muso forte potrà avere per lettura:

Antoli	Terfeein	Ohi	Kiê
Rostrum	Robur	Erigere	Hircus

Il ferro da lancia senza accessori elevato sopra il dorso del capro supporta una lettura:

An	Htê	Hli	Tar	Fei	Hñ	Soi	Kiê
Non	Hasta	Quisquam	Spiculum	Levare	In	Dorsum	Hircus

Con questa perifrasi abbiamo scritto approssimativamente due volte le stesse parole, il che potrà semplificarsi in: **Antoli Terfeein Ohi Kiê Schau** (par) **He** (similis).

Da ciò, nell'insieme, una lettura: **Bedjô Edjen Hi Khôkh Antoli Terfeein Ohi Kiê Schau He Pho Chê Amahi Asch Nei Hthai** dove ritroviamo, dislocato, il nome reale: **Hie Schau - Bel Dje - È Pasch Masch Nei Hthai - Djanê Kôlk Antoli Telphan Ohi**.

Questo metodo di dislocazione degli elementi del nome, che incontriamo frequentemente nei sigilli reali, può avere diversi significati magici; ce n'è uno che è generalmente applicabile, e che andiamo ora a vedere. La dislocazione delle parti del nome può dirsi in copto: **Djinñ Schôpi Ro Ran** = Dissolutio, Pars, Nomen; che dà in trascrizione:

Djinem	Çop	Hi	Āro	Ran
Participem esse	Potentiam obtinere	Super	Rex	Beneplacitum
Avere in divisione	Possedere il potere	Superiore	Re	Beneamato

Il re beneamato che ha in sorte di possedere il potere supremo. L'esoterismo mira dunque qui a garantire al re un'autorità incontestabile e molto gradita.



La faccia orizzontale del sigillo mostra un rastrello capovolto sopra una linea di piombi simile a quelle che hanno le reti dei pescatori. Noi la descriveremo dunque:

Al contrario	Rastrellare	Su	Linea	Piombo	Portare	Rete	Simile
Contra	Radere	In	Linea	Densus	Ferre	Rete	Similis
Edjen	Khokh	Hñ	Schôlh	Ladjal	Fai	Ñhioui	He

Che corrisponde nel nome reale a: **Djanê Kôlk Antoli Telphan Ohi**.

Possiamo aggiungervi, come più sopra: **Pho Chê Amahi Asch Nei Hthai**, ossia Epiménide (**È Pasch Masch Nei Hthai**).

Le tre facce del sigillo si potranno trascrivere:

1)

Āro	Me	En	Htê	Ehrai	Tar
Rex	Amare	Producere	Hasta	Super	Spiculum
Re	Amare	Allungare	Lancia senza ferro	Alla parte superiore	Ferro da lancia

Pha	Hnaau	Hi	Hie	Schau	Baldje	Djane
Res propria	Arma	In	Dirigere	Utilis	Testa	Profundus
La cosa fatta propria alla nazione	Armata	Per	Dirigere	Utile	Lampada	Profondo

Djol	Ebê	Chê	Amahi	Asch	Nei	Thê	I
Navigium	Obscuritas	Poni	Potestas	Focus	Terminus	Prora	Venire
Navigazione	Oscurità	Posto	Potenza	Fuoco	Estremità	Nave	Arrivare

Il re amato che ha allungato con un ferro nella parte superiore la lancia che non ne aveva e ne ha fatto la cosa propria dell'armata nazionale; chi, per dirigere utilmente la navigazione

nell'oscurità profonda ha messo una lampada con fuoco potente all'estremità dove arrivano le navi.

Avevamo già visto, nel tomo II, che il nostro re aveva inaugurato un faro iniziato dal suo predecessore; sappiamo inoltre che questo sovrano migliorò l'armamento delle sue truppe.

2)

Bidji	Edjen	I	Khok	Antoli	Terf	He	Eine
Naufragium	Propter	Venire	Excipere	Rostrum	Orbis	Similis	Forma
Naufragio	A causa di	Arrivare	Succedere	Punta di terra	Cerchio	Simile	Forma

Ohi	Keh	He	Schau	Ebê	Chê	Amahi	Asch	Nei
Piscator	Dirigere	Ratio	Utilis	Obscuritas	Poni	Potestas	Focus	Terminus
Pescatore	Dirigere	Regola	Utile	Oscurità	Piazzare	Potenza	Fuoco	Estremità

Thê I

Prora Venire

Nave Arrivare

A causa dei naufragi arrivati successivamente alla punta di terra la cui forma è simile ad un cerchio, è stato utile, per dirigere regolarmente i pescatori nell'oscurità, piazzare un fuoco potente all'estremità dove arrivano le navi.

Nel tomo II avevamo supposto che il sito dov'era stato costruito il faro in questione era il capo Phaneromani, all'entrata del golfo di Mirabella, e il dettaglio che ci fornisce la presente iscrizione non lo contraddice, giacché questo capo ha una forma semicircolare



e si comprende che, nelle tempeste, vi si siano formati dei gorgi pericolosi.

3)

Edjen	Kôsch	Ñ	Schôl	Al	Djol	Fai	En	Hiooue
Contra	Frangere	Injicere	Dens	Lapis	Navigium	Proficisci	Non	Via
Contro	Rompere	Gettarsi su	Dente	Roccia	Nave	Avanzare	Privativo	Via

Ebê	Chê	Amahi	Asch	Nei	Thê I
Obscuritas	Poni	Potestas	Focus	Terminus	Prora Venire
Oscurità	Porre	Potenza	Fuoco	Estremità	Nave Arrivare

Contro la rottura delle navi che si gettano sui denti di roccia avanzandosi prive di strade nell'oscurità, è stato posto un fuoco potente all'estremità da dove arrivano le navi. Questo testo fa comprendere l'uso di dispositivi da pesca nella faccia orizzontale del sigillo.

Sigillo del XII re della I^a dinastia



FIG. 71. Pale Green Steatite (Crete).



Il sigillo della figura 71, pagina 132 di Scripta Minoa, presenta su una delle sue facce una figura di uomo volontariamente rozza; quest'uomo è privato dell'avambraccio sinistro (il sigillo inverte le figure); il suo avambraccio destro abbassato pende verso terra; una delle sue gambe è corta; egli tiene alzata una linea di piombi, simile a quelle che hanno le reti, di cui il primo ha due punte, nella parte anteriore vi è un rastrello in piedi. Tutti questi dettagli si esprimeranno in copto come segue:

Uomo	Volontà	Disegnare	Grezzo	Mancare di	Cubito	Sinistra	Cubito	Abbassare
Homo	Voluntas	Delineare	Crassus	Indigere	Cubitus	Sinister	Cubitus	Deprimere
Rôme	Hne	Skhai	Hthai	Ahe	Schie	Bour	Schie	Ôfi

Altre	Perpendicolare	Verso	Terra	Gamba	Uno	Corto	Tenere	Linea	Piombo
Alius	Perpendicularum	Ad	Terra	Crus	Unus	Exiguus	Habere	Linea	Densus
Çê	Masch	Hñ	Kehi	Kal	Oua	Schêm	Ouon	Schôlh	Ladjal

Portare	Rete	Simile	Erigere	Con punta	Primo	In avanti	Rastrello	Erigere
Ferre	Rete	Similis	Erigere	Acui	Primus	Ante	Radere	Erigere
Fai	Nhioui	The	Ohi	Hibe	B̄re	Ha	Hooke	Ohi

Questo testo corrisponde, sebbene spezzettato, al nome del XII re della prima dinastia che ha regnato con probabilità dal 1930,8 al 1914,1. Dopo un preambolo qualificativo: **Rôme Hne Skhai Hthai**, lo ritroviamo, in effetti, in: **Ahe Schie Bour Schie Ofi Çê Masch Hñ Kehi ... The Ohi, Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**; in: **Kal Oua Schêm Ouon Schôlh Ladjal Fai Nhioui, Karoukin Antoli Telphan Ohi**, e in **Hibe B̄re Ha Hooke Ohi, Embrehi Khe Ohi**.

Sotto la forma che prende qui il nome del re si trascriverà:

R̄ro	Me	Hne	Skhai	Tahe	Ahe	Schie	Bour
Rex	Verus	Velle	Edicto proponere	Piscator	Exspectare	Longitudo	Sinister
Re	Vero	Volere bene	Fare un editto	Pescatore	Desiderare	Allontanamento	Sinistra

Schie	Of	Hise	Mêsch	Hñ	Kêh	Hi
Crescere	Exprimere	Laborare	Multitudo	In	Zelari	In
Accrescere	Pressare fortemente	Lavorare	Moltitudine	Affinché	Essere zelante	Per

Ka	Hloui	Schêh	Mou	Onh	Schôl	Al	Djol
Ponere	Elevatus	Ignis	Aqua	Locus conspectus	Dens	Lapis	Navigium
Costruire	Elevato	Fuoco	Mare	Posto in vista	Dente	Roccia	Nave

Fai	En	Hiooue	Têu	Hi	Hi	Beh	Amêr	A
Proficisci	Non	Via	Turbo	Projicere	In	Incurvare	Sinus	Esse
Avanzare verso	privativo	Strade	Tempesta	Proiettare	In	Curvare	Baia	Essere

Hôke	Hoi
Dilacerare	Agger
Mettere a pezzi	Ostacolo

Il re veramente benevolo, desideroso di allontanare dai pescatori i sinistri che aumentano, ha fatto un editto per pressare fortemente la moltitudine dei lavoratori affinché siano zelanti nel costruire il fuoco di mare elevato sul posto in vista dei denti di roccia verso i quali le navi, che avanzano prive di strada, sono proiettate dalle tempeste nella curvatura della baia e sono fatte a pezzi dagli ostacoli.

Questo testo dettagliato corrisponde a ciò che abbiamo detto precedentemente in occasione dello studio del sigillo del successore del nostro re: il raddoppio del capo Phane-romani, che forma una baia semicircolare e che da tempo era pericoloso nella notte. È per questo che il XII re della prima dinastia vi fece elevare un faro il quale, a giudicare

dai numerosi lavoratori impiegati e dal tempo che vi dedicarono -poiché fu completato soltanto dal XIII re- doveva essere un edificio considerevole.

Se la nostra interpretazione della grafia è esatta, noi vediamo nel rastrello le punte rocciose e nella barra a quattro pesi quattro fuochi che doveva portare il faro, sia lungo la sua parete verticale, sia su un supporto posto sulla sua parte superiore.



Sulla faccia opposta del sigillo vediamo ancora un uomo grossolanamente disegnato, seduto a terra e che è per metà monco; quest'uomo tende un arco per lanciare una freccia. Noi descriveremo di conseguenza questa faccia in copto:

Uomo	Metà	Monco	In basso	Sedersi	Volontà	Grossolano	Disegnare	Tendere
Homo	Dimidius	Mancus	Sub	Sedere	Voluntas	Crassus	Delineare	Attendere
Rôme	Phaschi	Djaçê	Ha	Hemsi	Ouôsch	Kennês	Skhai	Sônt

Arco	Freccia	Avere movimenti disordinati	Lanciare
Arcus	Sagitta	Verminascere	Jacere
Alak	Ehtë	Erfent	Hôoui

Ritroviamo in questo testo una sola parte del nome reale: **Antoli Telphan Ohi**, sotto la forma ... **Ônt Alak Erfen[t] Hôoui**.

La seconda faccia del sigillo si trascrive:

Āro	Me	Phadji	Djise	Ha	Misi	Ouôh	Sch	Kennês
Rex	Verus	Truncus	Cælestis	Caput	Generatio	Ponere	Posse	Cnossus
Re	Vero	Ramo	Celeste	Capo	Genealogia	Fondere	Essere potente	Cnosso
Schai		Çô		Ent	Halok	Hi	Terfeein	Tho
Festum celebrare		Cessare		Qui	Sinus	Germinare	Robur	Multus
Celebrare una solennità		Cessare di agire		Quello che	Seno	Produrre	Vigore	Numerosi

O	Hi
Magnus	Ejicere
Grande	Rampollo

Il re del vero ramo del celeste capo genealogico, il potente fondatore di Cnosso, di cui egli ha celebrato la cessazione di funzioni con una solennità, quello il cui seno vigoroso ha prodotto numerosi e grandi rampolli.

Abbiamo detto che Kenkenes, il fondatore di Cnosso e della sovranità cretese, aveva lasciato l'isola nel 2114,5 per andare a raccogliere in Egitto la sua parte della successione di Ménès, suo padre, deceduto. D'altra parte, abbiamo fatto regnare in probabilità il XII re della I^a dinastia fino al 1914,1. Il piccolo testo qui sopra mostra a qual punto, nonostante il carattere approssimativo della seconda di queste date, la nostra cronologia sia esatta poiché è questo stesso XII re che ebbe a celebrare il secondo centenario della cessazione di funzioni di Kenkenès in Creta.



Sulla faccia centrale del sigillo vediamo un grande vaso-misura munito di un tubo che permette di bere direttamente con la bocca e di un becco la cui imboccatura è stata girata al rovescio; questo vaso è dentro un nimbo che emana una grande quantità di raggi; l'insieme è tra due lune di curvature opposte. Scriveremo, di conseguenza, in copto:

Grandezza	Misura per i liquidi	Con	Condotto	Bere	Bocca	In senso contrario
Magnitudo	Mensura aquæ	Cum	Fistula	Haurire	Os	Contra
Ouei	Çihou	Bêl	Sêbi	Meh	Nite	Kha

Imboccature	Spostare	Becco	In	Nimbo	Raggio	Emanare	Una grande quantità
Os	Movere	Rostrum	In	Halitus	Radius	Emanare	Multum
Ro	Kin	Antoli	Hi	Têou	Eirhe	Phon	Houo

In	Curvare	Essere contrario	Due	Luna
In	Incurvare	Convertere	Duæ	Luna
Hm̄	Beh	Rak	Êi	Oih

Troviamo qui, in un ordine un po' diverso, tutti gli elementi del nome reale. Li trascriveremo:

Ouei	Çiouô	Bêl	Sêfi	Meh	Nedji	Kha	Řro
Magnitudo	Produci	Transgredi	Falx	Implere	Stomachus	Gens	Rex
Grandezza	Prodotto	Eccedere	Falso	Riempire	Stomaco	Nazione	Re

Kin		Antôri	Hi	Ti	O	Eire	Phon	Hou
Moveri		Vir adultus	Procidere	Dei	Magnus	Facere	Superfluere	Aqua
Mettere in movimento		Uomo adulto	Prosternarsi	Dèi	Grande	Fare	Straripare	Acqua

Hôm	Bi	Hrasch	Ioñi
Torcular	Portare	Aggravari	Vinea
Pressa	Portare	Sovraccaricare	Vigna

La grandezza della produzione eccede la falce e riempie gli stomaci; il re della nazione ha messo in movimento gli uomini adulti per prosternarsi dinanzi ai grandi dei che fanno straripare l'acqua e che fanno che i torchi portino un sovraccarico di uve.

Il regno del nostro re beneficiò dunque di un periodo di grande abbondanza.

Sigillo del XIV re della I^a dinastia



FIG. 72. Brown Steatite (Crete—uncertain locality).



Il sigillo della figura 72, pagina 132, di Scripta Minoa comprende inizialmente un uomo monco seduto a terra la cui la figura, con deliberato proposito, è disegnata grossolanamente. Quest'uomo, avvolto in un mantello, è di fronte a un germoglio posto contro un vaso **prokhoos** inclinato verso di lui. Sappiamo che l'uomo monco seduto a terra si dice **Rôme Djaçê Ha Hemsî**; essere avvolto in un mantello si dirà **Tihi Phôrck** = Induere, Pallium = *Rivestirsi di, Mantello*. Di fronte a un germoglio si traduce: Contra, Germen = **Hitot Tiouô**, e contro l'anello di un vaso

*inclinato verso di lui: Contra, Circulus, Epha, Incurvare, Ad = **Ha, Kôti, Aipi, Beh, Èhrêi.***

Ora, **Tihi Phôrk Hitot Tiouô Ha Kôti Aipi Beh Èhrêi**, riproduce: **Hthai Phôrsch Tots A Ohi Ha Kaise Eib Hi Bairi**, che è la seconda metà del nome del XIV re della prima dinastia. Ci sarà possibile trovarne l'inizio: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei**, traducendo il modo sommario del disegno del personaggio:

Di cui si è disegnata deliberatamente una figura grezza:

Di	Cui	Si è disegnata	Deliberatamente	Una figura	Grezza
E	Qui	Delineare	Solvere	Facies	Crassus
Hi	E	Skhai	Bel	Djô	Efouomnt

Quest'ultima parola è una variante di Epiménide.

Se trascriviamo il nome inscritto nel sigillo, esso diviene:

Rro	Me	Djise	Ha	Misi	Hi	He	Schai
Rex	Verus	Cælistis	Caput	Generatio	Ejicere	Perire	Festum celebrare
Re	Vero	Celeste	Capo	Genealogico	Rampollo	Morire	Celebrare una solennità

Bel	Djô	Efouomnt	Tihi	Phôrk	Hitot	Ti
Exponere	Facies	Epimenides	Protegere	Thorax ferreus	Amplecti	Bellare
Esporre	Figura	Epiménide	Proteggere	Corazza metallica	Circondare	Combattere

Houo	Hak	Hote	Ai (ai)	Epi	Barahe
Moltiplicari	Commilito	Timere	Augmentum	Numerus	Navigium
Moltiplicare	Compagni d'armi	Temere	Aumento	Numero	Navi

Il re vero, rampollo del celeste capo genealogico di cui ha celebrato la morte con una solennità; che ha esposto una figura di Epiménide; che ha protetto i combattenti circondandoli con una corazza metallica; che, moltiplicando i compagni d'armi, (li ha resi) temibili; che ha aumentato il numero delle navi.

Abbiamo qui un riassunto dell'attività del re. Avevamo già visto, con lo studio del suo nome sulla tavoletta reale, che egli aveva eretto una statua di Epiménide dormiente, aveva fornito delle corazze metalliche alle truppe e sviluppato considerevolmente la navigazione. Sappiamo, inoltre, che egli ha celebrato il secondo centenario della morte del fondatore della prima dinastia, ciò che non ci aveva detto la tavoletta dove il nome era mutilato. Poiché questo fondatore ha regnato verosimilmente fino al 2097,8, il suo XIII successore ha dovuto apparentemente giungere al potere prima del 1897,4, data che noi avevamo determinato con approssimazione per il suo avvento; correggeremo dunque questa data al 1898, data che segnerà la fine del regno del suo predecessore (c.f pagina 54).



Nella faccia seguente, vediamo ancora un uomo rozzamente disegnato; quest'uomo è piccolo e monco; uno dei suoi piedi supera l'altro ed alla sua estremità è unita una sega, messa sotto la pianta del piede. La faccia del sigillo si completa con due vasi diversi, raddrizzati.

Leggeremo dunque questa faccia:

Uomo	Piccolo	Da	Chi	Disegnare	Liberare	Figura	Grezza	Con	Piede	Altro
Homo	Parvus	E	Qui	Delineare	Solvere	Facies	Crassus	Cum	Pes	Alius
Rôme	Koudji	Hi	E	Skhai	Bel	Djô	Oumout	Hi	Pat	Ke

Superare	Estremità	Unire a	Sega	Mettere sotto	Pianta del piede	Diverso	Due
Superare	Terminus	Adjicere	Serra	Sufferre	Vestigium	Varius	Par
Masch	Nei	Tahe	Baschour	Bei	Arêédj	Toto	Soeisch
Erezione	Efa						
Erectio	Epha						
Çisi	Aipi						

In ... **Hi E Skhai Bel Djô ... Hi Pat Ke Masch Nei Tahe Baschour ... Toto Soeisch Çisi Aipi ... Bei Arêédj**, ritroviamo **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Phôrsch Tots A Ohi Ha Kaisi Eib Hi Bairi**, nome del sovrano sulla tavoletta reale. Così come si presenta sul sigillo esso si trascrive:

Āro	Me	Koudji	Hie	Skai	Beldje	Oumout (= Hime Hiôt)	Hi
Rex	Verus	Infans	Dirigere	Arare	Lutum	Eimiyios	Procidere
Re	Vero	Figlio	Dirigere	Coltivare	Terra grassa	(I re della I ^a dinastia)	Adorare
Paht	Keh	Mêsch	Nei	Taho	Baschour	Beh	
Prosternere	Dirigere	Multitudo	Tempus assignatum	Exhibere	Tribula	Incurvare	
Prosternarsi	Dirigere	Moltitudine	Anniversario	Mostrare	Erpice per grano	Curvarsi	

Hi	Areh	Edj	Tô	Tou	Soeit	Çisi	Ha	Hebi
Super	Custodire	Sermo	Munus	Deus	Celeber	Vertex	Magister	Aratrum
Superiore	Custodire	Parole	Beneficio	Dio	Celebre	Il primo	Signore	Aratro

Il re vero figlio del dirigente della coltura delle terre grasse, Eimiyios; che ha diretto la moltitudine degli ammiratori a prosternarsi nell'anniversario di quello che ha mostrato l'erpice per battere il grano; l'adoratore supremo che custodisce le parole e i benefici del dio celebre che è stato il primo signore dell'aratro.

Abbiamo già visto, nel tomo II, che il primo re della prima dinastia aveva introdotto a Creta l'aratro, inventato in Egitto; il re che celebra il secondo centenario della sua morte ci dice inoltre che egli fece adottare l'impiego di un erpice per battere il grano, erpice che era forse più semplice della slitta in uso in Mesopotamia, e che organizzò l'agricoltura cretese.



Sulla terza faccia del sigillo vediamo due vasi-misura che erano originariamente simili, ma uno ha il suo anello separato dal suo tubo ed è messo al contrario e l'altro si inclina verso di lui; questi vasi sono come sospesi in un nimbo. Noi scriviamo, quindi:

Due	Vasi misura	Che era inizialmente	Simile	Separato	Anello	Tubo	Uno
Duæ	Mensuræ aquæ	Primus	Similis	Separari	Circulus	Fistula	Unus
Ei	Çihoui	Bĕre	The	Phôrdj	Kots	Sêbi	A
Al contrario	Mettere	Altro	Efa	Inchinarsi	Verso	Che resta sospeso	Elevarsi al disopra
Contra	Mittere	Alius	Epha	Incurvare	Ad	Suspensus	Superare
Kha	Hi	Çe	Aipi	Beh	Èhrêi	Efaschi	Masch

In Nimbo
In Halitus
Hĕ **Têou**

Abbiamo così riprodotto ancora il nome del re, benché la parte corrispondente a **È Pasch Masch Nei Hthai** (Epiménide) sia stata riportata alla fine. Trascrizione:

Êi	Ti	Ouei	B̄re	The	Phôrsch	Kos	Sêpi	A	Ka
Duæ	Dei	Magnitudo	Primus	Similis	Prosternere	Sepultura	Reliqui	Esse	Ponere
Due	Dèi	Grandezza	Il primo	Simile	Prosternarsi	Sepoltura	Resti	Essere	Deporre

Hi	Çi	Aipi	Meh	Ehrai	Ep	Asch	Hi	Masch
In	Habere	Modius	Plenus	Super	Computare	Quantus	Messis	Superare
Per	Avere	Misura	Pieno	All'eccesso	Contare	Molto grande	Mietitura	Superare

Ñte	Ô
Præ	Magna
Avanti	Grande

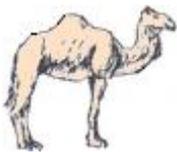
Quello che si era inchinato dinanzi ai due grandi dèi, il primo e quello che gli è simile, alla sepoltura dove i loro resti sono deposti, per avere delle misure piene fino all'eccesso, ha contato delle mietiture molto grandi superanti le grandi precedenti.

Secondo la tavola degli anni di carestia e di abbondanza, il nostro re dovette beneficiare di un periodo settennale di prosperità agricola dal 1886 al 1880, cioè negli ultimi anni del suo regno; i due dèi che egli aveva invocato erano il fondatore della prima dinastia ed Epiménide; essi sono rappresentati dal vaso rivoltato e sbeccato mentre il nostro re è raffigurato dal vaso che si inclina verso il primo; e se questo secondo vaso è, come l'altro, nel nimbo, è perché il XIV re della prima dinastia era andato a raggiungere nell'aldilà i suoi due predecessori; egli ha dovuto morire, difatti, secondo le valutazioni, verso il 1880,7, ossia alla fine del periodo di abbondanza, ecco perché l'iscrizione del sigillo ne faceva menzione. Incidentalmente, troviamo in questo fatto una nuova prova dell'esattezza della nostra cronologia.

Sigillo del XVIII re della I^a dinastia



FIG. 73. Yellow Steatite (Crete).



Evans vede nell'animale raffigurato sulla prima faccia del sigillo (fig. 73, pagina 133) un cammello, e ne conclude per un'azione militare sulla costa della Siria. Ma si tratta in realtà di un dromedario come si può giudicare dalla comparazione col nostro disegno, e il dromedario è un animale dell'Africa a una sola gobba e non a due come il cammello, animale asiatico. Il dromedario è utilizzato in Sahara come montatura da guerra e se esso dev'essere caratteristico di una regione, sarebbe piuttosto della Libia che della Siria.

Il *cammello*, *camelus*, si dice in copto **Djamoul** o **Çamoul**, ma non è questo il nome copto del dromedario che ci dà Parthey; dobbiamo dunque dedurlo per perifrasi dalle caratteristiche dell'animale. Il greco ha semplicemente **dromos**, *corridore*, **dromax**, *buon corridore*; c'è anche **dromo**, *nave lunga e leggera*, e il dromedario è la nave del deserto. Ma la nostra forma "*dromedario*" indica che vi è dell'altro oltre all'idea di corsa nella denominazione dell'animale; il secondo elemento del suo nome è **deiros**, *dosso*

di una montagna, collina; **deirè**, collo, dorso. Il dromedario è dunque il buon corridore che ha il dorso come una collina. La gobba del dromedario si dice in latino gibba, in greco **ybos**, da cui la **g** latina è scomparsa. Di questo **Ybos** greco, noi possiamo vederne l'origine nelle radici copte **Eib-Bai-Se** = *Nodus - Ferre - Progredi* = *Spina dorsale - Portare - Accrescere* = *La sua spina dorsale porta un'escrescenza*. Avendo così definito la gibbosità, l'idea di corsa ci sarà consegnata dal geroglifico stesso che mostra l'animale al galoppo, ventre a terra, cosa che si renderà in latino con incitare, *lanciarsi a tutta velocità*. Il dromedario è fissipède, come segna chiaramente il disegno; supera in corsa tutti gli altri animali; infine resiste al deserto sapendo restare a lungo senza bere.

Dalle diverse caratteristiche di cui sopra potremo formare l'equivalente del nome del XVIII re della prima dinastia che ha regnato con probabilità dal 1830,6 al 1813,9, cioè **Karoukin Eib Hi Bairi Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Têrf Sek Hour Kens**, che scriveremo:

Deserto	Resistere	Spina dorsale	Portare	Aumentare	Piede	Separare	In	Due	Parti
Desertum	Sufficere	Nodus	Ferre	Extollere	Basis	Separare	In	Duo	Partis
Sahre	Kên	Eib	Bai	Hra	Schï	Neh	Eu	Snau	Phrêfi
Bere	Dimorare	Senza	Superamento	Tutto	Lanciare	Ventre	Terra	Contro	
Haurire	Morari	Sine	Præcessio	Omnia	Incitare	Venter	Terra	Contra	
Mah	Snau	Ath	Thê	Têrf	Sek	Hour	Kah	Ŋsa	

Questo testo si trascriverà:

Sahr	He	Kên	Eibe	Bairi	Djâne	Eiô	Scheuni	Fre
Abjicere	Ruina	Proventus	Sitis	Corbis	Cella	Torcular	Horreum	Granum
Respingere	Rovina	Raccolto	Sete	Canestro	Cella	Torchio	Granaio	Grano
Fi	Mouh	Snau	Ath	Te	Têrf	Çodj	Hour	Ka
Conservare	Plenum esse	Duo	Sine	Cibare	Omnia	Sequi	Venter	Ponere
Conservare	Essere pieno	Due	Senza	Nutrire	Tutti	Succedere	Ventre	Mettere

Hñ Si
In Satiari
In Soddisfare

La rovina dei raccolti e la sete sono respinte; i canestri, le cantine, i torchi, le dispense dove si conserva il grano sono piene; a due (regni) dove tutti erano senza alimenti, ne è succeduto (uno) dove i ventri sono messi a sazietà.

Questo testo conferma pienamente ciò che avevamo scritto nel tomo II. Di conseguenza, l'immagine del dromedario, vincitore della sete, si capisce, e la sua corsa a tutta velocità è l'immagine dell'impegno che il nostro re mise ad aiutare gli affamati.



Nel quadro seguente vediamo un uomo grossolanamente disegnato, privato del braccio destro mentre l'altro, depresso, pende verso la nave vicina; quest'ultima è, in realtà, la struttura di una piccola barca in costruzione, in piedi, che si appoggia contro una parte sporgente della cintura del sigillo. Da questi elementi, formeremo la maggior parte del nome reale:

Uomo	Volontà	Disegnare	Grossolano	Mancare	Cubito	Destra	Cubito	Altro
Homo	Voluntas	Delineare	Crassus	Indigere	Cubitus	Dextra	Cubitus	Alius
Rôme	Hne	Skhai	Hthai	Ahe	Schie	Iônam	Schie	Schphêr
Deprimere	Perpendicolare	Verso	Nave	Struttura	Piccolo battello	Raddrizzato		
Deprimere	Perpendiculum	Ad	Navigium	Contignatio	Navicula	Erectus		
Òfi	Masch	Hñ	Djoi	Ahmi	Bari	Schnoua		

In	Costruzione	Parte	Cintura	Sporgenza	Bastare
In	Compages	Pars	Cinctus	Venter	Sufficere
È	Snauh	Ter	Fhêk	Hour	Kên

Questo testo riproduce: **Phrêfi Masch Nei Hthai - Eib Hi Bairi Seu Nehoui Snau - Têrf Sek Hour Kens**. Trascrizione:

R̄ro	Me	Nei	Schai	Hthai	Ahe	Schoue
Rex	Verus	Tempus assignatum	Festum celebrare	Pinguedo	Vita	Effundere
Re	Vero	Tempo assegnato	Celebrare una solennità	Grasso	Vita	Prodigare

Hi	Ho	Name	Seschf	Phôr	Ôfi Masch Hñ Djoï
Ejicere	Malus	Vere	Exsiccare	Somniare	Epimenides
Respingere	Sfortuna	Veramente	Seccare	Essere addormentato	Epiménide

Ha	Me	Baroh	Schnôou	È	Snab	Terf̄	Hak
Magister	Amare	Saginatores	Area	Per	Sanguis	Omnia	Doctus
Signore	Amare	Ingrassatori	Campo	Per	Sangue	Ogni cosa	Dotto

Hour	Kên
Interior cavitas	Quiescere
Cavità interna	Riposare

Il vero re che, per prodigare una vita grassa e respingere veramente la disgrazia della siccità, ha celebrato una solennità all'anniversario della messa in sonno di Epiménide, il capo amato, ingrassatore dei campi col sangue, dotto in ogni cosa, che riposa nella cavità interna.

Sappiamo che Epiménide ha dovuto mettersi a dormire verso il 2031; d'altra parte, noi avevamo fissato approssimativamente al 1830,6 l'inizio del regno del nostro re; non abbiamo dunque che una piccola correzione da apportare all'una o all'altra di queste cifre perché l'arrivo al potere del XVIII re della prima dinastia corrisponda esattamente con il secondo centenario del sonno di Epiménide. Questa è una nuova prova della fondatezza del nostro calcolo. Arbitrariamente, opereremo la rettifica sull'inizio del regno del XVIII re che riporteremo al 1831, il che daterà la morte del suo predecessore. Da notare che è a Epiménide che il nostro re fa risalire la pratica dei sacrifici umani come pegno di abbondanza.



L'ultima faccia del sigillo rappresenta, con tratti volutamente grezzi, un baco da seta drizzato che tesse il giro del suo bozzolo. Lo descriveremo pertanto:

Baco da seta	Essere rizzato	Suo	Tessere	Giro	Involucro	Volontà
Bombyx	Horrere	Suus	Texere	Spatium	Involvere	Voluntas
Eklibos	Throi	Pha	Sêkh	Oureh	Koons	Htor

Disegnare	Grossolano
Delineare	Crassus
Skhai	Hthai

In questo testo troveremo, tra un preambolo e un epilogo, soltanto una piccola parte del nome reale: **Têrf Sek Hour Kens**. Per breve che sia, la sua trascrizione presenta un interesse particolare dal punto di vista storico. Diamo per prima la trascrizione allegorica abituale:

Hik	Hle	Bosch	Thro	Hi	Pa	Sek	Oureh
Magus	Facies	Dormire	Facere	In	Qui pertinet ad	Claudere	Spatium
Prete mago	Immagine	Dormire	Fare un sacrificio	In	Che ha per fine	Chiudere	Spazio

Kôns	Htor	Schai	Taho
Immolare	Officium	Festum celebrare	Quiescere
Immolare	Funzione	Celebrare una solennità	Riposarsi

Il prete dell'immagine del dormiente che ha fatto un sacrificio nello spazio chiuso a ciò riservato dove il sacrificatore esercita la sua funzione, per celebrare la solennità del suo riposo.

Epiménide, che si immerge nel suo lungo sonno, è qui raffigurato da un baco da seta che si circonda del suo bozzolo.

Ecco un'altra trascrizione:

Hok	Libos	Throi	Pa	Çês	Oureh	Kons	Djol	Scha
Armari	Libyes	Pavere	Qui pertinet ad	Mons	Spatium	Jugulare	Repellere	Usque
Armate	Libici	Temere	Che arriva a	Monte	Spazio	Superare	Respingere	Fino

Hi Djaie

In Desertum

In Deserto

Le sue armate sono temute dai Libici che esse hanno domato in uno spazio che arriva fino ai monti e li ha respinti fin nel deserto.

C'è stata dunque, come pensava Evans, una spedizione militare, ma non in Siria, in Libia, come noi abbiamo supposto. Creta fa fronte alla Cirenaica montagnosa dietro la quale si estende il deserto di Libia. È probabile che i marinai cretesi che si recavano a Bengasi per i loro traffici avessero subito gravi sevizie da parte degli indigeni, il che spiegherebbe la carcassa di nave del sigillo, e che il nostro re vi abbia diretto un'azione punitiva. Egli non dovette accontentarsi di respingere i Libici nel deserto, che è ciò che può rappresentare il dromedario in fuga, ma dovette farvi una residenza nella parte montagnosa del paese, cosa che sarebbe evocata dalla specie di collinetta sulla quale si appoggia il baco da seta. Doveva esserci lì per l'Egitto, che considerava la Cirenaica come una sua dipendenza, un serio motivo di malcontento. Così non deve sorprendere che, come abbiamo esposto nel tomo II, sotto il regno del secondo successore del nostro re un faraone abbia approfittato della detenzione di Icaro nella caverna del Minotauro per invadere Creta e ridurla al vassallaggio.

Sigillo del V re della I^a dinastia



FIG. 74. Brown Steatite (Central Crete)



Nella prima faccia del sigillo (figura 74, pagina 133) noi vediamo il disegno incompleto, cornuto e grossolano di un gallo a una sola zampa e che si gira, cantando, verso un baco da seta ritto e strisciante verso l'alto. Potremo dunque leggere:

Disegnare	Troncato	Corno	Duro	Gallo	Al contrario	Cantare	Zampa	Senza
Delineare	Mutilus	Cornu	Durus	Gallus	Contra	Cantare	Pes	Sine
Skhai	Etschouhe	Hôp	Schot	Ça-isch	Kha	Ourot	Ouerête	Ath

Una	Seta	Baco	Verso l'alto	Strisciare	Eretto
Unus	Sericum	Vermis	Sursum	Reptare	Asper
Oua	Sohe	Bent	Epschoi	Moschi	Neschte

Ciò che abbiamo qui altri non è che il nome di Epiménide, il V re della I^a dinastia che ha regnato probabilmente dal 2047,7 al 2031, cioè: **Skhai Adjô Efsêt Schaisch Kouros Brehi Hthê Htho Ohi Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**.

Noi abbiamo reso il nome del gallo, che Parthey non ci dà, con **Ça-isch**, perché la gallina si dice **Çaime**, parola visibilmente composta da **Çah** e **Hime**; ora, **Çah** è la radice di **Çahçeh**, *stridere, far sentire un canto acuto*, e **Hime**, *mulier*, significa *donna*; da cui, per il gallo maschio **Ça-isch**, da **Isch**, *uomo*. Ugualmente, noi abbiamo nei riguardi di **Brehi Hthê**: **Ouerête**, equivalendo la **B** copta a **Ou**. Quanto a **Bent** o **Bente** per **Beldje**, è una licenza.

La faccia del sigillo che abbiamo studiato si trascriverà:

Skhai		Etschsche		Ouoh		Ôbsch̄		Hôti	
Edicto proponere		Quod decet		Quiescere		Dormire		Tempus opportunum	
Imporre un'ordinanza		Ciò che bisogna		Lasciare tranquillo		Dormire		Tempo convenuto	
Sa	Isch	Kah	Hour	Ath	Oulle	Te	Ath	Hou	Ath
Ex	Homo	Terra	Interior cavitas	Sine	Sonus	Cibare	Sine	Aqua	Sine
Fuori da	Uomo	Terra	Cavità interiore	Senza	Rumore	Nutrire	Senza	Acqua	Senza
Oube	Entof	Schoi		Moschi		Nehse			
Ad	Ipse	Longus		Reptare		Evigilare			
Fino a	Se stesso	Molto tempo		Trascinarsi		Svegliarsi			

Egli ha imposto con ordinanza che bisognava lasciarlo tranquillamente dormire il tempo necessario, fuori dagli uomini, nella cavità interna della terra, senza rumore, senza alimenti, senza acqua, fino a che egli stesso, dopo un lungo tempo, si trascina sveglio.

Questo testo è troppo in accordo con quello che sappiamo del resoconto leggendario del sonno di Epiménide perché si possa minimamente dubitare che questo sigillo sia suo. Del resto, la grafia lo conferma mostrando Epiménide sotto forma di baco da seta, la cui larva si intorpidisce, attendendo per svegliarsi ed uscire il canto del gallo; e questo gallo ha soltanto una gamba, *pes solus*, **Ouerête Ouai**, perché canta soltanto a intervalli lunghi: **Aprête Ouei**, *tempus longitudo*.



Sulla faccia mediana, disegnata come la prima, noi vediamo una grande ape che inclina la testa sotto un grande germoglio doppio posto alla ro-

vescia. Infatti, l'ape è rappresentata altrove così



, simile



all'attuale , con l'eccezione della pendenza della testa di quest' ultima. Se scriviamo in copto questa descrizione ne viene:

Disegnare	Incompleto	Corno	Rude	Inclinare la testa	Ape	Grande	Sotto	Grosso
Delineare	Mutilus	Cornu	Durus	Caput reclinare	Apis	Magnus	Sub	Grossus
Skhai	Etschouhe	Hôp	Schot	Behdjô	Af	Ôsch	Ha	Besch

Al contrario	Posare	Germoglio	Due
Contra	Ponere	Germen	Duæ
Hñ	Ohi	Dje	Êi

Questo riproduce due parti del nome reale: **Skai Adjô Efsêt** e: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**, e si trascrive:

Skhai	Etschsch	Ohe	Hôb	Seh̄	Bidji	Af
Edicto proponere	Quod decet	Piscator	Negotium	Declinare	Naufragium	Caro
Imporre un'ordinanza	Ciò che conviene	Pescatore	Negozio	Evitare	Naufragio	Carne

Osch	Ab	Esch	Hñ	Hôoui	Djoi
Consecrare	Caro	Suspendere	In	Theca	Navis
Consacrare	Carne	Sospendere	In	Scatola per cose preziose	Nave

Egli ha imposto con ordinanza che conveniva ai pescatori ed ai commercianti, per evitare i naufragi, di consacrare della carne e sospendere questa carne in una teca per cose preziose, alla loro nave.

Ecco, si dirà, un'ordinanza singolare di Epiménide; e che rapporto può avere con l'ape del sigillo questa carne sospesa per calmare le tempeste? Sarebbe perché l'ape produce il miele e il miele è dolce e ci si propone di addolcire così le onde? Ma, ancora, la carne? Si tratta semplicemente di un rito ricorrente in magia e che si basa sulla potenza delle parole e dei loro omonimi. Giacché il nome completo dell'ape è **Afnèbiô**, parola che può trasciversi:

Af	Ñhe	Beh	Hiooue
Caro	Placare	Incurvare	Fluctus
Carne	Pacificare	Curvare	Flutti

La carne pacifica le onde curve.

Si scorge, dietro il rito benigno di Epiménide, un'estensione più grave di questa pratica e che consisterà nel gettare un uomo in mare nella speranza di calmare una tempesta. Così si agì anche nei confronti di Giona quando una grande tempesta si alzò sulla nave che lo trasportava; allora la paura prese i marinai e si dissero: *Gettiamo la sorte per sapere da dove ha potuto venire questa disgrazia*, e, tirato a sorte, essa cadde su Giona, ed il profeta fu gettato in mare.³



Nella terza faccia del sigillo, Evans sembra aver visto un ragno; ora, questo disegno incompleto, cornuto e grezzo, rappresenta un'ostrica perlifera in un solo guscio; potremo dunque definirlo: delle due parti dell'ostrica, il guscio dove è contenuta una perla preziosa, e scrivere:

Disegnare	Incompleto	Corno	Rude	Da	Due	Parte
Delineare	Mutilus	Cornu	Durus	Ex	Duæ	Portio
Skhai	Etschouhe	Hôp	Schot	Hi	Êi	Schau

³ Libro di Giona, cap. 2, vv da 4 a 16.

Ostrica	Guscio	Introdurre	Perla	Preziosa
Testa	Opercula	Mittere	Margarita	Pretiosa
Baldje	Hépi	M̄	Ôni	Taiê

Questo testo riproduce l'inizio e la fine del nome reale: **Skhai Adjô Efsêt ... Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**. E si trascrive:

Skhai	Etschsch	Ouch	Schôpi	Schôt	Hi	Êi	Schêoue
Edicto proponere	Quod decet	Sectator	Facere	Sacrificium	In	Domus	Altare
Imporre un'ordinanza	Ciò che occorre	Seguace	Fare	Sacrificio	In	Tempio	Altare

Baldjè	He	Bê	Hm̄	Ô	Ene	Taiê
Balte	Invenire	Nidus	In	Esse	Margarita	Pretiosa
Baltè	Scoprire	Nido	In	Essere	Perla	Preziosa

Egli ha imposto con un'ordinanza che i seguaci dovevano fare un sacrificio nel tempio all'altare di Baltè che ha scoperto il nido nel quale erano le perle preziose.

Baltè, madre di Epiménide, aveva in effetti scoperto che alcune ostriche delle coste di Creta contenevano delle perle. Il fatto che suo figlio abbia convocato i fedeli al suo altare prova che egli l'aveva divinizzata.

Da notare, per togliere ogni dubbio sulla natura dell'animale rappresentato, che si può distinguere la perla al centro dell'ostrica osservando bene il disegno.

SCEAU

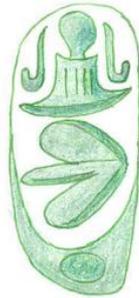


figure 76, page 134.



Il sigillo figurato in matrice da Evans nella figura 76, alla pagina 134 di Scripta Minoa, è riprodotto ancora da lui, stampato, alla pagina 150 sotto il n° P.5, e fa allora parte di un insieme a tre facce. Non lo studieremo dunque separatamente qui, dato che farebbe doppione col sigillo P. 24 di pagina 134.

Sigillo del XX re della I^a dinastia



Il geroglifico principale della prima faccia di questo sigillo (fig.77, pagina 135) è una gamba portata in avanti, che si dirà: Crus, Provehi = **Ouerête Hen**. Questa gamba è tra due piccoli oggetti che possono essere, uno, una zappa a due denti rovesciata, l'altro, un fiore rovesciato e come lanciato; essa è anche sotto una porta messa di traverso.

Leggeremo dunque questa faccia del sigillo:

Gamba	Portare in avanti	Tra	Dente puntuto	Due	Zappa	Al contrario	Al contrario
Crura	Provehi	In	Dens acuminatus	Duæ	Ligo	Contra	Contra
Ouerête	Hen	Hi	Tar	Êi	Ame	Ehoun	Hm (=Hn)

Fiore	Come	Gettato	Sotto	Porta	Posare	Attraverso
Flos	Modus	Dejici	Sub	Porta	Ponere	In
Hrêri	Khe	Hôoui	Kha	Ro	Toç	Hi

Qui c'è il nome del XX re della prima dinastia, che ha regnato dal 1797,2 al 1780,5: **Tel Hah Mou Hn Embrehi Khe Ohi Koeih Ratôçe Ahî Rôttenh**, nel quale il nome principale del re, **Ahî Rôttenh**, sarebbe stato riportato in testa. Ora, noi sappiamo che in geroglifico d'Egitto la gamba in cammino designava Tanis e che il faraone di Tanis vinse ed uccise il XX re della prima dinastia cretese; ecco perché il nome del questo re, **Ahî Rôttenh**, trasformato in **Ouerête Hen**, è riportato in testa; ecco ancora perché la porta, **Ro**, che simbolizza allo stesso tempo l'entrata di Creta e il suo re, **Rro**, è coricata per terra; e perché il fiore **Hrêri**, il cui nome è anche quello del giglio di Creta, è come strappato e gettato; la zappa è a due denti ed è rovesciata perché gli invasori hanno distrutto raccolti e palazzi. Questo testo si trascrive:

Ouerête	Hen (hen)	Hi	Tar	Êi	Amahi	Hou	Nemrô	Rkeoua
Avaris-Tanis	Jubere	In	Vertex	Duæ	Regere	Aqua	Portus	Alium evadere
Avaris-Tanis	Comandare	In	Primo	Due	Reggere	Mare	Porto	Divenire tutt'altro

Kha	Rro	Tôçe
Gens	Rex	Adjungere (o Conjungi)
Nazione	Re	Aggiungere (o Unire)

Avaris-Tanis comanda in primis; il secondo regge il mare e i porti; la nazione è divenuta tutt'altro; il suo re è aggiunto (o i re sono riuniti).

È la situazione politica realizzatasi tra l'Egitto e Creta dopo la disfatta di quest'ultima. Ma questa non è la sola trascrizione che si può trarre dal testo. Ecco ancora:

Ouerête	Hn	Hi	Thal	Êi	Ime	Ehoun	En ehrai
Avaris-Tanis	Velle	Ex	Collis	Duæ	Intelligere	Intus	Extrahere
Avaris-Tanis	Volere	Fuori da	Collina	Due	Essere intelligente	All'interno	Fare uscire

Kê	Hôoui	Kha	Rro	Ti	Hos	Hi
Esse (Liberari)	Jacere	In	Rex	Prodere	Funiculus	Ex
Vivere (Liberare)	Gettare	Dentro	Re	Esporre	Corda	Dall'alto di

Avaris-Tanis ha voluto far uscire dalla collina, vivi e liberi, i due esseri intelligenti che erano dentro; il re che ve li aveva gettati è stato esposto al termine di una fune.

Vi è qui, in breve, il resoconto della liberazione di Icaro e Dedalo ad opera del Faraone Pastore e dell'impiccagione di Arakhnè, il loro detentore.



Abbiamo, da ciò che precede, una piccola idea di ciò che si può trarre da un sigillo di quattro segni (e anche le altre due facce hanno qualcosa da dirci). Cosa avrebbe dato al caso particolare il sistema di lettura adottato da Champollion per l'egiziano, supponendo gratuitamente che si potesse applicarlo anche al cretese? Le iniziali di *porta*, di *gamba*, di *fiore* e di *zappa*, ossia **Rora**, parola senza significato e che non era neanche il nome proprio del re, che è **Ahī Rôttenh** o **Arakhnè**.



Se passiamo alla faccia seguente, essa ci presenta un piccolo uccello con le ali distese sopra un grande cane in corsa. La lettura sarà dunque:

Uccello	Dispiegare le ali	Piccolo	Sopra	Cane	Grande	Correre
Avis	Alas explicare	Parvus	Super	Canis	Magnus	Currere
Apôï	Rôttenh	Koui	Kha	Ouhar	O	Çodji

In questo testo noi ritroviamo le parti seguenti del nome reale: **Ahī Rôttenh ... Khe Ohi Koeih Ratôçe**. Se lo trascriviamo, esso diviene:

Ape	Ohi	Řro	Ttenh	Sou	I Kha	Ouhar	O	Çodji
Caput	Gregex	Rex	Tanis	Facere	Icarus			Aufugere
Capo	Gregge	Re	Tanis	Fare	Icaro			Scappare

Il capo delle pecore, il re di Tanis, ha fatto scappare Icaro.

L'immagine è parlante: l'uccello rappresenta Icaro munito delle ali che gli ha prestato la leggenda, ed il *cane*, **Ouhar**, il re Pastore di Tanis, città chiamata anche Aouaris; questo Pastore è detto il capo delle pecore, e il cane-pastore custodisce le pecore. Ma, cosa curiosa, è l'uccello quello designa il pastore di Tanis: **Apôï Rôttenh** ed è il cane che serve a nominare Icaro.



La terza faccia del sigillo è ancora più semplice: essa non rappresenta che un ragno, ma è grande e rovesciato. Potremo dunque leggerla:

Ragno	Rovesciamento	Grande
Aranea	Eversio	Magnus
Akilia	Rakht	Naa

Queste parole ci richiamano solo lontanamente **Ahī Rôttenh**, tuttavia, esse ci faranno comprendere come il re si è chiamato in greco **Arakhnè** che è divenuto in questa lingua il nome del ragno, giacchè si possono trascrivere:

Aschili	A-Rakht-Naa
Virtus	Arakhnè
Forza	Arakhnè

Il forte Arakhnè.

Il qualificativo che si attribuiva questo re, lo traeva dal fatto che, prima della sua caduta, si credeva giunto all'apice della sovranità e divenuto il padrone incontestato del mare.

Il *ragno* si dice anche **Halous**; potremmo dunque leggerlo qui: **Ô Halous Hñ = Magna, Aranea, Contra**; che renderà ancora **Ahī Rôttenh** rimpiazzando **L** con **R** e **S** con **Th**.

Il senso è divenuto allora:

O	Ha	Loudj	Anh
Magnus	Caput	Cessare	Vivere
Grande	Capo	Cessare	Vivere

Il grande capo ha cessato di vivere.

Poiché il ragno si dice anche **Çôschen**, questo grande ragno messo alla rovescia avrebbe per lettura:

Mettere	Grandezza	Rovesciamento	Ragno
Ponere	Magnitudo	Eversio	Aranea
Kô	Ouei	Rakht	Çôschen

Il che riproduce un'altra parte del nome del re: **Koeih Ratôçe** con un complemento N. Trascriviamo:

Koh	Ouei	Rakht	Schôsch	En
Vertex	Magnitudo	Eversio	Pastor	Educere
Capo	Grandezza	Rovesciamento	Pastore	Tirare in alto

Il grande capo è stato rovesciato; il Pastore l'ha appeso.

Ma il ragno ha altre denominazioni, in particolare **Stadjoul** e **Djaf**. **Stadjoul** può scomporsi in **Sête**, *funis contortus*, *fune attorcigliata*, e **Djoul**, *assula*, *piccola sezione*. **Djaf** si comprende **Dji**, *accipere*, *prendere*, e **Af**, *musca*, *mosca*. Queste due parole riunite definiscono dunque l'animale che arrotola il suo filo in piccoli compartimenti per prendere le mosche. Ora, quest'idea può esprimersi con altre parole; possiamo dire:

Confezionare	Molteplici	Case	Mangiare	Per	In	Filo (di ragno)	Trattenere
Componere	Multus	Nidus	Edere	In	In	Trama	Sustinere
Djêl	Hah	Moh	Ouem	Hm̄	Ehrêi	Khe	Ohi

L'animale che confeziona molte case per trattenere nelle loro trame il suo nutrimento.

Nello stesso tempo noi abbiamo riprodotto il resto del nome reale: **Tel Hah Mou Hñ Embrehi Khe Ohi**.

Così, con quest'unico segno del ragno, l'abile incisore non ha soltanto scritto il nome abituale del re **Arakhnè**, ma anche tutta la sua titolatura: **Tel Hah Mou Hñ Embrehi Khe Ohi Koeih Ratôçe Ahî Rôttenh**.

Ci resta da trascrivere: **Djêl Hah Moh Ouem Hm̄ Ehrêi Khe Ohi**; lo faremo in:

Dje	Lahm	Ôou	Eime	Ā	Êi	Djêu	Hi
Quia	Subigere	Gloria	Scientia	Facere	Duæ	Captus	In
Perché	Ridurre	Gloria	Scienza	Costruire	Due	Schiavi	In

Perché egli aveva ridotto in schiavitù i due gloriosi sapienti costruttori.

Mentre scriveva il nome del re, lo scriba ha dunque raccontato la sua storia: *Il forte Arakhnè, il grande capo, ha cessato di vivere; il grande capo è stato rovesciato; il Pastore lo ha appeso perché aveva ridotto in cattività i due sapienti costruttori.*

Ricordiamo che noi leggiamo il cretese secondo i metodi che abbiamo usato per tradurre l'Egiziano e che sono completamente diversi da quelli di Champollion. Egli era un grammatico di primissima grandezza; conosceva praticamente una dozzina di lingue, ed è in grammatico che ha fatto le sue traduzioni dei geroglifici; egli vi ha visto delle semplici lettere dell'alfabeto ed ha creduto, di conseguenza, di aver compreso l'egiziano e di avere esplorato tutte le parti del labirinto del pensiero antico: ma era appena alla soglia dell'edificio; la scienza degli Antichi superava la sua di tutto ciò che il mistero supera la fredda ragione, e se non si è perso nel suo labirinto, è perchè non vi è entrato.

Sigillo dell' VIII re della I^a dinastia



Il sigillo di fig. 76, pagina 186, e tre altri, sono messi da Evans in parallelo con tre scarabei egiziani della XII^a dinastia. Questa comparazione non data affatto i quattro sigilli cretesi per la ragione che dei motivi analoghi si vedono in differenti stadi della sovranità minoica e non sono caratteristici di un'epoca determinata. Abbiamo visto, alla pagina 11 e seguente del presente volume, che uno di questi quattro sigilli, quello che presenta due volute biforcute opposte, apparteneva a Kenkenès, il fondatore della sovranità cretese e nello stesso tempo membro della prima dinastia egiziana. È abbastanza naturale che, dopo la sconfitta di Arakhnè, numerosi operai e capocantieri cretesi abbiano accompagnato Icaro in Egitto per costruirvi il labirinto; si sono trovate nella regione del Fayoum tracce multiple della loro presenza fin dalla XII^a dinastia; questo personale, trasportando la sua arte in Egitto, vi ha naturalmente apportato anche i suoi motivi religiosi e dinastici precedenti, motivi che hanno potuto essere combinati con i segni egiziani per dare gli scarabei riprodotti da Evans.



Ritroviamo nel sigillo le due volute biforcute della pagina 11 ma qui riunite simmetricamente anziché essere separate ed opposte. Le diremo dunque:

Schei	Rouosch	Êi	Rascht	Hên
Volutari	Findi	Duæ	Commensurari	Adjungere
Arrotolare	Diviso	Due	Simmetrico	Unire

Questo piccolo testo si trascrive:

Schei	Ārouô	Sch	Hê	He	Hrok	Htên
Egredi	Loqui	Posse	Inferior regio	Similis	Quiescere	Mors
Uscire da	Parlare	Essere potente	Regione inferiore	Simile	Riposarsi	Morte

Egli è uscito da quello la cui parola è potente e che riposa, simile ad un morto, nella regione inferiore.

Tutto ciò è perfettamente chiaro, poiché il sigillo riproduce il nome dell' VIII re della I^a dinastia: **Kêros Ahî Rôttenh**, che ha regnato dal 1997,6 al 1980,9, nel momento in cui il suo bisnonno, Epiménide, dormiva ancora nella caverna del Minotauro.

Sigillo del VII re della I^a dinastia



Il piccolo sigillo della figura 78, sembra rappresentare un trincetto con manico  la cui custodia sarebbe incurvata in volute; nell'intervallo delle parti centrali sarebbero introdotti due corni per mascherare i vuoti. Potremo, di conseguenza, leggerlo:

Tranciare	Impugnare	Con	Simmetrico	Deviare	Due	Corna	Introduzione
Secare	Prehendere	Cum	Commensuratus	Diverticuli	Duæ	Cornua	Introitus
Phekh	Mahte	Hi	Efschêu	Noudjei	Êi	Hpêoui	Mañei-Hi

Tra	Cintura	Riempire	Vuoto
Inter	Cinctus	Implere	Depressus
Oute	Hek	Mah	Djanê

Questo è il nome del VII re della I^a dinastia che ha regnato dal 2014,3 al 1997,6: **Fai-schbôt Efsnouti Epi Manei Oute Hikma Djanê**. Trascriveremo il sigillo:

Phasch	Mate	Ha	E	Bsche	Eu	Noudjei	Hôp	Ehou
Dimidius	Consequi	Caput	Qui	Somnus	In	Diverticuli	Secretum	Pars posterior
Metà	Seguire	Capo	Che	Sonno	In	Deviazioni	Segreto	Parte ultima

Ime	Ñ	Êi	Ouaet	Kake	Meh	Djanê
Cognoscere	Per	Duæ	Solus	Obscuritas	Plenus	Spelunca
Conoscere	Da	Due	Solo	Oscurità	Pieno	Caverna

Il successore a metà del capo che dorme nella parte ultima della caverna piena di oscurità le cui deviazioni segrete sono conosciute da due soli.

Il nostro re era il secondo successore di Epiménide, ma poiché quest'ultimo era sempre vivo, egli si considerava come colui che esercita il potere nel suo nome; è per questo che si dice il suo successore a metà. Egli ci dice anche che due sole persone (che potevano essere soltanto il re ed il gran-sacerdote) conoscevano il segreto della caverna del Minotauro.

Sigillo del XXI re della I^a dinastia





Questo sigillo, che Evans ha rappresentato alla rovescia, figura uno scettro mediano verticale tra quattro pietre, riconoscibili dalla diversità delle loro forme, posto sopra un avvolgimento simmetrico guarnito di pietre incastonate e tra due grani messi in opposizione introdotti negli spazi. Descriveremo questo sigillo in copto:

Nel mezzo	Scettro	Erigere	Tra	Quattro	Sassi	Su	Pietra incastonata	Guarnire
Meridies	Sceptrum	Erigere	In	Quatuor	Calculi	Super	Silex impositus	Munire
Meere	Çrêpi	Ohi	Hi	Fteu	Alêoui	Hi	Liloohe	Tadjro

Avvolgere	Simmetrico	Tra	Due	Grani	Introdurre	Apertura	In opposizione
Involucrum	Commensuratus	Inter	Duæ	Grani	Induere	Apertura	Contra
Kaisi	Efschêu	Ñhêt	Êi	Belbinêi	Hiôt	Hthê	Hñ

Mettere

Mittere

Hi

Questo testo comprende, dislocata, la maggior parte del nome del XXI re della prima dinastia come mostra la comparazione che segue:

Meere	Çrêpi	Ohi	...	Kaisi	Efschêu	Ñhêt	Êi	Belbinêi	Hiôt	Hthêi	Hn	Hi
Mela	Çêpi	Ha		Kaise ...	Efsnouti			Belbine	Eiôt		Thêni	

Al sigillo manca la parola **Faischbôt**, ma è sostituita da una perifrasi che apparirà nella trascrizione seguente:

Me	He	Ëra	Çrêpi	Ohi	Hi	Phe	Tou	Ale	Ouei
Verus	Ratio	Rex	Corona	Ratum esse	Cum	Cælum	Deus	Ascendere	Magnitudo
Vero	Regola	Re	Corona	Essere valido	Con	Cielo	Dio	Salire	Grandezza

Lilou	He	Tadjro	Kaisi	Efschêu	Nehti	Bal	Ba
Puer	Ratio	Quies	Sepultura	Congruus	Confidere	Finis	Ramus palmæ
Bambino	Regola	Riposo	Sepoltura	Adatto	Confidare	Paese	Ramo di palma

Ñ	Hi	Êi	Hôt	The	Ñ	Hi
Ducere	Super	Duæ	Navigare	Similis	Ducere	Super
Condurre	Superiore	Due	Navigare	Simile	Condurre	Superiore

Il vero re regolare, validamente incoronato, il bambino legittimo del grande che è salito con gli dèi del cielo e riposa in una sepoltura adatta; quello a cui il conduttore supremo dei rami di palma ha affidato la condotta suprema delle flotte simili dei due paesi.

Il re giudica a proposito di insistere sulla legittimità della sua occupazione del trono in quanto figlio di Arakhnè, benché sia stato coronato solo con l'approvazione del faraone di Tanis; egli fa valere che quest'ultimo gli ha affidato l'incarico di grande ammiraglio delle flotte egitto-cretesi.

Sigillo del VI re della I^a dinastia



FIG. 80 (2 diam.).



FIG. 81.

Come nel caso della figura 76 (alla pagina 68), Evans ci presenta qui un sigillo (fig. 80, pagina 139) perforato di cui troveremo l'impressione, combinata con due altri, in un prisma a tre facce che egli riproduce più avanti; noi lo studieremo in quest'ultimo che è il sigillo P. 3333

Sigillo del VI re della I^a dinastia



FIG. 82 a (2 diam.).



FIG. 82 b,



FIG. 83.



Il sigillo della figura 82, pagina 140 di Scripta Minoa, ci mostra un occhio in verticale la cui pupilla è ornata da una perla, e un trincetto con impugnatura anch'esso decorato con perle; tre croci e due punti brillanti riempiono gli spazi nella parte cava; il tutto è circondato da due aureole. Potremo dunque scrivere;

Pupilla	Fare	Perla	Ornamento		Occhio	Erigere	Con	Tranciare
Pupilla	Facere	Margarita	Gloria		Oculus	Erigere	Cum	Secare
Allou	A	Anamêi	Schoui (= Schouschou)	Bal	Tahe	Hi	Phekh	
Impugnare	Gemme	Ornare	Tre	Segni di croce	Colmare	Con	Due	
Prehendere	Gemmæ	Honorare	Tres	Signi	Obstruere	Cum	Duæ	
Mahte	Ènêi	Taie	Schomti	Topfi	Top	Hi	Êi	
Brillare	Punti	Apertura	In	Parte	Profondo	Circondare	Due	Aureole
Splendere	Puncti	Apertura	In	Pars	Profundus	Circumire	Duæ	Halitus
Lehi (=Lehlôh)	Ouai	Hthê	Hi	Ro	Djane	Hobs	Êi	Têoui

In questo testo, trascurando l'inizio e la fine, ritroviamo il nome del VI re della prima dinastia: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Schomti Thef Tôpî Ahî Laô Ohi**. Lo trascriveremo:

Allou	A	Anah	Meui	Schoi	Bal Tahe	Hi Phekh Mahte Ènêi Taie	Djom
Puer	I	Vivere	Sapientia	Egredi	Balte	Epimenides	Potestas
Fanciullo	1	Vivere	Intelligenza	Uscire da	Baltè	Epiménide	Potere

Titoff	Hitot	Fi	Hi	Leh	Hi	Ouoh	Hi
Auxilium	Apprehendere	Conservare	Cum	Cura	Super	Quiescere	Per
Ausiliare	Prendere	Rispettare	Con	Cura	Oltre misura	Riposarsi	indica durata

The	Hi	Āro	Djanê	Hobs	Êi	Ti	Ouei
Modus	Ejicere	Rex	Spelunca	Occultus	Domus	Deus	Magnitudo
Regola	Rampollo	Re	Caverna	Segreta	Dimora	Dio	Grandezza

Il figlio maggiore di quello che ha l'intelligenza della vita e che è uscito da Baltè, Epiménide, da cui ha preso il potere come ausiliario e di cui rispetta con una cura estrema il riposo duraturo; il rampollo regolare del re della caverna segreta, dimora del grande dio.

Il nostro re, che regnò con probabilità dal 2031 al 2014,3, conobbe i primi 17 anni del sonno di suo padre, Epiménide, di cui si considera soltanto come l'ausiliario.

Il testo ci sembra, inoltre, avere un senso esoterico; noi vi vediamo il seguente incantesimo:

Alo	O	A	Anah	Maiê	Scho	Hi	Bal Tahe
Sinere	Magnus	Esse	Vivere	Æqualis	Cos	Ejicere	Balte
Permettere	Grande	Vivere	Vivere	Uguale	Cos	Rampollo	Baltè

Hi Pheh Mahte Ènêi Taie	Schçom	Ti	Tonf	Hi	Tôbh	I	Ehi
Epimenides	Posse	Dare	Signum	In	Votum	Venire	Vita
Epiménide	Potere	Dare	Segno	Per	Voto	Avere luogo	Vita

Hleu	Oua	Hithê	Hirô	Djô	Nes	Ôbsch	Ei
Circumjacere	Unus	Ante	Super	Caput	Antiquus	Dormire	Venire
Estendersi	Uno	Prima dei tempi	Sopra	Capo	Antico	Essere morto	Venire

Ti	Ouei
Dei	Magnitudo
Dèi	Grandezza

Permetti, o grande vivente, che Epiménide, il rampollo di Baltè, possa vivere quanto Cos; dà dei segni perché questo desiderio si realizzi e che la sua vita si estenda come quella del primo a lungo nel tempo, al di sopra di quelle dei capi antichi morti, diventati grandi dei.

Benché sia salito sul trono relativamente giovane, poiché succedeva direttamente a suo nonno, Epiménide doveva avere circa 26 anni quando vi salì; aveva dunque circa 43 anni quando si mise a dormire dopo un regno effettivo di circa 17 anni. Poiché il suo torpore è durato 57 anni, si può credere che avesse almeno 100 anni al suo risveglio. Suo figlio sperava che sopravvivesse ancora a lungo poiché chiedeva per lui un'esistenza più lunga di quella dei capi antichi divinizzati fra i quali vi era Kenkenès, di cui sappiamo che dovette vivere circa 110 anni, e quest'ultimo era il figlio o il nipote di re d'Egitto, figli di Misraïm, che vissero circa 125 anni. Misraïm stesso dovette avere un'ampiezza di vita di 200 anni così come abbiamo mostrato nel nostro **Libro dei nomi dei Re d'Egitto**.

Ma chi era dunque questo **Scho** o **Cos**, primo avanti nel tempo, alla vita del quale il nostro re desiderava che la vita di Epiménide si uguagliasse? È lui che ha dato il suo nome all'isola di Kos situata all'entrata del golfo con lo stesso nome, chiamato anche Cera-mos o Keramo come la città posta sulle sue rive? Il greco la designa sotto le forme **Kô**, **Kôs**, **Koôs**; il latino ha quelle di Cos, Coos, Cous. Un'altra isola dell'Egeo ha il nome simile di **Keôs**, **Keô**, che Bailly avvicina a **Kôs** e che i Latini chiamavano **Cea** o **Ceos**. **Keas** è un personaggio che Bailly cita chiamando suo figlio **Keadès**, senza nulla dirne; ma il copto permette di vedervi **Kêe** o **Chê**, manere, restare, ed **Es**, antiquus, antico; *quello che resta molto vecchio*. Forse il golfo Ceramico ha una denominazione in relazione con **Kos** dal punto di vista semantico, poiché **Kèr** è il nome della deà della morte e **Amykos** significa *che fa declinare*, da cui: *quello che fa declinare la deà della morte*. Checchè ne sia di queste ipotesi, deve trattarsi in realtà del **Titano Kœos**, padre di Latone, madre di Apollo e di Artemide (**Mounikhia**). Questo **Kœos** sarebbe dunque il nonno di **Mounikhia** e di conseguenza di Ménès, fratello e sposo di lei, e sarebbe dunque **Cham**. La finale **M**, che marca il *generatore*, tolta dal nome di Cham, rende **Cha**, che corrisponde molto bene nel greco a **Kea**, **Kœo**, essendo soppressa la **s** del nominativo⁴. **Koios** significa, d'altronde, *numero*, e dev'essere l'equivalente del latino quantus, *numero molto grande*, poiché **Poios** significa qualis. **Kœos** o **Cham** sarebbe dunque *quello che ha avuto un grande numero di anni*.

La Bibbia non ci indica la durata della vita di Cham, ma ci dice che Noé aveva 500 anni quando generò Sem, Cham e Japhet, e 600 anni quando cominciò il Diluvio, che durò un anno, dal 2348 al 2347 prima della nostra éra. Cham era dunque nato verso il 2448. Sem, suo fratello, nato nella stessa epoca, visse 600 anni e morì dunque verso il 1848. Noé visse ancora 350 anni dopo il Diluvio, ossia fin verso il 1997. Cham visse certamente più dei 200 anni di suo figlio Misraïm poiché è detto: *quello che visse più a lungo dei capi antichi*, suoi successori. Vuol forse dire che raggiunse un'esistenza comparabile a quella di Sem? No certamente, poiché la razza di Sem era stata benedetta e quella di Cham maledetta da Noé. Tuttavia, per i suoi discendenti che lo consideravano come capo di stirpe a prescindere da Sem e anche da Noé, Cham ha potuto essere detto quello che visse più a lungo.

A questo riguardo, il nostro sigillo ci porta forse un'indicazione poiché contiene tre croci, due a sinistra e una a destra del trincetto a impugnatura. Questo trincetto ornato di perle, col suo nome di **Hi Phekh Mahte Enêi Taie**, figura Epiménide; *fra tre croci può dirsi Khêt, Schomti, Scheou* = In, Tres, Crucis, ora, queste parole si trascrivono: **Kêt**, **Schomti**, **Schou** = Convertere, Tres, Centum = *Compiere una rivoluzione, Tre, Cento*; cioè: *Tre cento anni*. Siccome il trincetto è tra la seconda e la terza croce, si può concludere che il nostro re desiderasse che Epiménide raggiungesse quasi 300 anni, che sarebbe la durata di vita del suo antenato Cham. Quest'ultimo sarebbe dunque morto verso il 2148, ossia pochissimo tempo prima di Misraïm (2145). Possiamo anche spingere più lontano la precisione tenendo conto dei due punti brillanti che sono in controfondo. Questi punti si dicono, lo abbiamo visto, **Êi Lehi Ouai**, parole che possiamo trascrivere con **Êi Lêi Ouei** = Duæ, Partis, Distantia = *Due, Numeri, Distanza* = *Due unità vicine*. La durata della vita di Cham sarebbe dunque stata di 298 anni e sarebbe morto verso il 2150. Inutile aggiungere che Epiménide morì a 100 anni solamente.

⁴ tanto più che l'ebraico **כח** deve leggersi Chôm o Choum.

Sigillo del X re della I^a dinastia



FIG. 85. Green Jasper Signet, 'Stò Dháso.



Il sigillo della figura 85, pagina 140 di Scripta Minoa, rappresenta un'ape il cui corpo è costituito da una perla che vi è inserita; quest'ape sormonta un flacone per profumi il cui tappo chiude il collo e che è deposto al contrario. Vi si vede anche un verme la cui testa è divisa in due e la cui estremità si arrotola alla rovescia, e un tronco anch'esso diviso in due rami terminati da punti; delle linee sono in controfondo.

L'ape, così come l'abbiamo descritta, si dirà:

Ape	Petto	Costituire	Inserire	Pietra preziosa
Apis	Thorax	Constituere	Imponere	Lapis
Afñèbiô	Petti	Kô-ehrai	Kô	Ene

Con questo solo segno abbiamo così riprodotto il nome del X re della prima dinastia che ha regnato dal 1964,2 al 1947,5: **Afñèbiô Petti Karoukin**. Gli altri segni sono dunque superflui? Sì e no; ecco ciò che dicono. Vediamo il tronco:

Tronco	Paio	Incidere	Ramo	Punto	Fine	Mettere
Truncus	Jugum	Incidere	Rami	Puncti	Terminus	Mittere
Chaf	Nahb	Hiou	Bati	Sourê	Odji	Ī (=Ñ)

Poi il verme:

Testa	Paio	Fendere	Verme	Arrotolarsi	Estremità	Al contrario
Caput	Jugum	Incidere	Vermis	Convolvere	Terminus	Contra
Ape	Nahb	Hiou	Petti	Kel	Odji	Hñ

In seguito il flacone sotto all'ape:

Su	Collo	Flacone	Profumare	In	Otturare	Mettere	Gettare	Al contrario
Super	Collum	Olla	Ungere	In	Obturare	Mittere	Jacere	Contra
Pe	Nahbi	Schiô	Fot	Hi	Schôr	Hi	Kê	Hñ

Il nome reale si trova così ripetuto quattro volte; può sembrare che manchi una vocale all'inizio della quarta lettura, quella del flacone, ma essa è in eccedenza alla fine prima (E), quella dell'ape superiore. Potremo dunque scrivere:

Simile	Figura	Quattro
Similis	Faciei	Quatour
Efoni	Phôi	Fteu

Che costituisce l'inizio di una quinta lezione del nome reale la cui fine ci sarà data dalle linee che tracciano il fondo:

Linee	Essere	Fondo
Lineæ	Esse	Sinous
Schôlhi	Ô	Ken

Potremo dunque aggiungere: *Ciò che, preso con i precedenti, fa cinque simili*; ossia in copto:

Essere	Prendere	Con	Davanti	Cinque	Simile
Esse	Sumere	Cum	Ante	Quinque	Similis
A	Fi	Men	Hatê	Tiou	Efoni

Da questo insieme, trarremo per trascrizione:

Efna	Beh	Hi	O	Pe	Ti	Kô-ehrai	Koh	Eneh
Sequens	Incurvare	Super	Magnus	Cælum	Deus	Koures	Vertex	Ætas
Successore	Curvarsi	Superiore	Grande	Cielo	Dio	Curète	Capo	Tempo di vita

Schaf	Nahbi	Hi	Ô	Pa	Ti	Sou	Re	Ô
Verbum	Propheta	Super	Magna	Qui pertinet ad	Dei	Scire	Facere	Magna
Parola	Profeta	Superiore	Grande	Che arriva fino a	Dèi	Sapere	Fare	Grande

Dji	Hem (= Hen)	Ape	Nahbi	O	Pe	Ti	Kel	Ô
Loqui	Jubere	Caput	Propheta	Magnus	Cælum	Deus	Convolvere	Magna
Parlare	Comandare a	Capo	Profeta	Grande	Cielo	Dio	Avvolgere	Grande

Djanê	Phê	Naa	Fi	Schi	Ô	Photh	Hi	Chô
Spelunca	Qui	Facere	Elevare	Forma	Magna	Effigie	In	Ponere
Caverna	Che	Fare	Alzare	Statua	Grande	Rappresentazione	In	Porre

Hfre	Hô	Ken	Efonh	Hi	Fôi	Fschêou	Djol
Quiescere	Consistere	Sinus	Vivens	Cum	Coma	Longus	Repositorium
Riposarsi	Riposare su	Fondo	Vivo	Con	Capigliatura	Lungo	Posto dove si riposa

Hi	Hôk	Hen	A Fi Men Hatê	Ti	O	Pe	Onah
In	Tondere	Abstinere	Epimenides	Deus	Magnus	Cælum	Vivere
In	Rasare	Astenersi	Epiménide	Dio	Grande	Cielo	Vivere

Il successore e l'adoratore supremo del grande dio del cielo, Curète, capo del tempo della vita, profeta supremo delle grandi parole che giungono fino agli dèi, che sapeva fare le grandi parole che loro comandano. Il capo dei profeti del grande dio del cielo avvolto nella grande caverna, gli ha fatto elevare una grande statua che lo rappresenta in posizione di riposo, posto sul fondo, vivente con una capigliatura lunga che ci si era astenuti dal rasare nel luogo del suo riposo, Epiménide, grande dio del cielo, vivo.

Questo testo ci indica implicitamente la ragione per la quale i sacerdoti cretesi chiamati Kourètes -dal soprannome di Epiménide (Kourès = Curète)- portavano i capelli lunghi e la barba; era in ricordo del sonno di Epiménide.

Sigillo del XXIV re della II^a dinastia



FIG. 86. Red Cornelian Signet from Kedrie near Girapetra (Hierapytna). (1.)



Il sigillo di figura 86, pagina 141, rappresenta una grande testa di lupo affamato la cui gola è aperta; questa testa è separata dal corpo a livello della gola; essa è dentro un nimbo posto sopra una croce con piccole braccia marcate da tratti e incurvate. Potremo dunque leggere il sigillo:

Sommità	Testa	Grande	Separato	Lupo	Fame	Gola	Essere	Aprire
Summitas	Caput	Magna	Separari	Lupus	Fames	Os	Esse	Patefacere
Hthê	Djô	Ô	Pêsch	Ouônsch	Hko	Rô	Kê	Ônh
Nimbo	In	Su	Croce	Con	Piccolo	Braccio	Tracciare diritto	Essere curvato
Halitus	In	Super	Crux	Cum	Parvus	Brachium	Dirigere	Incurvatum esse
Têou	Hi	Hi	Sche	Hi	Schêm	Mahi	Çro	Bêh Djô

Con ciò noi abbiamo scritto due dei nomi del XXIV re della seconda dinastia che ha regnato dal 1240¼ al 1229: **Hthê Htho Hôhf Schôsch Karoukin Thebi Esch Êi Schêm Mai e Çro Mesche**; avremmo potuto ritrovare il suo nome greco **Loaniké** in: *gola di lupo affamato*;

Os Lupus Fames
La **Ouônsch Hko**

L'iscrizione si potrà tradurre:

Thê	Djô	O	Pê	Schouo	Ñ	Sch	Schô	Řro
Prora	Caput	Magnus	Ille qui	Fluxus	Ducere	Posse	Multus	Rex
Nave	Capo	Grande	Quello che	Fluido	Comandare	Avere potenza	Numerosi	Re

Ke	Ônsch	Tê	Oui	Isch	Êi	Kha
Alienus	Obstu pescere	Ille	Protegere	Homo	Duæ	Gens
Stranieri	Essere colpito da stupore	Quello	Proteggere	Uomo	Due	Nazioni

Hm (= Hñ)	Moh	Hi	Çro	Mêsche
Contra	Ardere	Injicere	Victoria	Multitudo
Contro	Incendiare	Invadere	Vittoria	Moltitudine

Il grande capo delle navi; quello che comanda con potenza sull'elemento fluido; che ha colpito di stupore i numerosi re stranieri; quello che protegge gli uomini delle due nazioni contro gli invasori incendiari; il vincitore delle moltitudini.

Troviamo qui le caratteristiche di Loanikè, il capo delle flotte egitto-cretesi, il capo delle flotte del mare, il vincitore degli Achèi uniti.

Sigillo del XV re della I^a dinastia



FIG. 87. Yellow Cornelian Signet from Khadra.



Il sigillo della figura 87, pagina 141 di Scripta Minoa, rappresenta due capri in opposizione e inquadrati da rami eretti, sopra sei frutti ornati di pietre preziose, ed i cui occhi hanno anch'essi delle pietre ornamentali. Potremo dunque scrivere:

Due	Capri	Drizzati	Opposizione	Due	Rami	Aggiunti	Ascendere	Su
Duo	Capri	Elevari	Oppositio	Duæ	Rami	Adjungi	Adscendere	Super
Snouti	Çiê	Fi	Tioube	Êi	Alôoui	Hêm (per Hên)	Bêk Ehrai	Kha

Cumulo	Sei	Frutti	Ornamento	Pietra	Prezioso	In	Applicare	Ornamenti
Acervus	Sex	Fructi	Ornamentum	Saxa	Pretiosus	In	Injicere	Ornamenta
Ohi	So	Erî	Metsei	Hrou	Taiê	Hm̄	Nodj	Ieb

Pietra	Portare	Visione
Lapis	Portari	Visio
Ène	Bi	Ho

Questo testo corrisponde al nome del XV re della prima dinastia di cui l'inizio sarebbe stato spostato; cioè:

- a) **Schomti Theftôpi Ahî Laô Ohi Embrehi Khe Ohi.**
 b) **Snouti Çiê Fi Tioube Êi Alôoui Hêm Bêk Ehrai Kha Ohi.**
 a) **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj-Afnèbiô.**
 b) **So Erî Metsei Hrou Taiê Hm̄ Nodj Ieb Ène Bi Ho.**

Noi abbiamo reso Saxa con **Hrou** benché Parthey traduca **Hroudjeb** perché, in quest'ultima parola, **Djeb** è **Djeb**s, scintilla, scintillio; da cui il senso di *pietra che scintilla* ed il valore **Hrou** per pietra. Similmente abbiamo sostituito l'occhio con *visione* di cui esso è l'organo, secondo un impiego corrente in copto. D'altronde, le parole **Ieb Ène Bi Ho** potevano senza inconveniente essere riportate in testa alla frase.

L'iscrizione del sigillo può trascriversi:

Heib	Heni (= Henhen)	Beh	Ho	Sñ	Houe	Ti	Si
Ovis	Jubere	Incurvare	Facies	Prætergredi	Major	Dei	Abundantia
Pecore	Ordinare	Curvarsi	Immagine	Sorpassare	Il più grande	Dèi	Abbondanza

Hi	Fi	Tioui	Bi	Êi	Alôoui	He	Hm̄ (= Hñ)
In	Portare	Nutrire	Tollere	Duæ	Juvenis (pl.)	Ratio	Cum
In	Apportare	Nutrimento	Fare morire	Due	Giovani	Genere	Così che

Hba	Kehrai	Kha	Hoi	So	Eri	Meh	Tse
Invitus	Koures	Gens	Dux viæ	Bibere	Cibus	Implere	Irrigare
Costretto a malincuore	Kourès	Nazione	Guida della via	Bere	Cibo	Riempire	Bagnare

Hi	Ṛro	Tacio	Ṣ	Nodj
Super	Rex	Gloria	Mittere	Magnus
Superiore	Re	Gloria	Inviare	Grande

Quello che ha ordinato alle pecore di adorare l'immagine di quello che supera i più grandi tra gli dèi nell'apporto di una nutrizione abbondante; che, costretto a malincuore, ha fatto morire dei giovani dei due sessi come Kourès, la guida della nazione nelle sue vie; il re glorioso che ha inviato grandemente una irrigazione superiore riempiendo di bevande e di prodotti alimentari.

Questo testo si riferisce alla lotta contro la carestia che il re aveva dovuto affrontare, come abbiamo visto nel tomo II. Lo evoca anche la grafia mostrandoci, tra delle palme, dei capri, animali generatori, sopra un mucchio di frutta.

Sigillo del VI re della I^a dinastia



Il sigillo della figura 88, pagina 141, comprende un punto su una stella a tre punte inserita fra tre ghiande a volute a ciascuna delle quali sono annessi due germogli. Questa descrizione si tradurrà in copto:

Punto	Su	Stella	Con	Lato	Tre	Introdurre	Fra	Tre
Punctum	Super	Stella	Cum	Partis	Tres	Ducere	Inter	Tres
Oua	Hi	Soui (= Sousou)	Bêl	Djêpi	Schm̄t	Eini	Oute	Schomti

Avvolgersi	Ghianda	Due	Annettere	Germogli
Se volutare	Ventriculi	Duæ	Adjungere	Germinis
Sifte	Schoschpi	Êi	Oueh	Lau

Abbiamo qui il nome del VI re della prima dinastia: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Schomti Thef Tôpi Ahî Laô Ohi**. Lo trascriviamo:

Ouah	Hi	Sou	Hi	Beldje	Épischm̄teinioute	Schom	Ti
Sequi	Ejicere	Scire	Ejicere	Balte	Epimenides	Eminens	Deus
Succedere	Rampollo	Sapere	Rampollo	Baltè	Epiménide	Eminente	Dio

Selp	Tê	Schaschf	Ahe	Hi	Ouêh	Hleu	Ahê
Abcindere	Quinque	Septem	Vivere	In	Manere	Circumjacere	Bos
Separare	Cinque	Sette	Vivere	In	Dimorare	Distendersi presso	Bue

Il successore e il rampollo del sapiente rampollo di Baltè, Epiménide, il dio eminente che si è separato cinquantasette anni dai viventi, disteso presso il bue nella sua residenza.

Sigillo del XVII re della I^a dinastia



Fig. 89 a.



Fig. 89 b.



Come il precedente, il sigillo di figura 89, pagina 141, porta nel suo centro un punto su una stella le cui punte sono inserite sui manici riuniti di quattro ferri curvi d'ascia incisi da linee e circondati da un sole doppio radiante. L'insieme è molto decorativo di per sé e fa onore al talento e all'ingegnosità dell'artista cretese che ha saputo dare una forma così armoniosa agli elementi del nome reale.

La descrizione si tradurrà in copto:

Punto	Su	Stella	Con	Lati	Su	Manici	Riuniti	Quattro	Arma
Punctum	Super	Stella	Cum	Partis	In	Manicæ	Adjungere	Quatuor	Arma
Oua	Hi	Soui	Bêl	Djêpî	Hm̄	Einei	Teç	Afte	Hnaau
Curvare	Portare	Delineare	Circondare	Doppiare	Sole	Raggi			
Incurvari	Portare	Delineare	Circumvenire	Duplicari	Sol	Radii			
Bêh Djô	Fai	Skhai	Bôçe	Ersnouti	Rê	Eirhei			

La lettura d'insieme: **Oua Hi Soui Bêl Djêpî Hm̄ Einei Teç Afte Hnaau Bêh Djô Fai Skhai Bôçe Ersnouti Rê Eirhei**, riproduce il nome del XVII re della prima dinastia che ha regnato dal 1847,3 al 1831: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Afnèbiô Faischbôt Efsnouti Hrêrêi**.

L'iscrizione del sigillo si può trascrivere:

Oueh	Hi	Sou	Hi	Beldje	Epîhmeineiteç	A	Phe
Sectator	Ejicere	Scire	Super	Balte	Epimenides	Facere	Cælum
Settario	Rampollo	Sapere	Superiore	Baltè	Epiménide	Fare un sacrificio	Cielo
Ti	Hñ	A	Hah	Hou	Beh	Djô	Phai
Dei	In	Facere	Multus	Aqua	Incurvare	Caput	Hæc res
Dèi	Per	Produrre	Abbondante	Acqua	Curvarsi	Capo	A questo fine
Skhai		Beh	Seuh	Er	Sch	Nouti	Hre
Edicto proponere		Incurvare	Congregare	Facere	Posse	Dei	Cibus
Imporre un'ordinanza		Inchinarsi	Riunire	Fare un sacrificio	Avere potenza	Dèi	Cibo
Ei	R̄	He	Hi				
Venire	Facere	Ratio	Messis				
Venire	Fare	Regola	Mietitura				

Il seguace e il rampollo dei sapienti superiori, Baltè e Epiménide, hanno fatto un sacrificio a questi dei del cielo per produrre un'acqua abbondante; il capo degli adoratori, a tale scopo,

ha imposto l'ordinanza di riunirsi per fare un sacrificio agli dèi potenti perché facciano venire cibo con dei raccolti regolari.

Creta era, all'epoca, provata da una siccità prolungata; il sigillo si ispira a questa situazione e al desiderio di migliorarla raffigurando, dentro un sole doppio, un grano ● che si sviluppa ✨ sotto dei flutti ☁ e la pioggia ☔, e produce numerose spighe ragianti grazie ai due dèi raffigurati dalle doppie asce ✂ incrociate, avendo la croce ✚, per di più, valore magico agli occhi dei Cretesi, soprattutto la croce gammata di cui si può vedere nelle asce cretesi due esemplari opposti: ✂ ✂.

Sigillo del XIV re della II^a dinastia



Il sigillo della figura 92, pagina 146 di Scripta Minoa, rappresenta una testa di cinghiale tagliata e con la gola aperta, e una spilla per chiusura sopra una stella. Questa descrizione potrà tradursi in copto:

Testa, gola	Aprire	Cinghiale	Dividere	Chiusura	Su	Stella
Os	Aperire	Aper	Secare	Sepes	Super	Stella
La	Ouon	Escho	Schôt	Thôm	Hi	Siou

e si trascriverà:

La Ouon Escho	(o La	Houn	Escho)	Schôt	Tho
Laonike	(o Injustitia	Pars interna	Achæus)	Victima	Orbis universus
Laonikè	(o Ingiustizia	Parte interna	Achéi)	Vittima	Cerchio universale

Me	Sah	Hou
Verus	Magister	Aqua
Vero	Signore	Mare

Laonikè il vero signore del cerchio universale dei mari, ingiustamente vittima degli Achèi nella parte interna (della grotta).

Questo testo riguarda evidentemente l'ultimo re della seconda dinastia, non solo per il suo nome di **Laonikè**, ma anche per le parole **Schôt Thôm Hi Siou** che ricordano quelle di **Schôsçh... Thebi Esch Êi** comprese nella sua denominazione più completa nella tavoletta reale.

Tale sigillo è da accostare a quello della figura 86 (pagina 80). Il nome di **Laonikè** può tradursi qui: **Řra Ouon Edjô** = Rex, Multitudo, Forceps = *Il re che tormenta le masse.*

La grafia mostra il re sapiente in arte nautica (per via della *stella*, **Siou**, trascrizione del *sapere*, **Soou**), che chiude come in un recinto le navi nemiche.

Sigillo del IX re della I^a dinastia



FIG. 94.



Il sigillo n° 94, pagina 146, figura una fune le cui due metà, simmetricamente arrotolate a spirale, si riuniscono. Possiamo di conseguenza leggerlo:

Corda	In	Due	Parti	Fare il giro	Opporre	Simmetrico	Elica	Riunire
Funis	In	Duæ	Partis	Circumire	Opponere	Commensuratus	Torcular	Conjicere
Snauh	È	Snau	Phrêfi	Mesch	Noudje	Efschêu	Hrôt	Ton (tñ)

C'è qui il nome del IX re della prima dinastia: **Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Apôi Rodj Tenh**. Da questo sigillo possiamo trarre per trascrizione:

Sñ	Nau	Esç	Nofre	Efi Mesch Noudje	Ep	Seu
Præter gredi	Tempus	Imponere	Utilitas	Epimenides	Computare	Tempus
Superare	Tempo	Segnare	Utilità pubblica	Epiménide	Aggiungere a	Tempo

Hrosch **Têne**
 Tarditas Terminus
 Lentezza Fine

Superando il tempo segnato dove fu utile al popolo, Epiménide vi ha aggiunto un tempo rallentato fino alla sua fine.

Il nostro re fu, in effetti, testimone della morte di Epiménide avvenuta dopo un sonno di 57 anni che si aggiungono alla sua esistenza attiva.

Sigillo del X re della II^a dinastia



Il sigillo prismatico P3, di pagina 149, porta su una delle sue facce due ippocampi semplicemente abbozzati in opposizione testacoda, che potremo esprimere con:

Rovesciare	Piede	Testa	Due	Abbozzare	Ippocampi
Pervertere	Pes	Caput	Duæ	Delineare	Ericii
Phôsch	Pat	Ape	Snouti	Skhai	Adjôou



La faccia seguente comprende un trincetto a impugnatura tra due corna curvate in senso inverso, da cui la lettura:

Tra	Due	Curvare	In opposizione	Corna	Tranciare	Con	Parte	Tenere
In	Duæ	Incurvare	Contra	Cornu	Secare	Cum	Pars	Tenere
Hm	Êi	Beh	Hn	Hôp	Schôt	Hi	Re	Amahi



Sull'ultima faccia si possono vedere due tipi di serpenti con degli annessi simili a foglie, questo si dirà:

Serpente	Modo	Due	Con	Foglia	Simile
Serpens	Modus	Duæ	Cum	Folium	Similis
Misi	Khe	Êi	Hi	Çôbe	The

L'insieme: **Phôsch Pat Ape Snouti Skhai Adjôou Hm Êi Beh Hn Hôp Schôt Hi Re Amahi Misi Khe Êi Hi Çôbe The**, riproduce: **Faischbôt Efsnouti Skhai Adjô Hime Men Efsô The Ramao Mase Kahi Sobti**, che è il nome del X re della seconda dinastia che ha regnato dal 1446^{3/4} al 1432, il cui primo segno era scomparso dalla tavoletta reale.

Grazie all'iscrizione attuale, noi abbiamo potuto restituire il segno mancante in **† Faischbôt Efsnouti**.

Ora, noi sappiamo che anche il trincetto con impugnatura si traduce **Faischbôt Efsnouti**; siamo dunque portati a pensare che la seconda faccia del sigillo abbia potuto diventare la prima poiché poteva tradurre il primo segno del nome reale, e, di conseguenza, che l'incisore ha potuto fare di ciascuna delle tre facce successivamente la prima. Possiamo dunque aspettarci di trovare tre letture del sigillo. Ecco la seconda:

Tranciare	Impugnare	Tra	In opposizione	Due	Avvolgere +	Ippocampo	Due
Secare	Prehendere	In	Contra	Duæ	Volutari +	Ericii	Duæ
Pekh	Mahte	Hi	Oube	Snouti	Scheei	Adjôou	Êi

Mettere	Incompleto	Toccante	Coda	Vicino	Testa	Apparenza	Avanzarsi contro
Mittere	Quinullus	De	Cauda	Apud	Caput	Adspectus	Accedere
M̄	Emen	Pe	Set	È	Ro	Mah	Hô

+	Serpente	Paio	Con	Foglia	Simile
+	Serpentis	Par	Cum	Folium	Similis
+	Misi	Schau	Hi	Sôbe	The

Per adattare la faccia mediana alla terza lettura, adatteremo per le corna la perifrasi corrente: *ornamenti di testa* del toro. Letti prima i serpenti, diviene:

Serpenti	Forma	Foglia	Due	Avvolgere
Serpentis	Forma	Bractea	Duæ	Volutari
Hfôî	Smot	Ieb	Snouti	Scheei

+	Ippocampo	Due	Mettere	Incompleto	Toccante	Coda	Vicino	Testa
+	Ericii	Duæ	Mittere	Quinullus	De	Cauda	Apud	Caput
+	Adjôou	Ei	M̄	Emen	Pe	Set	È	Ro

+	Impugnare	Tranciare	Tra	Toro	Testa	Ornare	Mettere	In opposizione
+	Apprehendere	Decidere	In	Taurus	Caput	Ornare	Ponere	Contra
+	Masch	He	Hi	Mesi	Kahi	Teb[tôb]	Ti	Ha

Potremmo dunque trarre dalle tre versioni del nome reale rilevate dal sigillo tre trascrizioni:

1)

Phôsch	Pet	Ape	Snouti	Skhai	Hah	Djôou
Dividere	Ille qui	Caput	Duæ	Edicto proponere	Multitudo	Generatio
Dividere	Quello che	Capo	Due	Imporre delle ordinanze	Moltitudine	Razza

Hmme	Teb	Nef	Schôt	Iêr	Amahi	Mise
Gubernatio	Opus	Nauta (da Navis)	Negotiatio	Contendere	Potestas	Natus
Direzione	Costruzione	Vascello	Commercio	Lottare	Potenza	Figlio

Keh	Êi	Hi	Çop	Hithê
Dirigere	Domus	Super	Potentiam obtinere	Ante
Dirigere	Casa	Superiore	Possedere il potere	Un tempo

Quello che condivide, con i due capi che impongono delle ordinanze alla moltitudine delle razze, la direzione e la costruzione delle navi da commercio e da guerra. Il figlio potente dei dirigenti di una casa che ha posseduto un tempo il potere supremo.

Questo testo si riferisce al fatto che Creta era, sotto il regno del nostro re, vassalla dell'Egitto governato allora da Thuthmosis III e da Amenophis II.

2)

Pet	Amahte	Ha	Oube	Snouti	Scheei	Hah	Chô
Ille qui	Dirigere	Contra	Adversus	Duæ	Fluctuare	Multitudo	Facere
Quello che	Dirigere	Contro	Nemico	Due	Flotte	Moltitudine	Confezionare

Ouoi	Me	Menpe	Çet	È	R̄ro	Me	O	Mise	I
Currus	Amare	Memphis	Manere	In	Rex	Amare	Magnus	Natus	Venire
Carro	Amare	Memphis	Dimorare	A	Re	Amare	Grande	Figlio	Divenire

Schau	Hi	Çop	He	The
Æqualis	Super	Potentiam obtinere	Ratio	Similis
Uguale	Superiore	Possedere il potere	Regola	Simile

Quello che dirige contro i nemici le due flotte, che ha preparato una moltitudine di carri, che è amato dal re che dimora a Memphis ed è grandemente amato da suo figlio divenuto il suo uguale e che possiede regolarmente, similmente a lui, il potere supremo.

Sappiamo che Thouthmosis III aveva associato suo figlio al potere e questa partecipazione all'autorità suprema fu così effettiva che i cronologi egiziani, per ostilità religiosa, hanno ugualmente ommesso nelle loro liste il padre ed il figlio. È probabilmente quest'ultimo che ebbe la direzione effettiva delle numerose campagne che segnarono i loro regni ed alle quali le truppe cretesi, marittime e terrestri, dovettero essere chiamate frequentemente a partecipare; compagni d'armi, Amenophis II e il nostro re di Creta dovettero essere legati da un'amicizia particolare; questo è ciò che ricorda l'iscrizione. Potrà sembrare strano che un re di una dinastia tebana, come Thouthmosis III, sia detto residente a Memphis; lo si comprenderà tuttavia se ci si ricorda che Thouthmosis III fu a lungo in lotta, sorda o dichiarata, con il clero tebano e che Thouthmosis IV, figlio di Aménophis II, aveva l'abitudine di cacciare nei dintorni di Memphis, il che lo portò, a seguito di un sogno, a disinsabbiare la Sfinge con grande dispetto dei preti tebanici di Amon.

3)

Fôî	Smot	Eiepsa		Nouti	Schei	Adjô	Ouei
Coma	Facies	Ornatus		Deus	Fovea	Incurvus	Longitudo
Capigliatura	Immagine	Abbondantemente fornito		Dio	Caverna	Curvato	Lungo tempo

Ñ (= M̄)	Emen Pe	Set	He	R̄ro	Masch	Ehi	Mesi Kahi
Per	Amenophis	Imponere	Ratio	Rex	Superare	Vita	Mesekys
Per	Aménophis	Mettere alla testa	Regola	Re	Superare gli altri	Vita	Mesèkys

T̄bh	Ti	Ha
Orare	Dare	Caput
Pregare	Dare	Capo

L'immagine del dio abbondantemente fornito di capigliatura nella caverna è stata lungamente adorata da Amenophis, messo alla testa come re regolare, per pregarlo di dare al capo Mesèkys una vita che superi quella degli altri.

Mèsèkys, lo abbiamo detto nel nostro **Libro dei nomi dei Re d'Egitto**, è Thouthmosis III. Amenophis II, fin dalla sua intronizzazione, sarebbe dunque venuto a Creta a pregare Epiménide, il dio dai lunghi capelli e dalla lunga vita, di accordare una lunga vita anche a suo padre il quale, infatti, avendo regnato 60 anni a partire dal suo matrimonio con Makhaira, doveva avere quasi raggiunto alla sua morte i 100 anni di Epiménide, o almeno 90 anni.

Sigillo del I re della II^a dinastia



Il sigillo prismatico di figura P4 citato da Evans, presenta su una delle sue facce una nave di lungo-corso sotto un grande sole e una doppia verga inclinata. Le costruzioni di questo tipo si possono dire:

Ini	Schiês	Heme
Venire	Longitudo	Naulus
Venire	Estendere in lunghezza	Trasportare per nave

La nave da trasporto che percorre lunghe estensioni.

Sotto il grande sole si potrà dire: **Kha, Rê, Ôsch** = Sub, Sol, Magnus, e i due tratti obliqui uniti insieme:

Schliç	Sêl	Holdj	Êi
Spiculum	Obliquus	Plexus	Duæ
Tratto	Obliquo	Unito insieme	Due

Possiamo, con l'aiuto di questi elementi, comporre l'inizio del nome del primo re della seconda dinastia che ha regnato dal 1579,5 al 1564^{3/4}: **Karoukin Akis Hime Schliç Schlol Aï**, sotto la forma: **Kha Rê Ôsch Ini Schiês Heme Schliç Sêl Holdj Êi**.

Questa immagine rappresenta graficamente la situazione di Creta sotto il nostro re, poiché è nel 1579,5 che Amosis, re dell'Egitto, avendo vinto i Pastori che erano i sovrani dell'isola, strappò loro, con un trattato, la sovranità sulle isole mediterranee pur rimanendo loro alleato. Da qui, la figura del grande sole che rappresenta il faraone, figlio del sole, e la doppia barra che regola la navigazione di lungo corso che era allora il privilegio di Creta.



La seconda faccia deve rappresentare due echinodermi (encrine) da una parte e dall'altra di un bastone. Evans vi ha visto (non sappiamo perché) un doppio sikle (?). L'*encrina* è il giglio di mare; a questo titolo era designata per rappresentare il re marittimo dei gigli (cfr. sopra, pagina 25). La parola *encrina* deve venire

dal greco **Eikô**, *essere simile*, passante a **Êkein**, ridotto in **Ek**, che ha potuto dare **Eg**, forma di **En**; e da **Krionon**, *giglio*, in composizione **Krino**; da cui **Enkrino**, *ciò che è simile a un giglio*.



E siccome, in greco, **En** significa anche *dentro, fra*, si ha anche il senso de: *il giglio delle profondità*. CHATELAIN cita la parola **Encrinomenos** come essente il nome di una statua. Questa parola non significa altro che *Minos fra i gigli, o il re dei gigli*.

Il *giglio*, in copto, si chiama **Hrêri** o **Hlêli**; questa parola si scompone in **KĪ**, *convolvere, svolgere*; **È**, *ad, con*; **Hle**, *facies, bellezza*; da cui **Klêhle**, passante a **Hlêli**; *cosa che si svolge con bellezza*. È apparentemente da questa parola che i Latini hanno tratto il loro **Lilium**, *giglio*, e i Greci il loro **Leirion**, da cui **Leirioeis**, *bello come un giglio*. Ma *bellezza* si può rendere in copto con **Auon** e con **Hñ** (= **Hen**); da ciò una variante possibile **KĪ-Hen-Auon** che ha dato la variante greca **Krionon**.

Poiché l'encrine è il giglio delle profondità, si potrà dire **Djane - Hrêri** = **Profundus, Lilium**; a cui noi potremo aggiungere, per via del suo sbocciare, **Rôt**, *efflorescere, essere in fiore*; da cui, per le due encrine: **Rôt Djane Hrêri Êi**. La loro disposizione da una parte e dall'altra del bastone che le sostiene si esprimerà con: **Fai, Schbôt, Sṗ** = **Portare, Baculus, Vices** = *Portare, Bastone, Alternato*. Con ciò avremo scritto: **Rôt Djane Hrêri Êi Fai Schbôt Sṗ**, che è il seguito del nome reale: **Rôttenh Hrêri Faischbôt Efs ...**

La dualità dei capi sotto l'autorità dei quali è passata successivamente Creta, come la loro opposizione terminata da una riga che li unisce, è ben marcata nella scelta della grafia.



Di conseguenza, la terza faccia del prisma deve normalmente corrispondere alla fine del nome del primo re della seconda dinastia: **[Ef]snouti Mañhemsî Çouç Kelebin**. Questo è, in effetti, ciò che si può trarne dicendo che vi si vedono due vasi-misura opposti e, nell'intervallo, un vaso simile rovesciato:

Snouti	Men	Epsa	Sa	Ouôsch	Sêl	He	Êpe	Ñ
Duæ	Modius	Versus	In	Intervallum	Perversus	Similis	Mensura	Injicere
Due	Vasi-misura	Avverso	In	Intervallo	Rovesciato	Simile	Vaso-misura	Mettere

I due vasi opposti raffigurano il re Pastore e il suo avversario, Amosis, mentre il vaso rovesciato segna l'inversione della sovranità su Creta. L'insieme potrà trascriversi:

Kha	Ŗra	Ôsch	Hi	Naa	Schi	Es	Hime	Schleh	Çs
Gens	Rex	Magnus	In	Magnus	Venire	Antiquus	Mulier	Ramus	Dominus
Nazione	Re	Grande	Tra	Grande	Venire	Antico	Donna	Ramo	Signore

Tel (tel)	Hôlç	Êi	Ŗrêt	Djanê	Ŗ	Heri	Ei	Fai
Fluere	Adjungere	Domus	Pactum	Tanis	Facere	Quiescere	Venire	Portare
Fluire	Unire	Casa	Trattato	Tanis	Fare	Essere tranquillo	Ritornare	Portare

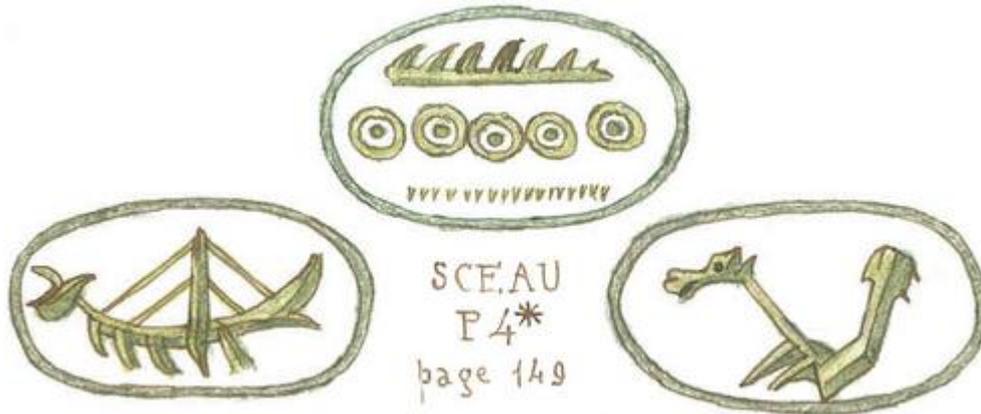
Schbôt	Efsnouti	Min	Pe	Sah	Sah	Ouah	Sch
Sceptrum	Duplicari	Menes	Super	Magister	Magister	Sequi	Posse
Scettro	Doppio	Menès	Superiore	Signore	Capo	Succedere a	Avere il potere

Tel (tel)	Hê	Hi	Pe	Hñ
Fluere	Inferior regio	Et	Super	Super
Scorrere	Regione inferiore	E	Superiore	Su

Il re della nazione grande fra le grandi (l'Egitto), venuto dall'antica donna di cui un ramo ha la signoria su di ciò che scorre (Creta), ha unito con trattato la sua casa a quella di Tanis per far ritornare la tranquillità. Quello che porta lo scettro in doppio col signore che è succeduto

al capo supremo Menès e che ha il potere su ciò che scorre e sulle regioni inferiori e superiori.

Sigillo del XXVIII re della I^a dinastia



Il sigillo P4*, pagina 149, presenta delle figure deficienti. Questo fatto è evidente per la faccia di destra dove si vede un ippocampo la cui parte anteriore, essiccata, non è più che uno scheletro, il che potremo esprimere con:

Hathe	Djnauh	Adjôou	Ôdj
Ante	Ossis	Erius	Arescere
Davanti	Scheletro	Ippocampo	Disseccare

La parte anteriore scheletrica di un ippocampo essiccato.

Ritroviamo l'equivalente di questo testo nella fine del nome XXVIII re della prima dinastia che ha regnato con probabilità dal 1663,6 al 1656: **Hath Djanê Çôouç**. L'aspetto mezzo scarno dell'ippocampo ha certamente lo scopo di marcare che il regno del re fu accorciato della metà, e senza dubbio anche che questo sovrano, dopo aver goduto dei sette anni di abbondanza annunciati da Giuseppe, dal 1663 al 1657, conobbe nei suoi ultimi tempi la carestia di sette anni che ne seguì a partire dal 1656.



Queste sono certamente anche le ragioni per le quali la nave della faccia di sinistra è molto bassa di bordo. D'altra parte, siccome questa nave ha dei rematori, noi la leggeremo:

Hôt	Djane	Sôk
Navigare	Humilis	Remigare
Navigare	Basso	Remare

Che è ancora l'equivalente di **Hath Djanê Çôouç**.



Quanto alla faccia centrale, essa riproduce quasi uno dei sigilli del re che ha regnato dal 1914,1 al 1898 (vedi pagina 54), con la riserva che qui i pesi non sono attaccati alla loro linea di sospensione; in controparte, questo sigillo si conclude con una linea costituita da punti. Di conseguenza, diremo che il rastrello invertito (**Èdjen Khôkh**) è su dei pesi (**Hôt**, *ponderis*), o che i pesi sono sotto (**Ha**), e che questi

pesi mancano (**Çebbe**, deficere) dell'attacco trasversale (**Kens**, transfixio, *azione di attaccare di traverso*) che serve (**Pa**, qui pertinet ad) a sospenderli (**Hei**, cadere, *essere sospeso a*) in (**Hñ**, in) nell'acqua (**Hou**, aqua).

Ora, questi elementi, messi nell'ordine seguente: **Çebbe Kens Pa Hou Hñ Hei Hôt Ha Èdjēn Khôkh**, riproducono per intero il nome del nostro re: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Djanê Çôouç**. L'identificazione è dunque così pienamente giustificata.

Infine, la linea di punti terminale potrà dirsi:

Hi	Schôlh	Souri
Super	Linea	Puncti
Su	Linea	Punti

Il nome reale si potrà trascrivere sulle tre facce:

Çop	Beh	Kens	Pahou	Nei
Potentiam obtinere	Incurvare	Confossio	Post	Tempus definitum
Possedere il potere	Inclinarsi	Azione di scavare una tomba	Dopo	Tempo fissato

Hote	Èdjēn	Khôkh	Isch	Hol	Sou	Hrte	Hôt
Hora	In	Militare	Homo	Venire	Scire	Cessare	Navigare
Oroscopo	In	Fare la guerra	Uomo	Venire	Sapere	Finire	Navigare

Djane	Sok	Hah	Sa	Djna	Ô	Ath
Depressus	Saccus	Multitudo	Contra	Violentia	Esse	Sine
Abbassato profondamente	Sacco	Moltitudine	Contro	Forza	Essere	Senza

Ouoh	Odj
Irruere	Latro
Fare irruzione	Rubare

Quello che possiede il potere si inchinerà verso la tomba dopo un tempo fissato dal suo oroscopo facendo la guerra; l'uomo del futuro sa come avverrà la fine: le sue navi, abbassate profondamente da una moltitudine di sacchi, saranno senza forza contro i pirati che fanno irruzione.

Comprendiamo ora perché la nave del sigillo è stata raffigurata con i bordi molto bassi. Durante gli anni di carestia, i popoli stranieri, mancando di grano, venivano a fornirsene in Egitto dove Giuseppe aveva costituito delle riserve. I Cretesi fecero come gli altri ed inviarono più volte navi a cercare viveri nei porti egiziani; il re dirigeva i convogli, senza dubbio per negoziare, per quanto possibile, degli acquisti così importanti. Probabilmente egli aveva ommesso di fornire le sue barche da trasporto di una scorta di navi da guerra, giacché dei pirati, che anche loro avevano fame ma trovavano più opportuno rubare il grano invece di comperarlo, attaccarono le barche dei Cretesi il cui re fu ucciso nei combattimenti. Ma l'iscrizione del sigillo supporta un'altra trascrizione allegorica:

Sabe	Kême	Sṗ (Sôp)	Ha	Ouehṃ	Eiat	A	Edj	En
Sapiens	Ægyptus	Interrogare	Magister	Interpretari	Visus	Esse	Sermo	Non
Saggio	Egitto	Interrogare	Capo	Interpretare	Sogno	Essere	Parole	Senza

Schôsch	I	Schôlh	Sou	Ṛ	Hi	Hôt	Djane
Pastor	Venire	Signum	Scire	Facere	Super	Deferre	Humilis
Pastore	Venire	Presagio	Comprendere	Fare	Superiore	Dichiarare	Abbassare

Tho	Kha	Tê	Schna	Ouah	Djoou	Odj
Multitudo	Sub	Ille	Os	Movere	Edicere	Prohibere
Moltitudine	Davanti	Lui	Bocca	Muovere	Ordinare	Proibire

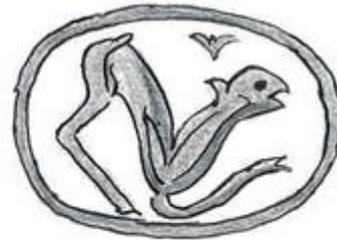
I saggi d'Egitto, interrogati dal Capo per interpretare i suoi sogni, sono rimasti senza parole; il pastore, venuto, ha compreso i presagi ed è stato fatto il superiore; (il capo) ha dichiarato che la moltitudine si abbassasse dinanzi a lui quando muovesse la bocca per ordinare o proibire.

È la conferma perfetta di ciò che dice la Bibbia⁵: “Il faraone dice dunque a Giuseppe: Poiché Dio vi ha fatto vedere tutto ciò che voi ci dite, dove potrei trovare qualcuno più saggio di voi o simile a voi? Sarete voi che avrete l'autorità sulla mia casa; quando aprirete la bocca per comandare, tutto il popolo voi obbedirà; ed avrò sopra voi soltanto il trono e la qualità del re... E tolto il suo anello della sua mano lo mise a quella di Giuseppe; lo fece rivestire di un abito di fine lino e gli mise al collo un collare d'oro. Lo fece montare su uno dei suoi carri, che era il secondo dopo il suo, e fece gridare da un messaggero che tutti piegassero le ginocchia dinanzi a lui, e che tutti riconoscessero che egli era stabilito per comandare a tutto l'Egitto. Il re dice ancora a Giuseppe: Io sono Faraone; nessuno muoverà il piede o la mano in tutto l'Egitto senza con il vostro ordine.,,

Sigillo del XX re della I^a dinastia



SCEAU P4**



page 150



Contrariamente alla nave del sigillo precedente, assottigliata, quella di questo sigillo è grande; ha la forma di un cetaceo ed il suo guscio è cosparso di pietre; inoltre, Evans osserva giudiziosamente che non vi sono armature su metà della nave. Da questi diversi dati, potremo formare l'espressione:

Trasporto per nave	Grosso	Armatura	Essere deficiente	Essere simile	Cetaceo
Naulus	Adeps	Armatura	Deficere	Similem esse	Cetus
Heme	Brehi	Khêk	Çiho	Āthe	Ouôschs
Carena	Seminare	Pietre			
Carina	Jactare	Lapidis			
Huê	Āhôôt	Enêi			

Abbiamo qui i principali elementi del nome del XX re della prima dinastia che ha regnato dal 1797,2 al 1784,5: **[Tel Hah Mou Hñ] Embrehi Khe Oih Koeih Ratôçe Ahï Rôttenh.**

Il nome si trascrive qui in modo diverso a causa della varietà dei termini e in rapporto con la grafia:

⁵ Genesi XLI, versetti 39 e seguenti

Hemi	B̄re	Hi	Khôk	Sah	O	Ā	The	Ouoh
Regere	Novus	Injicere	Armari	Magister	Magnus	Esse	Similis	Adjicere
Regime	Nuovo	Applicare	Armare	Capo	Grande	Essere	Lo stesso	Aggiungere

Sch	Se	Huê	Āro	Hot	En	Êi
Posse	Utique	Currus	Rex	Navigare	Ducere	Duæ
Potere	Completo	Carro	Re	Navigare	Conduere	Due

Un nuovo regime è stato applicato. Il grande capo (quello d'Egitto) è lo stesso per gli eserciti; il re (di Creta) ha un potere aggiunto completo sui carri e conduce le due navigazioni.

In seguito alla sconfitta di Arakhnè ad opera del re Pastore Salitis, Creta è divenuta vassalla dell'Egitto; non ha più un esercito proprio, le sue truppe sono incorporate nell'esercito egiziano, ma, a causa dell'esperienza acquisita dai cretesi nei due campi nella costruzione dei carri e della navigazione, il re di Creta avrà la direzione subordinata dei carri e delle marine dei due paesi. Ecco la spiegazione al fatto che la nave è nello stesso tempo sia ampliata che armata a metà.



Troviamo, peraltro, in un'altra faccia dello stesso sigillo, il grande cane che corre sotto un piccolo uccello volante che abbiamo già incontrato nel sigillo 77 (vedere pagina 69) e che abbiamo attribuito allo stesso re Arakhnè; tuttavia il cane corre qui nel senso inverso ed abbaia, il che potrà esprimersi con **Hômi, Hrau** = Convertere,

Clamor = *Fare dietrofront, Latrato*. Non abbiamo che da riprodurre la lettura e la traduzione della faccia simile del sigillo 77 con il complemento qui sopra. Questa lettura: **Apôî Rôttenh Kouî Kha Ouhar O Çodji Hômi Hrau**, riproduce nel nome reale: **Khe Ohi Koeih Ratoçe - Ahî Rôttenh - Embrehi**. Trascrizione:

Ape	Ohi	Āro	Ttenh	Sou	I Kha Ouhar O	Çodji	Hômi	Āra	Hou
Caput	Grege	Rex	Tanis	Facere	Icarus	Aufugere	Superincedere	Rex	Aqua
Capo	Gregge	Re	Tanis	Fare	Icaro	Fuggire	Trionfare	Re	Mare

Il capo delle greggi, il re di Tanis, trionfante sul re del mare, ha fatto fuggire Icaro.

Graficamente, il cane di guardia non ha impedito all'uccello di prendere il volo.



La terza faccia del sigillo mostra, tra due germogli simili opposti, un vaso-misura sopra una curva che lo avvolge per metà. Esprimeremo questa situazione con la frase seguente:

Misurare	Liquido	Tra	Uguali	Due	Germogli	In opposizione
Metiri	Aqua	In	Æqualis	Duæ	Germinis	Contra
Çi	Hou	Hi	Schau	Êi	Rôti	Sa

In	Curvare	Avvolgere	La metà
In	Curvare	Circumvenire	Dimidium
Ha	Rakt	H̄he	Ouçis

C'è, nel nome reale, l'equivalente di **Khe Ohi Koeih Ratoçe Ahî Rôttenh**, ma qui l'origine del nome greco di Arakhnè è chiaramente trasparente in **Ha Rakt H̄he**. Questo testo si trascriverà:

Çi	Hou	Hi	Djoi	Ei	Āro	Ti	Sah	Ha	Rakht
Ducere	Aqua	Super	Navigium	Duæ	Rex	Dare	Magister	Per	Eversio
Dirigere	Mare	Su	Navigazione	Due	Re	Dare	Signore	A causa di	Rovesciamento

Hne	Ho	Çis
Voluntas	Malus	Dominus
Volontà	Cattivo	Signore

Il capo ha dato al re la direzione delle due flotte marittime a causa del rovesciamento del signore di cattiva volontà.

In ragione della sua redazione, questo sigillo deve essere stato confezionato al nome di Arakhnè dopo la sua morte.

Designando i tre ultimi sigilli (che abbiamo studiato con lo stesso indice P4, provvisti anche di asterischi), Evans sembra aver creduto che essi concernevano un solo personaggio; in ciò sarà stato ingannato dalle apparenze giacché essi sono quelli di tre re non consecutivi e scaglionati su 233 anni. Questo esempio mostra quanto occorra diffidare delle datazioni dal tipo artistico, di cui l'archeologo inglese Petrie, tanto celebre quanto fertile in errori enormi, si era fatto come una specialità.

Sigillo del XXI re della I^a dinastia



Il sigillo P. 5 comprende, in testa, un trincetto con impugnatura sotto due ami simili opposti le cui parti penetranti sono girate all'esterno e che è al di sopra di due tubercoli di un tronco mediano posto al contrario. Potremo dunque scrivere:

Tranciare	Impugnare	Sotto	Due	All'esterno	Portare	Ami	Penetrare	Simile
Secare	Prehendere	De	Duæ	Extra	Portare	Uncum	Penetrare	Similis
Phekh	Mahte	Pa	Snouti	Bol	Bi	Inei	Hôdj	The

In opposizione	Sopra	Tubero	Doppio	Su	Tronco	In mezzo
Contra	Super	Radicula	Duplicatio	Super	Truncus	Dimidium
Hā	Hi	Meliçê	Kebbe	Hi	Schau	Çi

Porre	Al rovescio
Ponere	Adversus
Kô	Oube

Così facendo, abbiamo scritto l'equivalente del nome del figlio di Arakhnè, il XXI re della prima dinastia che ha regnato dal 1784,5 al 1763,8: il suo nome è: **Faischbôt E-**

fsnouti Belbine Eiôt Thêni Mela Çêpi Ha Kaise con il complemento **Kô Oube**. Trascriveremo:

Peike	Mate	Pa	Snauh	Htê	Bol	Bi	Enne
Hic alius	Consequi	Qui pertinet ad	Funis	Extremitas	Explicare	Consentire	Non
Quest'altro	Venire dopo	Che arriva a	Corda	Estremità	Spiegare	Consentire	Non

Hôdj	Thê	Ñ	Hi	Me	Hli	Sek	Hôb	Bê
Penetrare	Modus	Ad	In	Locus	Quisquam	Claudere	Construere	Monumentum
Penetrare	Mezzo	Fino a	In	Luogo	Chiunque	Chiudere	Costruire	Monumento

Isch	Au	Tiho	Oube
Homo	Gloria	Petito	Adversus
Uomo	Gloria	Richiesta	Avverso

Quello che viene dopo quell'altro che è giunto all'estremità di una fune per non avere acconsentito, nonostante le domande, a spiegare il mezzo per penetrare nel luogo chiuso a chiunque dove erano gli uomini gloriosi costruttori di monumenti.

Ricordando così nel proprio sigillo la causa della morte del suo predecessore, si capisce che il nostro re vi abbia aggiunto il finale **Kô Oube** che può anche trasciversi: **Koh Oueb** = Vertex Sacerdos = *Il primo prete*; egli aveva divinizzato suo padre, secondo la formula **Isch Au Ti** = *l'uomo glorioso dio*, ed inaugurava così il suo culto.



La seconda faccia del prisma raffigura tre vasi di cui due sono più grandi. Gli spazi vuoti sono riempiti da un germoglio, due bastoni ed un amo; nella parte superiore ci sono delle quadretture. Questa descrizione darà in copto:

Vasi misura	Tre	Superiore	Due	Germogli	Ramo	Germoglio	Due	Bastoni
Epha	Tres	Super	Duæ	Oculus	Ramus	Ejectus	Duæ	Hastæ
Aipi	Schomĭ	Pe	Snouti	Bel	Ba	Neh	Êi	Ehtêi

Amo	In	Parte	Vuota	In	Testa	Rete
Uncus	In	Pars	Desertum	In	Caput	Catenatus
Ine	Hm̄	Le	Schafe	Ha	Ha	Çiçe

Questo testo corrisponde ugualmente al nome del re senza altra aggiunta, in testa, che **Ai**, dove si può vedere: **A, Hi** = I, Ejicere = *l, Rampollo* = *Il primo rampollo*. Noi trascriviamo:

Hieb	I	Schom	Et	Pe	Çnat	I	Beh
Agnus	Exire	Eminens	Qui	Cælestis	Superbum esse	Venire	Incurvare
Agnello	Morire	Eminente	Che	Celeste	Essere glorioso	Venire	Inclinarsi

Leh	Bê	Nêh	Ei	Hêt	Êi	Ine	Hm̄	Hle
Cura	Monumentum	Ejectus	Facere	In	Domus	Imago	Cum	Facies
Cura	Monumento funebre	Rampollo	Fare	In	Tempio	Immagine	Con	Viso

Schafe	A	Ha	Se	Hise
Desolatio	Facere	Magister	Transire	Pœna
Desolazione	Fare	Signore	Andare da un luogo a un altro (o Trapassare)	Pena

L'agnello del morto eminente che è divenuto un glorioso celeste; l'adoratore che ha cura del suo monumento funebre; il suo rampollo che ha fatto nel tempio la sua immagine con un volto desolato di aver fatto pena al capo venuto da un altro luogo [e trapassato].

I tre vasi riportati su questa faccia del sigillo si spiegano così: il più piccolo, vicino a un ramo che germoglia, rappresenta il nostro re, rampollo del suo predecessore; il vaso centrale tra due bastoni ricorda lo scudo di Arakhnè con il suo vaso-misura tra due germogli (confronta pagina 93); il terzo, col suo arpione, raffigura il re Pastore che ha tirato fuori con l'aiuto di una fune, Icaro e Dedalo dalla loro prigione come si prendono dei pesci all'amo.



L'ultima faccia del prisma non riproduce la totalità del nome reale; essa ne omette l'inizio che è una specie di titolo che significa: *Quello che porta lo scettro in doppio del re del ramo di palme, Bnon* (il nuovo faraone Pastore). Vediamo in questa faccia una forma generale di testa di bue tagliata come per un sacrificio tra due ghirigori doppi opposti. Questo gruppo potrà dunque leggersi:

Bue	Faccia	Forma	Che	Dividere	Fare un sacrificio	Doppio	In opposizione
Bos	Facies	Modus	Qui	Excidere	Facere	Duplicatio	Contra
Ehe	Hôt	The	Nim	El	A	Kebbe	Ha

Tra Involucro
In Involucrum
Ha Kaisi

Il che corrisponde nel nome della tavoletta reale a: **Eiôt Thêni Mela Çêpi Ha Kaise.**

Noi ne trarremo per trascrizione:

Ehote	Nim	El	Ha	Kêb	Bê	Ha	È
Supra	Omnis	Facere	Caput	Frigidus	Monumentum	Magister	Cirea
Sopra	Tutto	Fare	Capo	Gelato per la morte	Monumento	Magistrale	Intorno

Kaisi

Sepultura
Sepoltura

Soprattutto, fare al capo gelato dalla morte un monumento magistrale intorno alla sua sepoltura.

Sigillo del VI re della III^a dinastia





Nel sigillo P7, Evans ha visto delle trombette arrotolate decorative. Non dispiaccia all'eminente archeologo, quelle di destra sono molto prosaicamente due gamberetti scorticati e arrotolati uno

nell'altro. Una specie di grosso gambero si chiama **pélamon**, parola che può venire dal greco **Palin, Palim**, *alla rovescia*, e **Ôn**, da **Eimi**, *andare: Quello che va all'inverso*. Quelli che hanno dato questo nome al gamberetto lo hanno dunque considerato come una specie di gambero d'acqua dolce di cui ricorda molto bene la forma. Noi abbiamo fatto lo stesso, d'altronde, chiamando questo animale gamberetto, cioè piccolo gambero, e non gambero come alcuni lo pensano. **Palémon** si trascriverebbe in copto:

Pa	Elem (m = n)	Ouon
Qui pertinet ad	Contra	Apparere
Che si dirige verso	In senso contrario	Assomigliare

Che somiglia a ciò che si dirige in senso contrario.

Ma **Pa**, qui pertinet ad, può essere sostituito con **Tha**, pertinens ad; arriviamo dunque, per il gamberetto, ad una lettura possibile **Tha Elem Ouon**, espressione che raggiunge dal punto di vista morfologico il greco Telamôn, nome reale d'uomo portato da numerosi re di Creta sotto la forma, probabilmente iniziale, di **Tel Hah Mou Hñ**. Ci resta soltanto da trovare quale di loro ebbe per sigillo due gamberetti scorticati arrotolati uno nell'altro. Il gamberetto scorticato non ha più né pinne, né testa, né tegumento; questo si dirà:

Ñ	Mehi	La	Chêpi
Negatio	Penna	Os	Tectum
Senza	Pinna	Testa	Tegumento

Due simili arrotolati uno nell'altro potrà dirsi:

Curvare	Introdurre	L'uno	L'altro	Simile	2
Incurvare	Ducere inter	Alius	Alius	Similis	Duæ
Beh	El Oube	Ouñ	Ouet	The	Êi

Di conseguenza, il sigillo avrà come lettura d'insieme: **Tha Elem Ouon Beh El Oube Ouñ Ouet The Êi Ñ Mehi La Chêpi**. È il nome stesso del secondo figlio di Idomeneo che regnò dal 1183 al 1175,5 al posto di suo fratello maggiore immolato dal loro padre a seguito di un voto imprudente: **Tel Hah Mou Hñ Belbine Eiôt Thêni Mela Çepi**. Questo nome noi lo trascriviamo:

Taa	Elhêm	Houe	Nêh	Be	El	Oube	Ouon
Tradere	Rugire	Major	Ejectus	Abominari	Facere	Contra	Populus
Consegnare	Gridare	Maggiore	Rampollo	Detestare	Fare un sacrificio	Contro	Popolo

Oueth	Tênê	Meui	La	Chê	Phoh
Conflari	Validus	Prudentia	Desistere	Poni	Assecutio
Eccitare	Violenza	Prudenza	Allontanarsi	Stabilire	Successione

Egli aveva consegnato urlando il primo dei suoi rampolli per fare un sacrificio detestabile contro il quale il popolo si è violentemente eccitato. Prudentemente, egli si è allontanato ed ha stabilito il seguente (figlio).

I due gamberetti arrotolati uno nell'altro sono dunque l'immagine dei due fratelli che si sono succeduti, e nello stesso tempo quella del padre e del figlio primogenito spogliati entrambi, uno del potere, l'altro della vita.



Un'altra faccia dello stesso prisma presenta un trincetto con impugnatura tra un solo occhio posto obliquamente e un corno d'ariete arrotolato messo alla rovescia. Queste particolarità ci permetteranno di ricostituire il nome del re sotto la forma:

Divisione	Impugnare	Tra	Occhio	Obliquo	Solo	Mettere	Curvare
Sectio	Prehendere	Inter	Oculus	Obliquum esse	Solus	Mittere	Incurvare
Djôlh	Amahi	Ehoun	Bel	Poone	Ouat	Tāno	Beh

Ariete	In senso contrario	Corno	Mettere
Aries	Contra	Cornu	Mittere
Oili	Sa	Hôp	Hi

Sotto questa forma il nome reale si trascriverà:

Djoh	Amahi	Ehoun	Bel	Poone	Ouat	Tenno
Minimum esse	Dominari	Contra	Transgredi	Deportare	Unus	Contundere
Essere il minore	Dominare	Al contrario	Sorpassare	Esiliare per sempre	Uno	Colpire

H̄be	Hô	Hi	Hli	Sah	Hobe	I
Deterior	Accedere	Super	Quisquam	Magister	Humilem esse	Venire
Minore	Arrivare	Superioe	Chiunque	Signore	Essere piccolo	Divenire

Quello che era il minore domina; al contrario, quello che superava è esiliato in perpetuo; il primo è rovinato, il minore è arrivato ad essere superiore a tutti; il Signore è divenuto piccolo. Questo testo non necessita di commenti.



Sulla faccia verticale vediamo una porta fortificata e deposta con un perno di cui si è visibilmente voluto marcare l'importanza; nella parte inferiore ci sono due mani prigioniere sotto un uccello che, lui, vola liberamente. Da ciò, possiamo trarre il testo:

Deporre	Porta	Forte	Avere	Lungo	Stipite	Su	Due	Mani
Ponere	Porta	Fortis	Habere	Præter	Postis	Super	Duæ	Manus
Ti	La	Amahi	Ouñ	Bĭ	Benne	Hi	Êi	Toti

Mettere in libertà	Uccello	Schiavo	Sotto
Liberare	Avis	Captivus	Sub
Nehm	Halê[t]	Çep	Ha

Ancora una volta abbiamo qui il nome intero del re. Trascrizione:

Ti	La	Amahi	Ouên	Bĭ	Pene	È	Êi	Djô	Ti
Dare	Cessare	Potestas	Aperire	Solvere	Transferre	Ad	Duæ	Caput	Dejicere
Dare	Cessare di	Potere	Aprire	Chiudere	Trasferire	A	Due	Capo	Spodestare

Nêh	Hm̄	A	Rêt	Çop	A
Ejectus	In	Facere	Nasci	Potentiam obtinere	I
Rampollo	Per	Fare un sacrificio	Figlio	Possedere il potere	1

Quello che dà il potere e che lo fa cessare, che apre e che chiude, ha trasferito al secondo rampollo del capo spodestato per aver sacrificato suo figlio, il potere che possedeva il primo.

Quello che dà e ritira il potere, che apre e che chiude, in questo caso è Dio, in copto **Ti**; ecco perché la frase comincia con questa sillaba.

Sigillo del III re della II^a dinastia



Nella parte centrale del sigillo P8, pagina 50, che Evans ha rappresentato a torto orizzontale, vediamo due grandi rami simili ma opposti giacché le loro spine sono girate all'esterno; uno di essi porta un trifoglio e un nodo, l'altro non ne ha; il carattere comune di questi ramoscelli è di essere spinosi e noi possiamo assimilarli all'albero che Parthey chiama **spina arabica**. Da questa descrizione trarremo la lettura seguente:

Simile	Porre	In opposizione	All'esterno	Difesa	Paio	Erigere	Ramo	Uno
Similis	Ponere	Contra	Exterior	Munitiones	Jugum	Erigere	Ramus	Unus
The	Toç	Oube	Hĩmbal	Êi	Soeisch	Ohi	Schau	Ouai
Vertice	Trifoglio	Nodo	2°	Senza	Spina d'Arabia	Riempire	Grande	
Summitas	Trifolium	Nodus	II	Sine	Spina arabica	Implere	Magna	
Htê	Kêros	Eib	Êi	Ouat	Mĩtdjôore	Mah	Ô	

Una paio di rami simili pieni di grandi spine d'Arabia, messi diritti in opposizione, le difese all'esterno, e di cui uno ha in cima tre foglie ed un nodo, che il secondo non ha.

Questa descrizione minuziosa ha lo scopo di riprodurre il nome del terzo re della seconda dinastia, che ha dovuto regnare dal 1550 al 1535^{1/4}: **Sête Sobe Embrehi Khe Ohi Dje Hi Schau Ohi Thê Kêros Hime Hiôt Mentheramao ...** Ora, noi sappiamo che questo re dovette, nei primi anni del suo regno, beneficiare di un periodo di acque alte seguito da anni di siccità; è certamente questa doppia situazione che rappresenta graficamente la faccia del sigillo studiata. D'altra parte, il nostro re dovette salire al potere verso la morte di Amosis (1554), che aveva fatto rifiorire, con l'aiuto dei Neri e degli Arabi, la branca dei re nazionali d'Egitto, e quella, simultanea, di suo figlio Chébron, che non ebbe il tempo di avere un regno personale; i due rami di spine d'Arabia sono anche suscettibili di evocare questa situazione, e, in questo caso, il regno del nostro re sarebbe forse cominciato prima del 1550.

Il testo che abbiamo appena decifrato si trascriverà:

The	Toç	Oueeb	I	M̄bol	Êi	Çoeis	Oueh	Schau
Similis	Adjungere	Sanctus	Exire	Præter	Duæ	Dominus	Sequi	Stirps
Simile	Unire	Santo	Morire	Davanti	Due	Signore	Succedere	Rampollo
Ouei	Htê	Kê	Rike	Hiep	He	Ouat		
Magnitudo	Summitas	Constitui	Impetus	Opus	Similis	Sine		
Grandezza	Vertice	Constituire	Esecuzione pronta	Costruzione	Similare	Senza		
Ment	Djôore	Mah	O					
Mensura	Prævalens	Habitaculum	Magnus					
Misura	Prevalere	Santuario	Grande					

Ai due signori uniti precedenti, morti insieme santamente, è succeduto il loro rampollo che è al vertice della grandezza e che ha costruito prontamente un grande santuario la cui esecuzione prevale senza misura sulle costruzioni simili.

Il successore di Amosis e di Chébron fu, in effetti, Amenophthis I che costruì l'immenso tempio di Karnak. Questo rampollo illustre è raffigurato dal **trifoglio** che termina la spina superiore ed il cui nome, **Kêros**, si traduce anche *lotus ægyptiaca*, *il lotto dell'Egitto*; alcune colonne del tempio di Karnak sono, peraltro, lotiformi.



Un'altra faccia del prisma presenta una grande ruota con due cavità concentriche che potremo esprimere con:

Kros	Hi	Hm̄	Ei	Hôt	Mñthouo
Circulus	Cum	In	Duæ	Scrutinum	Magnus
Cerchio	Con	In	Due	Scavo	Grande

A questo dovremmo soltanto aggiungere **Mau**, *aqua*, *acqua*, per ritrovare la fine del nome del nostro re nella tavoletta genealogica: **Kêros Hime Hiôt Menteramao**.

L'oggetto è dunque una ruota ad acqua, una di quelle grandi ruote orizzontali che si vedono in Basso Egitto, dove vengono chiamate *saquièh*, ed alle quali sono attaccati i buoi per far risalire l'acqua dei pozzi per mezzo di catene a tazze. L'attacco dei buoi è probabilmente lo scopo dei due bracci annessi alla ruota.

Ora, se vogliamo trascrivere in questo spirito l'inizio del nome reale che ci manca ancora: **Sête Sobe Embrehi Khe Ohi Dje Hi Schau Ohi Thê**, ecco che troviamo:

Kete	Çboï	Em ehrai	(o È , Mfre , Hi)	Soeisch	Ehei
Circumagere	Brachii	Sursum trahere	(o Per, Catena, Cum)	Jugum	Bovis
Fare girare	Braccia	Rimontare	(o Per mezzo di, Catena, Con)	Attaccatura	Buoi

Sch	Hah	Hou	Oipe
Suspendere	Multus	Aqua	Epha
Sospendere	Numerosi	Acqua	Vaso

Le braccia che fanno girare delle attaccature di buoi per far risalire l'acqua per mezzo di una catena alla quale sono sospesi numerosi vasi. Questo testo completa dunque molto bene il precedente per ricostituire il nome intero del re.

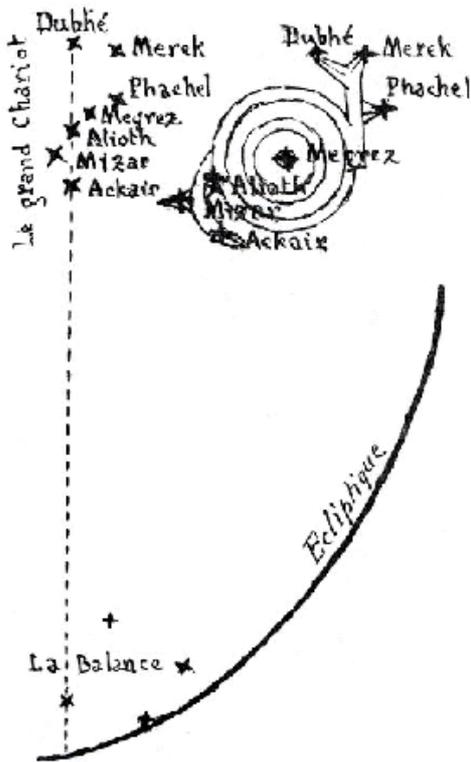
L'insieme si presta alla trascrizione allegorica seguente:

Khêt	È	Çboï	Embrehi	Keh	Ohi
Septentrio	Ab	Brachii	Plastrum	Dirigere	Domicilium
Nord	A partire da	Braccio	La costellazione del Carro	Andare in linea retta	Casa

Djêi	Schau	Hoti	Kros	Hi	Maiê	Hote	Mêête
Scutellæ	Par	Libra	Circulus	Cum	Æqualis	Timor	Medius
Piatti	Paio	Bilancia	Cerchio eclittico	Quando	Uguale	Spavento	Mezzo

Āebê	Houu
Obscurari	Dies
Oscurare	Giorno

Partendo dal nord, le braccia della costellazione del Carro vanno in linea retta alla casa del paio di piatti della Bilancia del cerchio eclittico; quando i giorni sono uguali alle notti, con nostro spavento, il giorno si è oscurato a mezzogiorno.



gandola, l'ultima stella della bilancia.

È da notare che i Cretesi non si rappresentavano, (almeno nel caso particolare) il Carro

come un veicolo con il suo cocchiere e i suoi due cavalli come facciamo noi , ma come il centro della ruota di un carro e due bracci azionanti questa ruota. In questa combinazione, la stella centrale, che non è la più brillante, gioca un ruolo capitale. Noi ignoriamo a quando risale il suo nome di **Megrez** e da dove lo abbia preso, ma costatiamo che lo si può interpretare col greco **Ma - Krès**, cioè: *Creta, nostra madre*; il copto ha **Meu** in luogo di **Ma** per *madre*. Noi vediamo anche che **Alioth**, che segue, si può avvicinare al copto **Aliloç**, *palma*, e *quelli delle Palme* era la designazione dei Pastori di Tanis e dei Fenici; che **Mizar** altro non è che l'Egitto, la terra di Misraim, e **Aeckair**, il paese (**ir**) degli Achèi. Queste tre stelle sono nella direzione del sud. Nella direzione del polo nord, **Phachel**, si può comprendere *il paese del Fasi*, cioè la Colchide; **Merek** si rapporta a Marès, popolo della costa nord del Ponto Eusino, e **Dubhé**, ai Dobères, popolo macèdone. Ora, Creta aveva ben a che fare con tutti questi popoli ed occupava tra loro una posizione centrale; malgrado la piccolezza relativa del suo territorio, essa giocava a loro riguardo un ruolo molto importante. Bisogna riconoscere che queste coincidenze sono per lo meno strane.



Ma non è tutto. Il segno della Bilancia, di cui le quattro stelle in quadrato rappresentano dei piatti in equilibrio, occupa oggi sull'eclittica sensibilmente la posizione dal 23 ottobre al 23 novembre; ma, a causa della precessione degli equinozi, sotto il regno del nostro re, ossia circa 3500 anni fa, essa doveva avvicinarsi con la sua stella estrema, quella che incontra la direzione del Grande Carro, al 23 settembre gregoriano, epoca dove i giorni sono uguali alle notti. In quel momento, cioè in un anno vicino al 1554 a.C., poiché la nostra

cronologia cretese può essere soltanto approssimativa, ci sarebbe stato, in pieno mezzogiorno, all'equinozio d'autunno, un'eclisse totale di sole, visibile in Creta, che avrebbe terrorizzato le popolazioni. Sarebbe possibile all'astronomia controllare l'esattezza di questa supposizione e forse anche di precisarne l'anno. Questa concordanza della posizione del gruppo stellare con il fenomeno solare, che ha colpito gli astronomi dell'isola, è stata figurata dall'incisore nella grande ruota doppiamente cerchiata del sigillo reale: il grande cerchio avrebbe rappresentato il sole, il medio, la luna eclissante, e il punto centrale, la stella Mégrez.

D'altra parte, se il fenomeno è stato raffigurato sotto forma di un *saquieh*, è certamente perché il nostro re volle marcare il centenario dell'introduzione in Creta, verso il 1656, di questo apparecchio il cui prototipo, inventato da Giuseppe, si vede ancora a Memphis nel pozzo che porta il suo nome. Forse questo re ha cominciato a regnare nel 1556 e non nel 1554 o 1550.



La terza faccia del prisma sembra rappresentare tre porte. A più riprese si incontrano nei sigilli cretesi due tipi di porte, una di abitazione, general-

mente deposta , l'altra di città . Sono apparentemente queste che si vedono sul nostro sigillo in primo e in secondo luogo. La terza porta non è un'entrata di abitazione ordinaria ma piuttosto quella di una grande casa. Occorre notare tuttavia che il primo segno non rappresenta in realtà che una struttura incompletamente incassata di porta e che la seconda e la terza hanno soltanto dei montanti accorciati e terminati in punta. Tutto ciò potrà esprimersi con:

Schemt	Chêpî	Hê	M̄re	Hi	Khe	Êi	Dje	Hi	Schêu
Tres	Portæ	Initium	Nexus	Cum	Contignatio	Duæ	Murus	In	Adaptatus
Tre	Porte	Inizialmente	Interstizio	Con	Armatura	Due	Muri	Tra	Adattato

Oueçro	Schêm	Eiome	Ñse	Ra	Mah	Ô
Postis	Exiguus	Aculeus	Etiam	Ostium	Habitaculum	Magna
Montante	Esiguo	Punta	Anche	Porta	Casa	Grande

Tre porte, la prima, struttura con interstizi, la seconda, adattabile tra dei muri, con montanti esigui ed aguzzi, e anche una porta di grande casa.

Questo testo riproduce, con inevitabili deformazioni, il nome del re, come mostra la comparazione seguente:

a) Sête Sobe Embrehi Khe Ohi Dje Hi Schau - Ohi Thê Kê-ro - s Him - e Hiôt Me - nthe - ra - ma - o
 b) Schemt Chêpî Hê M̄re Hi Khe Êi Dje Hi Schêu - Oueç - ro Schêm Eiome Ñse Ra Mah Ô

La terza faccia del sigillo si trascrive:

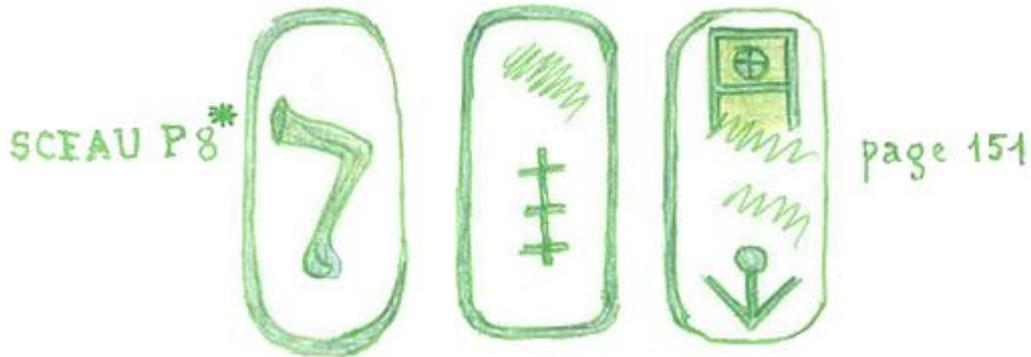
Schemt	Çop	Hi	Hê	M̄rêi	Keh	Auêt	Êi	Scheu
Tres	Potentiam obtinere	Super	Initium	Vincoli	Rumpere	Domus	Duæ	Utilis
Tre	Possedere il potere	Superiore	Inizio	Vincoli	Rompere	Casa	Due	Utile

Oueschs	Ro	Schemt	Hi	Hiomi	Ñ	The	Ra	Mah	Ô
Dilatate	Porta	Tres	Cum	Mulieris	Ducere	Similis	Facere	Habitaculum	Magna
Aprire	Porta	Tre	Con	Donna	Conduere	Simile	Fare	Dimora	Grande

Tre hanno posseduto il potere supremo: il primo ha rotto i vincoli della casa; il secondo ne ha aperto utilmente la porta; il terzo, con le donne che similmente conducono, fa una grande dimora.

Questo testo, con le immagini da cui è tratto, vuole evocare la situazione dell’Egitto all’epoca. Dopo Amosis, il liberatore del territorio, e Chebron, suo figlio, che assicurò la continuità dinastica, è venuto Amenophthis, ancora giovane al suo avvento e assistito inizialmente da sua madre e poi da sua moglie, e che ha costruito il celebre tempio di Karnak.

Sigillo del XXVI re della I^a dinastia



Il sigillo numerato P8* da Evans è, dice lui, “much abraded”, molto consumato. Proveremo a leggerne il più possibile. La faccia di sinistra, tuttavia, sembra intera anche se la gamba in marcia che essa rappresenta è sottile e privata della sua estremità inferiore chiaramente recisa; queste particolarità non sono certamente accidentali ma volute. La *coscia* potrà dirsi **Ahou**, *puppis*; *magra*, **Koui**, *exiguus*; la *gamba*, *crus*, **Ouerête**; *in movimento*, *in*, *ambulare*, **Khêt Hômi**; *senza la sua estremità inferiore*, *sine*, *extremitas*, *inferior regio*, **Ath**, **Çra**, **Hê**. Da qui una lettura: **Ahou Koui Ouerête Khêt Hômi Ath Çra Hê**, che si trascriverà:

Ha	O	Kaoui	Ouêrete	Kê	Tôm	Auêt	Çroh	Hê
Caput	Magnus	Alienus	Aouaris	Constitui	Adnectere	Domus	Defectus	Initium
Capo	Grande	Straniero	Aouaris	Deciso	Annesso	Casa	Mancante	Inizio

Il grande capo degli stranieri di Avaris ha deciso di aggiungere la casa che mancava all’inizio.

Il faraone Pastore di Avaris-Tanis, era, in effetti, definito grande capo dei popoli stranieri non soltanto perché impiegava truppe straniere, ma perché era il Capo sovrano dell’universo allora conosciuto. Sappiamo, dalla storia dell’Egitto, che nel suo undicesimo anno di regno, ossia nel 1697,5, Apophis il Grande, il Pastore di Avaris, aggiunse allo zodiaco una figura corrispondente ai cinque giorni epagomeni formanti il piccolo mese o primo mese dell’anno egiziano. Con ciò, noi identifichiamo il re del sigillo che ricorda questo avvenimento e che deve essere il XXVI re della prima dinastia che ha quindi regnato con probabilità dal 1697,5 a 1680,3; una parte del nome di questo re sulla tavoletta genealogica: **A Ohi Koeih Ratôçe Thime Ath Kara**, riproduce, d’altronde, l’iscrizione del sigillo: **Ahou Koui Ourête Khêt Hômi Ath Çra Hê**.



La faccia mediana, sebbene incompleta, ci rivela la fine del nome reale: **Mouldj Çidji** giacché essa porta un recinto simile a quello che i Pastori mettevano attorno alle loro greggi **+++**, segno che era spesso usato in Egitto nelle iscrizioni contemporanee dei Pastori; qui, esso è in posizione verticale. Lo leggeremo dunque: *Contorno, Erezione* = Amplexus, Erectio = **Moldj, Çisi**; il che avrà per trascrizione:

Mouldj **Djise**
Circumplecti Cælestis
Cingere Celeste

Ossia: ... *della cintura celeste*, che è il complemento logico della frase iscritta sulla faccia precedente del sigillo.



Nella faccia restante, incompleta, Evans vede, in alto, la porta che accompagna frequentemente il segno **Y**. Noi preciseremo che questa porta è divisa in compartimenti e che il trifoglio è privo delle sue due foglie esterne. Dal che noi trarremo:

Phôrdj	Djoth	Sai	Houo	Hi	Kéros	Hose	Çimaiê	Skarai
Dividere	Claudere	Partis	Plures	Super	Trifolium	Fatigare	Cressere	Folii
Dividere	Chiudere	Parti	Numerosi	Su	Trifoglio	Indebolire	Crescere	Foglie

Mouldj **Soeisch**
Circumplecti Par
Attorniare Due

La chiusura divisa in più parti su un trifoglio la cui crescita è stata indebolita delle due foglie che lo inquadrano.

Abbiamo così ottenuto il nome intero del nostro re: **Phôrsch Tots A Ohi Koeih Ratôçe Thime Ath Kara Mouldj Çidji**.

Questa terza faccia si trascriverà:

Phork	Djôdj	Sai	Houo	I	Keros	Ô	Se
Evellere	Caput	Regionis	Superfluum	Venire	Spatium temporis	Esse	Profecto
Togliere	Capo	Regione	Superfluo	Divenire	Spazio di tempo	Essere	Veramente

Sêu	Maiê	Skeri (= Skersker)	Modjh	Soeit
Tempus	Æqualis	Revolvere	Zona	Celeber
Tempo	Uguale	Fare una rivoluzione	Cintura	Celebre

Il capo delle regioni, togliendo un lasso di tempo divenuto superfluo perché i tempi siano veramente uguali alle rivoluzioni della cintura, è celebre.

È l'altra faccia della riforma di Apophis il Grande. Questo faraone non si limitò, infatti, ad aggiungere allo zodiaco una figura corrispondente ai cinque giorni epagomeni; volle, inoltre, rendere i nomi dei mesi simili a quelli dei segni zodiacali, il che era possibile spostando l'anno di un mese; di conseguenza, diede l'ordine di sopprimere un mese nell'anno 1698 per ristabilire questa concordanza. È ciò che ricorda il nostro re, il suo vassallo.

Ma il carattere deficiente dei segni del sigillo evoca inoltre la siccità di cui allora soffriva Creta. È per questo che trarremo dal testo qui sopra una nuova trascrizione:

Phôrdj	Djôth	Seuh	Ouoh	Hi	Kêros	Ho	Sa
Dividere	Deficere	Congregare	Sectator	Sub	Koures	Facies	In
Distribuire	Essere sprovvisto di	Riunire	Seguace	Sotto	Kourès	Immagine	In vista di

Sche	M̄	Haê	Schire	Moukh	Tho	Heieit
Rogare	Mittere	Finis	Penuria	Affligere	Multitudo	Fovea
Pregare	Mettere	Fine	Carestia	Gettare	Moltitudine	Fossa

Quello che distribuisce a quelli che ne sono sprovvisti ha riunito i seguaci sotto l'immagine di Kourès in vista di pregarlo di porre fine alla carestia che getta delle moltitudini nella fossa.

Sigillo del XXV re della I^a dinastia



Il sigillo P9 di pag 151 comprende due acquamanili a forma di testa d'ariete messi simmetricamente in opposizione alla circonferenza di una grande ruota sulla quale ci sono degli uncini ricurvi; nella parte incavata ci sono undici pietre preziose sparpagiate. Questa situazione si tradurrà in copto:

Paio	Idre	Forma	Testa	Ariete	Mettere	Opporre	Simmetrico	
Jugum	Hydriæ	Forma	Caput	Aries	Mittere	Opponere	Commensuratus	
Klal	Hoomesi	Ho	Ro	Esôou	M̄	Noudje	Efschêu	
Circonferenza	Uncino	Curvare	Su	Ruota	Grandezza	In	Parte	Escindere
Modus	Unci	Incurvare	Super	Rota	Magnitudo	In	Pars	Excidere
Khe	Kraus	Beh	Hrai	Kot	Ouei	Hi	Ro	Hei
Undici	Pietre	Preziose	Sparpagliare					
Undecim	Petræ	Pretiosus	Dispergere					
M̄ntoue	Çm̄mouti	Taiê	Djôr					

Questo testo, fino a **Ouei** incluso, riproduce il nome del XXV re della prima dinastia che ha regnato, probabilmente, dal 1713,7 al 1697,5: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Hôhf Schôsch Kouros Brehî Kot Ouoi**. Il seguito è un complemento che si può tradurre:

Hi	Řro	Ei	M̄ntoua	Smoti	Taie	Djor
Ejicere	Rex	Exire	Unitas	Similitudo	Honorare	Fortis
Rampollo	Re	Morire	Unanimità	Similitudine	Onorare	Forte

Il rampollo del re morto unanimemente onorato similmente ai forti.

L'insieme del testo può avere come trascrizione:

Kloole	O	Ome	Si	Hou	Ṛro	Esôou	M̄	Noudj	È
Nubes	Magnus	Argilla	Satiari	Aqua	Rex	Ovis	Mittere	Projicere	Præ
Nube	Grande	Terra	Soddisfare	Acqua	Re	Gregge	Inviare	Prosternarsi	Davanti

Efschêou	Ke	Kraus	Beh	Ra	Hi	Kot	Ouei
Comatus	Deponere	Koures	Incurvare	Facere	Messis	Corbis	Magnitudo
Capelluto	Posare a terra	Kourès	Curvarsi	Produrre	Mietitura	Canestro	Grandezza

Hi	Ṛro	Ei	Ment	Houe	Smou	Ti	Taie	Djor
Et	Rex	Venire	Mensura	Major	Benedicere	Deus	Laudare	Fortitudo
E	Re	Venire	Misura	Più grande	Benedire	Dio	Lodare	Forza

Delle grandi nuvole hanno irrigato d'acqua la terra; il re ha inviato le pecore a prosternarsi dinanzi al capelluto depresso a terra, Kourès, che produce grandi canestri di raccolti per i suoi adoratori, ed il re è venuto, in una misura ancora più grande, a benedire il dio e lodare la sua forza.

L'iscrizione del re, che abbiamo studiato nel tomo II, lasciava già intendere che egli aveva dovuto chiedere a Kourès di far piovere, giacché, a tal fine, aveva offerto in sacrificio dei bambini. Ma questo è soltanto il lato apparente del sigillo, poiché ha anche un senso esoterico che è molto diverso, eccolo:

Klal	Hou	Mise	O	Ṛro	Esç	Ôou	Hm̄	Nodj	È
Catena	Aqua	Natus	Magnus	Rex	Imponere	Gloria	In	Magnus	In
Catena	Mare	Figlio	Grande	Re	Imporre	Gloria	Tra	Grande	Durante

Efschêou	Kê	Kraus	Beh	Hra	He	Kot
Longus	Remittere	Koures	Incurvare	Facies	Casus	Reverti
Lungo tempo	Rilasciare	Kourès	Curvarsi	Immagine	Coricato a terra	Tornato

Ouei	Hi	Ṛro	Ei	Ment	Oueh	Sch̄mmo	Hôti
Magnitudo	Ab	Rex	Exire	Non habentes	Revelare	Peregrinus	Tempus congruum
Grandezza	Quanto	Re	Morie	Senza avere	Rivelare	Pastore	Tempo favorevole

Tai	Hi	Djor
Ho cloco	Ex	Dissipare
Questo luogo	Fuori da	Disperdere

La catena che è stata imposta ai figli dei grandi re del mare, per molto tempo gloriosi fra i grandi, si scioglierà; gli adoratori dell'immagine di Kourès coricato per terra ridiventeranno grandi; quanto al re, egli è morto senza aver rivelato il tempo favorevole dove i Pastori saranno dispersi fuori da questo luogo.

Ora, abbiamo visto che l'iscrizione del padre del nostro re sulla tavoletta genealogica significava: *Verrà un capo alla maniera di Epiménide che solleverà quelli il cui potere è rovinato e rimetterà al vertice coloro che sono legati ed inclinano la testa.* L'iscrizione attuale del figlio ricorda la profezia contenuta in quella del padre, ed è questa la vera ragione dell'aggiunta fatta nel sigillo al nome del nostro re. Questa aggiunta corrisponde graficamente alle perle che cospargono lo sfondo del sigillo e che simulano gli anelli rotti della catena che circonda l'isola rocciosa di Creta raffigurata dalla ruota a denti, mentre i due vasi corrispondono piuttosto alla pioggia ridiventata abbondante.

Sigillo del XVI re della I^a dinastia



SCEAU P.11 page 151



Il sigillo P. 11 è a quattro facce. La prima rappresenta un uomo la cui immagine è stata volontariamente disegnata in modo grossolano. Potremo dunque leggerla:

Uomo	Immagine	Rudezza	Decidere	Disegnare
Homo	Facies	Durities	Decidere	Delineare
Rôme	Ha	Schot	Hei	Skhai

Questo piccolo testo si trascriverà:

Āro	Me	Hah	Sôt	Hei	Skhai
Rex	Amare	Multitudo	Salvare	Ruina	Edicto proponere
Re	Amare	Moltitudine	Salvare	Rovina	Imporre delle ordinanze

Il re amato che ha imposto delle ordinanze per salvare le moltitudini dalla rovina.

Quest'elogio suppone che il re del sigillo abbia dovuto far fronte ad un periodo di carestia al quale ha creduto di poter mettere un termine con dei sacrifici. Numerosi re di Creta si sono trovati negli stessi frangenti, ma sembra proprio che in questo caso abbiamo a che fare col XVI re della prima dinastia, che ha regnato dal 1864 al 1847,3 e che conobbe un periodo di carestia prolungata, giacché, in **Schot Hei Skhai**, possiamo ritrovare la fine, **Schoushti Esch Êi**, del nome di questo sovrano: **Afîébiô, Kouros Brehi Thebi Schousehti Esch Êi**. L'esame delle altre facce del sigillo ci fisserà definitivamente su questo argomento.



Nella faccia seguente, Evans ha giustamente riconosciuto la porta, la gamba ed il segno  che sono spesso associati nei sigilli reali cretesi, ma occorre aggiungere che il trifoglio abituale  è qui senza foglie, che il piede non ha dita e che la gamba è coricata come la porta; ora, tutti questi dettagli hanno la loro importanza per riprodurre il nome reale, come mostra la lettura seguente:

Senza Foglie Trifoglio Piegare (piegata, la gamba) Sopra Dita Senza Deposto
Sine Bractea Trifolium Curvare Super Digits Sine Poni
Açne Iebeu Kêros Beh Hrai Thêbi Ouesch Hê

Su Porta Deporre
 Super Claudere Poni
Hi Schescht Hê

Un trifoglio senza foglie sopra una gamba senza dita deposta sopra una porta adagiata.

Questo è il nome reale nel quale **Esch Êi** è stato riportato davanti a **Schouschti**. Noi lo trascriveremo:

Ath	Ñ	Hi	Ebê	Ako	Rek	Barï	Thêbi
Sine	Ducere	In	Obscuritas	Perditio	Inclinare	Scaphæ	Prescriptus labor
Senza	Dirigere	In	Oscurità	Perdizione	Essere incline	Vascello	Opera prescritta

Oueh	Sche	Hi	Sahte
Adjungere	Lignum	Super	Lux
Aggiungere	Tronco di albero	Sopra	Luce

Senza direzione nell'oscurità, i vascelli erano inclini a perdersi; è stata prescritta un'opera per aggiungere una luce sopra il palo.

Con questa iscrizione, apprendiamo che il nostro re sarebbe l'inventore della grande lanterna in uso sulle navi e che si chiama fanale di posizione.



La terza faccia del sigillo presenta quattro fiori di loto, due superiori e due inferiori, i cui gambi sono incurvati a forma di flutti. Noi vi troviamo il nome reale sotto la traduzione seguente:

Quattro	Curvare	Forma	Loto d'Egitto	Sopra	Due	Opposizione
Quatuor	Incurvare	Forma	Lotus ægyptiaca	Præter	Duæ	Oppositio
Afte	Beh	Ho	Kêros	Bï	Êi	Tioubè
Sospendere	Due	Flutti	Simile			
Suspendere	Duæ	Fluxus	Similis			
Esch	Êi	Djôsçh	The			

Quattro loto d'Egitto di forma curva, due superiori opposti a due sospesi, simili a dei flutti.

La disposizione orizzontale fa meglio comprendere questa lettura



Questo testo si trascrive:

Aphe	Ti	Beh	Ho	Keh	Rês	Beh
Caput	Dei	Incurvare	Facies	Dirigere	Vigilare	Incurvare
Capo	Dèi	Inchinarsi	Immagine	Dirigere	Avere un vigilante	Inchinarsi

Ī	Êi	Ti	Oube	Hêdj	Ohi	Djosch	Ti
Facere	Domus	Dei	Contra	Affligi	Grege	Immergere	Prodere
Fare un sacrificio	Tempio	Dèi	Contro	Distrutto	Gregge	Inondare	Produrre

Il capo degli adoratori delle immagini degli dèi ha diretto con una cura vigilante gli adoratori verso il compimento di un sacrificio ai templi degli dèi affinché questi producano l'inondazione contro la distruzione del gregge.

Evans aveva visto in questa faccia e nella seguente delle forme puramente decorative; vediamo invece che si tratta di tutt'altra cosa: evitare la carestia. Il loto d'Egitto, il cui frutto era considerato come un alimento scelto, è evocatore sull'argomento. Può darsi che esso indichi, inoltre, che Creta andava a comperare in Egitto i viveri di cui quel paese, generalmente meno provato degli altri dalla carestia, poteva ancora disporre. Senza dubbio anche l'andatura fluttuante data a queste piante sul sigillo vuole ricordare le lampade di cui il re aveva fatto dotare le navi.



L'ultima faccia rappresenta due zampe d'uccello opposte, preparate per essere offerte in sacrificio agli dèi; ciò che mostra bene questa destinazione, è che il grasso delle cosce è legato con dello spago, come i nostri macellai fanno con i loro pezzi di carne. Scriveremo dunque:

Uccelli	Artigli	In opposizione	Sacrificio	Dèi	Preparato	Due	Coscia
Avis	Unguiculus	Contra	Sacrificium	Dei	Paratus	Duæ	Clunes
Apôï	Néib	Hiô	Schôouschi	Ti	Hêsch	Êi	Ker

Grasso	Legare	Con	Corda
Crassus	Ligare	Per	Funiculi
Hath	Mf	È	Hôsebi

Gli elementi del nome reale sono qui spostati ma sono al completo. Li trascriviamo ri-stabilendo l'ordine:

Ape	Hoi	Nêb	Hiô	Kouros	Mrô	Hi	Se
Caput	Aquæ ductus	Dominus	Super	Prora	Portus	In	Certe
Capo	Condotta della acque	Signore	Superiore	Nave	Porto	In	Certamente

Bi	Eschi	Asch	Houo	Schte
Ferre	Suspendere	Focus	Superiorem esse	Malus navis
Condurre	Sospendere	Fuoco	Essere più alto	Palo di nave

Il capo della condotta delle acque, il signore supremo delle navi, per condurle certamente al porto, ha fatto sospendere un fuoco al più alto dei pali.

È la conferma di ciò che abbiamo visto precedentemente, e fa comprendere l'offerta agli dei di artigli di uccelli marini.

Sigillo del XVI re della I^a dinastia



Il sigillo P.12 è stato rappresentato alla rovescia da Evans che sembra non averlo capito poiché vi ha visto un uccello  dove ne non c'è. Noi rimettiamo il sigillo al suo posto ed esso allora mostra, a destra, degli oggetti già incontrati su un sigillo del secondo re della prima dinastia: una seppia inseguita da un grosso pesce sopra il quale vi è

una pianta . Questi oggetti non sono disegnati meglio che

nel sigillo già studiato, ma questa è una ragione di più per riconoscerli qui. Occorre soltanto osservare che, nel nuovo sigillo, il pesce non è completo: ne abbiamo solo la testa, e che, in seguito a una rottura del sigillo, restano solo due rami dell'albero che doveva originariamente apparire intero dietro il pesce.

Vuol dire che il nuovo sigillo deve ugualmente essere attribuito al secondo re della prima dinastia? Noi non lo pensiamo, poiché questo sigillo contiene altri segni; c'è un grande vaso il cui piede è visibilmente prolungato, una lisca di pesce ed una sorta di clessidra da cui esce un grano. Non teniamo conto di una specie di uncino che sormonta la clessidra e che è certamente solo una sbavatura o una scheggiatura del sigillo.

Il prolungamento del piede del vaso si può dire:

Portare	Prolongare	Pes	Epha
Fai	Ôsk	Pat	Aipi

E la *lisca*, spina, **Schanti**.

In queste parole abbiamo l'eco dell'inizio del nome del successore di Arakhnè che regnò dal 1784,5 al 1763,8; cioè, **Faishbôt Efsnouti Belbine Eiôt Thêni Mela Çêpi Ha Kaise**.

Il grano che esce dalla clessidra potrà dirsi **Belbine Ei Hote** = Granum, Exire, Hora. L'ora si dice **Hote** in copto, ma questa stessa parola può scomporsi in due sillabe: **Ho** e **Tê**, che significano rispettivamente **visio** ed **hora**; azione di vedere l'ora, il che è lo scopo della clessidra, alla quale possiamo dunque dare questo nome.

Ora, **Belbine Ei Hote** è il seguito del nome dello stesso re la cui fine è fornita dai segni restanti:

Albero	Su	Seppia	Sotto	Testa	Pesce
Arbor	Super	Sepia	Sub	Caput	Piscis
Schên	Hi	Mela Çepi A	Ha	Kahi	Saak

Équivalente a **Thêni Mela Çepi Ha Kaise**.

L'identificazione è dunque perfettamente assicurata. Il grano che esce dalla clessidra fa, del resto, pensare all'evasione di Icaro che esce dal labirinto da un foro della montagna; la lisca di pesce ed il pesce senza corpo, alla perdita della supremazia navale di Creta in questa occasione, mentre il grande albero che sormonta il pesce, e che è apparentemente una palma, ricorda che l'isola è ora messa sotto la sovranità dei Pastori di Tanis: quelli del ramo di palma. L'insieme si trascriverà:

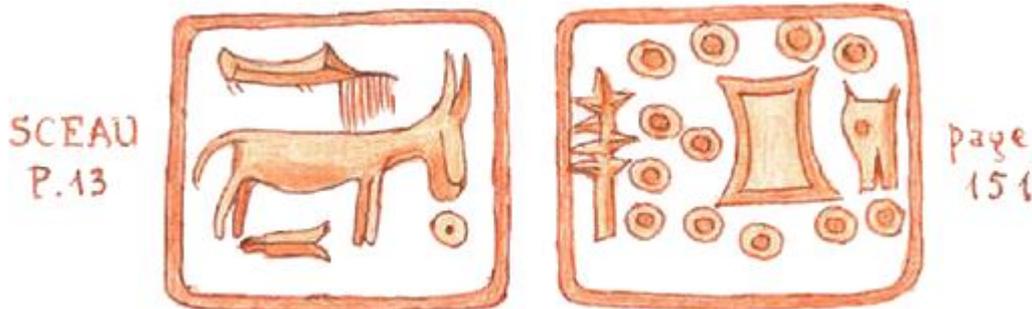
Fai	Ôsdj	Pa	Tai	Pe	Schante	Bol
Ferre	Diligentia	Qui pertinet ad	Dare	Super	Usque ad	Extremum
Apportare	Premura	Che ha per scopo di	Dare	Superiore	Fino a	Che è sopra tutti

Benne	Ei	Hote	Schen	Himê	Ra
Palma	Venire	Formidabilis	Injicere	Fluctus	Facere
Ramo di palma	Divenire	Temibile	Mettere a	Flutti	Costruire

Çepê	Hah	Hok	Hê	Es	Hô	Hak
Celeriter	Multus	Armari	Prora	Vetus	Sufficere	Promptus
Rapidamente	Numerosi	Armare	Nave	Antico	Rimpiazzare	Pronto ad agire

Quello che fa premura, allo scopo di dare la superiorità, affinché essa sia sopra tutti, al ramo di palma affinché diventi temibile, costruendo rapidamente e mettendo in acqua numerose navi da guerra pronte all'azione in sostituzione delle vecchie.

Sigillo del XXVII re della I^a dinastia



Il sigillo a doppia faccia P 13 presenta, a sinistra, un'asina, dove Evans ha visto a torto un bue come si può vedere dagli schizzi seguenti:



E, tra parentesi, tali esempi mostrano che, per leggere i geroglifici, non è tanto necessario conoscere un grande numero di lingue antiche e straniere, quanto piuttosto essere armati di buon senso e di bene identificare i segni.



Quest'asina è sotto un vaso orizzontale che perde il suo contenuto e non un ramo d'albero, come ha creduto Evans; l'oggetto  è chiaramente l'equivalente del segno egiziano del *ritone* che versa il suo contenuto secondo il rito antico: . L'asina è su delle *piume*  di testa di una freccia coricata e di un cerchio  con punto. Questa descrizione si potrà esprimere col copto:

Asina	Sotto	Vaso	Deposto	In (contenuto)	Perdere	Sopra	Testa	Piume
Asina	Sub	Vas	Poni	In	Perdere	Super	Caput	Plumæ
Hime-Iô	Ha	Samathe	Hê	Hi	He	Hi	Ro	Meheou
Deposto	Cerchio	Punto	In					
Poni	Circulus	Punctum	In					
Hê	Kot	Oua	Hi					

Questo testo riproduce il nome del XXVII re della prima dinastia che ha regnato dal 1680,3 al 1663,6: **Hime Hiôt Mentheramao Kot Ouoi**. Ora, noi sappiamo, dalla iscrizione di questo re sulla tavoletta genealogica, che egli si è gloriato del ritorno dell'abbondanza dopo un periodo di carestia sotto il suo predecessore. Pertanto, si comprendo-

no molto bene i segni del *ritone* che versa, in alto, e del sole che ha spezzato l'ardore delle sue frecce, in basso; l'asina, **Himeîô**, rappresenta l'isola, **Hi Moui**.

Questa faccia del geroglifico si trascriverà:

Himê	Hiô	Ha	Sa	Mah	Sêu	Hi	He	Hi
Fluctus	Super	Præ	Regio	Implere	Abundare	Per	Ratio	Messis
Flutti	Superiore	In avanti	Regione	Riempire	Abbondare	Per	Regolarità	Mietiture

Āro	Me	Ehou	Ke	Kot	Ouai
Rex	Amare	Plusquam	Alius	Transire	Væ
Re	Amare	Più che	Altro	Passare	Disgrazia

Dei flutti superiori ai precedenti hanno riempito la regione di abbondanza con delle mietiture regolari; il re amato più degli altri ha fatto passare la disgrazia.



Al rovescio, vediamo uno zoccolo tra dodici grandi melograni dispersi all'intorno, una testa di cane tagliata raddrizzata ed un tronco spinoso. Noi identifichiamo il segno  col melograno della pagina 81  piuttosto che con la perla  di pagina 106, tanto a causa del suo volume che dell'idea di abbondanza che domina l'iscrizione.

Tutti quest'oggetti si diranno:

Zoccolo	Tra	Disperso	Movimento ruotante	Dodici	Melograni	Cane	Dividere
Basis	In	Dispergere	Conversio	Decem-Duæ	Mali	Canis	Excidere
Schimi	Hi	Djô	To	Mnt-Êi	Hrmaun	Siôth	Hei

Testa	Eretta	Tronco	Rendere puntuto
Caput	Erigere	Truncus	Acuere
Ha	Ohi	Tiôouti	Hioui

Qui il nome reale è riprodotto ancora ma con le particolarità che la lettera N vi è introdotta dopo **Mentheramao** e che le ultime due parole, **Kot Ouoi**, sono raddoppiate sotto le forme parallele **Siôth Hei Ha Ohi** e **Tiôouti Hioui**. Questa modifica sembra avere lo scopo di mostrare che, contrariamente (**Hñ**, contra) al passato dove la vegetazione era

disseccata (**Tiôouti Hioui** = Truncus, Dejicere) , i sacrifici, raffigurati dalla testa mozzata , hanno riportato l'abbondanza (**Çiouô, Têi, Houa, Hi** = Produci, Dare, Abundare, Mesis).

Questo secondo testo si trascriverà:

Schi	Meh	Hi	Djote	Ment	Eri	Mah
Modius	Plenus	Messis	Quod sufficit et satis est	Non habentes	Cibus	Saturare
Staiò	Pieno	Mietitura	Ciò che è largamente sufficiente	Che non hanno	Cibo	Colmare

Hou	Ñ	Çe	Ôhs	Êi	Ha	A	I	Ti	O
Aqua	Producere	Colere	Messis	Duæ	Præ	Facere	Venire	Dei	Magnus
Acqua	Produrre	Coltivare	Mietitura	Due	In avanti	Fare	Venire	Dèi	Grande

Outah	Hiôî
Sacrificium	Cursus aquarum
Sacrificio	Corso delle acque

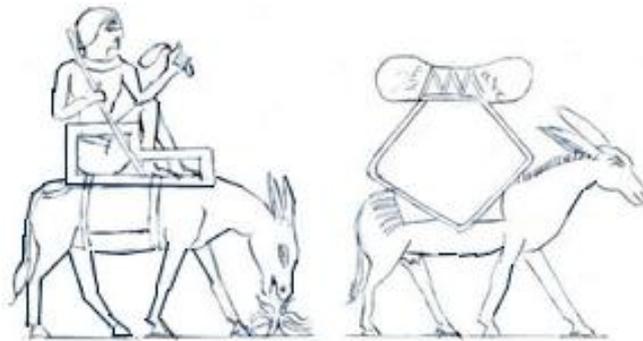
Gli stai sono pieni di raccolti; coloro che non avevano cibo ne hanno largamente a sufficienza; si è colmati d'acqua; gli agricoltori producono raccolti doppi dei precedenti; i sacrifici ai grandi dèi hanno fatto ritornare il corso delle acque.

Allo stesso sovrano si ricollega anche il sigillo seguente.

Sigillo del XXVII re della I^a dinastia



Troviamo qui l'asina del sigillo P 13, ma mentre là essa era libera, ora ha il basto, carica e sovraccarica al punto che tira fuori la lingua; essa è, d'altronde, molto schematica. Si vede una tavola simile, ma ben disegnata, nella tomba di **Ti** a Sakkara, riprodotta da Vigouroux⁶, e un'altra citata da Ebers⁷.



Nel sigillo del PL 2 il pacchetto supplementare che sormonta il carico principale nella tomba di **Ti**, è riportato indietro, e un collo è rimasto a terra.

L'asina, la femmina dell'asino, si dice, lo sappiamo, **Hime Iô**; essere molto caricato, divenire pesante, si dice **Tm̄ [tm̄]**, ingravescere. Abbiamo qui l'inizio del nome del XXVII re della prima dinastia: **Hime Hiôt Mentheramao Kot Ouoi**. Per ritrovarne il seguito, aggiungeremo inizialmente: **Ñtere Mah O = Cum, Implere, Res = Con quello che è pieno di cose**; e continueremo con **Kot Ouêh Hi = Circulus, Manere, Sub = Un cerchio è rimasto sotto**. Siccome il tracciato è molto grossolano e approssimativo, noi lo diremo **Khe Mah Çot = Modus, Adspectus, Durities = Specie di figura grezza**; è da **Khe Mah** che è senza dubbio venuto il greco **Skhèma**, *disegno sommario*. Infine, vi è da rimarcare che il disegno è incluso in una cornice di forma ovoide, eccezionale, che esprimeremo con:

In	Margo	In	Forma	Ovum
Hi	Lôou	Hi	Eine	Sôuhi

⁶ **La Sainte Bible polyglotte**; Roger et Chernoviz, Paris, T. I, p. 64.

⁷ **L'Egypte**, traduction ; Maspéro ; Firmin - Didot, Paris, 1880, p. 155.

Avremo così una trascrizione d'insieme: **Hime Iô Tm Ntere Mah O Kot Ouêh Hi Khe Mah Çot Hi Lôou Hi Eine Sôouhi**, che possiamo trascrivere:

Himê	Hiô	Tem	Hñ	Têr	Heme	Hok	Hote
Fluctus	Super	Conjungere	Cum	Omnis	Naulus	Vincere	Timor
Flutti	Superiore	Congiungere	Con	Tutto	Trasporto per nave	Vincere	Temere

Ouêh	I	Keh	Mah	Kot	Hi	R̄ro	Hou	Hi
Habitare	Exire	Dirigere	Implere	Corbis	Super	Rex	Aqua	Sub
Abitare	Morire	Dirigere	Riempire	Canestri	Oltre misura	Re	Mare	Davanti

Eine	Soouh	Hi
Imago	Colligere	Procidere
Immagine	Riunire	Prosternarsi

Dei flutti superiori, combinati con tutto il trasporto per nave, hanno vinto il timore degli abitanti di morire. Il dirigente ha riempito i canestri oltre misura; il re del mare ha riunito gli adoratori davanti alle immagini.

L'asina simbolizzava dunque le navi cretesi ritornate sovraccariche di provviste. Inoltre, **Hime Iô** si può trascrivere **Hêmi**, **O** = Naulus, Magnus = *Il grande trasporto, il grande carico*.

Sigillo del V re della II^a dinastia



Il sigillo P. 14 comprende:

- 1) un anello che circonda un foro o almeno una cavità,
- 2) un trifoglio che non è rappresentato rotondo  come di consueto e sul suo gambo, ma puntuto e disposto come la testa di bue del sigillo P. 5 (vedi pagina 95), e che sormonta,
- 3) delle grandi corna di bue selvaggio con una sorta di tacco.

Tutto ciò si dirà:

Scavare	Anello	Attorno a	Essere	Sopra	Trifoglio	Corna	Simile	Faccia	Bue
Aperire	Annulus	Circa	Esse	Super	Trifolium	Cornu	Similis	Facies	Bos
Prsch	Tebs	È	Oi	Hi	Keros	Hôp	The	Ho	Mesi

Sopra	Corna	Bue selvaggio	Con	Tallone	Forma
Super	Cornua	Bos silvestris	Cum	Talus	Forma
Hi	Hpêoui	Schôsch	Hi	Tôri	Ça

Questo testo corrisponde al nome del V re della seconda dinastia che ha regnato dal 1520,5 al 1499: **Phôrsch Tots A Ohi Hik Hirô Sobti Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos**. Il nome reale del sigillo si trascriverà:

Pôrsch	Teb	Sah	Ohi	I	Keh	Ā		As	Hap
Prosternere	Thebæ	Magister	Grex	Venire	Dirigere	Facere		Antiquus	Ritus
Prosternarsi	Tebe	Signore	Gregge	Venire	Dirigere	Fare un sacrificio		Antico	Rito

The	O	Mesi	Hi	Pe	Ouei	Chô	Sche	Et	Heri	Kha
Sicut	Magnus	Taurus	In	Cælestis	Magnitudo	Dare	Filius	Qui	Permanere	Familia
Secondo	Grande	Toro	Per	Celeste	Grandezza	Dare	Figlio	Che	Perpetua	Casa

Il signore del gregge degli adoratori di Tebe è venuto a dirigere il compimento di un sacrificio secondo il rito antico al grande toro perché questo grande celeste gli dia un figlio che perpetui la sua casa.

Il signore di Tebe di cui si tratta, sovrano del nostro re, era il faraone Misaphris; quest'ultimo, di nascita illegittima, ottenuto da sua madre, dopo la morte del coniuge, grazie a relazioni con il gran-sacerdote di Tebe, ebbe all'inizio soltanto una figlia, Ma-khaira; però non era certo che fosse sua figlia. Egli avrebbe voluto un figlio che tardava a venirgli. È senza dubbio allora che sarebbe venuto a Creta a fare un pellegrinaggio al Minotauro in attesa di ricevere l'attitudine alla fecondazione. Il figlio che gli venne più tardi fu Misphragmouthosis, nato apparentemente da una moglie di secondo rango piuttosto che dalla regina.

Sigillo del XXI re della I^a dinastia



SCEAU P.17 page 152



Sulla faccia di destra di questo sigillo si trova un segno nuovo . Questo segno è da avvicinare ad altri geroglifici che incontreremo in

seguito:  al sigillo P. 28,  al sigillo P. 51,  al sigillo P. 48.

Si tratta visibilmente di nacchere, ma qui rovesciate. È curioso constatare che questo

oggetto  cretese, si ritrovi nel paese basco come pure il berretto e le corse dei tori, ugualmente cretesi. I Baschi sono, d'altronde, eleganti e slanciati come i Cretesi. Le nacchere sono costituite da due gusci uniti da un cordone e che si fanno risuonare. Il guscio, testa, si dice **Beldj**, plurale **Beldji**; due si dice **Êi**; unire, adjungere, **Hên**; corda, funiculus, **Hos**; risuonare, resonare, **Sensen**, parola che si può sostituire col plurale di terminazione **Sêni**; da qui una lettura: **Beldji Hen Êi Hos Sêni**; che è probabilmente ciò

che ha dato per contrazione all'epoca greca **Balancin**, che Parthey traduce Cubebe. Noi possiamo avvicinare questa parola copta al greco **Balanos**, *ghianda, dattero, castagna, noce, cozza*, e **Balanizô**, *scuotere le ghiande di una quercia*, il che che ricorda bene i gusci che si percuotono e che costituiscono le nacchere, il cui nome significa appunto castagne. Quanto alla traduzione Cubebe, essa può essere messa in relazione con **Cybebe**, che è Cybèle, la dea-madre, e questa con cembalo, dal greco **Kymbos**, oggetto cavo; ora, le nacchere sono degli oggetti cavi, piccoli cembali, che si dovevano far echeggiare nelle feste della dea-madre. La nostra lettura delle nacchere si difende dunque molto bene. Abbiamo aggiunto che esse sono qui messe alla rovescia e questo si dirà **Efçoom Ti = Perversus, Ponere**.

D'altra parte, sappiamo già che il trincetto a impugnatura si legge **Phekh Mahte = Se-care, Prehendere**, e abbiamo visto molte volte che era l'equivalente di **Faischbôt**, per indurimento di **Sch** e mutazione di **B** in **M**. Ma abbiamo visto anche che **Faischbôt** poteva essere interpretato Festo, dal nome di una città di Creta dove regnò il XXI re della prima dinastia (vedere tomo II). Siamo così portati a chiederci se la nostra lettura del trincetto con impugnatura non potrebbe racchiudere in sé anche Festo.



L'oggetto in sé ha potuto essere originariamente costituito essenzialmente da una selce tagliata; se ne trovano di analoghe nell'utensileria del neolitico passata in seguito all'ascia di bronzo⁸.



Queste selci dovevano servire a lavorare il legno nella costruzione delle barche. Ora, l'uso di questi attrezzi grezzi doveva ferire gli operai; molto presto dovette quindi venire l'idea di completarli con una impugnatura. Abbiamo visto, nel nostro **Libro nomi dei Re d'Egitto** (volume II), che il secondo re della III^a dinastia, Imouthès o Tosorthos, che morì nel 2100, si era attirato la riconoscenza per l'idea di avvolgere con una guaina di legno lo scalpello dei tagliatori di pie-



tra egiziani.

Ora, noi troviamo il trincetto con impugnatura tra i Cretesi fin dal secondo re della prima dinastia, che salì al trono verso il 2097,8 (vedi sigillo figura 11 di pagina 18); le due invenzioni analoghe sarebbero dunque state sensibilmente concomitanti, ciascuna adattata alla destinazione dell'attrezzo. L'impugnatura che ha dovuto permettere di usare il trincetto senza ferirsi ha potuto dirsi: **Fei - Schš - Ouât = Portare - Vulnus - Sine = Spingere, Ferita, Senza**, e qui noi abbiamo ritrovato **Faischbôt** poiché la **B** copta equivale a **Ou**; o ancora: **Fei - Schš - Todje = Portare - Vulnus - Salvare = Spingere, Ferita, Preservare**, il che ci dà l'origine del greco Phaistos che ha indurito le sibilanti **Schš** e **Dje**. È dunque probabile che il trincetto a impugnatura sia nato a Festo e che da lì ne abbia tratto il suo nome. E se anche il nome del secondo re della prima dinastia non contiene espressamente la parola **Feischštodje**, ne comprende l'equivalente e la perifrasi nel suo finale: **Ôle Thebi Schoushti Êsch Êi**, che si trascrive:

O	Leh	Thêbi	Schš	Ouôsch	Ouehsoi
Magnus	Sollicitudo	Digiti	Vulnus	Salutare	Contignatio
Grande	Sollicitudine	Dita	Ferita	Salvare	Armatura

Quello la cui grande sollecitudine ha salvato dalle ferite le dita dei carpentieri.

D'altronde, **Bi Schoushti Êsch Êi** è un'approssimazione di **Feischštodje**.

⁸ FURON - **Manuel de préhistoire général**; Payot, Paris, 1939, p. 203 e 293.



Il terzo segno della stessa faccia del sigillo, il doppio tubero su un tronco mediano, essendoci noto, potremo dare a questa faccia per lettura: **Phekh Mahte Hi Efoome Ti Beldji Hen Êi Hos Sêni Mêlicè (radicula) Kebbe (duplicatio) Hi (super) Schau (truncus) Çi (dimidium).**

È il nome del XXI re della prima dinastia, Festo, il figlio di Arakhnè: **Faischbôt Efsnouti Belbine Eiôt Thêni Mela Çêpi Ha Kaise.** Sotto la forma che prende qui, si trascriverà:

Ba	Keh	Mate	Iep	Çoo	Me	Bel	Dji	Hinë
Ramus palmae	Dirigere	Adipisci	Opus	Persistere	Verus	Interpretari	Loqui	Somnus
Ramo di palma	Dirigere	Arrivare a	Lavoro	Persistere	Vero	Interpretare	Parlare	Sogno

Hi	Hos	Sen	Himer	Hise	Sibt (o Thba)	Isch
Projicere	Funiculus	Præterire	Trans	Labor	Collis	Homo
Proferire	Corda	Passare	Da parte a parte	Pena	Collina	Uomo

Au	Çi
Gloria	Aufferre
Rinomato	Portare

Il dirigente dei rami di palma è arrivato, dopo un lavoro persistente e la vera interpretazione di parole proferite in sogno, a far passare, faticosamente, una corda da parte a parte della collina e portare con sé l'uomo famoso, che è il riassunto della liberazione di Icaro.



Sulla faccia centrale, vediamo due rami di palma uniti alla base del loro gambo su un grano tra due germogli opposti che si arrotolano circolarmente in senso contrario tra le palme. Questa descrizione tradotta in copto col latino riprodurrà ancora il nome del nostro re:

Rami	Per	Base del gambo	Riunire	Due	Su	Grano	Due	Tra
Rami	Per	Scissura Basis o Asser	Adjungere	Duæ	Super	Granum	Duæ	Inter
Bai	Sche	Pooh (o Poçe)	Tofs	Snouti	Hi	Belbine	Êi	Oute

In opposizione	Pollone	Tra	Rami	In opposizione	Avvolgere	Circonferenza
Contra	Virgultorum	In	Rami	Contra	Volutari	Modus
Hñ	Mouldji	È	Bai	Ha	Scheei	The

Questo testo si trascrive:

Ba	Hi	Sche	Poh	O	Tap	Se	Çnau
Ramus palmae	Super	Filius	Pervenire	Esse	Caput	Sapere	Utilis
Ramo di palma	Superiore	Figlio	Pervenire a	Essere	Capo	Giudicare saggiamente	Utile

Tihi	Bol	Bi Hñ (Bi En)	Êi	Hout (pl. di Hôt)	En	Mouldj
Proteggere	Finis	Consentire	Duæ	Navigare	Ducere	Conjungi
Proteggere	Paese	Intendersi	Due	Navigare	Condurre	Congiunto

Hiê	Pa	Hi	Ha	Sche	Ei	Thê
Gubernaculum	Qui pertinet ad	Mittere	Caput	Filius	Exire	Prora
Direzione	Che ha per scopo di	Mettere	Capo	Figlio	Morire	Nave

Il figlio del capo supremo dei rami di palma pervenuto ad essere il capo, ha saggiamente giudicato utile di proteggere i due paesi che si intendono con navigazioni condotte congiuntamente da una stessa direzione; a questo scopo, ha messo come capo delle navi il figlio del morto.

Questo testo indica che il figlio di Salitis, Bnon, succeduto a suo padre, morto poco dopo il re di Creta Araknè, affidò, come suo padre, le flotte dell'Egitto e di Creta a Festo. Così si spiega la grafia: vi sono due re uniti nella morte e due rami; due re delle Palme e due del paese di Bine; due flotte (vele) attorno ad uno stesso punto, il re di Creta.



Se non conoscessimo già il nome reale avremmo qualche difficoltà a trovarlo nella terza faccia del sigillo. Questa presenta una gamba tesa nel cammino, il che si potrà dire **Beh Iês Pôt**, giacché il copto, come il greco, chiamava la gamba la *curva*, da cui **Beh**, *curvare*; poi **Iês**, *contendere, tendere*, e **Pôt**, *ire, camminare*. Questa gamba è sopra (**Pe**, *super*) *tre chiodi* (**Schomti S̄rb̄ne**) simili a dei grani germinati: **Similis, Germinare, Granum** = **Ouôt, Thêni, Beli** (per **Belbile**). L'ultimo segno è una *porta* (**Chêpi**), ma essa è appesa a rovescio, il perno è dal lato del lettore, il che si esprimerà con **Aschei Sa**, *pendere, contra*. Da cui la lettura d'insieme: **Beh Iês Pôt Pe Schomti S̄rb̄ne Ouôt Thêni Beli Chêpi Aschei Sa**, equivalente, con un po' di compiacenza, a: **Faischbôt Efsnouti Belbine Eiôt Thêni Mela Cêpi Ha Kaise**.

Sotto questa forma il nome reale si trascriverà:

Bê	Iês	Pôth	Pe	Schom	Ti	Sir	Benne
Monumentum	Festinare	Sculpere	Cælum	Eminens	Deus	Justitia	Palma
Monumento funebre	Affrettarsi	Scultore	Cielo	Eminente	Dio	Giustizia	Palma

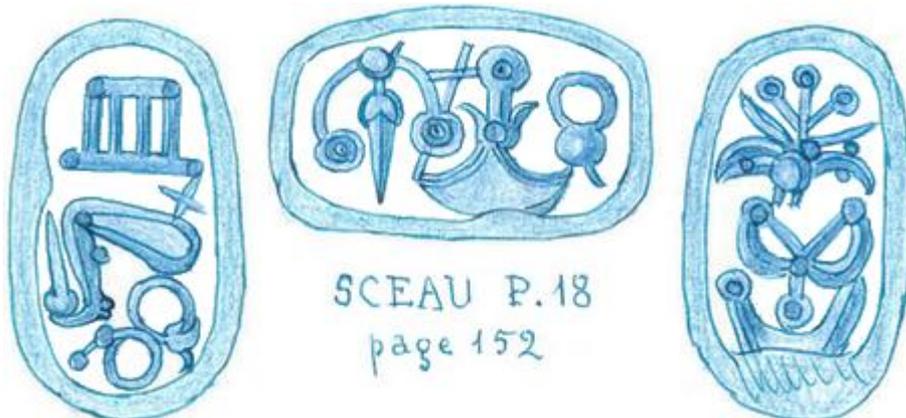
Ouôt	Çen	He	Bale	Chêpi	Aschei	Sa
Durus	Invenire	Modus	Aperire	Porta	Pendere	Contra
Severo	Scoprire	Modo	Aprire	Porta	Pendere	In opposizione

Quello che si è affrettato a scolpire il monumento funebre dell'eminente dio del cielo che la severa giustizia delle palme ha appeso per essersi opposto a scoprire il modo di aprire la porta.

Graficamente, la porta alla rovescia era chiusa ed anche inchiodata; la gamba in cammino, che rappresenta i Pastori di Tanis, ha fatto saltare i chiodi.

Dopo tutto ciò che abbiamo già detto sulla storia di Araknè e l'evasione di Icaro, quest'ultimo testo si spiega da sé: Festo ha deificato suo padre e gli ha elevato un monumento. Le iscrizioni delle tre facce si completano dunque perfettamente.

Sigillo del I re della II^a dinastia





Sulla faccia orizzontale del sigillo P.18 vediamo, a destra, un anello annodato ad una corda di cui si scorge solo l'estremità; deve trattarsi, in questo paese marinaro, di un anello che trattiene l'ancora delle navi, che si dirà: **Ksour Ouk Hine** = Annulus, Attrahere, Ancora = *Anello per attirare l'ancora*. A fronte, e posto alla rovescia, si vede un lungo

ferro di lancia tra due pesi simili accoppiati e che ricadono; quest'oggetto potrà ricevere per lettura:

Porre	Al contrario	Ferro	Grande	Lancia	Tra	Due	Simili	Accoppiare
Ponere	Contra	Ferrum	Potens	Lancea	In	Duæ	Similem esse	Comparare
Ke	Sa	Mesche	Lesche	Djebel	Ha	Êi	Āthe	Tñ (tñ)

Ricadere	Pesi
Inclinare	Pondus
Rek	Hrêshi

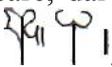
Abbiamo già, in questi due segni, una buona parte del nome del primo re della seconda dinastia, peraltro incompleto, così come ce lo consegna la tavoletta genealogica: **Karoukin Akis Hime Schliç Schlol Ahî Rottenh Hrêrei Faischbôt Efsnouti Mañhemsî Çoouç Kelebin ...** Il nostro inizio di lettura: **Ksour Ouk Hine Ke Sa Mesche Lesche Djebel Ha Êi Āthe Tñ Rek Hrêshi**, ce lo restituisce fino a **Hrêrei**.

Il trincetto a impugnatura ha la particolarità di avere due escrescenze curve; avrà dunque per lettura:

Trinciare	Impugnare	Su	Due	Manici	Curvi	Da una parte e dall'altra
Secare	Prehendere	Super	Duæ	Manubrium	Curvus	Dimitti
Phekh	Mahte	Pe	Snouti	Mañamahte	Çôouç	Kê

Noi vi aggiungeremo, **Hi**, in, *tra*, perché il trincetto è tra i due segni precedenti. Rimarcheremo ancora che delle perle sono ripartite sul trincetto, sulla lancia e sui pesi; la *perla*, **margarita** si dice ordinariamente **Kaschabel**, ma siccome questa parola significa anche inauris, *orecchini*, e che inauris ha una seconda lettura, **Leôn**, potremo applicare questa alle perle, a cui noi aggiungeremo **Ń**, per, *fra*. Avremo così scritto: **Phekh Mahte Pe Snouti Mañamahte Çôouç Kê Hi Leôn Ń** che riprodurrà il seguito del nome reale sulla tavoletta genealogica: **Faischbôt Efsnouti Mañhemsî Çoouç Kelebin**. Tuttavia, resta in contro-fondo un segno secondario che non è stato letto, è una croce prolungata che collega gli ultimi due segni. Questo dettaglio si leggerà, di conseguenza:

In	All'intorno	Cavo	Croce	Prolungare	Riunire	Figura	Due
In	Circa	Concavus	Crux	Prolongare	Adjungere	Facies	Duæ
Hi	È	Djane	Sche	Ôsk	Teç	Ho	Êi

Questo complemento, trascritto in scrittura lineare, darebbe: **Hie Djanê Çôouç Hhtê Htho Êi**, rappresentato in geroglifici con i segni .

Ora, si distingue ancora sulla tavoletta reale danneggiata l'inizio di questo gruppo . Possiamo dunque restaurare di conseguenza il nome della tavoletta.



Sulla faccia di sinistra, i segni principali sono una porta deposta sopra una gamba girata al contrario, che cammina, sopra dei legami; questi tre segni si leggeranno:

Deporre	Porta	Su	Muovere	In opposizione	Gamba	Su	Legami
Ponere	Porta	Super	Moveri	Contra	Pes (Crus)	Super	Vinculi
Ka	Ro	Hi	Kin	Ha	Ouerête	Hi	Merrei

Questi segni principali sono decorati da una moltitudine di punti, e nella parte incavata si vedono due segni secondari: una croce ed un martello capovolto che sembrano marcare le estremità della gamba piegata. Questa disposizione è voluta e simbolica, poiché la gamba ripiegata rappresenta Avaris che ha marcato  l'arresto dell'avanzata di Amosis, vincitore dei Pastori nel 1579,5, e la fine della guerra .

I segni marcanti potranno dirsi **Hak Sai** = Promptus, Formæ = *Manifesto, Figure = Le figure manifeste*. Si avrà in seguito:

Mèsch	Lôks	Selsôl
Multitudo	Pungere	Ornare
Moltitudine	Puntare	Ornare

Poi:

In	Parte	Incavare	Essere	Due	Segni	Colpire	Rovesciare	Croce	Scolpita	Per
In	Pars	Excidere	Esse	Duæ	Signi	Percutere	Pervertere	Crux	Sculptus	In
Hi	Phadji	Phôth	Pe	Snouti	Maeini	Mischi	Çoouç	Sche	Klipi	Hñ

Mettere	In	Vuoto	Parte	Estremità	Flessa	Camminare	In
Mittere	In	Inanis	Portio	Extremitas	Flexus	Ambulare	In
Hi	Ha	Djindjè	Çôç	Htè	To	He	Hi

Nella parte cava ci sono due segni: un martello capovolto ed una croce, incisi per essere messi nella parte vuota alle estremità della marcia in flessione.

Da ciò una lettura d'insieme: **Ka Ro Hi Kin Ha Ouerête Hi Merrei Hak Sai Mèsch Lôks Selsôl Hi Phadji Phôth Pe Snouti Maeini Mischi Çoouç Sche Klipi Hñ Hi Ha Djindjè Çôç Htè To He Hi**, dove noi ritroviamo, ma con un declassamento, il nome della tavoletta: **Karoukin [Ahî Rôttenh Hrêrei] Akis Hime Schliç Schlol Faischbôt Efsnouti Mañhemi Çoouç Kelebin Hie Djanê Çôouç Hthè Htho Êi**.



Sulla faccia di destra abbiamo un trifoglio  e una pianta  su una sorta di aquila con le ali distese  sopra una forca curva in una porta capovolta; una parte delle figure hanno due o tre perle di ornamento e delle barre collegano le curvature della forca al suo manico; numerosi punti ornano due delle figure. Tutto ciò si dirà:

Trifoglio	Pianta	Su	Aquila	Elevazione	Ali	Su	Forca	Curvare	In	Porta
Trifolium	Planta	In	Aquila	Elatio	Alæ	Super	Furca	Incurvari	In	Porta
Kéros	Sche	Hñ	Ahî	Çisi	Mehi	Hi	Schlit	Kôlk	Ehrai	Ro

Forte	Al contrario	Parte	Figure	Portare	Tre	Estendersi fino a	Due	Per
Fortis	Contra	Pars	Faciei	Portare	Tres	Pertinere	Duæ	In
Tek	Hñ	Re	Hrai	Fai	Schment	Ep	Snouti	Hñ

Perle	Ornare	Sbarre	Curvare	Unire	Timone	Forca	Punti	Numerosi
Margaritæ	Ornare	Vectes	Incurvare	Adjungere	Gubernaculum	Furca	Puncti	Multus
Anamêi	Toçs	Kelli	Beh	Hên	Hiê	Djanê	Soui	Osch

Ornare	Figure	Due
Ornare	Facies	Duæ
Toçs	Ho	Êi

Che è ancora il nome del nostro re.

Si vede con questo studio quanto era complicato lo spirito dello scriba cretese. Una folla di dettagli che potevano sembrare puramente decorativi hanno valore letterale, ed è altrettanto certo che essi avevano un significato magico. Se trascriviamo infatti queste tre letture, otteniamo:

1)

Kes	O	Āro	Schine	Ke	Sah	Mêsche	Le	Sche
Sepelire	Magnus	Rex	Inquirere	Alius	Magister	Multitudo	Pars	Filius
Seppellire	Grande	Re	Ricercare	Altro	Signore	Moltitudine	Che fa parte di	Figlio

Dje	Bêl	Ha	Êi	Ā	Se	Tñ [tñ]
Ultra	Præterea	Caput	Domus	Esse	Etiam	Assimilare
Più lontano	In seguito	Principale	Casa	Essere	Una seconda volta	Rendere simile

Rek	Re	Schi	Pe	Ke	Mah	Têf	Es
Avertere	Pars	Fundamentum	Super	Alius	Habitaculum	Extremitas	Antiquus
Scartare	Parte	Fondamento	Sopra	Altra	Casa	Estremità	Antico

Nouti	Min	Amahte	Thous	Kha	Èhlêi	On	Hen
Deus	Min	Possidere	Vertex	Gens	Ad	Denuo	Mandare
Dio	Min	Possedere	Il primo	Nazione	Con	Per la seconda volta	Delegare

Hi	He	Djanê	Sche	Ô	Sek	Têç	Hô	Êi
Ejicere	Invenire	Spelunca	Filius	Magna	Trahere	Pertinere	Consistere	Domus
Rampollo	Scoprire	Caverna	Figlio	Grande	Estrarre	Appartenere a	Costituire	Casa

Essendo stato sepolto il grande re, si è cercato per la moltitudine un altro capo facente parte dei figli più lontani che vengono al seguito della casa principale per essere il fondamento di una seconda resa simile a quella del partito eliminato. Sopra le altre case estremamente antiche del dio Min, che ha posseduto per primo la nazione con il suo secondo rampollo che aveva delegato, quello che ha scoperto la caverna, è ad un figlio di grande estrazione che è appartenuto di costituire la casa.

Abbiamo qui una relazione delle circostanze nelle quali è stata fondata la seconda dinastia. L'ultimo re della prima aveva pensato di poter rendere Creta indipendente col favore della disfatta dei Pastori, ma Amosis l'aveva vinto e ucciso. Questo faraone ha dunque attinto in una branca collaterale antica per rimpiazzare la famiglia che aveva regnato fino ad allora, giudicata poco sicura.

2)

Kha	Āro	Hik	Ine	Oueh	Re	Ti	Hi	Mere
Gens	Rex	Magus	Imago	Sectator	Facere	Deus	Super	Amare
Nazione	Re	Prete mago	Immagine	Seguace	Fare un sacrificio	Dio	Superiore	Amare

Hi	Hak	Sah	Hi	Mêsche	Lodjh	Solsel	He	Phadji
Procidere	Doctus	Magister	Super	Multitudo	Angustia	Consolari	Perdere	Coronæ
Adorare	Dotto	Signore	Superiore	Moltitudine	Angustia	Consolare	Perdere	Corone

Phodji	Peĥ	Snau	Ti	Ma	Êi	Nim	Isch	Hi
Truncus	Prævenire	Duo	Dare	Regio	Domus	Omnis	Homo	Super
Albero genealogico	Precedere	Due	Dare	Regione	Casa	Tutto	Uomo	Superiore

Çoeis	Sche	Schleh	Pheh	Nia	Çindji
Dominus	Filius	Ramus	Maturus	Juxta	Adsumptio
Signore	Figlio	Albero genealogico	Di età avanzata	Molto vicino	Azione di prendere

Djôdj	The	Tho	Ei
Caput	Similis	Multitudo	Operari
Testa	Simile	Moltitudine	Occuparsi a

Il re della nazione, il sacerdote dei seguaci delle immagini, che fa dei sacrifici al dio supremo amato dagli adoratori, il dotto signore supremo che consola la moltitudine in angustia per la perdita della corona dell'albero genealogico precedente il secondo, che aveva dato alla regione una casa tutta di uomini superiori; il figlio dei signori di un ramo genealogico di un'era avanzata e molto vicina, che ha preso la testa, si occuperà similmente della moltitudine.

Con una nota particolare sulle funzioni religiose del re, questa è la conferma dell'iscrizione precedente.

3)

Kourês	Sche	Na	Êi	Djise	Meui	Schliç	Koldj	Ehrai
Koures	Filius	Venire	Domus	Cælestis	Existimare	Splendor	Intendere	Sursum
Kourès	Figlio	Venire	Casa	Celeste	Considerare	Gloria	Avvicinarsi a	In alto

Āro	Tek	En	Āra	Ārai	Fai	Schbôt	Pe	Snouti	Mah
Rex	Producere	Educere	Rex	Regis	Portare	Sceptrum	Super	Duæ	Habitaculum
Re	Produrre	Elevare	Re	Re	Portare	Scettro	Sopra	Due	Casa

Na	Mei	Tôsçh	Djele	Beh	En	Hihê	Djanê
Profecto	Amare	Statuere	Colligere	Incurvare	Ducere	Ante	Spelunca
Veramente	Amare	Deliberare	Riunire	Inchinarsi	Condurre	Davanti	Caverna

Sou	Hi	Osch	Tosch	Ô	Êi
Facere	In	Consecrare	Finis	Magna	Domus
Fare un sacrificio	Per	Immortalare	Fine	Grande	Casa

Il figlio di Kourès, venuto da una casa celeste, considerevole e gloriosa, vicina a quella dell'alto, ha prodotto un re elevato dal re dei re. Quello che porta lo scettro al disopra di una seconda casa veramente amata ha deliberato di riunire gli adoratori e condurli davanti alla caverna a fare un sacrificio per immortalare la fine di una grande casa.

Così il nostro re poneva la sua ascendenza in un figlio di Kourès, non il figlio maggiore ma un fratello minore di quest'ultimo, "avvicinando di molto" la linea principale. Il re dei re che lo ha fatto re è evidentemente Amosis; pur riconoscendo la sua dipendenza dal faraone che lo ha nominato, egli tiene a ricollegarsi alla prima dinastia e ad onorarla per non fare troppo la figura di usurpatore.

Sigillo del XXV re della I^a dinastia



Cominceremo lo studio di questo sigillo con la faccia di sinistra, più semplice e più chiara. Evans lo ha disposto orizzontalmente come quello di destra, ma l'uccello volante implica una posizione verticale dell'iscrizione di sinistra ed il parallelismo di questo con quello di destra suggerisce che anche quest'ultimo era verticale. Stando così le cose, possiamo dire che la faccia di sinistra comprende due tubercoli su una radice centrale verticale messi all'inverso sopra un trincetto con impugnatura orizzontale posto sopra un piccolo uccello con le ali spiegate; il manico del trincetto è bucato. Leggeremo questi segni:

Mettere	Al contrario	Paio	Tubero	Su	A metà	Verticale	Radice	Erigere
Mittere	Contra	Par	Radiculæ	Super	Dimidius	Perpendicularum	Radix	Erigere
Hi	Ha	Schau	Meliçei	Hi	Pasch	Masch	Nouni	Tahe
Su	Tranciare	Impugnare	Perforare	Orizzontale	Su	Uccello	Spiegare le ali	Piccolo
Super	Secare	Prehendere	Perfodere	Rectus	Super	Avis	Explicare alas	Parvus
Hi	Phekh	Mahte	Eft	Soutôn	Hi	Apoi	Rôttenh	Koudji

Questo testo riproduce il nome del XXIV re della prima dinastia che ha regnato dal 1730,4 al 1713,7: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Faischbôt Efsnouti Apôï Rodj Tenh**; ma, completato dalla parola **Koudji**, che può trascriversi *infans*, *bambino*, indica che abbiamo a che fare in realtà col figlio di questo re che ha ripreso il nome del padre nel suo sigillo.



Sulla faccia opposta si vede un occhio aperto sopra un trincetto a impugnatura orizzontale messo alla rovescia e sormontante un segno incerto ma che sembra essere un *germe*  il quale si dice *virgultum*, **Schau**, e questo germe è alla rovescia, da cui **Ha Schau**. Leggeremo dunque questa faccia:

Occhio	Grande	Su	Trincetto	Impugnare	Al contrario	Mettere orizzontale
Oculus	Magnus	Super	Secare	Prehendere	Contra	Dirigere
Bel	Etosch	Hi	Phekh	Mahte	Hñ	Hie
Porre	Su	All'inverso	Germoglio			
Ponere	Super	Contra	Virgultum			
Ti	Hi	Ha	Schau			

Che ci restituirà: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**, più **Hie Schau** parole che, sulla tavoletta reale, precedono questo gruppo. È intenzionalmente che **Ha Schau** è stato riportato in seguito poiché queste parole si possono trascrivere: **A Schau = I, Virgultum = I, rampollo**, cioè: *il figlio maggiore*, il che ci mostra ancora che siamo in presenza del XXV re che ha ripreso il nome di suo padre.



La faccia orizzontale porta una testa di bue e una porta erette più una gamba in cammino. La *testa di bue* si dice **Ape Ehe = Caput, Bos**, la *porta* **Ro** e la *posizione eretta* **Ohi**. La *gamba* può dirsi per perifrasi l'estremità inferiore, **Htê Hê**, e *camminare*, **En**, *produrre*, *fare avanzare*; da cui **Htê Hê En**, sinonimo di **Ouerête**, *crura*, forma di **Oue - Re - Htê = Discedere-Facere-Extremitas = Andarsene - Fare - Extremità: l'estremità inferiore che fa avanzare. Nella parte abrasa ci sono due segni: un amo alla rovescia e un trattino doppio: **Uncus, Contra, Dirigere, Duæ = Ine Ha Hie Êi**.**

Nell'insieme questa faccia si leggerà:

Testa	Bue	Porta	Erigere	Estremità	Inferiore	Far avanzare	In	Parte	Abradere
Caput	Bos	Porta	Erigere	Extremitas	Inferior regio	Producere	In	Pars	Excidere
Ape	Ehe	Ro	Ohi	Htê	Hê	En	Hi	Phadji	Phôth
Essere	Due	Figure	Amo	Al contrario	Tracciare diritto	Due			
Esse	Duæ	Formæ	Uncus	Contra	Dirigere	Duæ			
Pe	Snouti	Çai	Ine	Ha	Hie	Êi			

Qui avremo dunque due parti del nome reale che ci mancavano sulla faccia precedente: **Apôi Rodj Tenh** e **Faischbôt Efsnouti**, completate dalle parole **Çai Ine Ha Hie Êi** che si trascrivono:

Sah	Hi	Ine	A	Hi	He	Êi
Magister	Super	Imago	I	Ejicere	Ratio	Domus
Capo	Superiore	Immagine	1	Rampollo	Regola	Casa

L'immagine del capo supremo e il primo rampollo regolare della sua casa; e questo, ancora, riguarda il figlio del XXIV re della prima dinastia.

Se sottoponiamo le tre facce del sigillo alla trascrizione otteniamo:

1)

Hi	Ha	Schau	Meliçe	A	Hi	Pasch	Masch	Nou
Ejicere	Caput	Stirps	Melisseus	Esse	In	Laqueus	Superare	Tempus
Rampollo	Capo	Razza	Melisseo	Essere	In	Rete	Essere vincitore	Tempo

Na	Tha	Êi	Phêkh	Mahte	Hoft	Soutôn	I
Venire	Pertinens ad	Domus	Rumpi	Constringere	Operire	Dirigere	Exire
Venire	Spettare a	Casa	Rompere	Legare	Affliggere	Dirigere	Morte

Ape	Oi Rôttenh	Çodji
Caput	Arachne	Persequi
Capo	Arachnè	Vendicare

Il capo rampollo della razza di Melisseo è nelle reti di quello che è stato vincitore. Un tempo verrà che spetterà alla sua casa rompere i legami che hanno afflitto la direzione alla morte del capo Arachnè che sarà vendicato.

Il nostro re morì senza aver realizzato il suo desiderio malgrado le sue formule magiche. Creta non sfuggirà alla sovranità paterna dei Pastori se non per cadere sotto il giogo più pesante di Amosis e di Ramesse e dei loro successori e infine sotto quello più duro an-

cora degli Spartiati. Quando, molto tardi, ritroverà una vaga indipendenza, non avrà più dei re ma degli arconti.

2)

Bel	Edj	Osch	I	Phêkh	Mahte
Interpretari	Sermo	Magnus	Venire	Rumpi	Constringere
Interpretare	Parola	Grande	Venire	Rompere	Legare

N̄	Hiè	Tiê	Ha	Sêou
Ducere	Ante	Quinque	Caput	Tempus
Comandare	Avanti	Cinque	Principale	Tempo

Secondo l'interprete delle parole, un grande verrà a rompere i legami del comando prima di cinque tempi principali.

Secondo l'abitudine, gli oracoli erano vaghi. Cosa erano questi cinque tempi principali? Dei secoli? Ciò che si può dire, è che circa 150 anni più tardi (5 x 30) la sovranità dei Pastori su Creta era rovesciata, ma per far posto a quella della dinastia di Amosis, o che 500 anni più tardi la sovranità dell'Egitto era temporaneamente spezzata dall'invasione generale dei Popoli del Mare che copri Creta di rovine. Tuttavia, l'ultimo re della I^a dinastia fu soltanto per 4 anni e mezzo, ossia meno di 5 anni, sotto la sovranità dei Pastori.

3)

Ape	Eu		R̄ro	O	Hi	Ti	Hê	En	Hi
Caput	Procul recedere		Rex	Magnus	Super	Deus	Initium	Venire	Mittere
Capo	Essere lontano nel tempo		Re	Grande	Superiore	Dio	Inizio	Venire	Mettere

Phadji	Phôdji	Pe	Snt	Hi	Kahi	Ini	Ha	Hie	Êi
Coronæ	Spoliare	Super	Formare	Ejicere	Caput	Educere	Caput	Dirigere	II
Corone	Spogliare	Su	Formare	Rampollo	Testa	Gettare fuori	Capo	Dirigere	2

Il capo che è lontano nel tempo, il grande re supremo, il dio iniziale, verrà a mettere la corona spogliata sulla testa del rampollo che egli ha formato e getterà fuori il capo che dirige le due [corone].

Parole vane, a meno che non occorra capire (ciò che non sospettava il re di Creta) che i Pastori sarebbero stati spodestati da un discendente di Misraïm, dio iniziale, il faraone Amosis.

Notiamo, en passant, il procedimento che consiste nel rompere il nome del re in vari pezzi per ottenere magicamente che i suoi legami siano rotti.

Sigillo del II re della II^a dinastia



SCEAU P.20



page 152



Il sigillo P. 20, di cui abbiamo ingrandito la riproduzione per renderla più leggibile, comprende, sulla faccia di sinistra, una gamba in movimento posteriormente molto ripiegata come per un movimento di ascensione; essa è tra un trifoglio inclinato verso il basso ed una porta rovesciata; nella parte abrasa, c'è una croce che è sopra il piede in movimento come per fermarlo. Potremo leggere di conseguenza questa faccia:

All'indietro	Camminare	Gamba	Montando	Tra	Trifoglio	Inclinare	Sotto	All'inverso
Retro	Ire	Pes	Contra	In	Trifolium	Inclinare	In	Contra
Pahou	Sche	Pat	Epsa	Ñte	Kêros	Beh	Hrai	Ha

Chiusura	Su	Scavo	Parte	Croce	Simile	Membro	Arrestarsi
Operimentum	Super	Excidere	Pars	Crux	Similis	Membra	Stare
Hèpi	Pe	Hei	Re	Sche	He	Schau	Ohi

Questo testo corrisponde al nome del secondo re della seconda dinastia così concepito: **Faischbôt Efsnouti Kouros Brehî Eib Hi Bairi Dje Hi Schau Ohi.**

Durante il regno del nostro re (dal 1564 ³/₄ al 1556), Amosis, il vincitore dei Pastori, viveva ancora; è lui che aveva limitato a Tanis il dominio dei Pastori in Egitto; ma è lui anche che aveva invano tentato di prendere Tanis la cui porta gli era rimasta chiusa ; da qui la croce a doppio senso che sormonta il piede della gamba raffigurante Tanis, mentre il trifoglio rovesciato rappresenta Creta devastata da Amosis dopo la partenza dei Pastori. Il testo qui sopra potrà trascriversi:

Pahou	Sche	Pa	Tap	Sa	Ñse	Keh	Roëis
Post	Filius	Qui pertinent ad	Caput	Regio	Etiam	Dirigere	Custodire
In seguito	Figlio	A cui appartiene	Capo	Regione	Una seconda volta	Dirigere	Conservare

Berri	Ha	Hèpi	Pe	Êi	Re	Sche	He	Schau	Ai
Juvenis	Caput	Domuncula	Super	Domus	Facere	Filius	Similis	Ramus	Crescere
Giovane	Capo	Piccola casa	Superiore	Casa	Fare	Figlio	Simile	Ramo	Ingrandire

Il figlio che segue quello a cui è appartenuto di essere il capo della regione una seconda volta per conservare la direzione. Il giovane capo di una piccola casa ha fatto una casa superiore; suo figlio, similmente, farà crescere il ramo.

Il re che ci occupa era il figlio di quello che Amosis aveva preso in una branca collaterale per farne il capo della seconda dinastia cretese. Questo spiega il testo che precede.



Sulla faccia opposta, vediamo ancora una gamba rovesciata in marcia ascendente, ma qui, per marcare lo sforzo, il muscolo del polpaccio forma un cuscinetto. Questa gamba è tra una testa che sembra essere di capro ed un'ape posata (orizzontalmente). Sulla parte abrasa, c'è ancora una croce e, inoltre, una specie di zappa rovesciata. Leggeremo quest'insieme:

All'indietro	Marciare	Gamba	Montando	Tendere	Estremità	Tra	Testa	Capro	Ape
Retro	Ire	Pes	Contra	Intendere	Extremitas	In	Caput	Hircus	Apis
Pahou	Sche	Pat	Epsa	Nou	Htê	Hi	Kara	Barêit	Aaf

Posare	Su	Incisione	Parte	Croce	Sospendere	Al contrario	Raccogliere
Poni	Super	Excidere	Pars	Crux	Suspendere	Contra	Percutere
Hê	Pe	Hei	Re	Sche	Esch	Ha	Hioui

Questo nuovo testo si trascriverà:

Pahou	Sche	Pa		Tap	Sa	Nou	Htê	Hi
Post	Filius	Qui pertinent ad		Caput	Regio	Intendere	Extremitas	In
In seguito	Figlio	A cui appartiene di		Capo	Regione	Fare uno sforzo	Estremità	In vista di

Ka	Hrê	Pa	Ā	Ehi	Tho	Aphe	Pe	Ei
Ponere	Cibus	Qui pertinent ad	Facere	Vita	Multitudo	Caput	Super	Arare
Dare	Cibo	Che perviene a	Fare	Vita	Moltitudine	Capo	Oltre misura	Coltivare

Re	Schê	Esch	Hah	Ouiê
Facere	Hortus	Proclamare	Multitudo	Agricolæ
Fare	Giardino	Proclamare	Moltitudine	Agricoltori

Il figlio che segue quello a cui è spettato di essere il capo della regione ha fatto uno sforzo estremo in vista di dare degli alimenti che riescano a far vivere la moltitudine. Il capo ha fatto una proclama alla moltitudine degli agricoltori perché coltivino oltre misura i giardini.

Questa trascrizione si rapporta alla carestia che afflisse Creta durante una buona parte del regno del nostro re.



La faccia verticale mostra in testa una piccola cosa rotonda in mezzo a due mosche simili su un trifoglio che attraversa una porta fortificata abitualmente rappresentata sotto la forma  ma qui capovolta e doppiamente incurvata; il trifoglio e la porta sono collegati da due barrette. Da questo formiamo una lettura del nome reale:

In mezzo	Cosa minima	Mosca	Due	Simile	Su	Trifoglio	Curvare	Contrario
Medius	Resvilis	Musca	Duæ	Similis	Super	Trifolium	Incurvare	Adversus
Phaschi	Bote	Aaf	Snau	The	Hi	Kêros	Beh	Hra

Due	Chiusura	Attraverso	Con	Barre	Paio	Unire
Duæ	Operimentum	Trans	Cum	Festucæ	Par	Adjungere
Êi	Hêpi	Mêr	Hi	Djêi	Schau	Oueh

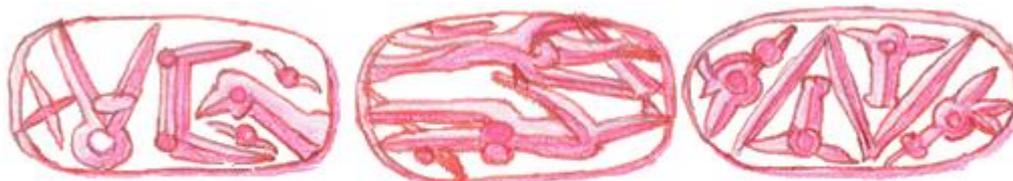
Questo testo si trascrive:

Phadji	Bote	Kaaf		Snau	Thei	Keh	Rosche	Beh
Coronæ	Resvilis	Truncus		Duæ	Facere	Dirigere	Procurare	Incurvare
Corona	Cosa minima	Ramo genealogico		Due	Fare	Dirigere	Procurare	Curvarsi

Hrê	Êi	Hêpi	Mêre	Dje	Hi	Schau	Oua
Cibus	Duæ	Domuncula	Inundatio	Emittere	Messis	Æqualis	Unus
Cibo	Due	Piccola casa	Inondazione	Emettere	Mietitura	Uguale	Uno

La corona del ramo genealogico inferiore ha fatto un secondo dirigente che ha procurato cibo agli adoratori; la seconda piccola casa ha emesso delle inondazioni e delle mietiture uguali a quelle della prima.

Sigillo del XXIII re della I^a dinastia



SCEAU P. 21 , page 153



Nella faccia di sinistra, Evans vede una testa di bue presso un piccolo tempio; noi vi vediamo una grande porta rovesciata da una parte e dall'altra della quale sono una testa di gallina rovesciata ed un sistro. Quest'ultimo oggetto appare altrove sotto



forme più distinte: con le quali si arriva a quella del



nostro sigillo. Attorno a queste tre figure ci sono due mosche volanti ed una grande croce, sulla porta, due punti. Il sistro è ciò che risuona. Scriveremo dunque:

Testa	Gallina	Al contrario	In	Porta	Rovesciare	Grande	Risuonare	Figura
Caput	Gallina	Contra	In	Porta	Pervertere	Magnus	Resonare	Faciei
Kara	Çaime	Sa	Hi	Ro	Çôôme	Nodj	Seni (= Sensen)	Hou

Grandezza	Attorno a	Due	Volante	Mosca	Grandezza	Croce	Su	Due
Magnitudo	Circa	Duæ	Volans	Muscæ	Magnitudo	Crux	In	Duæ
Ouei	È	Snau	Efhêl	Hafi	Maiê	Sche	Hñ	Êi

Porta	Punti	Piazzare
Porta	Puncti	Ponere
Thaëit	Sourî	Ke

Questo è l'equivalente del nome del XXIII re della prima dinastia che ha regnato dal 1747,1 al 1730,4: **Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Seu Nehoui È Snau Phrêfi Masch Nei Hthai Kêros.**

Trascriveremo il testo del sigillo:

Kha	Ŕra	Ça	Hi	Me	Sou	Hi	Hrô	Çô
Gens	Rex	Species	Procidere	Amare	Facere	In	Vox	Esse
Nazione	Re	Immagine	Prosternarsi	Amare	Fare un sacrificio	Per	Parola	Essere

Ô	Me	Ŋhot	Thêni	Ha	Ô	Hi	È	Snau	Ôp
Magna	Verus	Fidelis	Germinare	In	Magna	Messis	Ab	Duæ	Ratio
Grande	Vero	Fedele	Essere prodotto	Per	Grande	Mietitura	Di	Due	Specie

Hel [hôle]	Saschfe	Maiê	Sche	Hon	Ha	I	Taiêout
Immolare	Septem	Ætas	Filius	Mandare	Præ	Exire	Gloriosus
Immolare	Sette	Età virile	Bambino	Ingiungere	Prima di	Morire	Glorioso

Sou	Ŕ	Hik	He	[o Kourès]
Scire	Facere	Magia	Ratio	[o Koures]
Sapere	Fare	Magia	Regola	[o Kourès]

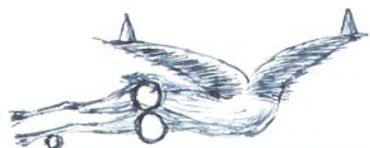
Il re della nazione, amato dagli adoratori delle immagini, ha fatto un sacrificio per essere realmente fedele a questa grande parola: Perché siano prodotti grandi raccolti, immolare sette giovani di età virile dei due sessi, come ha ingiunto prima di morire Kourès glorioso che sapeva fare le regole della magia.

Il nostro re, che dovette celebrare il terzo centenario del sonno di Epiménide, ricorda nella sua iscrizione l'istituzione da parte di questo indovino, senza dubbio nel 2031, dell'abitudine di immolare sette ragazzi e sette ragazze per avere buoni raccolti.



Evans pensa che la faccia seguente del prisma, che egli ha rappresentato alla rovescia, figuri degli animali che corrono. Basta girare questa faccia, come abbiamo fatto noi, e raffrontarla alla figura di pagina 123 del I volume de **L'Egypte** di Ebers⁹, per riconoscervi dei trampolieri che volano attraverso delle canne.

Diamo, qui sotto, un estratto di questa figura; comparandola al nostro sigillo occorre tenere conto della rozzezza del suo disegno:



L'uccello inferiore del sigillo si distingue per il fatto che non ha testa; all'estremità delle ali ha una punta, mentre, nella parte opposta, ha due grandi cerchi, e un terzo più piccolo. Ciò che abbiamo appena esposto si esprimerà in

copto nel modo seguente:

Due	Volanti	Uccello o Ibis	Tra	Canna	Sotto	Avere	Testa	Senza	Punta
Duæ	Volans	Avis (Ibis)	In	Calamus	Sub	Habere	Caput	Sine	Aculeus
Snau	Efhêl	Eibis	Hm̄	Achi	Sahre	Hemsi	Ro	Ath	Eiome
Estremità	Ali	In senso contrario	Due	Grosso	Cerchio	Uno	Piccolo	Cerchio	
Extremitas	Alæ	Contra	Duæ	Crassus	Circulus	Unus	Parvus	Circulus	
Neat	Tenhoui	Hñ	Êi	Hthai	Kros	A	Koui	Kros	

Vi troviamo il nome del re, ma la parte centrale, **Snau Phrêfi Masch**, è stata riportata in testa sotto la forma **Snau Efhel Eibis Hm̄ Achi**, mentre all'estremità opposta erano aggiunte tre parole: **A Kouï Kros**, che possono significare: *Il capo (Ha) bambino (Koudji) di Kourès*.

Trascrivendo questo testo, esso diviene:

Sneuh	Ape	El	Ei	Bise	Hm̄me	Aschièhrei	Hemsi
Vinculum	Caput	Esse	Laborare	Serra dissecare	Regere	Catena	Attollere
Legame	Capo	Essere	Lavorare	Tagliare alla sega	Governare	Catena	Togliere

⁹ **L'Egypte**, traduction Maspéro, Firmin-Didot, Paris, 1880.

Āro	Ath	Eiome	Neat	Tennou	Inei	Hthê	Hi	Krès
Rex	Sine	Stimulus	Terminus	Conterere	Compectes	Vertex	Super	Creta
Re	Senza	Pungolo	Fine	Distuggere	Ostacolo	Capo	Superiore	Creta

Ha	Koui	Keros
In	Exiguus	Spatium temporis
In	Corto	Spazio di tempo

I legami del capo saranno, con lavoro, tagliati alla sega; le catene del governo saranno tolte; il re senza pungolo finirà per distruggere gli ostacoli del capo supremo di Creta in un breve spazio di tempo.

Graficamente, l'uccello superiore raffigura l'Egitto sovrano, il paese per eccellenza dell'ibis, fra le canne; l'uccello inferiore, privato di testa e sovraccaricato di masse addizionali, Creta vassalla; le due grandi masse possono rappresentare le due marine, egiziana e cretese, affidate al re di Creta, il piccolo cerchio, i carri, di cui egli aveva la fabbricazione; ma sulle sue ali il secondo uccello porta delle punte per ferire l'uccello superiore, come un gallo da combattimento ha degli speroni metallici. L'iscrizione è dunque un incantesimo contro i Pastori ed il riporto in testa della parte mediana del testo che comincia con **Snau** (= due) è un procedimento magico perché quello che è il secondo vada in testa.



La terza faccia è attraversata da un arzigogolo, che si dice in latino infractus, in copto, **Maschtham**, infringere. In **Masch** noi ritroviamo uno degli elementi del nome reale, e ciò che segue: **Nei Hthai** può rimpiazzare **Tham**, giacché **Tham** significa claudere e claudere è uguale a terminare, mettere un termine, il che si dice in copto **Nei Tau** = Terminus, Mittere. Possiamo, di conseguenza, leggere l'arzigogolo **Masch Nei Tau**, a cui noi aggiungeremo **Keldje**, angulus, per marcarne la forma spigolosa. Nei quattro compartimenti così determinati si vedono, da una parte, due teste di bue (**Kara Mesi**, che evocano Creta, paese del Minotauro); dall'altra, due tipi di insetti forniti di un lungo pungiglione. Da quanto abbiamo appreso dalle prime due facce del sigillo, possiamo pensare che questi insetti rappresentino la grande vespa velenosa che, molto diffusa in Basso-Egitto, designava i re di quel paese. Questa specie di mosca tossica potrà dirsi: **Rêti Haf Nouschs** = Species, Musca, Acerbari = Specie, Mosca, Velenosa. Infine, c'è da notare che due di questi segni sono diritti e due a rovescio. Di conseguenza, questa faccia si potrà leggere:

Testa	Bue	Specie	Mosca	Velenosa	Due	All'inverso	Due	Posto	Tra
Caput	Bos	Species	Musca	Acerbare	Duæ	Contra	Duæ	Pars	Inter
Kara	Mesi	Rêti	Haf	Nouschs	Snau	Hiô	Snau	Phref	Hi

Arzigogolo	Spigoloso
Infractus	Augulus
Masch Nei Tau	Keldje

Trascrizione:

Kha	Āra	Mesi	Ārêt	Iah		Pe	Noudje
Gens	Rex	Taurus	Orare	Multitudo	ordine disposita	Cælestis	Ejicere
Nazione	Re	Toro	Pregare	Moltitudine	disposta in ordine	Celeste	Sciogliere

Snauh	Hi	E	Snauh	Ph	Āra	Fi	Masch
Vinculum	In	Qui	Conclusio	art.m.	Rex	Aufferre	Superare
Legame	In	Il quale	Azione di rinchiudere	Il	Re	Togliere	Essere superiore a

Hñ	Êi	Taho	Keldji
Contra	Domus	Cessare	Flectere
Di fronte a	Casa	Cessare di	Flettere

Il re della nazione del toro prega la moltitudine ordinata dei celesti di sciogliere i legami nei quali è rinchiuso il re, di togliere la superiorità alla casa di fronte; che egli cessi di inchinarsi. L'incantesimo continua.

Sigillo del XIX re della I^a dinastia



La faccia di sinistra del sigillo P. 22 è stata rappresentata orizzontale da Evans, e ciò può sembrare normale se vi si vede un cinghiale fermo dinanzi ad una porta. Ma questo secondo oggetto non è una porta, è una barriera sotto forma di porta come ce n'è nei giardini che circondano le abitazioni;

la sua posizione normale non è dunque quella di una porta  ma di un recinto , e se ci basiamo su esso per orientare il sigillo, il cinghiale è

raddrizzato. Il sigillo si legge allora:

Simile	Porta	Abitazione	Chiusura	Sopra	Cinghiale	Raddrizzare
Similis	Porta	Habitaculum	Sepimentum	Ultra	Aper	Erigere
The	La	Mah	Onh	Dje	Esche	Ohi

Abbiamo così scritto l'inizio del nome del XIX re della prima dinastia, che ha regnato dal 1813,9 al 1797,2: **Tel Han Mou Hñ Dje Hi Schau Ohi Belbine Eiôt Thêni Koeih Ratôçe** e questo adattamento giustifica il nostro modo di disporre la faccia studiata.



La faccia seguente, del resto, ci consegnerà la fine dello stesso nome reale. Vi si vede un capretto, con la testa all'indietro che salta sopra un'ascia rivoltata, il che si esprimerà in copto con:

Testa	All'inverso	Avere	Saltare	Capra	Sopra	Ascia	All'inverso
Caput	Contra	Habere	Saltare	Hoedus	Super	Ascia	Contra
Ha	Hiô	Çi	Noh	Çie	Hirô	Tadj	Ha

Il che corrisponde nel nome reale a **Eiôt Thêni Koeih Ratôçe**.



La terza faccia stabilisce il collegamento tra le parti estreme. Vi si vede una custodia fallica obliqua simile ad una radice avente due tubercoli sopra una voluta nella quale sono situati due grani germinati. Noi scriveremo di conseguenza:

Custodia	Membro virile	Obliquo	Somiglianza	Rampollo	Due	Su	Tronco
Vagina	Membrum	Obliquus	Similitudo	Germen	Duæ	Super	Truncus
Koeih	Ratôçe	Çel	Lêmên	Dje	Êi	Hi	Schau

Su	Arrotolarsi	Grani	Due	Unire	Germogliare
Super	Volutari	Granum	Duæ	Ligare	Germinare
Hi	Scheei	Belbine	Êi	Ot	Theni

È il nome reale intero, ma la fine è stata rinviata in testa e la parola **Scheei** è in eccedenza. Questi tre testi si trascrivono:

1)

The La Mah Onh	Sche	A	Ço	Hô	Hê
Telamon	Filia	Facere	Potio	Contentem esse	Venter
Télamone	Figlia	Fabbricare	Bevanda	Essere soddisfatto	Stomaco

Le figlie di Télamone hanno fabbricato una bevanda di cui lo stomaco è soddisfatto.

Si tratta della birra inventata dalle ninfe, figlie del nostro re.

2)

Ai	Ho	Ti	Hnaau	Sah	Hi	Djro	Djadji
Facere	Facies	Dare	Arma	Magister	Super	Victoria	Inimicus
Fare un sacrificio	Immagine	Dare	Esercito	Capo	Superiore	Vittoria	Nemico

È stato fatto un sacrificio alle immagini che hanno dato agli eserciti del capo supremo la vittoria sui nemici.

Vi è qui il richiamo della campagna vittoriosa del re in Arcadia. Forse il cinghiale rad-drizzato fermato davanti a una barriera è l'immagine dei nemici vinti, giacché il suo nome, **Escho Ohi**, fa pensare all'Acaia, e gli abitanti dell'Arcadia erano degli Achèi; ora, gli Achèi erano venuti dalla Tessaglia dove avevano fondato la città di Phères, e Phères, in greco, significa *bestia selvaggia*; da qui il cinghiale per designare gli Arcadiani.

3)

Kha	Ei	Ŕra	Thous	He	Thelêl	Hômi	Hñke	Êi
In	Operari	Rex	Finis	Invenire	Lætari	Convertere	Cerevisia	Domus
Durante	Operare	Re	Confine	Immaginare	Gioire	Ritornare	Birra	Casa

Ischa	Ô	Hi	Schei	Belbine	Eiôt	Theni
Femina	Magna	Et	Filiæ	Granum	Hordeum	Germinare
Donna	Grande	E	Figlia	Grano	Orzo	Germinare

Mentre il re operava ai confini, la sua grande donna e le sue figlie hanno immaginato di rallegrarlo al ritorno a casa con della birra facendo germinare dei grani d'orzo.

Si comprende allora l'aggiunta della parola **Scheei** al nome del re: essa evoca le sue figlie celebri per l'invenzione della birra. Graficamente, i grani germinati che volteggiano sembrano la ronda delle ninfe birraie felici per il ritorno del loro padre, e quest'ultimo salta anche lui di piacere rappresentato nel capretto che salta sopra un'arma deposta.

Sigillo del XV re della I^a dinastia



La prima faccia del sigillo P.24 è del tutto simile al sigillo che abbiamo incontrato nella figura 80 (pagina 75); questo sigillo era la matrice di cui la figura P. 24 ci consegna l'impronta; questa è dunque da leggere in senso diretto contrariamente alla matrice.

Il sigillo comprende una *dolabre* sopra una croce ed un trincetto con impugnatura sotto una paio di serpenti opposti. Vi leggeremo di conseguenza:

Dolabre	Su	Segno di croce	Tranciare	Impugnare	Sotto	Serpenti	Figura
Dolaborium	Super	Signum	Secare	Pugnare	Sub	Serpentis	Os
Sotfef	Hi	Topf	Schôôt	Ti	Kharo	Mesi	Ro

Opposizione	Paio
Oppositio	Jugum
Tioubé	Nahb

Questo testo corrisponde ad una buona parte (che noi sottolineiamo) del nome del XV re della prima dinastia che ha regnato dal 1880,7 al 1864: **Afnèbiô Schomti Theftôpï Ahï Laô Ohi Embrehi Khe Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**; rimarchiamo tuttavia che **Schomti** e **Theftôpï** sono invertite.

La faccia studiata si trascrive:

Sotp	Hep	Hitaatf	Schôôt	Ti
Melior	Judicium	In, Per	Decidere	Certamen
Migliore	Funzione di giudice	In, Per	Decidere	Contestazione

Kha	R̄ro	Me	Se	Ro	Ti	Oube	Ñ	Hap
Gens	Rex	Verus	Certe	Os	Dare	Adversus	Quod	Jus
Nazione	Re	Che dice la verità	Certamente	Bocca	Dire	Avversario	Ciò che	Retto

Il miglior giudice per decidere nelle contestazioni; il re che dice certamente la verità alla nazione; la bocca che dice agli avversari ciò che è retto.

Il re è dunque considerato qui nella sua funzione di giudice supremo. Senza dubbio, perché ha dovuto decidere in un affare contenzioso importante. Forse è stato scelto come arbitro tra altri re.



Sulla faccia seguente, vediamo una testa rovesciata di lupo che divora, una porta monumentale su un albero che, inciso, produce l'incenso e che è tra due filamenti incurvati e opposti riuniti per il basso, un trincetto con impugnatura inclinato ed una cro-

ce. Questo insieme si dirà:

Testa	Al contrario	Lupo	Divorare	Grande	Porta	Su	Albero	Incidere	Incenso
Caput	Contra	Lupus	Devorare	Magna	Porta	Super	Arbor	Incidere	Thus
Ape	Hñ	Bónsch	Omk	Ô	Chèpi	Hi	Chaf	Ouah	Labô

Emettere	In	Curvare	Filamento	Due	In opposizione	Unire	Sotto	Tranciare
Mittere	In	Incurvare	Filum	Duæ	Contra	Adjungere	Sub	Secare
Hi	Hm̄	Beh	Ro	Êi	Kha	Oueh	Kharo	Schôôt

Impugnare	Inclinare	Segno di croce	Superiore
Pugnare	Inclinare	Signum	Super
Ti	Djobs	Topf	Hi

Abbiamo così ricostituito il nome quasi intero del re; vi manca soltanto la fine: **Mesi Hrôt Iôm Nodj**; per contro, le parole **Schomti Theftôpi** sono ripetute sotto le forme: **Schomkô Chèpi Hi Chaf Ouah** e **Schôôt Ti Djobs Topf Hi**; il **Ch** può, in effetti, passare al **Th** per il **Dj**.

Per contro, dobbiamo osservare che abbiamo trascurato nella nostra lettura il segno  che sembra appoggiarsi sulla testa di lupo; possiamo vedervi tre dita inclinate, che tradurremo con: Tres, Inclinare, Digits = **Schomti, Djobs, Têbi**; ossia, una terza volta **Schomti Theftôpi**. Queste tre dita hanno l'aria di fermare il lupo che si prepara a divorare. Questa azione non ci fornirà le parole che mancano ancora al nome reale? L'idea è tanto più accettabile in quanto il re, presentandosi come un perfetto giustiziere, deve avere avuto a cuore di impedire al forte di schiacciare il debole, al lupo di divorare l'agnello. Ora, le parole **Mesi Hrôt Iôm Nodj** si possono trascrivere:

M̄	Hi	Djêr	Hoout	Ouem	Hñ	Odj
Mittere	Super	Crudelis	Agrestis	Edere	In	Prohibere
Mettere	Su	Crudele	Bestia selvaggia	Divorare	Per	Impedire

Le tre dita sono dunque giustamente “messe sulla bestia crudele selvaggia per impedirle di divorare”.

Questo semplice esempio mostra con quale cura estrema occorre spogliare i geroglifici cretesi: dei dettagli insignificanti per un osservatore superficiale sono, al contrario, pieni di significato. Trascriviamo il testo completo di questa faccia del sigillo:

Ape	Hñ	Bôn	Sch	Oms	Ho	Schêp	Hi	Isch
Caput	Contra	Malus	Posse	Penetrare	Malus	Acceptum esse	Per	Homo
Capo	Contro	Cattivi	Essere potente	Introdursi	Perfido	Essere gradito	Per	Uomo

Hap	Ouodj	La	Bôsch	Hi	Hm̄	Be
Judicium	Integer	Injustitia	Turpitude	Ejicere	Contra	Abominari
Funzione di giudice	Integro	Ingiustizia	Infamia	Respingere	Opposto a	Detestare

Ro	Hei	Kha	Ouô	Karô	Schôôt	Ti	Tofs
Os	Ruina	Gens	Fama	Tacere	Confundere	Cædes	Excitare
Bocca	Rovina	Famiglia	Reputazione	Silenziare	Confondere	Omicidio	Eccitare

Djoobe	Schom	Ti	Djob	Têbi	M̄	Hi	Djêr	Hoout
Spoliare	Eminens	Dei	Miseria	Præscriptus labor	Mittere	In	Crudelis	Puer
Spogliare	Eminent	Dèi	Miseria	Lavoro prescritto	Mettere	In	Crudele	Bambino

Ouôm	Noudj
Cibus	Latro
Cibo	Rubare

Il capo potente contro i malvagi che si introducono perfidamente, che è gradito dagli uomini come giudice integro nelle sue funzioni, che respinge l'ingiustizia e l'infamia, che è opposto a ciò che è detestabile, che riduce al silenzio le bocche che rovinano la reputazione delle famiglie, che confonde quelli che eccitano all'omicidio, gli spogliatori degli dèi eminenti, i crudeli che mettono nella miseria quelli a cui prescrivono del lavoro, i ladri del cibo dei bambini.

Questo programma è tutto a elogio dello spirito di giustizia del re; è la manifestazione di una concezione abbastanza alta del bene e del male e di un vero senso sociale.

Aggiungiamo che la tripla ripetizione di **Schomti Thef Tôpi** si può interpretare:

Tre	Simili	Schomti Thef Tôpi
Tres	Similis	Schomti Thef Tôpi
Schomti	He	Schomti Thef Tôpi

Che si trascrive

Schom	Tihi	Schom	Ti	The	Hap	Toobe
Excellens	Protegere	Eminens	Dei	Modus	Jus	Retribuere
Superiore	Proteggere	Eminente	Dèi	Regola	Giustizia	Rendere

Gli dèi eminenti proteggono i superiori che rendono regolarmente la giustizia.



La terza faccia del sigillo, sotto un'apparenza abbastanza benigna di bric-e-brac, è di una grande complicazione. Vi si trovano inizialmente *tre punti riuniti*, il che potrà dirsi: **Schomti Tebs Tofs** = Tres, Pungere, Adjungere; quindi viene una *grande porta*, **Ô Chèpi** = Magna, Porta, su una *croce*, **Hi Sche**, che *arriva a*, **Pa** = Qui pertinet ad, un *ramoscello piegato*, **Chef KÛbe** = Ramus, Plicatura, che *penetra* nella porta, **Djôte Hi** = Penetrare. Siccome la porta è *fortificata*, si può qualificare **Djôm Ti** = Fortitudo, Bellare. In questo modo abbiamo già scritto tre volte: **Schomti Thef Tôpi**: cioè:

Schomti Tebs Tofs Ô,
Djôm Ti Chèpi Hi Sche Pa, (Ch, Sch = Th)
Djôte Hi Chef KÛbe

L'oggetto che segue è un flacone otturato con alla sua base un'intumescenza; il *flacone* può dirsi **Samathe**, (vas), il *tappo*, **Teb** (claudere) ed *l'intumescenza* **Schafe** (tumescere); da cui, una volta di più, **Schomti Thef Tôpi** sotto la forma **Samathe Teb Schafe**.

Ora, queste *quattro forme simili* si possono dire: **Afte Ep He Ho** = Quatuor, Computare, Similis, Forma = Contare quattro forme simili, il che rimpiazza la prima parola del nome reale **Afnèbiô**.

Il *trifoglio* che viene in seguito si dice **Kêros**; sotto ci sono due tuberi germinati su un tronco inclinato in senso contrario, il che si potrà esprimere con:

Due	Germogli	Su	Tronco	Inclinare	In	Modo	Inverso	Sotto	Trifoglio
Duæ	Germinare	Super	Truncus	Inclinare	In	Modus	Contra	Sub	Trifolium
Êi	Hi	Hiô	Lakhem	Beh	Hrai	Khe	Ha	Hiô	Kêros

Arriviamo infine ad una doppia ascia deposta in senso contrario premuta contro il bordo che ne copre anche un po' il manico, il che potrà dirsi:

Doppia ascia	Deporre	Al contrario	Che è alla porta
Bipennis	Ponere	Contra	Janitrix
Madji	Rakht	Hiô	M̄not

Tutti questi elementi riuniti si leggeranno: **Afte Ep He Ho Schomti Tebs Tofs Ô Djôm Ti Chêpi Hi Sche Pa Djôte Hi Chef K̄bbe Samathe Teb Schafe Êi Hi Hiô Lakhem Beh Hrai Khe Ha Hiô Kêros Madji Rakht Hiô M̄not.**

Questo lungo testo dove si riconosce tutto il nome reale: **Afñèbio Schomti Theftôpi** (ripetuto quattro volte) **Ah̄i Laô Ohi** (**Ohi** è riportato davanti a **Laô**) **Embrehi Khe Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**, si trascriverà:

Aphe	Ti	Hep	He	O	Schom	Ti	T̄bs	Tops
Caput	Tribuere	Judicium	Similis	Magnus	Excellens	Dei	Confirmare	Consuetudo
Capo	Distribuire	Giudizio	Simile	Grande	Eccellenti	Dèi	Confermare	Consuetudine

Ô	Djom	Têsch	Êpe	Isch	He	Pa
Magna	Roborare	Constitui	Mensura	Homo	Ratio	Qui pertinet ad
Grande	Affermare	Costituito	Misura	Uomo	Proporzione	Che conviene a

Djôte	Isch	Efkêb	Besch	Amathe	Tef	Schafe
Quod sufficit et satis est	Homo	Infirmus	Grossus	Occupatio	Extremitas	Morbus
Che basta alla sussistenza	Uomo	Infermo	Grosso	Occupazione	Estremità	Malato

Êi	Hi	Ioh	Le	Hok	Embrehi	Hik
Duæ	Super	Multitudo ordine disposita	Pars	Militare	Currus	Magus
Dèi	Sopra	Moltitudine disposta per classi	Porzione	Guerreggiare	Carro	Prete mago

È	A	Hi	Ô	Khellô	Se	Mas	Erôti	Hô	M̄not
In	Facere	Messis	Magna	Nutrix	Bibere	Nasci	Lac	Sufficere	Uber
Per	Fare	Raccolti	Grande	Cibo	Bere	Nuovo nato	Latte	Dare	Seno

Il capo che distribuisce la giustizia similmente agli eccellenti grandi dei, che conferma le grandi abitudini e rinforza le costituzioni, che misura agli uomini la proporzione che loro conviene; agli uomini infermi ciò che basta alla loro sussistenza, una grossa [parte] a quelli chi hanno un'occupazione, estrema ai malati, due porzioni abbondanti al disopra della moltitudine disposta per classi ai guerrieri dei carri, ai sacerdoti, perché facciano grandi raccolti, alle nutrici che danno da bere ai neonati il latte del loro seno.

Abbiamo qua un piano di rifocillamento in periodo di carestia analogo a quelli che abbiamo conosciuto durante le ultime guerre. Vi fu, in effetti, (e ciò verosimilmente a partire dal 1876) una grande carestia sulla terra, dice la Bibbia (Genesi XII, v. da 1 a 20).

Sigillo del XXVIII della I^a dinastia



Arriviamo ad una serie di prismi quadrangolari di cui il primo porta il n° P. 25. Le due facce di destra erano state messe al contrario da Evans, noi le abbiamo raddrizzate. Si potrà osservare la parentela grafica che esiste tra le quattro facce di questo sigillo; la prima di sinistra ha un trifoglio come la prima di destra; questa, un trincetto con impugnatura come la seconda di destra; quest'ultima, una ruota come la seconda faccia di sinistra, e questa, due lune come la prima faccia di sinistra.



Sulla prima faccia di sinistra vediamo una porta monumentale coricata seguita da due quarti di luna alla rovescia dentro una forca curva e un trifoglio. In controfondo vediamo una sorta di piccola scatola rotonda e due germogli. Leggeremo di conseguenza questa faccia:

Porta	Girata dall'altro lato	Essere coricata	Dividere	Luna	Al contrario	Due	In	Forca
Porta	Avertere	Jacere	Scindere	Luna	Contra	Duæ	In	Furca
Chêpi	Kên	Nêdj	Pah	Oou	Hñ	Êi	Hêt	Djanê

Curva	Trifoglio	Scatola	Piccola	Germoglio	Essere	Due	In	Basso	Parte
Curvus	Trifolium	Capsula	Brevis	Germen	Esse	Duæ	In	Depressus	Regio
Çôouç	Kêros	Thêbi	Kennès	Phiê	Ouon	Êi	Hêt	Djane	Thôsch

Questo testo riproduce il nome del XXVIII re della prima dinastia che ha regnato dal 1663,6 al 1656, cioè: **Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Djanê Çôouç** ripetuto due volte; la parola **Kêros**, che può interpretarsi **Ke Hrosch**, iterum confirmare, *confirmato una seconda volta*, collega le due formule simili.



La prima faccia di destra presenta un trincetto con impugnatura depresso, una specie di radice inclinata alla rovescia tra due cotiledoni, un trifoglio. In controfondo ci sono tre piccole mosche e due germogli. Potremo dunque scrivere:

Impugnato	Per	Tranciare	Essere coricato	Cotiledone (Ruta - la ruta ha dei cotiledoni)	Tra
Prehendi	In	Secare	Jacere	Ruta	In
Çêp	Hi	Schent	Nêdj	Baschousch	Hñ

Due	Radice (leguminosa)	Inclinare	Rovesciare	Trifoglio	Tre	Mosche	Piccolo
Duæ	Olus	Inclinare	Pervertere	Trifolium	Tres	Muscæ	Brevis
Êi	Êdji	Henos	Çôouç	Kêros	Schomti	Hafi	Kennès

Germoglio	Essere	Due	In	Basso	Parte
Germen	Esse	Duæ	In	Depressus	Regio
Phiê	Ouon	Êi	Hêt	Djane	Thôsch

In questa faccia del sigillo noi vediamo ancora il nome reale ripetuto due volte; il legame tra le due parti simili è qui realizzato dalle parole **Kêros Schom...** che si tradurranno: **Ke Hrosch Schom** = Iterum, Confirmare, Attenuari; cioè: *Confirmare una seconda volta indebolendo*.

Questa ripetizione aveva certamente uno scopo magico. Per gli Antichi, ed ancora oggi per i popoli primitivi, tutto ciò che è pari era nefasto; ripetendo una seconda volta il nome nella parte depressa ed in piccoli caratteri si pensava di diminuire ed indebolire la cattiva sorte. Questo procedimento era corrente nella geroglifica ittita; esso è particolarmente ben visibile nel noto sigillo di Tarkondemos. Ora, il nostro re, che ha regnato soltanto 7 anni e mezzo circa, era minacciato dal suo oroscopo di una morte anticipata, come abbiamo visto studiando il suo sigillo triangolare P 4* (vedere pagina 91); così si

spiega il procedimento usato allo scopo di farlo sfuggire al suo destino, procedimento che si mostrò inefficace.



La seconda faccia di destra riproduce il trincetto a impugnatura. Quest'oggetto è seguito da un occhio molto particolare poiché, per vedere grande o meglio nell'oscurità, la sfera dell'occhio si è ingrandita al punto da uscire dalle palpebre inclinate; inoltre un grosso tratto obliquo sembra bordarlo, come per limitare l'influenza del malocchio. L'ultimo segno è una ruota analoga a quella che abbiamo studiato sul sigillo P. 8 (vedi pagina 100), con l'eccezione delle punte che armavano le braccia della ruota stessa che qui non ci sono; la lettura precedente può dunque essere ripresa con questa eccezione; tuttavia le due braccia sono terminate da un punto ciascuna, da cui un complemento **Sente Ouai, duæ puncti**. In controfondo, vediamo tre piccole mosche e due germi che, questa volta, sono riuniti. Secondo questi dati, la faccia esaminata si dirà:

Impugnare	Per	Trincetto	Essere coricato	Occhio	Per	Vedere	Oscurare	Globo oculare
Prehendi	In	Secare	Jacere	Oculus	In	Videre	Obscurare	Globus oculi
Çêp	Hi	Schent	Nêdj	Bal	Eu	Meheiat	Djôôbe	Sôouhitês

Crescere	Fino a	Limbo	Uscire	Inclinare	Palpebre	Linea limite	Spesso	Bordo
Augere	Usque ad	Limbus	Exire	Inclinare	Palpebræ	Terminus	Crassus	Margo
Ouahe	Schabol	Sôbe	Sche	Henos	Bouhî	Nei	Hath	Djaneh

Obliquo	Cerchio	Con	Dentro	Due	Incavo	Grande	Far girare	Braccio
Obliquus	Circulus	Cum	In	Duæ	Scrutinium	Magnus	Circumagere	Brachii
Çôouç	Kros	Hi	Hm̄	Êi	Hôt	Mñthouo	Kete	Çboï

Due	Con	Punti	Tre	Mosca	Piccolo	Germe	Unire	Due
Duæ	Cum	Puncti	Tres	Muscæ	Brevis	Germen	Adjungere	Duæ
Sente	Hi	Ouai	Schomti	Hafi	Kennês	Phiê	Hên	Êi

In	Basso	Parte
In	Depressus	Regio
Hêt	Djane	Thôsch

Questa lunga iscrizione comprende una prima volta il nome del re, poi le parole supplementari **Ouahe Schabol**; in seguito, una seconda volta, il nome del nostro re, unito con la parola **Kros** al nome di suo padre: **Hime Hiôt Mentheramao Kot Ouoi**; infine una terza volta il nome del nostro re preceduto dalle parole **Sente Hi Ouai Schom ...** Ora, **Ouahe Schabol** si trascrive: **Ouae, Cha, Bol** = **Væ, Ponere, Dissolvere** = *Malasorte, Esporre, Distruggere* = *Distruggere la malasorte alla quale egli è esposto*. La parola **Kros** si può trascrivere **Khrot**, singolare di **Khroti**, *i figli*; è il legame naturale con ciò che segue. Infine **Sente Hi Ouai Schom** si tradurrà:

Çont	Ei	Ouae	Schom
Minæ	Exire	Væ	Attenuari
Minacce	Morte	Malasorte	Indebolire

Che egli indebolisca le minacce di morte infausta; incantesimo indirizzato al padre del re.

Non si può dunque dubitare che la ripetizione del nome reale sia fatta con uno scopo magico per combattere la malasorte.

Da notare che l'occhio ingrandito avrebbe anche potuto leggersi:

Occhio	Per	Vedere	Grande	Globo	Più grande	Fino a	(il resto come il precedente)
Oculus	In	Videre	Magnus	Orbis	Major	Ad	
Bal	Eu	Meheiat	Mñthouo	Kot	Houe	Ê	

Avevamo allora per il nostro re un primo nome ridotto a **Çêp Hi Schent Nêdj (Sêfi Kennês)** ma avremmo avuto una volta di più il nome di suo padre: **Eu Meheiat Mântrhou Kot Houe Ê**. Tra i due nomi, la parola **Bal**, oculus, si traduce *occhio* ma in quanto germoglio di pianta; e il senso è allora: **Sêfi Kennês** rampollo di **Hime Hiôt Mentheramao Kot Ouoi**. È certamente la parola **Bal** che ha dato origine alla parola **Bar** che si traduce abitualmente *figlio* ma che è, in realtà, una licenza poetica per indicare la filiazione, come noi diciamo germoglio per figlio, allorché il senso proprio della parola germoglio (che noi traduciamo rampollo) è quello di gemma di una pianta.

Questa terza faccia del sigillo mostra a quale grado di complicazione può giungere il cretese nella sua semplice lettura diretta a prescindere dai suoi sensi allegorici.



Sull'ultima faccia ritroviamo la ruota della faccia precedente ma circondata da quattro anelli al posto di due braccia; a causa di questo si dirà:

Cerchio	Con	Dentro	Due	Scavo	Grande	Fare girare	Ciò che serve a	Anello
Circulus	Cum	In	Duæ	Scrutinium	Magnus	Circumagere	Quod attinet	Annus
Kros	Hi	Hm̄	Êi	Hôt	Mântrhou	Kete	Ouô	Rompi

Quattro	Attacchi
Quatuor	Laquei
Afte	Henhoçe

Poi vengono due quarti di luna rovesciati, letti come precedentemente **Pah Oou Hn̄ Êi**, in un braccio ripiegato nel quale il pollice e le dita sono distese, il che si dirà:

In	Braccio	Giuntura	Pollice	Dita	Estendere
In	Brachium	Junctura	Pollex	Digiti	Extendere
Hêt	Kanos	Ouôsch	Hêten	Thêbi	Sôt



L'ultimo segno sembra rappresentare le mammelle di una grossa donna come quella che appare sul disco di Festo, ma qui queste mammelle sono molto piene ed erette : le diremo dunque:

Hime	Hath	Mnôti	Er	Amahi	Kote	Ohi
Mulier	Crassus	Mamma	Esse	Fortis	Plenitudo	Erigere
Donna	Grosso	Mammelle	Essere	Forte	Pienezza	Erigere

In controfondo restano un uovo inclinato e dei germogli riuniti a due, il che si dirà:

Sôuhi	Henos	Phiê	Hên	Êi	Hêt	Djane	Thôsch
Ovum	Inclinare	Germen	Adjungere	Il	In	Depressus	Regio
Uovo	Inclinare	Germoglio	Unire	Due	In	Basso	Parte

Nell'insieme, questa faccia avrà per lettura: **Kros Hi Hm̄ Êi Hôt Mântrhou Kete Ouô Rompi Afte Henhoçe Pah Oou Hn̄ Êi Hêt Kanos Ouôsch Hêten Thêbi Sôt Hime Hath Mnôti Er Amahi Kote Ohi Sôuhi Henos Phiê Hên Êi Hêt Djane Thôsch**.

Ritroviamo in questo testo, dopo la parola **Kros** che noi abbiamo trascritto **Khrot**, *figlio*, il nome del padre del nostro re, il che è normale; poi viene la parola **Rompi** che si può tradurre **Rem, Pe** = Homo, Cælestis = *Uomo celeste*, che si applica evidentemente al padre defunto del re, e quindi il nome del nostro re sotto la forma **Afte Henhoçe Pah**

Oou Hñ Êi Hêt Kanos Ouôsch. Le parole che poi si intercalano: **Hêten Thêbi Sôt**, si trascrivono:

Hi	Htên	Tebh	Hi	Sot
Ejicere	Mors	Orare	Ex	Servare
Rampollo	Morte	Pregare	Di	Preservare

Il suo rampollo lo prega di preservarlo dalla morte.

Vengono poi il nome del re invocato e quello di suo figlio scritto: **Sôouhi Henos Phiê Hên Êi Hêt Djane Thôsch.**

Per ottenere queste diverse forme dei nomi reali, lo scriba cretese si permetteva, lo si vede, alcune licenze ortografiche.

Se trascriviamo queste varie letture, otteniamo rispettivamente:

1)

Chêp	He	Keeni	Nedj	Pah	Ô	Hou	Hñ	Ehe	Hêt
Abscondi	Invenire	Res	Efferre	Foramen	Magna	Aqua	Trahere	Bos	In
Segreto	Scoprire	Cosa	Tirare fuori	Foro	Grande	Acqua	Tirare	Bue	In

Djane	Thous	Keros	Tebi	Kên	Nasch	Phê
Profundus	Extremitas	Spatium temporis	Minutum	Sufficere	Posse	Ille
Profondo	Estremità	Spazio di tempo	Accorciato	Rinnovare	Avere potenza	Quello

Hi	Ouon	Êi	Hêt	Toni (= Tontn)	Thosch
In	Portio	Duæ	In	Similis	Terminus
In	Proporzione	Due	In	Simile	Termine

Quello che scopre le cose segrete ha tirato fuori da un foro con la trazione di buoi una grande acqua da una profondità estrema in uno spazio di tempo corto. Quest'ultimo ha rinnovato la sua potenza in una proporzione doppia nello stesso termine.

Quello che scopre le cose segrete è Giuseppe, il cui soprannome, **Çâph^enath**, è qui molto riconoscibile in **Chêpi Kên Nêdj**. Il foro da cui ha estratto una grande acqua da una profondità estrema, è il pozzo profondo 88,30 metri che egli fece scavare a Memphis e che esiste ancora nella cittadella del Cairo. È per estrarre quest'acqua che Giuseppe inventò il sâqiyèh, grande ruota movimentata da buoi e azionante una catena di secchi che si tuffano successivamente nell'acqua per portarla in superficie, ciò che ora chiamiamo noria.

Ora, il nostro re di Creta si vanta di aver perfezionato la noria di Giuseppe raddoppiandone l'attacco. Poichè Giuseppe e il nostro re sono arrivati quasi simultaneamente al potere nel 1664, e siccome, d'altra parte, il nostro re ha dovuto morire nel 1656, bisogna che l'invenzione e il suo miglioramento siano avvenute in questo intervallo di tempo. La carestia annunciata da Giuseppe cominciò nel 1656; è probabile che nel caso specifico il re di Creta sia andato a fornirsi di grano in Egitto dove ebbe l'occasione di sentir parlare della grande opera di Giuseppe e di andarla a vedere; al ritorno dal suo primo viaggio egli avrebbe inventato la ruota a quattro anelli per aumentarne la trazione. D'altra parte, un lavoro di scavo di tale importanza dovette richiedere un buon numero di anni; è possibile che Giuseppe ne abbia avuto l'idea fin dalla sua ascesa al potere, giacché lui, che aveva saputo pensare di fare delle provviste di grano in previsione della carestia, sapeva bene che la popolazione doveva non solo non morire di fame, ma neppure di sete durante le acque basse; è dunque probabile che abbia fatto attivare i lavori di scavo del pozzo di modo che fossero terminati prima dei sette anni di siccità, cioè nel 1657 al massimo.



La grafia conferma ciò che diciamo poiché, in due altre facce del sigillo, essa ci mostra, da un lato, la ruota a due braccia, dall'altro, la ruota a quattro anelli. Da notare che il geroglifico è

soltanto uno schema sommario del *sâqiyèh* e non ne fa apparire una particolarità essenziale: l'ingranaggio. In effetti, essendo la ruota a trazione orizzontale e girevole attorno ad un asse verticale mentre la catena a tazze si aziona in un piano verticale attorno ad un asse orizzontale, il collegamento tra i due elementi del sistema deve essere assicurato da un ingranaggio ad angolo retto. Nelle norie attuali l'ingranaggio è metallico, nel *sâqiyèh* dei fellah, più sommario, la ruota orizzontale è esternamente fornita di denti di legno che si innestano con una ruota analoga verticale; esistono anche macchine elevatrici a due ruote orizzontali, una più grande e una più piccola, che è quella che ingrana. Ciò che occorre rimarcare è che, nei sistemi egiziani, la ruota orizzontale è più grande della ruota verticale; questa fa dunque più giri di quanti ne fanno i buoi e questi animali hanno, in contropartita, la loro fatica ridotta dalla maggiore lunghezza del braccio di leva che forma la grande ruota. L'apparecchio è dunque meccanicamente ben combinato. Così, è verosimilmente a Giuseppe che dobbiamo attribuire la paternità dell'ingranaggio angolare e, di conseguenza, senza dubbio anche quella dell'ingranaggio piano. Del resto, il nome di Giuseppe, **Çâph^enath Pa^enêach**, si adatta perfettamente alla descrizione del sistema sotto la forma:

Sebbe	Nadji	Pa	He	Hñhe	Hos
Circumcidere	Dentis	Qui pertinet ad	Similis	Abripi	Tympanum
Tagliare intorno	Denti	Che ha per scopo	Simile	Trascinare	Ruota

Ciò che è intagliato di denti all'intorno ha lo scopo di trascinare una ruota simile. Il latino ha un'espressione analoga in tympanum circinatum, *ruota di macchina*. Salutiamo dunque in Giuseppe, genio universale, uno dei precursori della meccanica industriale.

2)

Kap	Esch	Etnascht	Bahse	Schôsch	Hñ	Êi	Ischi	Kanos
Chorda	Suspendere	Asper	Vacca	Par	In	Duæ	Adligare	Brachium
Corda	Sospendere	Penoso	Vacca	Paio	A	Due	Attaccare	Braccia

Djôsch	Kéros	Djô	Mêti	Ep	He	Ke	Na
Exhaurire	Spatium temporis	Dispergere	X	Computare	Similis	Et	Utique
Trarre attingendo	Spazio di tempo	Spargere	10	Contare	Simile	Di più	Certamente

Sþ	Hihê	Hou	On	Êi	Hate	Dja	Neat	Ôsch
Vices	Ante	Aqua	Iterum	Duæ	Apud	Permittere	Extremitas	Multus
Volte	Un tempo	Acqua	Di nuovo	Due	Vicino a	Spargere	Estremità	In gran quantità

Era penoso (attingere) con una corda sospesa: una paio di vacche attaccate a due braccia estrae attingendo e spargendo nello stesso spazio di tempo, certamente dieci volte più di prima ben contate. Di nuovo due (vacche) presso (altre) spargono una quantità estremamente grande.

Il metodo difficoltoso al quale il re fa allusione è quello del *châdoûf* costituito da un braccio a squadra la cui traversa supporta una lunga antenna girevole alla quale è attaccata una fune che sostiene un secchio mentre all'altra estremità vi è un contrappeso; l'acqua attinta dal fiume con questo mezzo serve all'irrigazione delle terre. La parola araba *châdoûf* si spiega con il copto: **Cha Djouschf** = Ponere Infundere = *Ciò che serve per innaffiare*; le parole **Kap Esch**, che cominciano il nome reale, direbbero sensibilmente la stessa cosa: **Ka, Pêsch** = Ponere, Stillare. "Il *châdoûf* alza a un'altezza di 3 metri quasi 50 litri d'acqua al minuto ...; nello stesso tempo, il *sâqiyèh* ne eleva quasi

300 litri a 5 o 6 metri¹⁰. Il rendimento del sâqiyèh è dunque circa dieci volte più grande di quello del châdoûf, come dice l'iscrizione reale.

3)

Çop	Isch	Ent	Nedj	Bal	Hau	Me	Êit	Djôb
Potentiam obtinere	Homo	Qui	Ejicere	Oculus	Malus	Locus	Facere	Miseria
Possedere il potere	Uomo	Che	Respingere	Occhio	Cattivo	Luogo	Causare	Miseria
He	Schou	Hite	Soua	He	Schabol	Sôbe	Scheei	
Ruina	Siccus	Ejicere	Fruentum	Lapsus	Usque ad	Gleba	Natare	
Rovina	Siccità	Respingere	Fruento	Mancanza	Fino a	Terra	Essere inondato	
Ñse	Bo	Ouei	Ñ	Ei	Oth	Djane	Thoux	Kros
Etiam	Canalis	Longitudo	Ducere	Facere	Haurire	Profundus	Confodere	Circulus
Di nuovo	Canale	Lunghezza	Scavare	Fare	Attingere	Profondo	Forare	Ruota
Himê		Êit	Mñthouo	Kete	Çboe	Sente	È	Oua
Fluctus		Facere	Abundantia	Circumagere	Brachii	Duæ	Ad	Quis
Scorrere rapidamente		Operare	Abbondanza	Far girare	Braccio	Due	A	Il quale
Ischi	Mesi	Ha	Pe	Kennês	Fi	È	Hên	Êi
Adligare	Bos	Caput	Super	Cnossus	Elevari	In	Adjungere	Duæ
Attaccare	Bue	Capo	Superiore	Cnosso	Elevare	In	Aggiungere	Due

Etkhent **Ôsch**
 Proximus Multus
 Che è vicino Considerevole

L'uomo che possiede il potere di respingere il malocchio da questo luogo, per respingere la miseria e la rovina causate dalla siccità e la mancanza di frumento fino a che la terra sia inondata nuovamente, ha fatto scavare dei lunghi canali e perforare pozzi profondi; uno scorrimento rapido ed abbondante è operato da ruote che fanno girare due bracci ai quali sono attaccati dei buoi; il capo supremo di Cnosso ha elevato considerevolmente (il loro rendimento) aggiungendone due appaiati.

Questo testo ci mostra che il re di Creta, in previsione della siccità annunciata da Giuseppe, imitò il figlio di Giacobbe facendo scavare dei canali di irrigazione e approfondire i pozzi per trovare l'acqua a livello inferiore; adottò la noria inventata da Giuseppe e ne aumentò il rendimento raddoppiandone l'attacco.

4)

Khrot	Hê	Me	Iôt	Mñtro	O	Kê	Hthê	Ouoh	
Filius	Initium	Amare	Pater	Regnum	Magnus	Constitui	Foramen	Adsequens	
Figlio	Inizio	Amare	Padre	Regno	Glorioso	Organizzato	Foraggio	Che comprende	
Rompi	Afte	Henhoçe	Pa		Ô	Ou	Hñ	Ehe	He
Annus	Quatuor	Socii	Qui pertinet ad		Esse	Hoc	Trahere	Bos	Similis
Anello	Quattro	Associato	Che ha per scopo		Essere	In	Tirare	Buoi	Simile
Tka	Nodj	Hou	Ôschti	Ñthe	Bi	Tho	Hot	Hiôme	
Extremitas	Magnus	Aqua	Haurire	Sicut	Elevari	Multitudo	Cophinus	Brachium	
Estremità	Grande	Acqua	Attingere	Come	Elevare	Moltitudine	Cesto	Braccio	
Hathe	Mneiok	Hi	Er	Amahi	Kot	Ô	Êi	Sou	Hi
Ante	Labor	Per	Facere	Potestas	Orbis	Esse	Duæ	Scire	Super
Un tempo	Lavoro	Per mezzo	Fare	Potenza	Ruota	Essere	Due	Sapere	Superiore
Henhoçe	Fi	È	Hên	Êi	Etkhent	Ôsch			
Socii	Elevari	In	Adjungere	Duæ	Proximus	Multus			
Associato	Elevare	In	Aggiungere	Due	Avvicinare	Considerevole			

¹⁰ La Guide Bleu d'Egypte, M. Baud, Hachette, Paris, 1950, pag. 7.

Il figlio maggiore di un padre dal regno glorioso ha organizzato delle perforazioni; egli ha capito che quattro anelli associati aventi per scopo di essere tirati da buoi in numero uguale attingerebbero un'acqua estremamente grande come il lavoro di una moltitudine di canestri a braccio attingeva prima; con questo mezzo, egli ha fatto che la potenza della ruota è stata raddoppiata; associato al sapiente supremo, egli ha elevato il rendimento (della ruota) in modo considerevole con l'aggiunta di due (buoi) accanto (agli altri).

Il padre del re ha avuto un regno glorioso perché ha visto il ritorno delle acque alte dopo un periodo di siccità. I canestri a braccio di cui parla il re, erano i *châdoûfs* i cui i secchi, in effetti, erano generalmente costituiti da cesti di vimini resi stagni. Infine, il sovrano riconosce che è il vassallo di Giuseppe, "il sapiente supremo".

Sigillo del XIII re della III^a dinastia



SCEAU P.26, page 154



La prima faccia del sigillo quadrangolare P. 26 mostra numerosi rami di palma, di cui il primo sembra cadere e fra i quali sono intercalati una nave simile ad un cetaceo e due bocce sospese a una colonna; l'iscrizione si conclude con una croce grande e grossa. Nella parte incavata sono seminati numerosi grani che non raggiungono la croce la quale viene dunque in seguito. Questi diversi segni si leggeranno:

Inizio	Cadere	Tra	Rami di palma	Moltitudine disposta in ordine	Navigatoro (per nave)			
Initium	Cadere	In	Rami palmarum	Multitudo ordine disposita	Nauta			
Hê	He	Hi	Bai	Ioh	Nef			
Simile	Cetaceo	Su	Colonna	Boccia	Sospensione	Per aria	Due	Seminare
Similis	Cetus	Super	Columna	Globus	Suspensio	Sursum	Duæ	Seminare
He	Oûôschs	Hi	Thêlos	Sôouhitês	Ischi	Ehrai	Êi	Site
Diverso	Basso	Parte	Numerosi	Grani di sabbia	Simile	Croce	Grande	Grosso
Varius	Depressus	Regio	Multus	Pulvis	Similis	Crux	Magnus	Crassus
Schobe	Djane	Thôsch	Hah	Kahi	The	Sche	Naa	Hath

Questo testo riproduce il nome del XIII re della III^a dinastia che ha regnato dal 1048,5 al 1033^{3/4}: **Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê Çouuç Ha Kaise**, completato dalle parole **Sche Naa Hath**, le quali si comprendono: *Il liberato (Chê) da Nei Hath (il re precedente)*. **Nei Hath** può d'altronde grecizzarsi in **Neas**, *quello delle navi*. Questo testo si trascrive:

Hê	Ei	Ba	Hi	Ioh	Nêb	Eheu
Initium	Exire	Ramus palmæ	Super	Multitudo ordine disposita	Dominus	Plusquam
Inizio	Morire	Ramo di palma	Superiore	Moltitudine disposta per classi	Signore	Più che

Ôsch	Çi	Thel	Ôsch	Sôouhi	Têk	Ischi	Er	Ai [ai]	Êi
Magnus	Ducere	Tumulus	Magnus	Vertex	Fortis	Hominis	Facere	Crescere	Domus
Grande	Condurre	Tomba	Grande	Il primo	Forte	Uomini	Fare	Crescere	Casa

Site	Schôpe	Djanê	Thôsch	Hah	Kaise	Chê	Nei Hath
Seth	Habitare	Tanis	Regere	Multitudo	Funeratio	Liberari	Neas
Seth	Abitare	Tanis	Governare	Moltitudine	Funerale	Liberare	Neas

Liberato da Neas, alla morte del ramo di palma supremo, il primo della moltitudine disposta per classi dei signori, più dei grandi, ha condotto alla grande tomba i funerali del primo degli uomini forti che aveva fatto crescere la casa di Seth e che abitava Tanis da cui governava le moltitudini.

Si tratta qui dei funerali di Smendès, il faraone Pastore di Tanis, fondatore della XXI^a dinastia, morto nel 1044,5. Questa traduzione mostra che il re di Creta aveva la precedenza su tutti i vassalli dell'Egitto, anche i più grandi; è dunque di questo che si gloria il nostro re e questo spiega la disposizione delle palme nel suo sigillo: una, sola, davanti, poi un gruppo di quattro e alla fine la palma caduta, Smendès.

Parimenti si può dire che, nel corteo, egli era il primo e lo dirigeva ; il resto non era che granelli di sabbia .

La nave ricorda senza dubbio suo padre di cui certamente aveva presieduto il lutto. e, inoltre, che all'epoca egli aveva la direzione della flotta egitto-cretese.



Il primo segno della faccia seguente è un grande peso con impugnatura che potrà leggersi: **O Hôt Hê Bi** = Magnus, Pondus, Modus, Portare = *Un grande peso e il mezzo di portarlo*. Il segno seguente è una testa di capra: **Ha Çie Thê** = Caput, Caper, Illa = *La testa di quella del capro*. Vengono in seguito due sistri rovesciati: **Kha Erouô Êi** = Contra, Sonare, Duæ = *All'inverso, Risuonare, Due*. Quindi ci sono delle mammelle sollevate: **Çes Ekibe** = Extollere, Mamma. Il gruppo dei sistri e delle mammelle è ripetuto una seconda volta, il che si dirà: **Schat Soop** = Repetere, Denuo. Vediamo poi due sistri non soltanto rovesciati ma anche invertiti; questo si dirà **Kha Erouô Êi Ha** (**Ha** = adversus). La faccia si conclude con una forca curva: **Djanê Çouuç**. Bisogna ancora notare la presenza di un grano in mezzo al sigillo, il che si esprimerà con: **Ços, A, Kas, Hê** = Dimidius, I, Granulum, Poni = *Alla metà, un piccolo grano è posto*.

Abbiamo così scritto: **O Hôt Hê Bi Ha Çie Thê Kha Erouô Êi Çes Ekibe Schat Soop Kha Erouô Êi Ha Djanê Çouuç Ços A Kas Hê**. Sono solo dei tronconi di una parte del nome reale di cui alcune parole sono, peraltro, ripetute: **Ouôteb - Hie Sête - Ka Ehrai - Sête Sobe - Sête Sobe - Ka Ehrai Hie - Djanê Çouuç - Çouuç Ha Kaise**.

Questo sconvolgimento è di ordine magico; esso ha certamente lo scopo di scongiurare la cattiva sorte attaccata alle cerimonie funebri. Qui, la malasorte si presume essere spezzata dalla rottura della frase, dalle ripetizioni e dalle inversioni; così **Ka Ehrai Sête Sobe** è seguita da **Sête Sobe Ka Ehrai**. Da notare che i sistri sono rovesciati perché si tratta di una cerimonia funebre. Questo testo si potrà trascrivere:

Ouôteb	Iah		Sadji	Kha	Er	Hae	Sêt
Mutare	Multitudo ordine disposita		Verbum	Contra	Facere	Finis	Jactare
Cambiare	Moltitudine ordinata		Parola	Contro	Fare	Morte	Lanciare delle parole

He	Soubô	Seh̄	He	Tho	Beke	Ehrai	I
Offendere	Malum	Declinare	Ambulare	Permicies	Merces	Sursum	Ire
Far male a	Torto	Stornare	Deambulare	Disgrazia	Danno	Risalendo	Camminare

Ha	Djane	Çô	Hôs	Çoouç	A	Kaise
Contra	Concavus	Cessare	Lamentum	Pervertere	Circiter	Sepultura
All'inverso	Scavato	Cessare	Lamentazione	Rovesciare	All'intorno	Sepoltura

Cambiare la moltitudine ordinata delle parole contro quelli che fanno del torto al morto lanciando parole cattive, e, per stornare la disgrazia e i danni di quelli che camminano, procedere alla rovescia risalendo, cessare le lamentazioni alla fossa e girare all'indietro attorno alla sepoltura.

Queste prescrizioni sono da raffrontare con ciò che dice Migne¹¹: «Nella Palestina ... quando si è arrivati al cimitero, si mette la bara a terra; quindi, se il morto è di qualche considerazione, qualcuno della compagnia fa il suo elogio. Dopo ciò, essi fanno dieci volte il giro della fossa recitando una lunghissima preghiera che comincia con queste parole: **Il dio forte, la sua opera è perfetta** ... In seguito si cala il morto nella fossa, col viso girato verso il cielo. I parenti più prossimi gettano per primi della terra sul morto; poi si riempie la fossa con una pala. Essi si ritirano dal cimitero camminando all'indietro, strappando tre volte dell'erba che gettano dietro di loro dicendo: **Essi fioriranno come l'erba della terra.** » Si vede che il rito funebre ebreo presenta grandi punti di rassomiglianza con il rito cretese, che era anche il rito egiziano.

Un osservatore attento potrà farci osservare che la sovrastante nostra trascrizione segue strettamente non il testo della seconda faccia del sigillo ma le parti corrispondenti del nome reale sulla tavoletta genealogica la cui ortografia è diversa. Potremmo rispondere che i due testi sono equivalenti e che la nostra trascrizione è perfettamente valida e, per di più, è sensata. Ma affinché non si possa credere ad una scappatoia, ecco un'altra trascrizione che aderisce più da vicino al sigillo.

O	Hot	Hêpi	Ha	Dje	He	Taie	Kha	Erouô	Ei
Res	Deferre	Fovea	Caput	Dicere	Decidere	Laudare	Plebs	Respondere	Exire
Corpo	Portare in	Fossa	Capo	Dire	Morire	Lodare	Popolo	Rispondere	Morire

Çes	Hik	Hibe	Schats	Sôbe	Ke (ke)	Er	Hôuo
Exaltare	Magus	Luctus	Fovea	Gleba	Jacere	Facere	Superfluum
Esaltare	Prete mago	Lamentazione	Fossa	Terra	Gettare	Completare	Surplus

Ei	A	Djane	Çoouç	Çodji	Koos	Ha
Venire	Circiter	Concavus	Pervertere	Exire	Funeratio	Contra
Andare	All'intorno	Scavo	Mettere all'inverso	Uscire	Funerale	All'inverso

Essendo il corpo portato nella fossa, il capo ha fatto gli elogi del morto; il popolo ha risposto all'esaltazione del morto; i sacerdoti si sono lamentati; si è gettata della terra nella fossa e la si è colmata; si è andati alla rovescia attorno alla fossa e si è usciti dai funerali camminando all'indietro.

¹¹ *Encyclopédie théologique*, T. III, p. 599, Paris, Ateliers cath. du Pt Montrouge, 1846.

Così descritta, la cerimonia assomiglia in modo ancora più sorprendente alla sepoltura ebrea. Il senso del testo qui è ovvio o allegorico semplice, mentre, precedentemente, esso era esoterico.

Ecco ora un senso allegorico segreto:

Ô	Hôt	Ep	I	Ha	Çiê	Thê	Kô	Erouô	He
Magna	Navigare	Existimare	Ire	Ad	Termini	Prora	Ponere	Perire	Cadere
Grande	Navigare	Reputare	Andare	Verso	Termine	Nave	Esporre	Perire	Cadere

Hi	Çis	Hêke	Hibe	Schadje	Soof	Ka	Erro	Ouei
Sub	Dominus	Pauper	Humiliari	Ratio	Violare	Ponere	Rex	Magnitudo
Sotto	Capo	Povero	Basso	Regola	Violare	Stabilire	Re	Grandezza

Ha	Djanè	Çouuç	Ços	Ha	Kha	Se
Magister	Tanis	Pervertere	Dimidius	Caput	Gens	Utique
Signore	Tanis	Pervertire	Dimezzare	Capo	Nazione	Solamente

La grande navigazione reputata sta andando verso il suo termine; le navi, cadute sotto un padrone povero e basso, sono esposte a perire; la regola stabilita dal grande re principale di Tanis è stata violata; dei perversi hanno diminuito di metà (il potere) del capo che ora lo è soltanto della nazione.

Questo testo si riferisce al fatto che nel 1038,5, ossia circa cinque anni prima della morte del nostro re, il faraone Psousennès I tolse al re di Creta la carica di grandammiraglio delle flotte egitto-cretese per affidarla ad uno dei suoi figli, ovviamente poco preparato a questa importante funzione. Questa situazione durò fino a 1003,5.



Sulla terza faccia vediamo subito una croce sopra una sorta di coltello posato con la parte affilata verso l'alto, cioè all'inverso, poi un flacone simile a un peso. Questi tre segni si leggeranno:

Croce	Su	Coltello	Posare	All'inverso	Incidere	Vaso	Simile	Peso
Crux	Super	Culter	Ponere	Contra	Insculpere	Vas	Similis	Pondus
Sche	Hi	Sêfi	Ke	Ñsa	Phouh	Hnau	He	Hôt

Questa prima parte del testo si può tradurre:

Sche	He	Sêfi Kennês Pahou Nei Hat
Filius	Ratio	-d°-
Figlio	Regola	-d°-

Il figlio legittimo di Sêfi Kennês Pahou Nei Hat, essendo questi il predecessore del nostro re.

Viene poi una grande barra obliqua e incurvata . Si vedono segni obliqui analoghi  sulle barre a quattro facce che servivano da polizze di carico alle navi cretesi per separare le stazioni dove dovevano fare scalo e consegnare le merci; sono dunque delle separazioni. La separazione ha qui una ragion d'essere poiché essa si trova tra il nome del re e quello di suo padre; potrà dirsi: **Pesch Ouei Ouôscht** = Dividere, Magnitudo, Incurvatio = *Separare*, *Grandezza*, *Curvatura*.

La barra curva copre due frutti che sono senza dubbio dei fichi: . Poi viene una grande croce che precede due ramoscelli di palma inclinati.

La faccia studiata termina su due segni di cui l'inferiore sembra essere un rasoio depositato  ed il superiore, complesso, è una luna  in un cerchio che può essere il suo stesso globo visto alla luce cinerea vicino alla quale vi è senza dubbio una stella o un pianeta . Piccoli punti diffusi  sono probabilmente, come i precedenti, granelli di sabbia.

Per ritrovare il nome reale in questi diversi segni, noi diremo:

Due	Figure	Sotto	Separare	Grandezza	Curvatura	Croce	Grande	Due	Simili
Duæ	Grossi	Intra	Dividere	Magnitudo	Incurvatio	Crux	Magnus	Plures	Similis
Êi	Beusch	Houn	Pesch	Ouei	Ouôsch	Sche	Noç	Houo	The

Ramo di palma	Rovesciare	Luna	In	Sfera	Vicino	Stella	Sopra	Deposto
Rami palmarum	Demittere	Luna	In	Orbis	Apud	Stella	Super	Poni
Bai	Chô Ekhrêi	Iah	Hi	Kot	È	Sou	Hidjen	Hê

Radere	Numerosi	Granelli di sabbia	Diversi
Radere	Multus	Pulvis	Varius
Khokh	Hah	Kahi	Ke

Che è sensibilmente: **Ei Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê Çôuç Ha Kaise**, con un certo numero di licenze ortografiche.

Trascriviamo il nuovo testo:

Sche	E	Çop		Hi	Keh	Enchai	Phouei	Snau	He
Filius	Qui	Potentiam obtinere		Super	Dirigere	Omnia	Longe	Duo	Similis
Figlio	Che	Possedere il potere		Supremo	Dirigere	La totalità	Lontano	Due	Simile

Hôt	Ei	Beus		Ouñ	Peh	Sch		Ouei	Ouôsch
Navigare	Venire	In aliquem locum		Alius	Prævenire	Poss		Magnitudo	Voluntas
Navigare	Andare	In qualche luogo		Altro	Sorpassare	Avere potenza		Grandezza	Volontà

The	Sche	Nodj	Ouoh	The	Ba	Hi	Chô	He
Similis	Filius	Magnus	Sectator	Similis	Ramus palmae	Super	Constituere	Ratio
Simile	Figlio	Grande	Successore	Simile	Ramo di palma	Superiore	Constituire	Regola

Keh	Hrai	Ia		Hak		Hot	È
Dirigere	Super	Multitudo ordine disposita		Commilito		Navigare	Circa
Dirigere	Su	Moltitudine ordinata		Essere compagno d'armi		Navigarew	Attorno

Tho		I	Çent	È	Kok	Ha	Kahi	Ke
Orbis universus		Ire	Dominari	Ad	Finire	Magister	Caput	Alius [o Ponere]
Cerchio universale		Andare	Dominare	Fino a	Finire	Signore	Capo	Altro [o Stabilire]

Il figlio di quello che ha posseduto dal potere supremo la direzione della totalità delle due navigazioni lontane simili, e che, andando in qualunque luogo, superava le altre con la sua grande potenza; il suo figlio e successore aveva la volontà di essergli simile in grandezza e similmente il ramo di palma supremo lo aveva regolarmente costituito dirigente sulla moltitudine ordinata delle navi compagne d'armi; egli ha navigato attorno al cerchio universale, andando come dominatore, fino a che, verso la fine, il signore ha stabilito un altro capo.

Il coltello e il rasoio nel nome del re sono dunque simbolici e forse anche la stella che sembra voler eclissare la luna sebbene più piccola.



Sull'ultima faccia, vediamo inizialmente una croce, quindi un bastone augurale rovesciato, un sistro, una testa molto vaga, una porta fortificata ed un tipo di sandalo di cui si scorge l'inizio dei cordoni che servono ad allacciarlo. Questi primi segni non fanno, a dire il vero, parte del nome del nostro re; essi indicano la sua qualità di figlio del suo predecessore come mostreranno la lettura e la trascrizione seguente:

Croce	Pastorrale	All'inverso	Sistro	Forma	Testa	Porta	Fornire a	Protezione	Sandalo
Crux	Lituus	Contra	Sonare	Forma	Caput	Porta	Sufficere	Protectio	Solea
Sche	Hik	Hiô	Erouô	Nau	Kahi	Chêpi	Kên	Nasch	Phodji

Che significa:

Sche	Hik	Hiô	He	Āro	O	Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou
Filius	Magus	Super	Perire	Rex	Magnus	(nome del re precedente)
Figlio	Prete mago	Superiore	Morire	Re	Grande	“

Il figlio e il prete supremo del grande re morto, Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou.

Il sandalo ricorda forse il rito secondo il quale il figlio di un re che compiva un sacrificio portava i suoi sandali.

Viene poi il nome del nostro re ma ancora una volta sparpagliato e disordinato. Vi è, in primo luogo, uno setaccio al quale mancano i fori che dovrebbero normalmente figurar-

vi  come nei segni  e ; poi quattro grani di sabbia messi a forma di croce, una forca curva rovesciata e, tra due sandali, un trincetto a impugnatura e una freccia rovesciata, infine due rametti riuniti e un peso con impugnatura. Tutto ciò si dirà:

Setacciare	Senza	Foro	Sabbia	Mettere	Croce	Forca	Curva	All'inverso	Tranciare
Cribrare	Sine	Foramen	Pulvis	Mittere	Crux	Furca	Curvus	Contra	Secare
Thlo	Ath	Ouotbe	Kahi	Hi	Sche	Djanê	Çôouç	Ha	Schôt

Impugnare	Freccia	All'inverso	Tra	Due	Sandali	Due	Rami	Riunire	Grande
Pugnare	Sagitta	Contra	In	Duæ	Soleæ	Duæ	Rami	Adjungere	Magnus
Ti	Sote	Oube	Ehrai	Êi	Phodjî	Êi	Bai	Hên	O

Peso	Messo	Portare
Pondus	Modus	Portare
Hôt	Hê	Bi

Questo testo corrisponde nel nome reale a: **Thêlos Ouôteb Hi - Kaise - Djanê Çôouç Ha - Sête - Sêtesobe - Ehrai Hie - Hpêoui - Êi Bai Houn - Ouôteb Hi**. Noi trascriviamo l'insieme:

Sche	Iês	Hi	Oi	Āro	O	Nau	Kahi	Schêbi	Khen
Rogare	Urgere	Ejicere	Esse	Rex	Magnus	Tempus	Caput	Malus navis	In
Pregare	Urgere	Rampollo	Essere	Re	Grande	Tempo	Capo	Albero di nave	Per

Nasch	Phoh	Êi	Thlo	Hahte	Ouôtb	Kahi	Hi	Sche
Protectio	Finis	Duæ	Procul abjicere	Prope	Transmutatio	Caput	Mittere	Filius
Protezione	Paese	Due	Respingere lontano	Presto	Cambiamento	Capo	Mettere	Figlio

Djane	Çouuç	Ha	Schôôt	Ti	Sôte	Oube	Ehrai
Humilis	Pervertere	Caput	Detrimentum	Dare	Salvare	Adversus	In
Di bassa condizione	Rovesciare	Capo	Pregiudizio	Causare	Salvare	Avversario	In

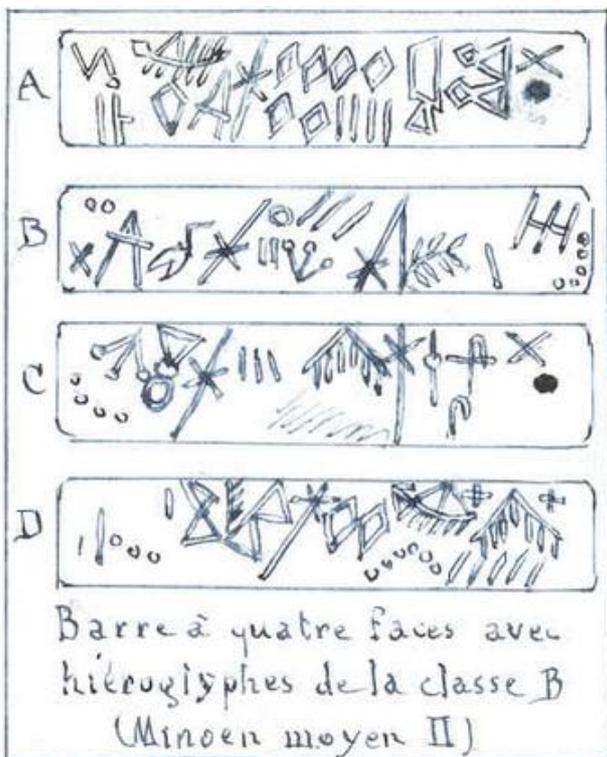
Êi	Phôsch	I	Hei	Ba	Hi	Hen	Ho
Duæ	Rerum angustia	plur.	Ruina	Ramus palmæ	Ejicere	Abstinere	Malus
Due	Circostanza critica	plur.	Rovina	Ramo di palma	Respingere	Allontanare	Cattivo

Hôt	He	Bi
Navigare	Ruina	Portare
Navigare	Rovina	Portare

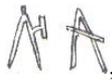
Il tuo rampollo ti prega urgentemente, tu che fosti un grande re e, nel tuo tempo, il capo delle navi per la protezione dei due paesi, respingi lontano e presto il cambiamento di capo che ha messo tuo figlio in una bassa condizione; rovescia il capo che ha causato un pregiudizio a quello che, in due circostanze critiche, aveva salvato della rovina i rami di palma respingendo l'avversario; allontana il cattivo navigatore che porterà la rovina.

Si tratta dunque di un incantesimo contro la decisione che aveva privato il nostro re del suo titolo di grande ammiraglio della flotta egitto-cretese. Abbiamo già detto che, per compiacere il suo secondo figlio Amenophthis, che reclamava un trono, Psousennès I aveva tolto, nel 1038,5, la sovranità al suo figlio maggiore, Nephherkerès, e in compenso aveva affidato a quest'ultimo la carica di grande ammiraglio tolta al re di Creta. Se il nome di quest'ultimo è stato rovinato nell'iscrizione, è per una procedura magica, per tentare di porre fine a questa nuova situazione. Il mezzo si mostrò però inefficace poiché questo stato di cose durò 35 anni.

Apprendiamo incidentalmente che, sotto il regno del nostro re, furono sostenute due grandi battaglie navali, senza dubbio contro le flotte achèe, e che i primi anni del regno di Psousennès I, che passava per essere stato insignificante, ebbero delle ore critiche. Ma questi, dimentico dei servigi resi dal re di Creta e credendo la situazione ridiventata senza rischio per la sconfitta delle flotte nemiche, non pensò più che a soddisfare le ambizioni dei suoi familiari: **Passato il pericolo, gabbato lo santo.**



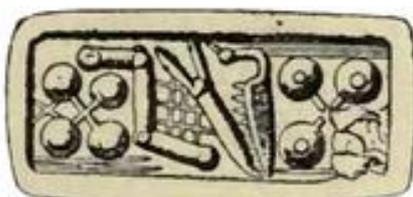
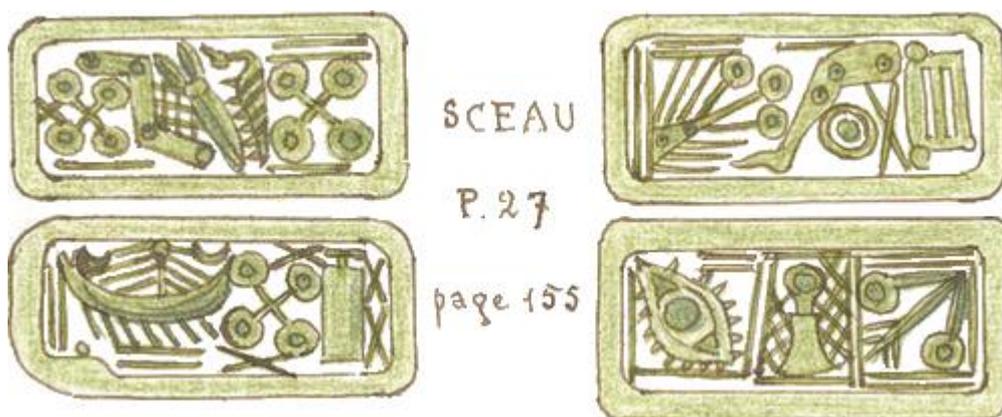
Si osservi la forma particolare di questo sigillo, quadrangolare, lungo, senza cornice, dal tracciato semplice e che fa pensare alle barre a quattro facce che servivano da polizza di carico ai navigatori cretesi di cui Glotz¹² ha riprodotto un esemplare (vedi figura a lato).

Da una parte come dall'altra si trova il peso ad ansa , il sistro , le mammelle , i rami di palma , la nave , la croce , i rami riuniti , i punti , il lituus  (o bastone augurale), le barre separatrici .

¹² **La civilisation égéenne**; La Renaissance du Livre, Paris - 1923, pag. 428, fig. 85.

Visibilmente, l'incisore del sigillo si è ispirato alle polizze di carico per scrivere il nome reale; senza dubbio egli ha voluto con questo metodo contribuire a rendere al suo sovrano la supremazia nei viaggi marittimi di lungo corso. Ma non bisogna concludere da questa rassomiglianza che questa barra a quattro facce è un sigillo reale; il buco che la perfora, e che non mostra il sigillo quadrangolare, indica che essa era destinata ad essere appesa a dei colli. D'altra parte, lasciamo a Glotz la paternità della classificazione dei segni della sbarra in geroglifici della classe **B** del Minoico Medio II.

Sigillo del XXXI re della I^a dinastia



Il sigillo P. 27 ci rivelerà il nome del XXXI re della prima dinastia (1641-1584). Noi lo vediamo a partire dalla faccia superiore di sinistra. Questa faccia ha una disposizione abbastanza simmetrica che suggerisce di iniziare la lettura dal segno centrale che è una specie di radice obliqua che ha emesso due germogli e si trova

tra una sega e un arzigogolo, tra due croci formate da frutti di cui una è nettamente più grande dell'altra. Su molti dei segni ci sono dei grani e nello sfondo una croce, una goffatura e delle linee. Tradurremo quella descrizione in copto come segue:

Mettere	Pendere	Radice	Spingere	Rampollo	Tra	Segare	Mettere in arzigogolo
Mittere	Pendere	Stirps	Ejicere	Germinis	In	Secare	Infringere
Hi	Asche	Schau	Boor	Djei	È	Phekh	Masch Nei Tau

Due volte	Mettere	Frutti	In	Croce	Vicino	E	Più grande	Avanti	Su
Iterum	Mittere	Fructus	In	Crux	Post	Cum	Major	Ante	In
Sep	Hi	Kêni	Hi	Sche	Pahou	Hā	Houe	Hathe	Hm̄

[Alcune] fra	Figure	Grani	Linee	Croci	Porre intorno	Favo
De	Faciei	Pulvis	Limitis	Crux	Circumjacere	Favi
Pa	Hrai	Kahi	Thausch	Sche	Hleu	Bon (sing. di Bonou)

Questo testo riproduce il nome reale: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Embrehi Khe Ohi Çouuç Kelebin.**

E si trascriverà:

Hê	Asche	Schai	Bôr	Dje	Hie	Phasch	Maschô
Conspectus	Multitudo	Coetus	Depellere	Ut	Dirigere	Concidere	Optime
Visto	Moltitudine	Assemblea	Allontanare	Perché	Inviare	Cadere morto	Molto bene

Ñ	Iôt	Ausep	Hik	Eneh	I	Scheei	Pahou
Ducere	Pater	Ioseph	Magus	Æternitas	Ire	Fluctuatio	Retro
Condurre	Padre	Giuseppe	Prete mago	Eternità	Andare	Agitazione dei flutti	Indietro

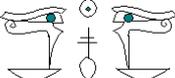
Hñ	Ouoi	A	The	Hm̄	Pha	Hra
Contra	Venire	Facere	Similis	Ab	Res propria	Vox
Al contrario	Ritornare	Fare	Simile	Per l'effetto	Azione efficace	Parola

Hi	Kahi	Sah	Ôsch	Sche	Laau	Bôn
Ejicere	Caput	Scribere	Magnus	Jactus	Nullus	Malus
Proferire	Capo	Scrittura	Potente	Lanciato	Nulla	Cattivo

La moltitudine riunita perché sia inviato lontano il padre morto del buonissimo conduttore Giuseppe, sacerdote dell'Eterno, ha visto le onde agitate andare indietro, e al ritorno fare lo stesso, per l'effetto delle parole dall'azione efficace proferite dal capo la cui scrittura potente annulla il male lanciato.

Abbiamo qui la conferma del doppio miracolo che si produsse, nel 1638 a.C., al passaggio del corteo funebre di Giacobbe attraverso l'uady El-Arish. Allo stesso tempo, il re di Creta menziona la potenza antimagica della firma di Giuseppe che abbiamo scoperto nello studio dei Nomi dei re d'Egitto, firma  che vogliono forse ricordare i gerogli-

fici del sigillo . In ogni caso, la menzione che è fatta della firma di Giuseppe contemporaneamente all'inumazione di suo padre, tenderebbe a provare che, secondo ciò che abbiamo detto nel nostro **Libro dei nomi dei re dell'Egitto**, questa firma è stata impiegata per la prima volta come protezione dai malefici sul sarcofago di Giacobbe, e noi pensiamo che, il giorno in cui potrà essere eliminata la guardia gelosa che gli Arabi

montano alla tomba del patriarca, si scoprirà sulla sua mummia il gruppo  che da allora si è ritrovato in svariati esemplari sui sarcofagi egiziani. Fin qui noi avevamo soltanto presunto, e proprio secondo il carattere simmetrico del gruppo qui sopra, che il miracolo del passaggio del torrente d'Egitto si fosse prodotto sia al ritorno che all'andata del corteo funebre di Giacobbe. Ora, il XXXI re della prima dinastia cretese ce lo dichiara formalmente. Di conseguenza, rivedremo anche il testo della Bibbia su questo punto.

La Vulgata, che non ha fatto in merito che riprodurre la Settanta, scrive¹³: «E Giuseppe tornò in Egitto con i suoi fratelli e tutto il suo seguito, essendo suo padre stato seppellito.» Ma, l'ebraico dice (lo scriviamo in caratteri romani e lo trascriviamo in copto che traduciamo in latino e poi in italiano):

Ebraico	Ouahio		Schôb	Youseph	Miçeraedjmôh
Copto	Auô	Hiô	Schôb	Djousaïphe (ebraico)	Mise
Latino	Etiam	Contra	Mutare	Ioseph	Generatio
Italiano	Di più	In senso contrario	Spostarsi	Giuseppe	Nazione

Rhoeim		Ôsch	Schau	Oueh	Isch	O	I	Hou
Fluctuare		Magnus	Æqualis	Imponere	Homo	Magnus	Ire	Aqua
Essere agitato (dai flutti)		Grande	Uguale	Imporre	Uomo	Grande	Andare	Acqua

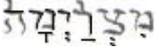
¹³ Genesi L, v. 14

Ouekôl		Hâholiim		Hittou		
Oue	Çol	Hah	Ô	Limi	Hit	Tou
Remotum esse	Colligere	Multitudo	Magna	Luctus	Procidere	Deus
Essere allontanato	Riunire	Moltitudine	Grande	Lutto	Prosternarsi	Dio

Liqeborbar

Lesche	Borber
Potens	Defluere
Potente	Far scorrere e cessare di scorrere

In più, Giuseppe e la sua nazione, spostandosi in senso contrario, i flutti erano ugualmente molto agitati; il grande uomo impose all'acqua di allontanarsi e riunì (o fece ritornare) la grande moltitudine del lutto che si prosternò dinanzi al Dio potente che fa sì che l'acqua scorra e cessi di scorrere.

La parola  **Miçeraedjmôh**, che si è tradotta **Misraïm**, *Egitto*, comprende in realtà tre parole, come mostrano i "Pashta" distintivi ׳ che sono sopra le lettere ׀ e ׁ; la prima parola ׁ׃ è **Miçe**, la seconda ׁ׃׀ **Raedjm**, la terza ׁ׃׀ׁ **Ôh**. È perché non se ne è tenuto conto che di queste tre parole se n'è fatta una sola ... e un controsenso.

La versione dei Settanta è d'altronde usa a fatti del genere; così Mallon¹⁴ segnala che hanno tradotto la terra di **Goshen** non solo con **Gesen**, ma anche con Arabia e Héroonopolis. Per di più, le traduzioni dei Settanta e di san Gerolamo lasciano da parte molte parole quali  **Hauoh**, che ha il senso ebraico molto netto di *idem*, il che suppone una situazione simile a una precedente, ciò che non fanno mai apparire quelle traduzioni. Il senso del testo mosaico primitivo era dunque stato perso in questo passaggio come lo era stato nel testo relativo al miracolo compiuto all'andata.



Sulla prima faccia di destra vediamo una croce tra una porta e una ruota sotto una gamba portata in avanti e un trifoglio arborescente; su alcune figure ci sono dei grani puntati e nella parte cava dei tratti lunghi. Da questi elementi noi comporremo il testo seguente:

Croce	Tra	Porta	Cerchio	Sotto	Gamba	Portare avanti	Trifoglio	Albero	Su
Crux	In	Porta	Circulus	Sub	Crus	Provehi	Trifolium	Arbor	In
Sche	Kha	Ro	Kros	Ha	Ouerête	Hen	Kêros	Schen	Hm̄

[Alcune] fra	Figure	Grani	Pungere	Parte	Scavare	Trattini lunghi	plurale
De	Facies	Pulvis	Pungere	Pars	Incurvare	Ducere	plur.
Pa	Hrai	Kahi	Djôôke	Le	Beh	Ine	I

Questo testo contiene, dopo un preambolo, la fine rovesciata del nome del figlio del nostro re **Ahi Rôttenh Karoukin**, sotto la forma **Ouerête Hen Kêros Schen**, e la fine del nome dello stesso re: **Embrehî Khe Ohi Çouuç Kelebin**.

L'insieme si trascrive:

Sche	Ka	Řro	Kros	Ha	Ouerête	Hen	Krès	Schen	Hm̄ (= Hn̄)
Filius	Permittere	Rex	Annulus	Caput	Avaris	Adjungere	Creta	Injicere	Contra
Figlio	Affidare	Re	Anello	Capo	Avaris	Aggiungere	Creta	Suscitare	Contro

¹⁴ **Les Hébreux en Egypte**; *Orientalia*, n° 3, 1921, Roma, pag. 90, nota 2.

Pa	Ehrai	Kahi	Djôôke	Le	Be (be)	Hine	I
Qui pertinet ad	Super	Caput	Percutere	Pars	Ebullire	Dormire	Venire
Che arriva a	Sopra	Capo	Uccidere	Regione	Essere in ebollizione	Riposare	Venire

Il re ha affidato a suo figlio l'anello di capo, poiché Creta si è aggiunta a Avaris contro gli insorti per arrivare ad avere il sopravvento; il loro capo è stato ucciso, e la regione che era stata in ebollizione è ritornata a riposo.

Questa faccia del sigillo si riferisce dunque alla rivolta del faraone tebano che gli egittologi chiamano "Sekenenré" e che, vassallo di Avaris, avendo cercato verso il 1590,5 di rendersi indipendente, fu ucciso nella battaglia. Riceviamo qui conferma di questo fatto storico ed apprendiamo contemporaneamente che l'armata cretese era stata chiamata in rinforzo dai Pastori. Per la durata della campagna il re di Creta aveva delegato i suoi poteri al figlio che dovette, senza dubbio, al ritorno di suo padre, restargli associato al trono. Questo dettaglio fa anche capire come il figlio del rivoltato, avendo finalmente ottenuto la vittoria sui Pastori nel 1579,5, abbia detronizzato il figlio di quello che aveva combattuto contro suo padre, e che abbia istituito la seconda dinastia cretese.



La seconda faccia di destra presenta una radice inclinata tra due tubercoli, quindi un trincetto verticale con impugnatura ed un occhio posto obliquamente in senso inverso alla radice; sulle due intumescenze ci sono granelli di sabbia; nella parte abrasa delle linee formano dei quadri e c'è una goffratura. Questi dettagli si diranno:

Su	Pendere	Radice	Tubercoli	Due	Tranciare	Impugnare	Tra	Linee terminali
In	Pendere	Stirps	Radiculae	Duæ	Secare	Prehendere	In	Termini
Hi	Asche	Schau	Meliçêi	Êi	Pekkh	Mahte	Hi	Neï

Mettere in piedi	Visione (organo della)	Posare	Inclinare	In senso contrario	Su	Due
Erigere	Visio	Ponere	Inclinare	Retro	In	Duæ
Tahe	Sbô	Ke	Henos	Pahou	Hñ	Êi

Davanti	Essere intumescente	Granelli di sabbia	Parte	Abradere	Linee
Ante	Intumescere	Pulvis	Pars	Excidere	Limitis
Hahtm	Bi	Rêisi	Sa	Hei	Tausch

Constituire	Quadro	Goffratura
Constituere	Margo	Favus
Cha	Lôou	Bon

Questa faccia del sigillo si trascriverà:

E	Cha	Sche	Schau	Me	Rasoui	Êi Pekkh Mahte Hi Neï Ta
Qui	Habere	Baculus	Æqualis	Locus	Somniare	Epimenides
Quello che	Possedere	Scettro	Uguale	Tempo	Dormire	Epiménide

He	Sbô	Keh	Henos	Pa	Ouñ	Ei
Similis	Sapientia	Dirigere	Inclinare	Qui pertinet ad	Alius	Venire
Simile	Sagezza	Dirigere	Declinare	Che appartiene a	Quello che resta	Venire

A	Tbh	Bi	Leh	He	Hithê	Sa	Êi
Facere	Orare	Portare	Sollicitudo	Similis	Ante	Regio	Duæ
Fare un sacrificio	Pregare	Portare	Sollicitudine	Simile	Prima	Regione	Due

Toudja	Lo	O	Bôn
Servare	Proficisci	Magnus	Malus
Preservare	Essere in marcia	Grande	Male

Quello che ha posseduto lo scettro per un tempo uguale al sonno di Epiménide e similmente il saggio dirigente hanno declinato. Appartiene a quelli che restano di andare a far loro un sacrificio e di pregarli di portare una sollecitudine simile a quella di prima alle due regioni per preservarle dai grandi mali che sono in marcia.

Questo testo si riferisce alle morti simultanee del XXXI re della prima dinastia cretese e di Giuseppe, dirigente dell'Egitto e delle sue dipendenze. Il suo tenore suppone che il sigillo reale che qui traduciamo sia stato inciso alla morte del re.



Sull'ultima faccia del sigillo si vede un flacone-misura preceduto di due croci, poi, tra altre due croci, quattro frutti messi a forma di croce; segue una nave di lungo corso il cui albero porta in cima un grano. Nella parte cava abbiamo due lune coricate e delle linee; dei granelli di sabbia sono messi sulle intumescenze. Il nome reale si scriverà dunque:

Due	Croce	Flacone	Misura	Croce	Tra	Fare	Croce	Con	Frutti
Duæ	Crucis	Vasculum	Modius	Crucis	In	Facere	Crux	Cum	Fructus
Êi	Schêi	Bṛbe	Oipe	Schêi	Hm̄	A	Sche	Hñ	Outahi
Albero di nave	Grano di sabbia	In	Estremità	Che ha per scopo	Mare	Estremità			
Malus navis	Pulvis	In	Extremitas	Qui pertinat ad	Aqua	Terminus			
Schêbi	Kahi	Hñ	Neat	Pa	Hou	Nei			
Navigare	In	Incurvare	Parte	Due	Essere coricato	Lune	Linee	Grano di sabbia	
Navigare	In	Incurvare	Pars	Duæ	Jacere	Lunæ	Limitis	Pulvis	
Hot	Hm̄	Beh	Le	Êi	Ke	Ohï	Thausch	Kahi	
Essere	Mettere	Essere intumescente	In						
Esse	Mittere	Intumescere	In						
El	Hi	Bi	Hñ						

Questo è il nome reale intero. Trascrizione:

Êi	Sches	Bṛbe	Oipe	Schêi	M̄	A	Sche	N̄	Outah	Hi
Duæ	Exire	Belus	Ioseph	Fossa	Mittere	I	Filius	Offerre	Oblatio	Super
Due	Morire	Belos	Giuseppe	Fossa	Mettere	1	Figlio	Offrire	Oblazione	Su
Schêoui	Kah	Einêh	Atphôn	Eiôt	Nibi	Leh	Êi	Ke		
Altare	Terra	Æternus	Immutabilis	Pater	Omnis	Cura	Duæ	Jacere		
Altare	Terra	Eterno	Immutabile	Padre	Tutti gli uomini	Cura	Due	Essere coricato		
Ohi	Hi	Thôsch	Koi	Eliou	Hinê					
Ponere	In	Regio	Ager	Helios	Somnus					
Porre	In	Regione	Campo	Sole	Sonno					

Essendo i due morti, Belus e Giuseppe, stati messi nella fossa, il figlio maggiore ha offerto una oblazione su un altare di terra all'Eterno, l'Immutabile, il Padre di tutti gli uomini perché Egli abbia cura di mettere i due che si sono coricati nella regione dei campi del sonno del sole.

Abbiamo tradotto **Bṛbe** con di **Belus**, poiché la **R** e la **L** sono equivalenti come la **B** e la **Ou**, in copto, e **Belos** è uno dei nomi greci del XXXI re della prima dinastia. D'altra parte, **El Hi B** si trascrive ugualmente **Eliou**; ora, **Eliou** è l'equivalente di ciò che gli egittologi leggono **Ialou** e di cui essi dicono che gli Egiziani credevano che le anime dei morti giustificati andavano a riposarsi nei campi di **Ialou**. Troviamo qui questa credenza ma sotto una forma più esplicita, giacché **Ialou** è diventato **Eliou**, che è **Helios**, il sole, e i campi di **Ialou** sono qui i campi del tramonto del sole, cioè l'occidente, regione dove

si ponevano le anime dei morti. Per di più scopriamo nella parola **Eliou** l'origine e la spiegazione del nome greco del sole, Helios, giacché **Eliou**, in Egiziano, si trascrive **EL-I-Ô**, che significa: *Quello che fa venire la vita: Facere-Venire-Esse*, e che è, di conseguenza, l'equivalente semantico di **Rê**, *il sole*, il cui senso analitico è **Re-Re = Facere-Esse = Fare vivere = Quello che fa vivere, che produce la vita; essendo il plurale di ripetizione **Re-Re** sostituito dal plurale di terminazione **Rê**.**

In greco, **Helios** si può comprendere: **El** (caldeo **Dio**) e **Bios** (diventato **Ouios**), *vita*, o **Ëos**, *luce del giorno: il dio della vita o della luce del giorno*. BAILLY fa venire **Helios** della radice **Ys**, *bruciare, brillare*; ma è del tutto insufficiente, giacché **Ys** non è **ios** e davanti a **ios** c'è **Hèl** che non si spiega.

Ciò che non è meno interessante, è il constatare che il re di Creta, per celebrare religiosamente la morte di suo padre e quella di Giuseppe, abbia adottato il rito israelita, non soltanto invocando il Dio di Giuseppe: l'Eterno, l'Immutabile, il Padre di tutti gli uomini, ma, per di più, onorandolo con una oblazione, cioè un sacrificio non cruento, offerto su un altare di terra così come Dio stesso lo ordinò a Mosè sul Sinai¹⁵: "Mi farete un altare di terra".

Graficamente, la faccia del sigillo è espressiva di ciò che abbiamo appena detto: vi si vede il flacone dell'oblazione, che era verosimilmente di olio, e i frutti della terra che l'accompagnavano; la barca che era ritenuta traghettare le anime nei campi di **eliou**, e le due lune rappresentanti le anime dei due morti come attaccate all'albero della barca; anche i due gruppi di due frutti, i due granelli di sabbia, le due croci e i due piccoli tratti ricordano i due morti. Ora, questi segni hanno un senso esoterico, giacché le due paia di linee si dicono: **Êi Snau Thausch**, che si trascrive: **Êi, Çnauh, Tash = Duæ, Manus, Regere = Le due mani che governavano**; le due paia di granelli di sabbia: **Êi Snau Kahi** che si trascrive:

Êi	Çn	Hah	Hou	Kaht
Duæ	Habere	Multitudo	Aqua	Caput
Due	Possedere	Moltitudine	Mare	Capo

I due capi che possedevano le moltitudini dei mari; le due paia di frutti: **Êi Snau Outahi = Êi, Çnau, Outoei(t) = Duæ, Proficuus, Planctus = I due valorosi vivamente rimpianti**; le due paia di croci: **Êi Snau Schêi = Êi, Snêou, Schei = Duæ, Fratres, Exire = I due fratelli nella morte**. E i segni impiegati fanno immagine, giacché le linee rette *dirigono*, i grani di sabbia, evocano le moltitudini *numerose come la sabbia del mare* e anche il *mare*; i frutti, l'*utilità*; le croci, la *morte*.

Da notare tuttavia che il latino **Cressa**, che si apparenta a **Crux**, **Crucis**, significa sia "*di Creta*" che "*segno fatto col gesso per marcare un giorno felice*". Le croci **X** sarebbero dunque propriamente cretesi e il loro impiego avrebbe avuto un fine magico favorevole.

E noi abbiamo trascurato un punto che è stato come posto su una sporgenza  del quadro. Questo piccolo punto, da solo, evoca ancora i nostri due re giacché esso si dice **Sousou** che è una parola doppia. Scriviamo dunque ancora:

Punto	Porre	Quadro	Su	Sporgenza
Punctum	Ponere	Margo	In	Eminentia
Sousou	Ka	Lôou	Hñ	Çesi

¹⁵ Esodo, ch. XX, v. 24.

Ora, noi abbiamo così scritto una volta di più la fine del nome del re **Çouuç Kelebin** completato da **Çosi** che si può trascrivere altissimus, *il molto elevato*.

Applicato ai defunti questo complemento si trascriverà:

Sou	Schau	Ka	Řro	O	Hñ	Çodje
Scire	Par	Ponere	Rex	Magnus	In	Fodere
Sapere	Due	Deporre	Re	Grande	In	Fossa

I due sapienti, grandi re, sono stati deposti nella fossa, che è, graficamente, il punto sulla collinetta. Ma ancora:

Sou	Schau	Scha	[Hlou] hlôou	Hñ	Djise
Stella	Par	Splendere	Elevatus	In	Cælestis
Astro	Due	Risplendere	Elevato	Tra	Celeste

Due astri risplendono elevati tra i celesti; e le due lune li evocano.

Ecco il cretese; al lettore di giudicare se abbiamo esagerato dicendo che il deciframento dei sigilli reali esigeva a volte una vera ginnastica della mente.

Sigillo del X re della III^a dinastia



La prima faccia di sinistra del sigillo P. 28 rappresenta inizialmente un trincetto con impugnatura steso tra due piccoli volatili che ci sembrano essere libellule a causa del loro corpo prolungato e anche, su una delle due, del raddoppiamento delle ali. Il nome di libellula viene dal latino Liber, di cui è un diminutivo. Il senso di Liber è quello del greco **Biblion**, *carta per scrivere, pellicola, libro*; da cui, per la libellula, il senso di piccolo libro perché ha ali che sembrano di carta. Liber si traduce in copto **Djôm**, da cui, per la libellula **Djôm He** = Liber, **Similis** = *Simile a della carta*; al plurale **Djômhêi**.

A sinistra, troviamo un bastone inclinato sul quale riposano due anelli o due pesi fissati alle estremità di una fune. Sotto questo oggetto vediamo in controfondo delle nacchere, che abbiamo già chiamato **Beldji Hên Êi Hos Seni**, ma alle quali possiamo anche dare il nome di:

Rah[t]	Ôp	The	Ha	Hos
Pulsare	Conjungere	Similis	Jugum	Funiculus
Colpire con ritmo	Riunire	Simile	Paio	Cordicella

Una paio di cose simili riunite da una corda e che si colpisce con ritmo. Questa forma trova la sua verosimiglianza nelle parole greche: **Rhaptô**, *mettere insieme*; **Rhattô**, **Rhassô**, *urtare, colpire*; **Rhapsodeô**, *cantare*.

Su queste basi il sigillo si leggerà:

Tranciare	Impugnare	Posare	Separare	Due	Simili a un libro	Bastone	Inclinare	Due	
Secare	Prehendere	Poni	Separari	Duæ	Liber - Simile	Baculus	Inclinare	Duæ	
Phekh	Mahte	Hê	Pêsch	Snouti	Djômhêi	Sche	Peh(t)	Êi	
Riposare su	Peso (o dispositivo di ancoraggio)			Fine	Fissare	Corda	In	Curvare	Parte
Consistere	Pondus (Compes)			Finis	Figere	Funiculus	In	Incurvare	Pars
Hô	Schi (Sche)			Thaê	Loks	Hos	Hm	Beh	Le
Due	Grani di sabbia	Colpire con ritmo	Riunire	Simile	Paio	Corda			
Duæ	Pulvis	Pulsare	Conjungere	Similis	Jugum	Funiculus			
Êi	Kahi	Rah(t)	Ôp	The	Ha	Hos			

Questo testo riproduce il nome del X re della terza dinastia che ha regnato dal 1092^{3/4} al 1077: **Faischbôt Efsnouti Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos Embrehi Khe Ohi Rra Op Se Akis.**

Trascriviamo la faccia considerata:

Phekh	Mati	Ep	Isch	Snauh	Ti	Djem	Isch	Peh
Dirumpere	Cervix	Numerare	Homo	Vinculum	Ponere	Fortitudo	Homo	Scindere
Spezzare	Testa	Numerare	Uomo	Legame	Mettere	Forza	Uomo	Separare
Êi	Ho	Schte	Haè	Loks	Hoçp	Besch	Le	Êi
Duæ	Malus	Rejicere	Finis	Invadere	Destruere	Spoliare	Pars	Domus
Due	Cattivo	Respingere	Frontiera	Invadere	Distruere	Rapire	Parte	Casa

Kahi Rah Ôp The Ha Hes

Caput Rapsakes

Capo Ramessès

Quello che ha spezzato la testa di molti uomini, messi nei legami dagli uomini forti, separato in due e respinto dalle frontiere i cattivi che avevano invaso, rovinato e rapito una parte della casa del capo, Ramesse.

Come avevamo dedotto dal nome del re sulla tavoletta reale studiato nel volume II, questo sovrano ebbe a prendere parte accanto all'ultimo dei Ramessidi, alleato di Téglath-Phalasar re di Assiria, a delle campagne in Asia Minore, con la particolarità che queste guerre avevano un carattere difensivo in quanto il dominio egiziano, in Chanaan senza dubbio, era stato invaso dai nemici dell'Assiria, nella fattispecie dal re di Babilonia che lottò contro Téglath-Phalasar con alternanze di successi e di rovesci. Apprendiamo così da Creta, chiamata in aiuto, dei dettagli sul regno di Ramesse  che la storia dell'Egitto non ci ha consegnato.



Sulla prima faccia di destra si vede un occhio obliquo e un trifoglio nelle cui intumescenze sono incisi incavati dei granelli di sabbia; diciamo incisi perché il tracciato del grano è qui doppio, il che è tale da indicare un incavo. Il terzo segno è una punta di ferro analoga a un chiodo, ma è alla rovescia e terminata da un anello.

Nella parte incavata ci sono tre segni: una croce, un grano di sabbia e un fiore  che

sembra una stilizzazione del loto giacché questa pianta è rappresentata sui fregi egiziani con tre punte principali  come il nostro fiore. Questa descrizione si tradurrà in copto come segue:

Mettere	Inclinare	Visione (organo della)	Grano di sabbia	Essere	Incidere profondamente			
Mittere	Inclinare	Visio	Pulvis	Esse	Insculpere			
M̄	Raki	Eiôrah	Oome	Chê	Phouh			
In	Intumescenza	Trifoglio	Anello	Al contrario	Punta di ferro	In	Incurvare	Parte
In	Dilatari	Trifolium	Annus	Contra	Cuspis ferrea	In	Incurvare	Pars
Hi	Aschai	Kêros	Rompi	Sa	Akes	Hm̄	Beh	Ro
Essere	Contenere	Tre	Segno	Secondario	Croce	Loto d'Egitto	Grano di sabbia	
Esse	Portare	Tres	Signum	Duæ	Crux	Lotus ægyptiaca	Pulvis	
Oi	Fai	Schemt	Tebs	Snouti	Sche	Kêros	Oesch	

Questo testo corrisponde nel nome reale alle parti seguenti il cui ordine è stato modificato per una ragione magica: **Embrehî Khe Ohi R̄ra - Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos - R̄ra Op Se Akis - Embrehî - Faischbôt Efsnouti - Khe - Thêlos - Osch.**

Il testo stesso ci avvisa che bisogna ristabilire nell'ordine normale le parti distinte per la lettura così come mostra la trascrizione esoterica seguente delle prime parole:

M̄	Ro	Keh	He	Hiô	Ro
Mittere	Pars	Rumpere	Ratio	In	Pars
Mettere	Parte	Separare	Regola	A	Posto

Mettere le parti separate al loro posto regolare.

Ma nell'ordine attuale, la trascrizione dell'insieme sarà:

M̄ Raki Eiôrah Oome Chê Phouh	Hi	Aschai Kêros	R̄ro	Hôpt	Sek		
Mar[d]jouk - [Z]erma[ti] - Chapik	Et	Echarra	Rex	Reconciliari	Signare		
Mar[d]jouk - [Z]erma[ti] - Chapik	E	Teglatphalasar	Re	Riconciliato	Firmare		
Hathè	Hem	Pe	R̄ro	O	Hipoue	Djintôbh	Snouti
Ante	art.ind.pl.	Cælestis	Rex	Magnus	Longe	Sponsio	Duæ
In presenza di	Dei	Celeste	Re	Grande	Di gran lunga	Trattato	Due
Sch	E	Keh	R̄rêt	Hôusch			
Posse	Qui	Rumpere	Pactum	Maledicere			
Essere potente	Quello che	Rompere	Patto	Maledire			

Mardouk-Zermati-Chapik e Toukoulti-Apal-Echarra, i re riconciliati, hanno firmato un trattato in presenza dei celesti e del grande re lontano; quello dei due potenti che romperà il patto sia maledetto.

Il nostro re di Creta, che è apparentemente quello che si designa come il grande re lontano, si gloria dunque di essere stato preso a testimone dai due grandi re, di Babilonia (**Mardouk-Zermati-Chapik**) e dell'Assiria (**Toukoulti-Apal-Echarra**), nel trattato di pace che terminò una delle loro guerre. Siccome Mardouk-Zermati-Chapik regnò fin verso il 1090 e il nostro re di Creta dovette iniziare a regnare verso il 1093, il fatto qui ricordato si colloca poco dopo l'accesso al trono di quest'ultimo.



Sulla seconda faccia di destra si vedono delle nacchere oblique in un angolo del quadro che assomigliano a delle foglie, poi una grande ape e una grande ruota munita di uncini curvi. Nella parte incavata sono aggiunte altre figure: tre

punti, una mosca, una punta e una corolla. La corolla è, etimologicamente, una piccola corona; essa potrà dunque, in mancanza di una lettura diretta che il Parthey non ci dà, prendere il nome della corona. Da ciò, una lettura:

Colpire con ritmo	Riunire	Simile	Paio	Corna (Nacchere)	Mettere	Angolo			
Pulsare	Conjungere	Similis	Jugum	Funiculus	Mittere	Angulus			
Rah[t]	Ôp	The	Ha	Hos	Hi	Sa			
Obliquo	Chi	Essere simile	Foglia	Due	Ape	Grande	Uncino	Curvare	
Obliquus	Qui	Similem esse	Folium	Duæ	Apis	Magnus	Unci	Incurvare	
Lôksch	Phê	Djismot	Çb	Snouti	Afîèbiô	Ôsch	Inei	Beh	
Su	Ruota	Grandezza	In	Incurvare	Parte	Essere	Porre	Figura	Aggiungere
Super	Rota	Magnitudo	In	Incurvare	Pars	Esse	Ponere	Facies	Adjicere
Hrai	Rot	Ouei	Hm̄	Beh	Ro	A	Ke	Ho	Hi
Corolla	Tre	Grani	Mosca	Punta					
Corona	Tres	Grani	Musca	Aculeus					
Phadji	Schamet	Sontei	Af	Eiome					

Questo testo corrisponde, nel nome reale dislocato, a: **Ŕra Op Se Akis - Hi Thêlos - Faischbôt Efsnouti - Hi Hpêoui Osch - Embrehi Khe Ohi - Faischbôt Efsnouti Homes.**

Ne traiamo per trascrizione:

Ŕra	Ôp	The	Ha	As	Hi	Sahe	Lôdj	Pheh
Rex	Reputare	Similis	Caput	Antiquus	In	Avertere	Afflictio	Pervenire
Re	Reputare	Simile	Capo	Antico	Per	Allontanare	Afflizione	Pervenire a
Çis	Hmot	Çpe	Snèou	The	Aphe	Hên	Èpi	O
Dominus	Concedere	Magnus	Fratres	Similis	Caput	Adjungere	Numerus	Magnus
Signore	Accordare	Grande	Fratelli	Simile	Capo	Riunire	Numero	Grande
Ôsch	Inei	Beh	Hrai	Kot	Ouei	Hm̄me	Bè	
Invocare	Imaginis	Incurvare	In	Ædificare	Magnitudo	Intelligentia	Monumentum	
Invocare	Immagini	Curvarsi	In	Costruire	Grandezza	Intelligenza	Monumento	
Ŕro	Ha	Keh	Ouoi	Pa	Dji	Schom	Hent	Sonh
Rex	Caput	Dirigere	Currus	Qui pertinet ad	Habere	Eminens	Amicus	Vincere
Re	Capo	Dirigere	Carro	A cui appartiene di	Avere	Eminente	Amico	Vincere
Ti	Hi	Aphe	Eiom					
Bellum	In	Caput	Mare					
Guerra	In	Capo	Mare					

Il re considerato simile ai capi antichi e che, per allontanare l'afflizione, è riuscito ad accordare i grandi signori come fratelli; il capo che ha riunito in gran numero gli adoratori per invocare le immagini in un grande monumento che ha costruito con intelligenza; il re, capo dei dirigenti dei carri; quello cui spetta avere degli amici eminenti; il vincitore alla guerra, il capo del mare.



L'ultima faccia presenta soltanto un grosso pesce rovesciato sopra un letto di favi tra due lunghe linee terminali. Nella coda, a dividerla in due, vi è un piccolo segno incerto che è senza dubbio un germe. Da questi elementi traiamo:

Rovesciare	Tra	Limiti	Lunghezza	Due	Grosso pesce	Su	Letto	In	Curvare
Pervertere	In	Finis	Longitudo	Duæ	Cetus	In	Lectus	In	Incurvare
Çôme	Hi	Phoh	Ouei	Èi	Ouôschs	Hi	Çloç	Hm̄	Beh

Parte	Di	Favo	Germe	Dividere	Coda	In	Due	In
Pars	Ex	Favus	Germen	Dividere	Cauda	In	Duae	In
Ro	Hi	Kebi	Lau	Peh	Sêt	Hi	Êi	Khêt

Abbiamo così scritto il nome reale con l'eccezione di Faischbôt Efsnouti, titolo che significa: *Quello che porta lo scettro in doppio (=sott'ordine)*. Ciò che resta si trascrive:

Schçom	He	È	Phoh	Ouei	E	Ouòschs
Potentia	Ratio	Ad	Finis	Longitudo	Operari	Dilatare
Potenza	Regola	Fino a	Limiti	Lunghezza	Avere effetto	Estendere

Hi	Çloç	Embroid	Kepê	Hrô	Hap	Hi
Super	Scala	Portus	Longitudo	Vox	Judicium	Super
Su	Scala	Porto	Lunghezza	Voce	Funzione di giudice	Superiore

Set	Hi	Hê	È	Khet
Imponere	In	Inferior regio	Ad	Septentrio
Imporre	In	Regione posteriore	Fino a	Settentrione

La sua potenza regolare è effettiva fino ai limiti lontani; essa si estende sulla scala dei porti lontani; la sua voce di giudice supremo si impone nelle regioni posteriori fino al settentrione.

Poiché noi abbiamo, in occasione del sigillo di questo re, considerato più alto un angolo del quadro, diciamo alcune parole sulla cornice dei sigilli in generale. Essa è molto variabile; si trovano in particolare cornici quadrangolari, ovoidali, circolari, cruciformi, semplici, doppie, ecc. Il *quadro*, **margo**, si dice **Lôou**, che si trascrive: **Rro Hou** = Rex, Aqua = *Il re del mare*. L'eventuale raddoppio si esprime con uplicari, **Efsnouti**, da tradurre qui: **Efsooun Ti** = Sapiens, Dei = *Che ha la scienza degli dèi*. Se la cornice è quadrata, quadratus, si dirà **Metsoutôn**; trascrizione: **Mête**, **Soutôn** = Medium, Dirigere = *Che dirige nell'interesse comune*; se è ovale, ovum, **Sôouhi** = **Soouh Hi** = Colligere, Procidere = *Che riunisce gli adoratori*; se è rotonda circulus, **Koti** = **Kô**, **Ti** = Impone, Dei = *Imposta dagli dèi*; se è crociforme, Crux, Similis = **Sche The** = **Sche**, **Ti** = Filius, Dei = *Il figlio degli dèi*; etc.

La cornice è dunque, come in Egitto, un preambolo aggiunto al nome reale che vi è incluso.

Sigillo del I re della III^a dinastia





La prima faccia di sinistra del sigillo P. 29 è del tipo simmetrico, come mostra il trincetto con impugnatura centrale inquadrato da due linee verticali; al di là di queste ci sono una *dolabre* e un ragno rovesciato; due delle figure hanno delle incisioni incrociate. Potremo quindi leggere questa faccia del sigillo:

Portare	Righe	Figura	Due	In	Croce	Tranciare	Impugnare	Separare	Due
Portare	Virgæ	Facies	Duæ	In	Crux	Secare	Prehendere	Separare	Duæ
Fai	Schbôt	Pho	Snouti	Hi	Sche	Phekh	Mahte	Et	Snouti

Verticalità	Linee	Aldilà	Inoltre	Dolabre	Fare	Tela	All'inverso
Erectio	Lineæ	Trans	Et	Dolatorium	Facere	Linum	Contra
Çisi	Schôlh	Himer	Men	Sotfef	Řa	Mahe	Ha

Abbiamo chiamato il ragno **Ramahe**, *quello che fa una tela*, perché questa perifrasi, richiesta dal senso, designa bene in questo caso un animale il cui corpo sembra una tela; per di più, il nome abituale del ragno, **Halous**, è un composto di **Alooue**, *laqueus*, *trappola*, e **Sôhe**, *texere*, *tessere*, cioè: *quello che tesse una trappola*, che è appunto l'equivalente semantico di: *quello che fa una tela*.

Abbiamo così ritrovato una parte del nome del primo re della terza dinastia che ha regnato dal 1229 al 1210^{3/4}: **Schliç Schlol Hime Men Efsô The Ramao**, e **Faischbôt Efsnouti**. Il complemento, **Hi Sche**, ha un senso che ci apparirà ancor meglio nella trascrizione, ma che contribuisce già ora a confermare l'attribuzione che facciamo del sigillo al primo re della terza dinastia, poiché, **Fai Schbôt Pho Snouti Hi Sche** può tradursi:

Fai	Schbôt	Phoh	Snouti	Hi	Sche
Portare	Sceptrum	Finis	Duæ	In	Lignum
Portare	Scettro	Fine	Due	In	Tronco

Quelli che portavano lo scettro nel secondo tronco hanno finito, in altre parole: *la seconda dinastia è terminata*.



Sulla prima faccia di destra si vedono: un sistro, strumento che si fa risuonare per dare il tempo, un serpente doppiamente arrotolato sopra delle grosse mammelle erette, ed un flacone da olio rovesciato, il che si esprimerà con:

Misura	Risuonare	Serpente	A due direzioni	Sopra	Grosse	Mammelle	Erigere
Modius	Sonare	Serpens	Bivium	Super	Magna	Mamma	Erigere
Ment	Erouô	Misi	Khîr	Hi	Ô	Çi	Ohi

Al contrario	Porre	Flacone
Contra	Ponere	Lecythus
Hā	Ke	Lik

Questo testo ci consegna la parte del nome reale compresa tra le due precedenti: **Mātrhou Hmaas Karoukin Kêros**.



Sulla seconda faccia di destra, si trovano quattro anelli che si sovrappongono, una porta simile ad una graticciata ed un'ascia all'inverso, che si dirà in copto:

Ricoprire	Cerchio	Quattro	Porta	Ventilabro	Essere	Simile	Ascia	Al contrario
Tegere	Torques	Quatuor	Porte	Ventilabrum	Esse	Similis	Securis	Contra
Hôfs	Hôs	Ftoou	Thaîit	Khai	Ô	He	Enschôt	Ha

Ossia la fine del nome reale: **Hôhf Schôsch Ftoou Thaê Hai Houe N Chêti.**



Sulla quarta faccia, l'uomo seduto per terra suggerisce che essa riguardi piuttosto i titoli di capo genealogico del re. Noi vi vediamo inizialmente un segno bizzarro  che può essere considerato solo come una forma grezza dell'ape, meglio fi-

gurata sul sigillo P. 28 . Viene quindi un pene inclinato, poi un uomo seduto a terra con la testa di uccello rovesciata, un braccio con tre dita e l'altro atrofizzato. Nello sfondo ci sono tre anelli. Trarremo da questa descrizione:

Forma	Rudezza	Tracciare	Incompleto	Ape	Angolo	Fare	Pene
Forma	Durities	Delineare	Imperfectus	Apis	Angulus	Facere	Membrum genitale
Ça	Schot	Skhai	Çodjĕ	Afnĕbio	Koh	Ei	Ratôçe

Uomo	Testa	Uccello	Rovesciare	Braccio	Tre	Dita	Altro	Debole
Homo	Caput	Avis	Pervertere	Brachium	Tres	Digiti	Alius	Debilis
Rome	Kara	Oura	Çôôme	Mahi	Schomti	Thĕbi	Ke	Djaçĕ

A terra	Seduto	In	Curvare	Parte	Essere	Tre	Anelli
Sub	Sedere	In	Incurvare	Pars	Esse	Tres	Annulus
Ha	Hemsi	Hm̄	Beh	Ro	A	Schomti	Kros

Poiché questa faccia comprende i titoli genealogici, è da essa che, normalmente, dobbiamo cominciare la trascrizione dell'insieme salvo riprendere in seguito l'ordine nel quale le facce sono state lette:

Sah	Schot	Skhai		Çodj	Ôp	Afnĕbiô	Koh Ei Ratôçe
Magister	Ponere	Edicto proponere		Sequi	Ratio	Afnĕbiô	Koh Ei Ratôçe
Capo	Stabilire	Imporre delle ordinanze		Succedere	Regola	Afnĕbiô	Koh Ei Ratôçe

[o: Ape	Nĕb	Ioh		Koh	Ei	Ŕra	Tho	Se]
[o: Caput	Dominus	Multitudo ordine disposita		Vertex	Exire	Rex	Multitudo	Certe]
[o: Testa	Signore	Moltitudine ordinata		Il primo	Uscire	Re	Moltitudine	Veramente]

Ŕro	Me	Kha	Ŕra	Hou	Ŕra	Çom	He	Mahi	Schom
Rex	Verus	Gens	Rex	Aqua	Rex	Potentia	Ratio	Justificari	Eminens
Re	Vero	Nazione	Re	Mare	Re	Potere	Regola	Giustificare	Eminente

Ti	Thĕbi	Ke	Djise	Ha	Misi	Hm̄	Be	Ŕro	A
Bellare	Thebæ	Ponere	Sublimis	Caput	Generatio	In	Emittere	Rex	I
Combattere	Tebe	Stabilire	Sublime	Capo	Genealogico	Per	Emettere	Re	I

Schomti	Korks	Fai	Schbôt	Phoh	Snouti	Hi	Sche	Phakh	Maht
Tres	Catena	Portare	Sceptrum	Finis	Duæ	In	Lignum	Scindere	Viscera
Tre	Seguito	Portare	Scettro	Fino	Due	In	Tronco	Separare	Viscere

Auĕt	Snouti	Çis	Hi	Lĕs	Chlol	Hi	Mar[mar]	Mĕn
Domus	Duæ	Dominus	In	Extremitas	Urceus	Mittere	Aroma	Permanere
Casa	Due	Signore	In	Fine	Vaso	Mettere	Aroma	Durare

Efsoouh	Tho	Ra		Maou	Mĕn	Therscho	Mischi
Congregatus	Multitudo	Facere		Mors	Deservire	Reparare	Percutere
Riunire	Moltitudine	Fare un sacrificio		Morte	Essere devoto a	Riparare	Percuotere

Kher	Hi	Ho	Çi	Ohi	Hn̄	Ke	Lesche	Hops	Hôs
Vastare	Per	Malus	Accipere	Grege	In	Alienus	Potentia	Oportet	Laudare
Devastare	Per	Malvagio	Ricevere	Gregge	Durante	Straniero	Potenza	Bisogna	Lodare

Phe	Tou	Thaê	Hi	Tkas	Ô	He	Enschot	Hah
Cælum	Deus	Finis	Mittere	Dolor	Magna	Perdere	Violentia	Multitudo
Cielo	Dio	Fine	Mettere	Dolore	Grande	Rovesciare	Violenza	Moltitudine

Il capo stabilito per imporre delle ordinanze; il successore regolare di Afñèbiô, testa della moltitudine ordinata dei capi, e di Koeih Ratôçe, il primo da cui è uscita la moltitudine dei veri re; il re vero della nazione, il re del mare, il re il cui potere regolare è stato giustificato dall'eminente combattente di Tebe; stabilito sublime capo genealogico per emettere un terzo seguito di re, essendo terminato quello di quelli che avevano portato lo scettro nel secondo tronco; egli ha separato le viscere del signore che era stato l'ultimo nella seconda casa e le ha messe in un vaso con aromi per conservarle, ed ha raccolto la moltitudine per fare un sacrificio al morto; egli si è sacrificato a riparare le ferite e le devastazioni del gregge ricevute dai malvagi durante la potenza degli stranieri. Bisogna lodare il Dio del cielo che ha messo fine a questi grandi dolori e rovesciato la moltitudine dei violenti.

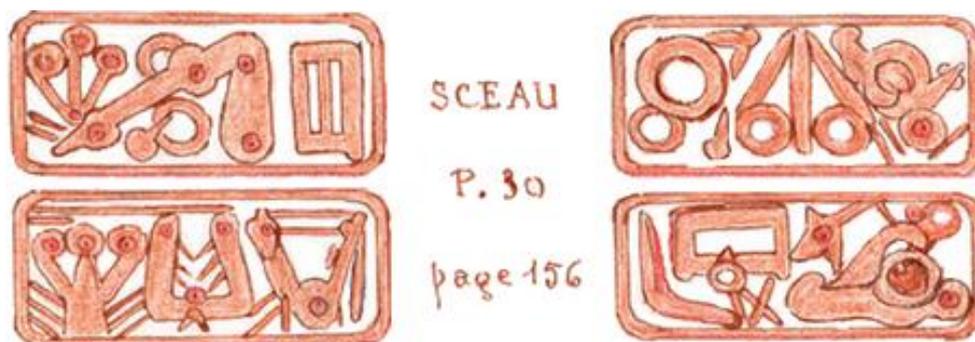
Il nostro re era il successore di Loanikè, ucciso dal greco Teseo nel 1229. A quale titolo salì sul trono? Il fatto che si dica: **Fai Schbôt Pho Snouti Hi Sche**, sembra indicare che egli era il figlio del secondo figlio del penultimo re della seconda dinastia, giacché queste parole possono trascriversi:

Faischbôt	Phoh	Snouti	Hi	Sche
Faischbôt	Assecutio	Duæ	Ejicere	Filius
Faischbôt	Successione	Due	Rampollo	Figlio

Il successore di Faischbôt in quanto figlio del suo secondo rampollo.

Il penultimo re della seconda dinastia si chiamava, in effetti, **Faischbôt**. Il primo re della terza dinastia sarebbe dunque stato il nipote di **Loanikè**. Era dunque naturale che egli onorasse quest'ultimo, grande vincitore, morto nelle condizioni che sappiamo e il cui figlio era stato anteriormente ucciso dai Greci. Tre anni dopo la sua ascesa al trono, dovette fuggire come il suo sovrano, il faraone dell'Esodo Amenepthès, davanti all'invasione dei Popoli del Mare. Tredici anni più tardi l'ultimo figlio di Amenepthès, Sèthos, divenuto maggiorenne, riconquistava l'Egitto e ristabiliva il re di Creta sul trono; per questo dichiara che il suo potere regolare è stato giustificato dall'eminente combattente di Tebe (Sèthos). Questo potere, egli dichiara di possederlo nella sua qualità di successore legittimo di **Afñèbiô**, il fondatore della prima dinastia cretese, e di **Koh Ei Ratôçe**, il padre di tutti i re di Creta. Da notare che in "atôçe" si ritrova il nome greco del secondo figlio di Ménès e primo re di Creta, Athothes, poichè l'inizio del suo nome, **Koh Ei R**, si può interpretare: *Il capo che ha fatto vivere: Koh, Ehi, R̄ = Vertex, Vita, Facere*. Al suo ritorno nell'isola, il nostro re la trovò devastata ed iniziò a rialzarne le rovine.

Sigillo del XXII re della II^a dinastia



Il sigillo P. 30 è di una lettura particolarmente ardua a causa della sua estrema complicazione. Vedremo, in effetti, che l'incisore si è sforzato di iscrivere 16 volte il nome del re.



Il segno principale della prima faccia di sinistra è una gamba ripiegata oltre misura ad angolo e inversa; si potrà dunque dire:

Angolo	Gamba	Al colmo	All'inverso	Posare	Modo	Flettere
Angulus	Crus	Vertex	Contra	Ponere	Modus	Flectere
Koh	Ouerête	Hthê	Ha	Kaa	The	Keledj

Abbiamo così scritto, con questo solo segno, il nome del XXII re della seconda dinastia che ha regnato dal 1269³/₄ al 1255 circa: **Koeih Ratôçe Ha Kaise Kêros**.

Le altre figure sono una porta messa al contrario, un germe, due anelli, due linee e un trifoglio, che si diranno:

Al contrario	Mettere	Porta	Germe	Anelli	Due	Linee	Due	Trifoglio
Contra	Mittere	Porta	German	Torquis	Duæ	Limitis	Duæ	Trifolium
Kha	Hi	Ro	Dje	Hôsi	Êi	Thausch	Êi	Kêros

Ossia una seconda volta il nome reale.

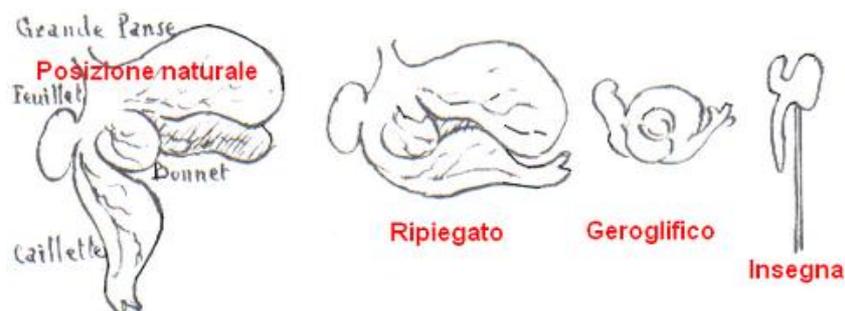
Ma noi abbiamo trascurato i grani di sabbia che cospargono due delle figure principali, di cui alcune puntate. Questi segni accessori si diranno:

Granelli di sabbia	Essere	Spandere qua e là	In	Figura	Principale	E	Diversi	Puntare
Pulvis	Esse	Dispergere	In	Faciei	Caput	Et	Varius	Pungere
Kahi	Ra	Djô	Sa	Hai	Kahi	Çe	Ke	Loks

Che ci rivela una volta ancora il nome del re.



La prima faccia di destra, che Evans ha rappresentato alla rovescia, ci mostra un segno strano, che sembra non assomigliare a nulla di conosciuto e che crediamo tuttavia di avere esattamente identificato come essere uno stomaco di ruminante ripiegato come mostrano gli schizzi seguenti:



Quale ha potuto essere la ragione della scelta di quest'organo per farne un elemento del nome reale? Forse perché esso faceva parte delle viscere della vittima che si offriva agli dei. Forse perché gli indovini se ne servivano per tentare di scoprire il futuro. Forse anche perché in Egitto era un'insegna; qui lo si vede, in effetti, all'estremità di un palo portato da un araldo sulla celebre tavola di Hiéraconpolis che risale a Miebidos, sesto faraone della prima dinastia egiziana che ha regnato dal 2085,5 al 2025,5 a.C.; e siccome lo *stomaco* si dice in copto **Hêt** come il Basso-Egitto, questa insegna è quella del Delta. Ma se si considera che Kenkenès, fondatore della sovranità cretese, era originario del Basso-Egitto; -che egli ritornò a regnare in Egitto alla morte di Ménès, nel 2114,5; - che a partire dal 2085,5, essendo morto il suo fratello maggiore, divenne sovrano dei re dell'Egitto e che Miebidos fu, di conseguenza, suo vassallo, ci si può chiedere se Kenkenès non era per qualche ragione nella scelta dello stomaco di un ruminante come una insegna; giacché il suo nome di Kenkenès si può trascrivere **Schenhik - È - Nêdji**, che si comprende: Divinatio - Per - Stomachus = *Divinazione con lo stomaco*. Kenekenès sarebbe, in questo caso, l'inventore del metodo.

Lo *stomaco* non si dice soltanto **Hêt** o **Nêdji**, si può anche dire **Schoschpi** o **Koria** (*pectus*). È quest'ultima lettura che noi adotteremo qui. Il geroglifico del nostro sigillo fa corpo con un cerchio nel quale vi è un grano di sabbia puntato. Il segno così completato si leggerà:

Stomaco	Riunito	Bue	Grano di sabbia	In	Cerchio	Puntuto
Pectus	Conjungi	Bos	Pulvis	In	Circulus	Pungere
Koria	Tôçe	Hae	Kahi	Sa	Ko[t]	Loks

Abbiamo qui una quarta volta il nome del re.

In mezzo a questa faccia vi è una sorta di radice tra due barre inclinate che hanno un anello alla loro estremità, il che si esprimerà con:

Radice	Tra	Inclinare	Barre	Pari	Estremità	Avere	Anello
Stirps	In	Inclinare	Vectis	Jugum	Finis	Habere	Annulus
Schau	Hi	Rekt	Hôti	Ha	Khaê	Çi	Kros

Che è di nuovo il nome reale.

A sinistra, si vede un setaccio, ma è posato alla rovescia e obliquamente e non ha fori; la sua cornice è grossa. Noi lo leggeremo di conseguenza:

Vano	Mancare	Fori	All'intorno	Importante	Obliquo	All'inverso	Posare
Vannus	Cessare	Foraminis	Circa	Multus	Obliquus	Contra	Ponere
Schôsçh	La	Çothi	È	Hah	Çôouç	Ha	Keledj

Che è l'approssimazione di **Koeih Ratôçe Ha Kaise Kêros**.

Delle figure secondarie occupano lo spazio libero nella parte abrasa: questo dettaglio si esprimerà con:

In	Abradere	Parte	Annettere	Figure	Porre	In	Liberare	Spazio
In	Excidere	Pars	Adnectere	Facies	Ponere	In	Liberare	Spatium
Kha	Hei	Ro	Tôç	Hai	Ka	Hi	Set	Kêros

Settima variante del nome reale.

Questi segni secondari sono: un germe doppio, un germe semplice simmetrico di due linee e un altro trattino nell'angolo, che si diranno:

Doppio	Germinare	Germe	Simmetrico	Linee	Due	Altra	Angolo
Duplex	Germinare	Germen	Congruus	Limitis	Duæ	Alius	Angulus
Kêb	Hi	Rôti	Schêu	Thausch	Êi	Ke	Lakh

Nuova lezione dello stesso nome.



La seconda faccia di destra, anch'essa messa alla rovescia da Evans, presenta a destra una confusione di segni fra i quali vediamo una pialla  che ricorda la pialla egiziana  ma sembra più perfezionata ed assomiglia molto all'attrezzo dei nostri carpentieri attuali a lama mobile , da cui differisce tuttavia nel fatto che il suo piano è panciuto in modo che sfregi sul legno da spianare soltanto con la parte anteriore e con quella posteriore. Ma qui la pialla si completa di un anello nel quale doveva passare il pollice per fare avanzare lo strumento avendo così una buona presa. Questo deve essere un perfezionamento realizzato al tempo del nostro re e di cui gli fanno onore, perfezionamento apprezzabile in un popolo di carpentieri. Due grani di sabbia puntati segnano le estremità della pialla. L'oggetto potrà dunque dirsi:

Grani di sabbia	Estremità	Puntare	Su	Permettere	Piallare	Azionare	Anello
Pulvis	Extremitas	Pungere	Super	Permittere	Levis	Trahere	Annulus
Kahi	Çra	Toç	Hiô	Ka	Asai	Sek	Kros

Nona variante.

Quattro altri oggetti principali sono da considerare in seguito sulla stessa faccia: un boomerang, legno indurito e curvato che si lancia ; una specie di porta che differisce dalle altre   perché non ha traverse e i suoi perni non sono nel prolungamento del montante principale , tanto che assomiglia a una cassapanca; una forma vaga di testa di capra con il collo  , e un chiavistello alla rovescia , in parte nascosto dalla pialla.

Il primo geroglifico di questa faccia ci avverte che bisogna leggere questi quattro segni da sinistra a destra, e precisa anche l'ordine di lettura giacché si trascrive:

Kaoui	Hra	Djos	Hiô	Kaas	Thacit	Hak	Kros
Alius	Facies	Dicere	Contra	Ossa	Porta	Cervix	Uncus
Altra	Figura	Dire	Al'inverso	Ossò	Porta	Testa e collo	Uncino

Ora, la parola latina **Os** può significare, *osso, avorio*, ma ha anche il senso di *cuore del legno*; è proprio del boomerang che si tratta qui. Quindi i quattro segni si leggeranno:

Legno	Gettare	Porta	Cassapanca	Simile	Testa e collo	Forma	Capra (quella del capro)
Lignum	Jacere	Porta	Abacus	Similis	Cervix	Facies	Caper (femminile)
Sche	Hôoui	Ro	Tots	He	Hak	Ha	Çie Ha

Chiavistello	All'inverso
Vectes	Contra
Kelli	Sa

È la decima forma del nome.

Come figure annesse, vediamo nell'angolo superiore di destra una linea, quindi, più sotto, un gruppo di quattro segni associati che sono una punta, un anello, una retta e una croce; da qui la lettura:

Sommità	Angolare	Tracciare diritto	Figura	Riunire	Tracciare diritto
Summitas	Angularis	Dirigere	Facies	Adjungere	Dirigere
Koh	Koh (da cui Kohi)	Hie	Rai	Tôç	Hie

Punta	Croce	Anello
Vertex	Crux	Annulus
Kahi	Sche	Kros

Undicesima lettura.

Siccome queste figure occupano la parte cava, dovremo esprimere questa disposizione come abbiamo fatto per la settima variante, il che darà una dodicesima lettura.



Sulla quarta faccia, si vede inizialmente una sorta di lira a due corde; per vago che sia lo strumento, esso emette dei suoni musicali, possiamo dunque designarlo con la perifrasi: Mittere, Sonitus = **Hi Hroou**, al plurale, o: Mittere, Vox = **Hi Hra**, al singolare. Chissà anche se il nome greco di **Lyra** non venga dal copto **El - Hi - Hra** = Ducere - Mittere - Vox = *Condurre quelli che emettono la voce, il canto*. Poi, viene una forma generale di porta , ma rovesciata, e un trifoglio. Potremo leggere questi segni:

Angolo	Due	Emettere dei suoni	Corde	Al contrario	Porta	Simile	Trifoglio
Angulus	Duæ	Mittere Vox	Funiculi	Contra	Porta	Similis	Trifolium
Koh	Êi	Hi Hra	Thôti	Ha	Thaeit	He	Kêros

Che è un tredicesimo esemplare del nome reale.

Ma queste figure sono state fatte volontariamente grossolane contrariamente alle altre figure del sigillo il cui il disegno è normale; questo dettaglio è da notare, per cui:

Figure	Volontariamente	Fare	Essere	Grossolano	Contrariamente	Altro	Figura	Regolarità
Facies	Voluntarius	Facere	Esse	Crassus	Contra	Alius	Facies	Ratio
Sai	Erautot	Ei	A	Hthai	Sa	Ke	Hai	Rête

Quattordicesima variante.

Su queste immagini, ci sono dei granelli di sabbia puntati, una linea retta (in fondo alla lira), un germe a due rami (sulla porta) ed un bastone drizzato contro la lira; da ciò si può formare:

Granelli di sabbia	In	Figure	Puntare	Tracciare diritto	Contro	Erigere	Bastone
Pulvis	In	Faciei	Pungere	Dirigere	Contra	Erigere	Baculus
Kahi	Hi	Hrai	Toç	Hie	Kha	Ohi	Sche

Con due rami	Germe
Bivium	Germen
Khir	Rôt

Quindicesima lettura.

Infine, nella parte abrasa, vi sono numerose linee, le une orizzontali, le altre inclinate, il che si dirà:

In	Abradere	Parte	Linee	Numerosi	Gli uni	Orizzontale	Gli altri	Inclinare
In	Excidere	Pars	Limitis	Multus	Alius	Æqualis	Alius	Inclinare
Kha	Hei	Ro	Thausch	Hah	Kaoui	Schau	Ke	Rak

Sedicesima variante del nome del nostro re.

Non è evidentemente senza ragione che lo scriba ha così moltiplicato gli omonimi, giacché 16 può scomporsi in due parti: 4 x 4. Potremo dunque scrivere:

Quattro	Multiplo	Quattro	Parti	Fare	Nominare	Simile	Capo	...	Creta
Quatuor	Multus	Quatuor	Paulatim	Facere	Nominare	Similis	Caput	...	Creta
Ftoou	Hah	Ftoou	Koui	Ra	Taue	The	Ha	...	Krès

Rimarchiamo che, in questo testo, manca soltanto l'equivalente di **Kaise** per aver riprodotto ancora una volta il nome del nostro re. La parola mancante è apparentemente **Kô-ose**, mortuus, *morto*, poiché la frase qui sopra è certamente una formula funebre di giustificazione come lo mostra la trascrizione:

Phe	Tou	O	Ha	Phe	Tou	O	Koudji	Ra	Tou	Hê
Cælum	Deus	Magnus	In	Cælum	Dei	Magnus	Infans	Facere	Deus	Initium
Cielo	Dio	Grande	Tra	Cielo	Dèi	Grande	Bambino	Fare	Dio	Inizio

The	A	Kooh	Se	Krès
Similis	Facere	Vertex	Certe	Creta
Simile	Fare in modo che	Il primo	Certamente	Creta

Grande dio del cielo fra i grandi dei del cielo di cui è il figlio, fatto simile al dio iniziale, egli ha fatto in modo che Creta sia certamente la prima.

Quest'elogio si riferisce alla campagna che il re intraprese per punire gli Achèi di aver devastato le rive mediterranee, e nel corso della quale bruciò le loro città. A partire da questo momento, Creta fu per un tempo la signora del mare.

Le diverse letture che abbiamo dato del nome reale si trascriveranno successivamente in un testo continuo come segue:

1)	Koh	Houe	Rê	The	Tao	Kha
	Vertex	Major	Sol	Similis	Mandare	Gens
	Capo	Il più grande	Sole	Simile	Affidare missione	Nazione

Ha	Thê	Ke	Ledj [Lôdj]
Caput	Prora	Alienus	Affligere
Capo	Nave	Nemico	Spezzare

2)

Khae	Rhote	Ho	Djiêi	Thôsch	Êi	Keh	Hrosch
Ultimus	Timere	Malus	Ferire	Regio	Duæ	Dirigere	Onus
Estremo	Temere	Cattivo	Colpire	Regione	Due	Dirigere	Carico

3)

Ka		He	Djadje	Ai	Khai	Sêsche	Lôks
Permittere		Similis	Inimicus	Facere	Gentis	Plaga	Morsura
Pressare fortemente		Simile	Nemico	Causare	Nazione	Piaga	Morsicatura

4)

Korh		Hi	Hah	Tôçe	Ahe
Comburare		Messis	Multitudo	Plantatio	Incedere
Brucciare interamente		Mietitura	Moltitudine	Piantagione	Avanzarsi

Kah	Hi	Sa	Kôht	Rôkh
Terra	Mittere	Regio	Flamma	Incendium
Terra	Gettare	Regione	Fiamma	Incendio

5)

Schau	Hi	Rekh	Hôt	Iah
Æqualis	Mittere	Incendere	Navigare	Multitudo ordine disposita
Uguale	Mettere	Infiammare	Navigare	Moltitudine ordinata

Khae	Çi	Kher	Ôsch
Ultimus	Apprehendere	Exterminare	Magnus
L'ultimissimo	Imparare	Distuggere	Numerosi

6)

Schôsch	Las	Hô	Tahe	Hah	Djôou	Çahçeh	Leschdj
Æqualis	Confringi	Accedere	Piscator	Multitudo	Naves	Stridor dentium	Vexare
Uguale	Distritto	Avvicinare	Pescatore	Moltitudine	Navi	Stridore di denti	Distuggere

7)

Kha	Êi	Rôkht	Hôs	Hai	Kahi	Sêt	Kher	Ôsch
Gens	Domus	Destruere	Celebrare	Faciei	Caput	Projicere	Exterminare	Invocare
Nazione	Tempio	Distuggere	Celebrare	Immagine	Capo	Buttar giù	Sterminare	Invocare

8)

Khêibi		Hrôt	Ti	Schêue	Tou	Ôsch	Êi	Keh	Lakh
Tabernaculum		Navigare	Deus	Altare	Deus	Magnus	Domus	Dirigere	Exustio
Tabernacolo		Navigare	Dio	Altare	Dio	Grande	Dimora	Dirigere	Incendio

9)

Kahi	Çro	Toç	Hi	Ho	Kha	A
Caput	Victoria	Conjungere	Procidere	Facies	Gens	Facere
Capo	Vittoria	Riunire	Prosternarsi	Immagine	Nazione	Fare un sacrificio

Sai	Sek	Çro	Se
Speciei	Deducere	Victoria	Profecto
Immagine	Condurre	Vittoria	Interamante

10)

Sche	O	Houe	Āro	Tots	Hê	Hok	Ha	Djiei
Filius	Magnus	Major	Rex	Infigere	Initium	Armari	Caput	Vulnerare
Figlio	Grande	Il più grande	Re	Inculcare	Principio	Armata	Capo	Ferire

Ha	Kelle	Sa
Caput	Genua	Contra
Capo	Ginocchio	In opposizione

11)

Koh	Iah		Āra	Tôç	Hi	Hah	Ka
Vertex	Multitudo	ordine disposita	Rex	Promulgare	Per	Multitudo	Ponere
Capo	Moltitudine	disposta per classi	Re	Pubblicare	Tra	Moltitudine	Stabilire

Hê	Sche	Keh	Hrôt
Conspectus	Filius	Dirigere	Navigare
Rimarchevole	Figlio	Dirigere	Navigare

12)

Kha	Êi	Āro	Tôç	Ai	Kô	Hise	Hêt	Keros
Gens	Duæ	Rex	Promulgare	Facere	Remittere	Poena	In	Spatium temporis
Nazione	Due	Re	Pubblicare	Fare	Rimettere	Pena	In	Spazio di tempo

13)

Koh	Êi	He	Hrôt	Hote	Hah	Taie	The	Keh	Hrôt
Vertex	Duæ	Similis	Navigare	Timere	Multitudo	Laudare	Similis	Dirigere	Navigare
Capo	Due	Simile	Navigare	Temere	Moltitudine	Lodare	Simile	Dirigere	Navigare

14)

Saie	Āra	Hêt	Hôt	Êi	A	Tei	Sa	Ke
Bonus	Rex	In	Navigare	Duæ	Facere	Dare	Pars	Etiam
Buono	Re	In	Navigare	Due	Fare	Dare	Porzione	Una seconda volta

Hai	Erhêt	I
Capitis	Navigare	plur.
Capitani	Navigare	plur.

15)

Kahi	Eri	Hi	Tôsçh	Aeik	Hah	O	Ischi	Sêr	Āhôt
Caput	Cibus	Mittere	Statuere	Panis	Multus	Magnus	Hominis	Distribui	Navigare
Capo	Cibo	Inviare	Prescrivere	Pane	Numerosi	Grande	Uomini	Distribuire	Navigare

16)

Kha	Êi	Āro	Thasch	Hah	Kaoui	Schau	Ke	Rasch (Rasche)
Gens	Duæ	Rex	Dividere	Multitudo	Alius	Portio	Permittere	Contentum esse (Lætitia)
Nazione	Due	Re	Distribuire	Moltitudine	Altro	Porzione	Spargere	Essere contento (Gioia)

Questo lungo testo, coordinato diventa: *Il più grande dei capi, simile al sole, ha dato missione al capo della nazione di spezzare le navi ostili; il dirigente delle due regioni lo ha incaricato di colpire i malvagi estremamente temibili; lo ha pressato vivamente di causare ai nemici delle ferite e delle piaghe simili a quelle che essi avevano causato alle nazioni. Egli ha bruciato interamente i loro raccolti ed una moltitudine di piantagioni; è avanzato nelle terre ed ha gettato la regione nelle fiamme degli incendi; ha messo ugualmente in fiamme la moltitudine ordinata delle navi fino a che l'ultima di queste è stata presa ed egli ne ha così distrutte numerose; ha anche distrutto una moltitudine di pescherecci ai quali si è avvicinato, mentre quelli che erano devastati stridevano i denti; ha distrutto un tempio nazionale celebre, ha abbattuto le immagini dei capi ed ha sterminato coloro che li invocavano; il tabernacolo del dio della navigazione, l'altare del grande dio e la dimora dei dirigenti sono stati incendiati. Il capo vittorioso ha riunito gli adoratori delle immagini nazionali per fare un sacrificio a quel-*

le immagini che hanno condotto a vittoria totale. Il figlio del più grande dei re, a cui il capo ha inculcato i principi delle armi, ha ferito al ginocchio il capo opposto; il re, capo della moltitudine disposta per classi, ha pubblicato fra questa moltitudine, che egli stabiliva dirigente di navi questo figlio notevole. Il re delle due nazioni ha pubblicato che faceva riduzione delle pene per un certo tempo. Il capo delle due navigazioni simili, temuto dalle folle, ha similmente elogiato i dirigenti delle navi; il buon re ha fatto dei regali nelle due navigazioni: i capitani delle navi hanno avuto una seconda porzione; il capo che invia il cibo ha prescritto di distribuire agli uomini delle navi un gran numero di pani; i re delle due nazioni hanno distribuito altre porzioni alle folle per spargere la soddisfazione (e la gioia).

Noi precisiamo che il più grande dei capi, simile al sole, è Rampsès o Ramesse il Grande che ha prescritto al re di Creta di punire gli Achèi delle loro razzie; quest'ultimo riferisce le azioni da lui compiute a questo scopo. Il figlio del più grande dei re, che ha fatto in questa occasione le sue prime esperienze sul mare, è Osymandias, figlio di Rampsès, associato da lui al trono dell'Egitto nel 1275,5; il re di Creta, a causa della sua condotta valorosa, lo portò all'ordine del giorno degli eserciti e lo promosse capitano di vascello. Il re di Creta e il faraone resero grazie agli dei della vittoria, fecero riduzioni di pene e distribuzioni di regali e di viveri ai marinai e alle popolazioni. Tutto questo è perfettamente coerente e lascia poco spazio al dubbio sull'esattezza della traduzione. Potremmo anche far osservare che lo scriba si è ispirato ai fatti per stabilire la sua grafia: la gamba fortemente tesa rappresenta Rampsès che dà i suoi ordini, sotto vi è il suo rampollo; la porta e il trifoglio sono il vero re di Creta; i due anelli e il segno =, le due flotte uguali di Creta e dell'Egitto; il setaccio, la piolla, la porta invertita: la sorte dei Achèi; lo stomaco ripiegato di bue, i sacrifici agli dei; la lira, i canti di gioia, ecc. ecc. Aggiungiamo che tutto ciò aveva anche valore esoterico e magico, e potremmo dedurre che la sottigliezza di spirito degli incisori cretesi non era affatto inferiore a quella degli scribi egiziani.

Ma se il sigillo studiato è (sul leitmotiv del solo nome reale, ripetuto 16 o 17 volte) tutto il racconto della sua campagna vittoriosa in Grecia, non ci si dovrà stupire di vedere Giacobbe morente (sul tema del soprannome di Giuseppe, "Baraliôn") fare un lungo resoconto profetico relativo al suo illustre rampollo, soprannome ripetuto 18 volte come abbiamo mostrato nel volume VI del nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto**. Questo era d'uso nel modo orientale.

Sigillo del nome dell' XI re della I^a dinastia



SCEAU P 31 page 156



La figura principale del sigillo P. 31 è un uccello che si liscia le ali. Nella parte cava ci sono due mezzi anelli tripli simili e due granelli di sabbia. Potremo dunque leggere questa faccia del sigillo:

Uccello	Lisciare	Ali	In	Parte	Scavata	Triplo
Avis	Polire	Ala	In	Pars	Excidere	Tres
Apôï	Rodj	Tenh	Hrai	Ro	Hei	Schoment

Due	Anello	Fare simile	Parte	Due	Grani di sabbia
Duæ	Annulus	Assimilare	Pars	Duæ	Pulvis
Êi	Lôou	Tñ (tñ)	Teto	Êi	Rêisi

Abbiamo qui degli elementi del nome dell' XI re della prima dinastia che ha regnato dal 1947,5 al 1930,8: **Mouñôschî Ahî Rôttenh Hthê Htho Êi Hrêrêi**. Vi ritroviamo, in effetti, l'equivalente di **Ape** (caput, capo) **Ahî Rôttenh Hrêrêi... Ahî Rôttenh Hthê Htho Êi Hrêrêi**. In eccedenza, abbiamo **Schoment Schomti**, ma in compenso ci manca **Mouñôschî**. Ora, queste ultime due parole sono equivalenti, giacché **Schoment** si scompone in **Scho**, profecto, perfettamente, e **Ment**, mensura, quantità, cioè: *il numero perfetto*, e da **Mouñôschî** si può trarre: **Mouh Na Schi** = Implere Profecto Mensura = *Il numero pienamente perfetto*. Incidentalmente, questa traduzione fa comprendere che la dea **Mounikhia (Mouñôschî)**, *l'eminente dea* (Schom-ti), sia stata considerata come la generatrice dell'abbondanza; ella era, dal suo nome, quella che faceva le misure completamente piene. D'altra parte, la parola **Ape**, che pure è di troppo nel sigillo, può dare in modo equivalente: **Hah, Êpe** = Multus, Mensura = *Misura abbondante*. Avremmo dunque qui due volte il nome reale se potessimo inserire dopo **Apôï Rodj Tenh** l'equivalente di **Hthê Htho Êi**. Questo è possibile considerando che la figura principale, l'uccello, è unica, il che si dirà: **Ti Tho Ouai** = Ponere, Facies, Unus = *Mettere una sola figura*.

Questa prima faccia del sigillo si leggerà pertanto: **Apôï Rodj Tenh Ti Tho Ouai Hrai Ro Hei Schoment Êi Lôou Tñ Teto Êi Rêisi**.



Sulla faccia di destra ci sono due figure principali, il che si dirà: **Ha Êi Hrai** = Caput, Duæ, Faciei. Queste figure sono un sistro: lo strumento che risuona in misura (a tempo): Mensura, In, Sonare = **Te, Hñ, Tisoeit**; ed un giglio il cui gambo, anziché essere diritto come di norma, serpeggia, e si dirà: Lilium, Cum, Caula, Ire, Volutari = **Hrêri, Hm, Ôhe, Na, Scheei**.

I due segni principali avranno così per lettura: **Ha Êi Hrai Te Hñ Tisoeit Hrêri Hm Ôhe Na Scheei**, il che equivarrà al nome reale il cui inizio è stato spostato: **Ahî Rôttenh Hthê Htho Êi Hrêrêi Mouñôschî**.

In controfondo ci sono due parti di graticciata e due linee di separazione ad angolo; altre linee sono sulla pianta; questo lo esprimeremo così:

In	Parte	Scavare	Due	Porzioni	Graticciata	Separazione	Angolo	Due	E
In	Pars	Excidere	Duæ	Pars	Crates	Separatio	Angulus	Duæ	Cum
Hrai	Ro	Hei	Êi	Ro	Thmê	Thasch	Sa	Êi	Hm

Altro	Su	Pianta
Alius	Super	Planta
Ouñ	Hi	Sche

Il che ci dà una volta di più il nome reale di cui due parti sono state spostate: la testa e la coda sono state invertite e si ha: **Hrêrêi Ahî Rôttenh Hthê Htho Êi Mouûôshi**.



La faccia più espressiva, che Evans ha messo alla rovescia, comprende tre figure: **Schoment Hai** = Tres, Faciei; queste tre figure sono delle mani prigioniere, un sistro ed una forca curva. Le mani prigioniere sono delle mani *trattenute*, il che si dirà: **Taat Hô** = Manus, Consistere; da qui è venuto **Tatho**, carcer, prigionie: *ciò che mantiene prigioniero*. Siccome le due mani sono qui riunite e il segno è inclinato, esso si dirà:

R̄akt	Tem	Taat	Hô	Êi
Inclinare	Conjungere	Manus	Consistere	Duæ
Inclinare	Riunire	Mani	Mantenere	Due

Di fronte si trova un sistro anch'esso inclinato che si potrà dire:

R̄akt	Te	Hm̄	Tisoeit
Inclinare	Modus	In	Sonare
Inclinare	Misura	In	Risuonare

In basso, la forca curva può definirsi: *uno spiedo dalle due estremità curve*; lo spiedo è propriamente un bastone appuntito, contus acutus. Leggeremo dunque il segno:

R̄akt	Têm	Htê	Htê	Êi
Curvare	Acutus	Contus	Extremitas	Duæ
Curvare	Acuto	Bastone	Estremità	Due

Abbiamo così scritto tre volte le stesse parole, e queste tre parole sono la metà centrale del nome reale: **Rôttenh Hthê Htho Êi**.

Possiamo dunque scrivere:

Tre	Simili	Dire	La metà	Impronta (il sigillo)
Tres	Simile	Dicere	Medium	Vestigium
Schoment	Hêi	Djo	Mête	Hiê

Siccome abbiamo detto precedentemente che le tre figure si dicevano **Schoment Hai**, con **Schoment Hêi** e **Djo Mête Hiê**, noi otteniamo tre volte l'equivalente dell'inizio del nome reale: **Mouûôshi Ahî**, che si aggiungono alle tre parti centrali qui sopra, di modo che ci basterà trovare tre volte la parola **Hrêrêi** per avere ancora in triplo esemplare il nome del re. Lo troveremo in abbondanza nei segni che sono in controfondo; questi segni sono una retta e tre germi di cui due hanno due crescite simili ad ali che li farebbero sembrare mosche, ma la loro posizione asimmetrica  mostra che abbiamo piuttosto a che fare con dei germi. Il terzo germe, più debole, ha soltanto un germoglio. Potremo dunque scrivere:

In	Parte	Erodere	Figure	Essere	Secondo	Tracciare diritto	Tre	Germi
In	Pars	Excidere	Faciei	Esse	Duæ	Dirigere	Tres	Germinis
Hrai	Ro	Hei	Hrai	Re	Êi	Hie	Schomti	Rôti
Ala	Simile	Disposizione	Due	Germe più tenero	Uno solo			
Ala	Similis	Versio	Duæ	Germen tenerum	Solus			
Tenh	The	To	Êi	Hrêri	Hariharo			

Abbiamo qui quattro volte la finale **Hrêrêi** e, inoltre, una quarta volta le altre parti del nome reale nelle quali solo **Mouúôschî Ahî** è stata rimpiazzata da **Hie Schomti**.

Pertanto, in totale, le tre facce del sigillo ci danno otto volte il nome reale, il che si potrà dire:

Essere	Otto	Volte	Nome	Re
Esse	Octo	Vices	Nomen	Rex
Ôi	Schmên	Sôpi	Ran	Ouro

che si può trascrivere:

O	Isch	Mên	Çop	Hi	Ŕra	Ń	Hou	Ŕro
Magnus	Homo	Menes	Potentiam obtinere	Super	Rex	Producere	Aqua	Regnare
Grande	Uomo	Ménès	Avere il potere	Superiore	Re	Produrre	Mare	Essere il capo

Il grande uomo Ménès, che ha posseduto il potere supremo, ha prodotto dei re che sono i signori del mare.

Perché il sigillo reale ricorda che Ménès è l'antenato dei re di Creta? Perché il secondo centenario dell'ascesa di Ménès al potere supremo e alla sovranità sull'Egitto alla morte di Misraïm nel 2145, si produsse sotto il regno del nostro re, avendo egli regnato a parti-

re dal 1947,5. Da qui, senza dubbio, oltre al bastone di comando , i due germi doppi, le due mani, i due graticci, le due travi a punta, i due anelli, i due grani di sabbia, i due stri delle solennità religiose.

Questi differenti testi, messi in ordine, si presentano così: **Apôî Rodj Tenh Ti Tho Ouai Hrai Ro Hei Schoment Êi Lôou Tñ Teto Êi Rêisi Ha Êi Hrai Te Hñ Tisoeit Hrêri Hm Ôhe Na Scheei Hrai Ro Hei Êi Ro Thmê Thasch Sa Êi Hm Oum Hi Sche Schoment Hai Ŕakt Tem Taat Hô Êi Ŕakt Te Hm Tisoeit Ŕakt Têm Htê Htê Êi Schoment Hêi Djo Mête Hiê Hrai Ro Hei Hrai Re Êi Hie Schomti Rôti Tenh The To Êi Hrêri Hariharo Ôi Schmên Sôpi Ran Ouro**; che daranno in trascrizione:

Ape	O	I	Ŕro	Djte	Hñ	Ti	Tho	Ouahe	Ŕrai	Ŕro
Caput	Magnus	Venire	Rex	Reclinare	In	Dei	Multus	Mansio	Regis	Rex
Capo	Grande	Venire	Re	Riposare	In	Dèi	Numerosi	Dimora	Re	Re
Êi	Schom	Ent	Ei	Laou	Tm	The	Tho	Êi		
Domus	Eminens	Qui	Facere	Velum navis	Non	Similis	Multitudo	Par		
Casa	Eminente	Che	Fare	Vela di nave	No	Simile	Moltitudine	Uguale		
Rêisi	Ha	Êi	Ŕrai	Tehm	Tisoeit	Ŕra	Ŕhmme	Houe		
Pulvis	Caput	Domus	Regis	Vocare	Celeber	Rex	Regere	Major		
Grai di sabbia	Capo	Casa	Re	Chiamare	Celebre	Re	Comandare	Il più grande		
Hnaau	Scheei		Ra	Hi	Ŕro	Eie	Êi	Ŕro		
Arma	Fluctuare		Facere	Ejicere	Rex	Profecto	Domus	Rex		
Armata	Essere portato dai flutti		Fare	Rampollo	Re	Perfettamente	Casa	Re		
Tme	Têsch	Sah	Hei		Hm	Hou	Hne			
Filius	Prædestinare	Magister	Cadere		Contra	Aqua	Voluntas			
Figlio	Destinare	Signore	Perdere coraggio		Di fronte	Acqua	Spontaneamente			
Se	Schoment	Ai		Ŕra	Ket		Ton [tñ]			
Immergere	Tres	Facere		Rex	Dedicare ædes		Divinatio			
Cadere nel mare	Tre	Fare un sacrificio		Re	Dedicare un tempio		Divinazione			

Taho	Tho	Hê	Hi	Řra	Ket	Te	Ā
Quiescere	Multus	Inferior regio	In	Rex	Dedicare aedes	Ille	Mittere
Riposarsi	Lungo tempo	Regione inferiore	In	Re	Dedicare un tempio	Quello	Emettere

Ti	Tho	Auêt	Řra	Ket	Thê	Ā	Hthê	Ti
Dei	Multus	Domus	Rex	Dedicare aedes	Illa	Mittere	Vertex	Ponere
Dèi	Numerosi	Casa	Re	Dedicare un tempio	Quella	Emettere	Il primo	Fondare

Êi	Schoment	Êi	Djô	Ā	Hêt	Ehi	He	Ā	Hi	Āro
Domus	Tres	Domus	Caput	Mittere	In	Vita	Ita	Facere	I	In
Casa	Tre	Tempio	Capo	Produrre	Durante	Vita	Così	Fare	1	Per

Hê	Hi	Ā	Hi	Re	Êi	Hi	Hê	Schom	Ti
Initium	Super	Facere	I	In	Facere	Domus	Ejicere	Initium	Eminens
Inizio	Superiore	Fare	1	Per	Fare	Casa	Rampollo	Inizio	Eminente

Ā	Hô	Te	Tonkh	The	Tho	Hê	Hi
Facere	Etiam	Ille	Vivum servare	Modus	Multus	Inferior regio	In
Fare	Anche	Quello	Conservare una vita	Ritenuta	Lungo tempo	Regione inferiore	In

Hr	Heri	Ha	Řra	A	Ro	O	Isch	Mên
Cavere	Quiescere	Præ	Rex	Facere	Os	Magnus	Homo	Menes
Regolare	Riposarsi	Prima	Re	Fare	Figura	Grande	Uomo	Ménès

Çop	Hi	Řra	Ā	Hou	Āro
Potentiam obtinere	Super	Rex	Producere	Aqua	Regnare
Possedere il potere	Superiore	Re	Produrre	Mare	Essere il signore

Il grande capo venuto dal re che si riposa nella dimora dei numerosi re dei; il re di una eminente casa che ha fatto una moltitudine di vele di navi senza pari, uguale ai granelli di sabbia; il capo di una casa di re chiamati celebri; il re che comanda alle più grandi armate che sono portate sulle onde. Per fare del suo rampollo un re perfetto della sua casa, il re ha tuffato spontaneamente nel mare il suo figlio che egli destina ad essere capo e che perdeva coraggio di fronte all'acqua. Egli ha fatto tre sacrifici: il re ha dedicato un tempio all'indovino che si è riposato a lungo nella regione inferiore; il re ha dedicato un tempio a quello che ha emesso delle case di dèi numerosi; il re ha dedicato un tempio a quella che ha emesso il primo fondatore della sua casa. Il capo ha così prodotto tre templi durante la sua vita: ne ha fatto uno per il re supremo iniziale; ne ha fatto uno per quello che ha fatto la sua casa, il rampollo dell'eminente dèa iniziale; ha fatto anche (un tempio) per quello che ha conservato a lungo una vita contenuta nella regione inferiore, avendo regolato il suo riposo; prima, il re aveva fatto la figura del grande uomo, Ménès, che ha posseduto il potere supremo ed ha prodotto i re che sono i padroni del mare.

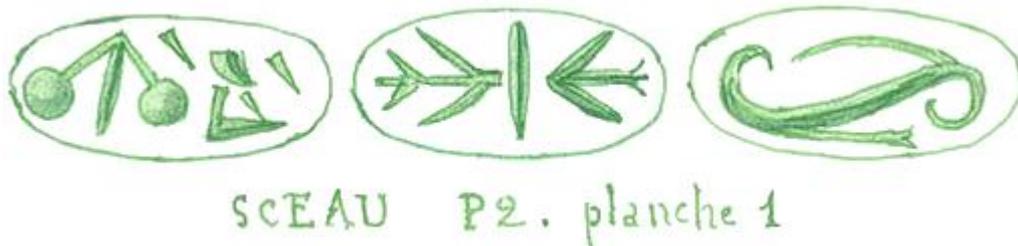
Il re ha dunque sviluppato considerevolmente la flotta cretese. Egli ha svolto tre funzioni religiose principali in occasione delle quali ha costruito tre templi, uno in onore di Ménès, “il re supremo iniziale che ha emesso case di dèi numerosi”, uno in onore di Mounikhia e del primo re della prima dinastia, nipote di lei, “il primo fondatore delle case” reali cretesi; uno in onore di Epiménide, “l'indovino che si è riposato a lungo nella regione inferiore con una vita contenuta, avendo regolato in anticipo il suo riposo”. Queste tre cerimonie e queste tre costruzioni si capiscono per il fatto che il re, che ha regnato dal 1947,5 al 1930,8, ha visto, come abbiamo già detto, nel 1945 il secondo centenario dell'ascesa di Ménès alla sovranità e, nel 1931, il primo centenario dell'inizio del sonno di Epiménide, e che, d'altra parte, egli portava i nomi di **Mounikhia** e di **Ahī Rôttenh**, la prima regina di Creta e il fondatore della prima dinastia cretese, senza dubbio, perché Mounikhia era morta nel 2147,5 e **Ahī Rôttenh** era stato associato al trono in questa occasione.

Noi ci soffermeremo specialmente sul passaggio dove è detto che il re tuffò suo figlio nel mare per familiarizzarlo con l'elemento umido. Il nostro re si chiama **Mouñôschī**

Ahī Rôttenh Hthê Htho Êi Hrêrêi, ma queste parole si possono grecizzare in: **Mounikhos Yia Rhotion Stygeô Eirgo Rheô** = *Mounikhos, Figlio di, Brontolio delle onde, Avere orrore, Respingere, Consegnarsi*; ed ancora: **Mounikhos Aireô Tenôn Têthys Eiriros** (da **Eirgô**, *sommergere*) = *Mounikhos, Afferrare, Tallone, Il mare, Immersione*. Coordiniamo queste due frasi: *Il figlio di Mounikhos aveva orrore del brontolio delle onde e rifiutava di immergersi, Mounikhos lo ha afferrato per il tallone e lo ha tuffato nel mare*. È l'equivalente del testo cretese ma con più dettagli.

Ritroviamo qui l'origine della favola greca di Têthys (vedi sopra), madre di Achille, che afferra suo figlio per il tallone e lo tuffa nello Stige (vedi sopra) per renderlo invulnerabile. Il legame è tanto più marcato in quanto il figlio del nostro re di Creta si chiamava **Hie Schau Bel Dje**; siccome, in copto, la **B** può mutarsi in **Ou** e **Dj** in **I**, ne viene: **Hie Schau Ouel Ie**, che dà normalmente in greco **Iekhaoullis** parola molto vicina a **Akhilleys** di cui Bailly dice che la sua etimologia è sconosciuta. C'è dunque stata imitazione di un'usanza cretese ispirata dal nostro re? O è semplicemente uno di quei prestiti a cui i Greci erano usuali? Non lo sappiamo, ma la parentela è innegabile.

Sigillo del nome del VII re della II^a dinastia



Il sigillo P 2, tavola I, di Scripta Minoa presenta sulla sua faccia di sinistra, da un lato, due germi uniti , tra punte gettate sopra una zappa rovesciata, dall'altro, una radice che ha da una parte e dall'altra due radici secondarie con delle intumescenze. I cinque segni di destra possono dunque leggersi:

Due	Unire a	Germogli	Tra	Gettare	Punte	Su	Zappa	Al contrario
Duæ	Adjicere	Virgultum	In	Jacere	Aciei	Super	Percutere	Contra
Êi	Ouahe	Schau	Hi	Kè [ke]	Mlakhi	Pe	Hiou	Ha

Vi è qui il nome del VII re della seconda dinastia che noi abbiamo ricostituito in **Êi Hie Ha Kaise Mela Çêpi Êi**. Il segno di sinistra si leggerà:

All'intorno	Radice	Simile	Radici secondarie	Intumescenza	Due
Circiter	Stirps	Similis	Radiculæ	Tumor	Duæ
A	Schau	The	Maliçêi	Phah	Êi

Manca a queste parole soltanto l'equivalente di **Êi Hie** per riprodurre una seconda volta il nome reale, ma la parte mancante ci è restituita da questo secondo esemplare sotto la forma **Êi Hêi** = Duæ, Simile.

Sulla faccia centrale vediamo una linea verticale tra due piante coricate, opposte, separate dalle loro radici; questi tre oggetti si leggeranno dunque:

Drizzare	Tracciare diritto	Tra	In opposizione	Deposto	Piante	Radice	Dividere	Due
Erigere	Dirigere	In	Contra	Poni	Plantæ	Radix	Secare	Duæ
Ohi	Hie	Ha	Kha	Hê	Schêi	Meliçê	Phekh	Êi

Che è ancora il nome reale. Ma occorre rimarcare che una delle piante è completamente essiccata mentre la seconda ha ancora delle foglie ben vive. Da queste particolarità trarremo una nuova lettura:

Uno	Disseccare	Completamente	Con	Ancora	Vigoroso	Foglia	Due
I	Siccare	Profecto	Cum	Etiam	Viridis	Folium	II
A	Schouie	Se	Hm (= Hñ)	He	Lek	Çôbe	Êi

È ancora il nome reale, meno l'inizio, che ci è reso, come per la faccia precedente con **Êi Hêi** = *Due simili*.

La terza faccia comprende soltanto una lunga doppia voluta arrotolata inversamente e coricata sulla quale ci sono due rami butterati; da cui la lettura:

Lunghezza	Doppio	Al contrario	Arrotolarsi	Deposto	Giovane ramo	Sopra	Due
Longitudo	Duæ	Contra	Volutari	Poni	Barba	Super	Duæ
Ouei	Êi	Ha	Scheei	Chê	Meliti	Pe	Êi

Che è una quinta forma del nome del re.

I due rami sono, uno spinoso, il secondo con un'estremità doppia: noi li diremo dunque:

1°	Ramo	Spinoso	Estremità	Doppio	Con	2°
I	Ramus	Spinachium	Terminus	Duplex	Cum	Duæ
A	Schau	Samahêr	Haê	Kêb	Hi	Êi

Il che, col preludio precedente **Êi Hêi**, riproduce una sesta volta il nome reale.

Potremo dunque scrivere: *che sono stati detti sei nomi reali simili*:

Esse	Dicere	Sex	Similis	Nomen	Rex
Pe	Djo	Soou	The	Ran	R̄ro

Questi diversi testi si trascriveranno:

Êi	Ouoi	Schau	Hak	Hi	M̄lakhi	Pe	Hiou	Hah
Duæ	Currus	Æqualis	Commilito	Et	Aciei	Super	Irruere	Multitudo
Due	Carri	Uguale	Commilitoni	E	Flotta da guerra	Superiore	Invadere	Moltitudine

Ei	Êi	Asch	Au	Thê	H̄me	Lek	Ephouei	Ohi	I
Exire	Domus	Quantus	Gloria	Prora	Regere	Humidus	Longe	Grex	Ire
Uscire da	Casa	Molto	Gloria	Nave	Governare	Il mare	Lontano	Truppa	Andare

È	Hah	Khae	Scheei	M̄lahi	Çê	Phêkh	He	Hi
Ad	Multus	Finis	Jactari	Exercitus	Alius	Rumpi	Victus	Ejicere
Fino a	vasto	Territorio	Attaccare	Esercito	Avversario	Rotto	Vinto	Respingere

Êi	Êi	Ha	Schouai	Semme	Lakh	Çô	Pa
Duæ	Domus	Caput	Consobrini	Comparere	Concertationes	Persistere	De
Due	Case	Capo	Cugino germano	Riunire	Combattenti	Persistere	Dopo

Ei	Ouei	Êi	Ha	Scheei	Ohê	Me	Lhi
Exitus	Magnitudo	Domus	Caput	Fluctuare	Permitti	Amare	Aliquis
Successo	Grandezza	Casa	Capo	Andare sui flutti	Permesso	Amare	Qualche altro

Thê	Fei	Êi	Êi	Ha	Schau	Çam	Hah	Êra
Prora	Sumere	Duæ	Domus	Caput	Æqualis	Virtutes	Quantus	Regnare
Nave	Prendere	Due	Casa	Capo	Uguale	Forza	Molto grande	Dominare

È	Kêb	Haêi	Bedjô	Sôouh	Ti	Ran	Āro
Ad	Inhabitati	Finis	Inclinare	Congregare	Dei	Gratus	Rex
Fino a	Abitato	Confine	Inchinarsi	Riunire	Dèi	Riconoscente	Re

I due compagni d'armi, uguali sui carri ed in flotte da guerra, sono stati superiori alla moltitudine degli invasori che essi hanno fatto uscire dalla casa. Molto gloriose sono le loro navi che governano il mare fino in lontananza e le loro truppe che sono andate fino ai vasti territori degli avversari, hanno attaccato i loro eserciti, li hanno spezzati, vinti e respinti. I capi delle due case cugine germane, riuniti nei combattimenti, persistono ad esserlo dopo il successo. Il capo di una grande casa permette di andare sui flutti soltanto a quelli che egli ama e prende le navi di chiunque altro. I capi delle due case, uguali in forze e molto grandi, dominano fino ai confini abitati. Il re ha riunito gli adoratori per esprimere la sua gratitudine agli dèi.

Il nostro re, in effetti, prese parte alle due campagne condotte dall'Egitto contro Cadmo e Danao, re vassalli siro-fenici rivoltatisi con la complicità degli Achèi. I termini di cui si serve sembrano indicare che le operazioni non si limitarono a respingere gli invasori fuori dalle frontiere dell'Egitto e cacciare i re vinti dai loro propri domini, ma andarono anche a punire i complici Achèi nei loro territori dell'Asia Minore e nei loro porti. Senza questa complicità, infatti, Cadmo e Danao, vinti e senza eserciti, non avrebbero potuto ritagliarsi in Grecia i reami che vi andarono a fondare a compenso della perdita dei loro in Siro-Fenicia. Il nostro re di Creta ci dice ancora che, dopo la sua vittoria, egli governò le onde come l'Inghilterra fece un tempo, e che celebrò un sacrificio di ringraziamento.

Sigillo del nome dell' XI re della II^a dinastia



Il sigillo P. 6 (di cui vediamo qui il calco) comprende sulla sua faccia di sinistra: un vaso, un ramo essiccato rovesciato ed una porta fortificata; questi tre segni principali sono tra due segni secondari: un germe capovolto e una linea verticale. Prima di leggere questa faccia, osserveremo che il vaso ha, fra le sue letture, quella di **Çelmaei**, parola che si scompone in **Çel**, colligere, *raccogliere*, e **Maiê**, substantia, *sostanza*; ossia: *ciò che*

serve a raccogliere una sostanza. Essendo qui l'oggetto



libagione, esso doveva contenere dell'acqua; potremo dunque leggerlo: **Çel Ha Mou** = Colligere, In, Aqua. Di conseguenza, la faccia sinistra del sigillo si leggerà:

Raccogliere	In	Acqua	Al contrario	Ramo	Seccare	Porta	Potere	Protezione
Colligere	In	Aqua	Contra	Ramus	Exsiccare	Porta	Sufficere	Protectio
Çel	Ha	Mou	Hñ	Schlhçe	[Djel] Djôl	Chêpi	Kên	Nasch

Indietro	Linea terminale	In avanti	Germe	Cambiato
Post	Terminus	Ante	Germen	Mutari
Pahou	Nei	Hathê	Phiê	Schôbt

Abbiamo qui la maggior parte del nome dell' XI re della seconda dinastia che ha regnato dal 1432 al 1416: **Tel Hah Mou Hñ Schliç Schlol Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**. Per trovarne la fine, basta aggiungere che questi due segni (la linea ed il germe) sono considerati come secondari:

Guardare come	Due	Essere	Segno	Poco importante
Existimare	Duæ	Esse	Signum	Humilem esse
Ep	Snouti	A	Maein	Hobe

Essi significano, in effetti, “*in doppio di Amenophis*”, cioè del faraone che fu sovrano del nostro re, e non fanno essenzialmente parte del suo nome.



Sulla faccia mediana vediamo uno di quei flaconi destinati a contenere oli preziosi e profumati ma che qui è stappato, cioè è senza ciò che serve a coprirlo; poi un attrezzo a doppio uso montato su un bastone, trincetto da una parte, piccozza dall'altra; infine una zappa messa alla rovescia e con la punta in avanti. Ne trarremo la lettura:

Vaso	In	Conservare	Grande	Ricchezza	Olio	Coperchio	Senza	Che serve a
Vas	In	Servare	Magnus	Res	Oleum	Tectum	Sine	Qui pertinet ad
Sêbi	Khen	Neh	Çpe	O	Neh	Êei	Hath	Pa

Bastone	[o Tranciare	Scavare]	Consuetudine	Due	Zappa	Al contrario	Punta	Mettere
Baculus	[o Secare	Effodere]	Consuetudo	Duæ	Ligo	Contra	Cornu	Mittere
Schbôt	[o Phekh	Phôth]	Hap	Snouti	Amê	Ehoun	Hôp	Hi

Che è il nome reale meno l'inizio: **Tel Hah Mou Hñ Schliç Schlol**.



Sulla terza faccia (dove Evans ha creduto di vedere una testa di bue e due di capra) vediamo un grano di sabbia su un pollone che ha prodotto un germe girato alla rovescia e dietro il quale vi è un trattino .



Poi viene una grande linea terminale verticale; infine due di quei vasi che si chiamavano thuribulum e nei quali si bruciava l'incenso  su dei carboni ardenti (vedi il bruciaprofumo Luigi XVI qui a lato). Questi oggetti sono in parte circondati da un nimbo che presenta una breccia. L'insieme così realizzato si dirà:

Grano di sabbia	Su	Pollone	Produrre	Germe	Rovesciare	Linea terminale	Dietro
Pulvis	Super	Surculus	Producere	Germen	Avertere	Terminus	Post
Schliç	Hi	Scholh	Schiê	Phiê	Kên	Neat	Pahou

Grande	Linea terminale	Erigere	Portare	Incenso	Con	Vaso con carboni ardenti	Due
Magna	Terminus	Erigere	Portare	Thus	Cum	Vas prunarum	Duæ
Ô	Nei	Tahe	Fai	Schôbe	Et	Hobs	Snouti

In	Ciò che circonda	Breccia	Nimbo
In	Cingulum	Ruina	Nimbus
Ha	Mahe	He	Nifi

Questa volta manca solo, al nome reale, **Tel Hah Mou Hñ**; ma queste stesse parole le troveremo considerando le nuvolette di fumo che escono dagli incensieri, da cui noi potremo trarre:

Tel [tel]	Hah	Moh	Hñ
Fluere	Multus	Combustio	In
Emanare	Abbondante	Combustione	In

Che diffonde abbondanti emanazioni durante la combustione. Questo passaggio sarà intercalato tra **Snouti** e **Ha**, che è il suo posto.

Questi tre testi si trascriveranno:

1)

Çel	Hah	Mou	Hñ	Schlah	Schlol	Çop	Hi	Kên
Colligere	Multitudo	Insula	In	Tristitia	Gens	Potentiam obtinere	Super	Finire
Riunire	Moltitudine	Isola	In	Tristezza	Nazione	Possedere il potere	Su	Morire

Naç	Pa	Ouñ	Ei	Hat	Ha	Fai	Schbôt
Magnus	Qui pertinet ad	Alius	Facere	Sacrificatio	Caput	Portare	Sceptrum
Grande	Che ha per scopo di	Altro	Fare	Sacrificio	Capo	Portare	Scettro

Efsnouti Ha Maein Ôfi

Duplicari	Amenophis
Duplicare	Aménophis

Il capo che ha portato lo scettro in sott'ordine di Aménophis ha riunito la moltitudine dell'isola nella tristezza allo scopo di fare un altro sacrificio per il grande morto che ha posseduto il potere sulle nazioni.

Il re aveva assistito in Egitto ai funerali del faraone Amenophis II, suo sovrano; al suo ritorno gli fece celebrare un secondo sacrificio in Creta.

2)

Sêpi	Kên	Nesô	Bê	Onh	Ehi	Êi	As
Reliqui	Quiescere	Pulcher	Monumentum	Habitaculum	Ævum	Domus	Antiquus
Resti	Riposarsi	Bello	Monumento	Dimora	Eternità	Tempio	Antico

Pa	Schbô	Tba	Çnauh	The	Hama	Ehoue
Qui pertinet ad	Funiculus	Decem milia	Manus	Modus	Locus	Plusquam
Che arriva fino a	Estensione	Diecimila	Mano	Misura	Luogo	Più che

Ouñ	Hôb	Hi
Alius	Res	Super
Altro	Ricchezza	Superiore

I suoi resti riposano in un bel monumento, dimora di eternità, che uguaglia i templi antichi, di un'estensione di 10.000 mani-misura; questo luogo è, più degli altri, di una ricchezza suprema.

Questa mano-misura dev'essere il **Téfakh** ebraico o piccolo palmo, che valeva 0,0875^m; lo si può intuire almeno dalle parole **Ti** e **Phekh** che comprende uno dei testi; il che darebbe al perimetro del monumento funebre di Amenophis II uno sviluppo di 875 metri.

3)

Schliç	I	Kôlh	Schêibi	E	Kên	Naesch	Pahou	Ho	Hñ
Pulvis	Venire	Irruere	Pica	Qui	Cessare	Protectio	Retro	Malus	Contra
Sabbia	Venire	Invadere	Sfinge	Che	Cessare	Protezione	Per il passato	Funesto	Contro

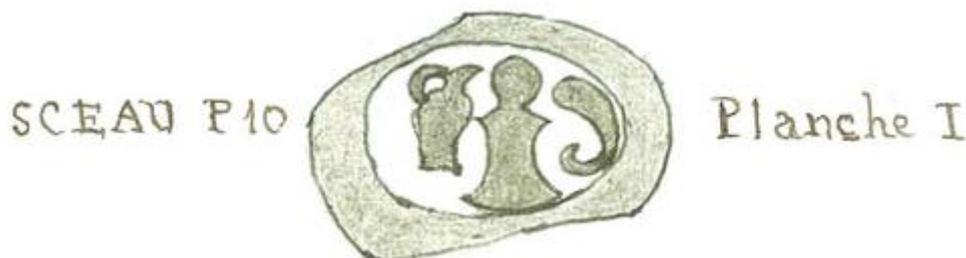
Ei	Tahe	Fai	Schaf	Hêt	Hobs	Çent	I
Venire	Comprehendere	Portare	Vastare	In	Circumire	Excipere	Exire
Avanzarsi	Comprendere	Portare	Devastare	In	Dintorni	Succedere	Morire

The	El	Hah Moh Hñ	A	Mah	Ohi	Nifi
Similis	Facere	Ammon	Facere	Haurire	Acervus	Flare
Simile	Agire	Amon	Fare	Ritirare	Cumulo	Soffiare

La sabbia era venuta ad invadere la Sfinge che aveva cessato la sua protezione come per il passato contro l'avanzata di ciò che è funesto. Capendo che andava a portare la devastazione nei dintorni, il successore del morto ha fatto togliere i cumuli che erano stati soffiati come aveva agito anche per Amon.

Si tratta dello sgombero della grande sfinge di Giza operato da Thoutmosis IV, successore di Amenophis II. I sacerdoti di Tebe avevano lasciato volontariamente insabbiare l'immagine del grande faraone Pastore che essi esecravano. Thoutmosis, per farsi perdonare ai loro occhi l'omaggio che aveva così reso a quello che considerava come il suo grande antenato, aveva, in cambio, elevato un obelisco, immagine di Amon, che i suoi due predecessori avevano sistematicamente lasciato giacente in un tempio di Tebe; ecco a cosa fa allusione l'iscrizione studiata.

Sigillo del XXIII re della II^a dinastia



Il sigillo P. 10 della tavola I sembra molto semplice, ma questa semplicità è solo apparente. Vi si vede un trincetto con impugnatura tra un germe messo alla rovescia e un vaso-misura rovesciato; che si potrà dire:

Tranciare	Impugnatura	Separare	Due	Figure	Germe	All'inverso	Vaso	Così
Secare	Prehendere	Scindere	Duæ	Faciei	Virgultum	Contra	Vas	Quoque
Pekh	Mahte	Peh	Snouti	Hai	Schau	Sa	Sèbi	Hô

Posato	All'inverso
Poni	Contra
Chê	Ha

Abbiamo così trovato la metà del nome del XXIII re della seconda dinastia che ha regnato dal 1255 al 1240^{1/4}, nome che è nella sua totalità: **Faischbôt Efsnouti Ha Kaise Thebi Esch Êi Schêm Mai Djanè Hi Sourì Oute.**

Ma la fine, direte? La troveremo grazie alle ultime parole lette precedentemente: **Hô Chê Ha** equivalenti a **Esch Êi** della tavoletta genealogica, che si possono trascrivere: **Ôsch, Êi** = Lectio, Duæ = *Seconda lettura*. C'è dunque una seconda lettura del sigillo; essa potrà essere:

Tranciare	Azione di impugnare	Tra	Due	Figure	Germe	Misura
Secari	Pugna	In	Duæ	Faciei	Germen	Modus
Schent	Mischi	Hñ	Êi	Djoi	Laou	Thê

Che riproduce sufficientemente bene: **Schêm Mai Djanê Hi Souri Oute.**

Il testo intero si trascrive:

Peschš	Mati	Pê	Snouti	Hai	Djoi	Kha
Attonitum esse	Obtinere	Ille	Duæ	Capitis	Navigium	Portare
Essere colpito da stupore	Riconoscere che	Quello	Due	Capi	Navigazione	Portare

Schêbi (= Schebschôb)	Ouschasch	Schenhêt	Mischi	Nei	Djoi
Incitare	Percutere	Dolor	Pugna	Terminus	Navigium
Essere impietoso	Uccidere	Dolore	Combattimento	Fine	Nave

Laou	Têi
Velum	Reddere
Vela	Togliere

Si è stati colpiti da stupore quando si è riconosciuto che quello che era il secondo dei capi della navigazione, portato via dalla sua impetuosità, era stato ucciso; il dolore ha messo fine al combattimento; le vele delle navi sono state portate via.

Vi è qui conferma delle circostanze della morte di Osymandias, il figlio preferito e il successore eventuale del faraone Rampsès, verificatasi nel 1245,5, ossia sotto il regno del nostro re. Allo stesso tempo, apprendiamo che quest'evento decise l'uscita dalla battaglia: questa volta i Cretesi erano vinti. Il raddoppiamento del nome reale si comprende, di conseguenza, come un procedimento magico contro la sfortuna. Il rampollo morto

di Rampsès è qui figurato dal segno  giacché questo grande germoglio piegato messo alla rovescia può dirsi:

O	Dje	M̄	Ha	Ñdjè
Magnus	Germen	Mittere	Contra	Curvus
Grande	Germe	Mettere	Al contrario	Curvo

e **Odjemhandjè**, è Osymandias in greco.

Sigillo del XVII re della I^a dinastia



Evans ha visto nel segno inferiore di questo sigillo una testa di leone, ma si tratta più modestamente di una testa di gatto come mostra il raffronto con il sigillo P. 36 che seguirà. Il sigillo comincia con una radice orizzontale sotto una croce; questa radice si divide in due alla sua estremità. Viene quindi una barriera arzigogolata. Questi primi due segni hanno alle loro estremità granelli di sabbia. Sotto, la testa di gatto ha due occhi potenti, orecchie estremamente lunghe e la parte inferiore del muso pelosa; un fiore di giglio è sulla testa. Con tutti questi elementi, formeremo due volte il nome del XVII re della prima dinastia che ha regnato dal 1847,3 al 1831: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Afñèbio Faischbôt Efsnouti Hrêri:**

Porre orizzontalmente	Radice	Estremità	Due	Croce	Sotto	Separare	Mettere in arzigogolo
Dirigere	Stirps	Finis	Duæ	Crux	Sub	Dividere	Infringere
Hie	Schau	Bol	Êi	Sche	Ha	Pesch	Masch Nei Tau

Particella	Sabbia	Superiore	Due	Immagini	Estremità	Due	Su	Testa	Gatto
Res	Pulvis	Super	Duæ	Formæ	Extremitas	Duæ	Super	Caput	Felis
Hôf	Themio	Pe	Êi	Smôôt	Têf	Snouti	Hi	Ha	Schau

Occhi	Potenza	Due	Allungare	Orecchie	Estremità	Due	Sotto	Faccia	Pelosa
Oculi	Potentia	Duæ	Extendere	Auris	Extremitas	Duæ	Sub	Facies	Pilosus
Beleu	Djiê	Êi	Pesch	Maschdji	Neat	Êi	Ha	Pho	Ñ Fôï

Giglio	Su	Testa	Ciò che	Fare	Simile	Volta	Due
Lilium	Super	Caput	Qui	Facere	Similis	Vices	Duæ
Hrêri	Ehrai	Ro	Phê	Ai	Smot	Têf	Snouti

A questo testo dobbiamo aggiungere che la cornice del sigillo manca della parte inferiore, il che si esprimerà con:

Parte inferiore	Cornice	Mancare
Inferior regio	Margo	Deficere
Hê	Schoome	Moouk

Che si potrà comprendere in trascrizione allegorica semplice:

Isch	O	O	Me	Mau	Ô	Es
Homo	Magnus	Magnus	Amare	Mater	Magna	Antiquus
Uomo	Grande	Grande	Amare	Madre	Grande	Antica

Il grande uomo grandemente amato dalla grande madre antica.

Se trascriviamo l'insieme di questo testo viene:

Hie	Schau	Bôl	Hei	Sche	Ha Pesch Masch	Nei Tau	Hobe
Dirigere	Bonus	Dissipare	Ruina	Rogare	Epimenides		Humilem esse
Dirigere	Buono	Distuggere	Sfortuna	Chiedere	Epiménide		Essere battuto

Thebio	Pe	Ahi	Çmoh	Hote	Têf	Cnau	Tihi	Ha
Ejicere	Esse	Grex	Finis	Timor	Extremitas	Petere	Protegere	Contra
Respingere	Essere	Gregge	Morte	Timore	Estremità	Reclamare	Proteggere	Contro

Schau	Bel	Eu	Djiè	Hi	È	Phôsch	Mêsch	Dji
Stirps	Destruere	In	Potentia	Mittere	In	Rerum angustia	Populus	Lædere
Razza	Distuggere	In	Potenza	Mettere	In	Carestia	Popolo	Fare soffrire

Ñhet	Ei	Ha	Pho	Ñhf	Ohi	Hra	Ř
Fidelis	Exire	Ad	Facies	Manum protendere	Grex	Facies	Facere
Fedele	Finire	Verso	Immagine	Tendere le mani	Gregge	Immagine	Fare un sacrificio

Hi	I	Řei	Hrô	Phe	Ha	Hi	Smât	Tebh
Procidere	Venire	Attendere	Vox	Cælum	Ad	Mittere	Instare	Orare
Prosternarsi	Venire	Essere attento	Voce	Cielo	Verso	Inviare	Insistere	Pregare

Smou	Ti	Esch	Ô	Ome	Môou	Ke
Benedictio	Deus	Clangere	Magna	Argilla	Aqua	Permittere
Benedizione	Dio	Gemere	Grande	Terra	Acqua	Inviare

Il buon dirigente, per distruggere la sfortuna, ti chiede, Epiménide, di respingerla dal gregge abbattuto e che è alla morte. Temendo questa estremità, reclama la tua protezione contro la distruzione della razza; nella tua potenza, metti fine alla carestia che fa soffrire il tuo popolo fedele; verso la tua immagine il gregge tende le mani; sii attento alla voce degli adoratori venuti a fare un sacrificio alla tua immagine; verso il cielo essi inviano delle preghiere pressanti; dio benedetto invia una grande acqua alla terra di quelli che gemono.

Questo sigillo contiene dunque un incantesimo contro la carestia che afflisse il regno del nostro re.

Sigillo del XII re della III^a dinastia



Il sigillo P. 35 presenta un grande uccello, senza dubbio un'aquila, che si è impadronita di una preda e la porta via viva; gli occhi dell'uccello sono ingranditi come per renderli terrificanti ed ha sulla testa corna esageratamente grandi. Lo leggeremo di conseguenza:

Aquila	Paio	Occhi	Potenza	Preda	Impadronirsi	Afferrare	Tale
Aquila	Par	Oculi	Potentia	Præda	Apprehendere	Efferre	Ita
Ahī	Schau	Beleu	Djiè	Pahs	Masch	Nedj	Taithe

Testa	Posata	Su	Grande	Corna	Estremità
Caput	Positum esse	In	Magnus	Cornua	Extremitas
Ape	Kè	Hn	Naç	Hpêoui	Neat

Abbiamo qui il nome del XII re della III^a dinastia che ha regnato dal 1070 al 1048,5: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**. E si scrive:

A	Hi	I	Schau	Bere	Ho	Djiê	Pa	Si
I	Germinare	Exire	Virgultum	Juvenis	Etiam	Potentia	Qui pertinet ad	Utilis
1	Nascere	Morire	Rampollo	Giovane	Ancora	Potere	Che arriva a	Utile
Mahsnau	Dje	Tha	I	The	Ape	Kha	En	Nas
Secundus	Germen	Pertinens ad	Venire	Modus	Caput	Usque ad	Venire	Vetus
Secondo	Figlio	Appartenente a	Divenire	Regola	Capo	Fino a che	Divenire	Età
Pehou	I	Nashti						
Post	Venire	Protector						
In seguito	Divenire	Protettore						

Il primogenito è morto ed essendo il suo rampollo giovane ancora per arrivare utilmente al potere, è spettato al secondo figlio diventare regolarmente il capo fino a che (il rampollo) sia venuto in età; in seguito, egli è divenuto protettore.

Da questo testo risulta che il nostro re era il fratello cadetto del suo predecessore, morto prematuramente, e che in luogo di esercitare la reggenza in nome del suo nipote, troppo giovane per regnare, si proclamò il re effettivo. Quando, in seguito, il giovane raggiunse la sua maggiore età, egli, anziché abbandonare puramente e semplicemente il potere, si mantenne come suo protettore, cioè di fatto come re effettivo. Pertanto la grafia si spiega: l'aquila rapitrice, è lui; la preda, il suo nipote troppo giovane; le sue grandi corna, la corona; i suoi grandi occhi, la minaccia a chi vuole toccarlo.

Sigillo del V re della III^a dinastia



Il sigillo P. 36 ci offre come figura principale un gatto, seduto al vertice di un cumulo di terra, i cui occhi sono ingranditi come quelli dell'aquila precedente e gli orecchi prolungati; sullo sfondo si vedono due croci, una forma di serpente e, sopra il gatto e spinta completamente all'estremità tanto che si la distingue appena, una linea terminale.

Abbiamo già incontrato il gatto con grandi orecchie nel V re della III^a dinastia che ha regnato dal 1175,5 al 1151^{3/4}, sotto il nome di: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Mou Sa Kara Maadjeoui Nishti Karoukin Rra Ôp Se Akis**, ed abbiamo così una guida per leggere il sigillo P. 36. Scriveremo quindi:

Stare	Gatto	Occhi	Potenza	Allungare	Orecchie	Sotto	Linea terminale	Estremità
Stare	Felis	Oculi	Potentia	Extendere	Auris	Sub	Terminus	Extremitas
Ohi	Schau	Beleu	Djiê	Pesch	Maschdji	Ha	Nei	Htê
Respingere	Gatto	Sedere	Cima	Visione	Orecchie	Grande	Terra	Sommità
Rejicere	Felis	Sedere	Vertex	Visio	Auris	Magnus	Terra	Summitas
Hi	Mou	Ço	Koh	Eiôrah	Maadjeoui	Nishti	Kah	Lakh

In	Figura	Serpente	Due	Croce	Essere	In	Scavato
In	Facies	Serpens	Duæ	Crux	Esse	In	Curvari
Hñ	Hra	Hof	Êi	Sche	A	Hi	Khiti

Abbiamo così ritrovato tutto il nome reale, ma per questo abbiamo dovuto fare due volte, in termini differenti, la descrizione del gatto. Ora, il testo stesso ci avvertiva di farlo, poiché le parole **Ha Nei Htê Hi**, che seguono il primo nome del gatto, si possono trascrivere:

Ha	En	Êi	Dje	Hê
Facies	Transferre	Duæ	Dicere	Modus
Figura	Trascrivere	Due	Dire	Modi

Dire in due modi la figura trascrivendo.

Il nome reale del sigillo si trascriverà nell'insieme:

O	Isch	Au	Belle	Ischi	È	Phekh	Masch	Dji	An
Magnus	Homo	Gloria	Cæcus	Hominis	Ad	Scindere	Percutere	Accipere	Etiam
Grande	Uomo	Gloria	Cieco	Uomo	Con	Romperè	Uccidere	Approvare	Due volte

Ei	Hthê	Hi	Mou	Ço	Schaio	Ŕra	Masch	Ouei
Venire	Vertex	Super	Aqua	Manere	Conventus	Rex	Superare	Magnitudo
Divenire	Il primo	Su	Mare	Dimorare	Riunire	Re	Sorpassare	Grandezza

Nischti	Kha	Lakh	Hñ	Ŕra	Hôf	Ohi	Sche
Major	Gens	Vertex	In	Rex	Res	Acervus	Mensura
Il più grande	Nazione	Il primo	In	Re	Ricchezza	Cumulo	Misura

Hah	He	Çisi
Quantus	Ita	Excedere
Per quanto grande sia	Molto	Sorpassare

Il grande uomo glorioso ha rotto con gli uomini ciechi che hanno approvato un doppio omicidio. Divenuto il primo sul mare, rimane unito al re che supera in grandezza i più grandi, alla prima delle nazioni, al re le cui ricchezze accumulate superano di molto ogni misura per grande che essa sia.

Abbiamo detto altrove che il V re della III^a dinastia aveva approfittato delle divisioni dei Greci, della riorganizzazione della sua flotta e delle vittorie di Ramesse III o Rampsinitès, per rompere il suo vassallaggio achèo sotto il pretesto che gli Ellèni avevano approvato il doppio omicidio commesso da Oreste; troviamo qui la conferma di ciò che avevamo già esposto. Otteniamo inoltre il dettaglio che il faraone di cui il nostro re riprese la sovranità, Rampsinitès, vi è designato come il re dalle ricchezze immense che hanno segnalato anche gli autori greci. Pertanto, la doppia lettura del gatto si capisce; esso rappresenta, da un lato, Ramesse III sul suo cumulo di ricchezze, dall'altro, il re dell'isola di Creta i cui occhi e orecchie erano ben aperti sulla situazione e che ne ha approfittato per cambiare padrone; da qui le due croci (**Sche**, baculus, *scettro*); da qui anche la linea respinta lontano, che può dirsi alla rovescia **Hi Htê Nei**, dove si vede il nome di Atene, la città dove ha sede l'Aeropago che ha assolto Oreste, ed anche la forma di serpente che supera il gatto la cui lettura può essere **Hra Misi**, facies, serpens, dove si ritrova Ramesse, il nuovo sovrano. I sigilli cretesi non sono soltanto degli indovinelli, sono delle vere piccole descrizioni.

Sigillo del XV re della II^a dinastia



Sul sigillo P. 37 si vede un gufo avente gli stessi occhi ingranditi e le stesse potenti corna incurvate dell'aquila del sigillo P. 35; questo gufo si posa su un giglio curvo stringendo i suoi artigli. La descrizione potrà esprimersi in copto nel modo seguente:

Fare	Paia	Occhi	Potenza	Gufo	Essere potente	Curva	Corna
Facere	Par	Oculi	Potentia	Bubo	Posse	Incurvatum esse	Cornua
Ai	Schau	Beleu	Djiê	Bai	Sch	Beh Djô	Hpêoui
Due	Su	Giglio	Curvato	Posare	Serrare	Artigli	
Duæ	Super	Lilium	Curvus	Ponere	Coarctare	Uncus	
Snouti	Hi	Hrêri	Çôouç	Ke	Hlep [lôp]	Ine	

Questo è il nome del XV re della seconda dinastia che regnò dal 1373 al 1358¼: **Fai-schbôt Efsnouti Hrêri Çoouç Kelebin**, preceduto dall'equivalente di **Hie Schau Bel Dje**: *il rampollo di Baltè*, che si trova in testa ad altri nomi reali e che lo scriba della tavoletta genealogica avrà considerato come un annesso suscettibile di essere omissso.

Questo sigillo si trascrive:

Ha	Hi	Schau	Bê	Ī	Au	Ti	Hê	Pha	
Magister	Super	Bonus	Monumentum	Facere	Gloria	Deus	Initium	Res propria	
Capo	Superiore	Buono	Monumento	Fare	Gloria	Dio	Inizio	Cosa propria	
Isch	Beh	Schschê	Pe	Ouei	Es	Nouti	Hi	Ŗra	Ŗrai
Homo	Incurvare	Oportet	Cælum	Magnitudo	Antiquus	Deus	Super	Rex	Regis
Uomo	Curvarsi	Bisogna	Cielo	Grandezza	Antico	Dio	Superiore	Re	Re
Çôouç	Ke	Hlôb [leb]	Eneh						
Curvus	Ponere	Amor	Æternitas						
Curvo	Stabilire	Amore	Eternità						

Il buon capo supremo ha fatto un monumento alla gloria del Dio iniziale e che gli appartiene in proprio, dell'antico grande Dio del cielo che bisogna che gli uomini adorino; il re superiore ai re, che lo adora, ha stabilito di amare l'Eterno.

Si tratta, in questo testo, della costruzione da parte del faraone Horos, sovrano del re di Creta, di un tempio ad Adonāi in un luogo a Lui esclusivamente destinato, a El-Amarna in Medio-Egitto, e del culto che questo faraone ha fatto rendere all'Eterno preferendolo ad Amon. Horos è qui rappresentato dall'uccello da preda (in copto **Hôrou**) che costringe il fiore di giglio cretese a curvarsi.

Sigillo del XIII re della III^a dinastia



P. 39.

Evans ha messo alla rovescia il sigillo P. 39 che noi abbiamo ristabilito, qui sopra, nella sua posizione normale. Il sigillo è apparentemente quello del XIII re della III^a dinastia di cui abbiamo studiato una barra a quattro facce sotto il n° P. 26 (pagina 144). Vi si ritrova-

no, in effetti, dei segni di quella barra



Avremo dunque una guida per la lettura del sigillo, e tuttavia, a prima vista, esso contiene in più il segno dell'arzigogolo che sappiamo leggere **Masch Nei Tau** e che fa parte, non del suo nome ma di quello di suo zio. È dunque probabile che si debba qui combinare i due nomi.

Troviamo in testa i *due rami riuniti* che sono stati letti precedentemente **Êi Bai Hên** (Duæ, Rami, Adjungere), *sopra Pe* (super) un *setaccio* che ha numerosi fori ed è messo al *contrario*: **Ouôsç Hah Thlo Sa Ouôteb** (Foramen, Multus, Cribrare, Convertere). Secondo Parthey, cribrare si traduce **Thlo Ebol**, ma siccome **Ebol** ha lo stesso significato di **Sa**, noi possiamo tradurre cribrare **Thol Sa**. Con **Hi** (**Et**) per ciò che va a seguire, noi abbiamo, in **Êi Bai Hên Pe Ouôsç Hah Thlo Sa Ouôteb Hi**, ritrovato la prima metà del nome del XIII re della III^a dinastia: **Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi**. Passiamo, in ciò che segue, al nome di suo zio. L'arzigogolo è all'inverso, giacché noi l'abbiamo visto nel sigillo P. 34, tracciato  e non ; esso si dirà dunque: **Epsa Masch Nei Tau** (Contra, Infringere). L'arzigogolo è sopra un tronco contro il quale ci sono due intumescenze all'estremità del bastone; da qui la lettura: **Hi Ha Schau Êi Bi Lês Sche** (Super, Contra, Truncus, Duæ, Intumescere, Extremitas, Baculus).

Nella parte incavata, **Hi Djêpi Kens** (In, Pars, Confossio), ci sono due grani di sabbia alla fine di una riga verticale, la sabbia è il deserto; possiamo dunque leggere il segno: **Pa Ohi Nei Ôsç** (Qui pertinet ad, Erigere, Terminus, Desertum).

Ora, in **Epsa Masch Nei Tau - Hi Ha Schau Êi Bi Lês Sche Hi - Djêpi Kens Pa Ohi Nei Ôsç**, abbiamo ricostituito, benchè sezionato, tutto il nome del XII re della III^a dinastia: **Hie Schau Bel Dje - È Pasch Masch Nei Hthai - Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**.

Andiamo ora a ritrovare la fine del nome del XIII re continuando la lettura dei segni secondari. Oltre i precedenti, ci sono dei *granelli* di sabbia, una *luna* e una *croce*, **Kahi, Hrai, Iah, Sche** (Pulvis, Ad, Luna, Crux); sulla pianta, ci sono dei *capelli*, **Hi Teç Sobe** (Super, Planta, Fimbria); vengono infine un *germe doppio*, **Djanê Çrôôç** (Furca, Ger-

men) e un *piccolo scettro*, **Ha Kouï Sche** (Caput, Exiguus, Baculus); il che fa **Kahi Hrahe Iah Sche Hi Teç Sobe Djanê Çrôôç Ha Kouï Sche**, equivalente alla fine del nome del XIII re: **Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê Çôouç Ha Kaise**.

Bisogna aggiungere *tre punti*, **Schomti Sourï** (Tres, Puncti) di cui due nei due granelli di sabbia ed uno nello scettro, giacché gli incisori cretesi non trascuravano nulla, e anche un punto in un grano di sabbia era da prendere in considerazione nella loro grafia. È anche abbastanza frequente che i segni meno importanti non siano i meno espressivi.

L'insieme del sigillo così decifrato si trascrive:

Êi	Ba	Hi	Hên	Pahou	Ôsche	Ha	Çro		
Duæ	Ramus palmæ	Super	Prope	Retrorsum	Pugnare	Caput	Victoria		
Due	Ramo di palma	Superiore	Quasi	Retrocedere	Combattere	Capo	Vittoria		
Sa	Ouôteb	Hi	Epsa Masch Nei Tau	Hi	Edjêou	Hiô			
Contra	Transmutare	Ejicere	Epimenides		Ejicere	Naves	Contra		
Al contrario	Convertire	Rampollo	Epimenide		Respingere	Navi	Nemico		
Bi	Laschdj	Hi	Djêpi	Kêmê	Pahou	Ohi	Nei	Ôschs	Kahi
Portare	Turbare	In	Sectio	Ægyptus	Post	Grex	Terminus	Dilatare	Caput
Portare	Turbare	In	Divisione	Egitto	In seguito	Gregge	Estremità	Estendere	Capo
Ra	I	Iah		Scheei	Tesch	Çôpe	Djane		
Facere	Venire	Multitudo ordone disposita		Fluctuare	Ordinare	Longissimus	Concavus		
Fare	Venire	Moltitudine ordinata		Flottare	Ordinare	Molto lungo	Concavo		
Çro	Ôsch	Ha Kouï	Sche	Djom	Ti	Sor Hi			
Vincere	Magnus	Achæus	Synodus	Prævalere	Pugna	Dispergere			
Vincere	Grande	Achèi	Assebramento	Prevalere	Combattimento	Disperdere			

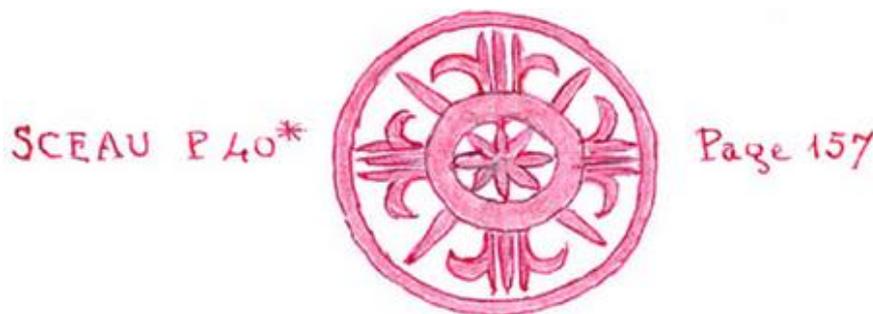
Due (volte) il ramo di palma superiore ha quasi arretrato nei combattimenti; il capo, al contrario, ha convertito (questi arretramenti) in vittorie. Il rampollo di Epiménide ha respinto le navi ostili che avevano portato il disordine nella divisione dell'Egitto; in seguito, estendendo le sue truppe all'estremo, il capo ha fatto venire la moltitudine ordinata della sua flotta in una lunghissima fila concava; egli ha vinto il grande assebramento degli Achèi che avevano prevalso nel combattimento e li ha dispersi.

Come abbiamo riconosciuto precedentemente, il XIII re della III^a dinastia cretese, spodestato da Psousennès I, a profitto di uno dei suoi figli, della carica di grande ammiraglio della flotta egitto-cretese, dovette risollevarsi ben due volte delle situazioni compromesse dall'incapacità dell'Egiziano poco preparato alla sua nuova funzione, ciò di cui gli Achèi avevano voluto approfittarsi prendendo l'offensiva; egli riuscì a farlo per il suo spirito di iniziativa e di decisione e finalmente riportò la vittoria utilizzando una tattica che sembra essere stata cara ai cretesi, quella dell'accerchiamento.

Il sigillo ci dà il resoconto della battaglia, e se esso lo fa con un testo dislocato ed evocando il nome dello zio del re, è nella speranza che questo procedimento magico romperà la nuova organizzazione e ristabilirà lo status quo ante, cioè la situazione che esisteva sotto il XII re.

Aggiungiamo che il complemento **Schomti Sourï** ha anche il senso di: **Schom, Ti, Djoor, Hi** = Eminens, Deus, Fortis, Ejicere = *Il rampollo del dio eminente è forte.*

Sigillo del XIX re della II^a dinastia



Il sigillo P. 40* raffigura una stella contornata da un cerchio con degli ornamenti  opposti  due a due e cruciformi tra i quali sono intercalate delle punte   formanti ancora delle croci. Potremo, secondo questa descrizione, leggerlo:

In	Mettere	Stella	Accerchiare	Portare	Otto	Ornare	Due	Posare
In	Mittere	Stella	Circumagere	Portare	Octo	Ornare	Duæ	Ponere
Hm̄	Ha	Siou	Hiti	Fai	Schmoun	Teb [tôb]	Snau	Ti

In senso contrario	Segno (di croce)	Rappresentare	Intervallo	Figura	La parte superiore
Contra	Signum	Exprimere	Medium	Facies	Summitas
Ha	Maein	Ôbe	Mêti	Ho	Htê

Portare	Otto	Punta	Due	Ancora	Segno di croce	Rappresentare
Portare	Octo	Acumen	Duæ	Etiam	Signum	Exprimare
Fai	Schmoun	Djêb	Snouti	Hô	Maein	Ôbe

Abbiamo così scritto due volte il nome del XIX re della II^a dinastia: **Mesiôti Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi** che ha regnato probabilmente dal 1319,5 al 1299^¼. Perché questa doppia denominazione? Perché l'inizio del regno del nostro re ha sensibilmente dovuto coincidere con il cambiamento dinastico che si è prodotto in Egitto nel 1319,5, e dunque egli ha forse conosciuto per pochissimo tempo l'ultimo re della XVIII^a dinastia, Armaïs, prima di essere il vassallo dei primi faraoni della XIX^a. Il testo qui sopra si trascriverà:

Hm̄	I	Siou	Hi	Ti	Fai	Sch	Mou	Hn̄	Tebs
In	Venire	Stella	Ejicere	Dei	Sumere	Posse	Aqua	In	Percutere
In	Venire	Stella	Rampollo	Dèi	Attribuirsi	Avere il potere	Mare	Su	Battere

Hnaau	Ti	Hah	Oube	Hm̄	Hê	Tihote	Fai
Vas	Bellare	Multitudo	Adversus	In	Prora	Timorem injicere	Portare
Vascello	Guerreggiare	Moltitudine	Avversario	Tra	Nave	Diffondere terrore	Trasportare

Schmoun	Djêb	Snau	Ti	Ho	Mahi	Hn̄he
Mehallet-Damenneh	Acies	Duo	Bellare	Malus	Possessio	Abripi
Mehallet-Damenneh	Armata	Due	Combattere	Cattivo	Dominio	Togliere di forza

Hobe

Humilem esse
Essere battuto

Nella venuta della stella, il rampollo degli dèi, che si attribuisce il potere sul mare, ha battuto la moltitudine dei vascelli da guerra dell'avversario; gettando il timore fra le navi, ha trasportato a Schmoun (Mehallet-Damenneh) l'esercito dei due che combattevano il malvagio che aveva tolto di forza il dominio e che è stato abbattuto.

Questo testo viene a conferma di ciò che abbiamo detto nel nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto** sulle circostanze nelle quali la XIX^a dinastia è arrivata al potere, e vi appor- ta inoltre delle precisazioni. Vi vediamo che Ramesse I ed il suo associato Sèthos I, per vincere Armaïs, fratello minore di Ramesse, che aveva usurpato il potere in Egitto sugli ultimi re adonaisti della XVIII^a dinastia, ebbero l'abilità di conciliarsi il concorso del re di Creta salito al trono nel frattempo. Essi avevano dunque a loro disposizione la metà della flotta egitto-cretese oltre a una flotta achèa che portava le truppe di Perseo. La flot- ta egiziana rimasta ad Armaïs fu facilmente vinta e il re di Creta poté trasportare in Egito l'esercito creto-achèo. Egli lo sbarcò, dice l'iscrizione, a Schmoun; questa città di Schmoun, che ha molti omonimi, è qui Mehallet-Dammeneh, che fu più tardi la residen- za del capo della flotta egiziana quando Psousennès I ebbe fatto del suo figlio maggiore il grande ammiraglio; il suo avanporto era dunque appropriato per ricevere un grande numero di navi. Essa era, peraltro, vicina a Tanis la cui guarnigione poteva facilmente unirsi con le truppe che sbarcavano. È così che Armaïs poté essere vinto.

Ma, allo stesso tempo, il sigillo ci insegna che la vittoria navale, che decise l'uscita fu- tura dalla guerra, fu riportata alla venuta della stella; questa stella era Sothis, del Cane Maggiore, che si levava nel cielo d'Egitto il 19 luglio giuliano, a cui fa allusione la pri- ma parola del nome reale, **Mesiôti** = **Me, Siôti** = Considerare - Canis major = *Osservare il Grande Cane*. (Il latino ha considerare sidera per "osservare gli astri"). Ora, nell'anno 1320 a.C., il calendario giuliano avrebbe differito di 12 giorni dall'anno gregoriano, il quale avrebbe visto il levare eliacco di Sothis in Egitto il 7 luglio. Quando dunque noi abbiamo fissato il debutto della 19^a dinastia verso la metà dell'anno 1320, non ci siamo ingannati, giacché la campagna nel corso della quale Armais fu ucciso dovette essere molto breve: l'esercito di Tanis valeva quello dell'Egitto in numero e in qualità; raffor- zato dell'esercito cretese e greco, esso dovette sbaragliare l'esercito egiziano.

Da notare che il sigillo che dice queste cose non è puramente decorativo; esso contiene quattro croci: una croce greca , una croce di S. Andrea  e due croci gammate   opposte. Ora, *quattro croci differenti* si dicono: Quatuor, Crucis, Varius = **Fteu, Scheoui, Ke**, che si trascrive:

Phe	Ti	O	Sche	Ouei	Keh
Cælum	Deus	Magnus	Filius	Magnitudo	Dirigere
Cielo	Dio	Grande	Figlio	Grandezza	Dirigere

I grandi figli del grande dio del cielo dirigono.

L'antenato dei Ramèssidi, Chasluim, aveva, in effetti, una taglia enorme che lo aveva fatto chiamare il più grande dio del cielo. Così, la grafia del sigillo si spiega con una ra- gione magica: il mantenimento in esercizio dei vincitori.

Sigillo del II re della I^a dinastia



Questo sigillo è simile al sigillo P. 22 che è stato esaminato all'inizio di questo volume (pagina 18) e attribuito al secondo re della prima dinastia che ha regnato dal 2097,8 al 2081,1. L'animale principale è uno stambecco in tensione che lotta contro un cane che corre sopra un tipo di pianta curva formata da cinque anelli, il che si dirà:

Lotta	Stambecco	Tendere forte	Correre	Cane	Su	Pianta	Curva	Cinque	Volute
Lis	Hircus	Attendere	Currere	Canis	Super	Planta	Curvus	Quinque	Volutari
Mlah	Çiê	Feiat	Çodji	Ouhor	Hi	Sêbi	Çoouç	Tiê	Scheei

Questo testo riproduce bene il nome del nostro re: **Mela Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schoushti Èsch Êi**. Noi trascriviamo:

Hm	Lek	Çiê	Fei	Ath	Çodji	Ahor	Hi	Sepê	Ççôou
In	Humidus	Fines	Portare	Sine	Concursus	Thesauri	Cum	Celeritas	Desiderium
In	Mare	Limiti	Portare	Senza	Concorrenza	Tesoro	Con	Celerità	Desiderio

Sti	Hê	Scheei
Unguentum	Conspectus, o Inferior regio	Fluctuare
Profumo	Davanti, o Regione inferiore	Flottare

Ai limiti del mare, le sue flotte portano senza concorrenza e con celerità i tesori e i profumi desiderati dalle regioni del mezzogiorno.

Le regioni del mezzogiorno erano, per gli Antichi che si orientavano a sud, le regioni del davanti, il settentrione, la regione del dietro. Così, fin da quell'epoca lontana, Creta si era attribuita il monopolio del commercio marittimo nel Mediterraneo.

Benché Evans pensi che questo sigillo appartenga al Minoico recente a causa della for-

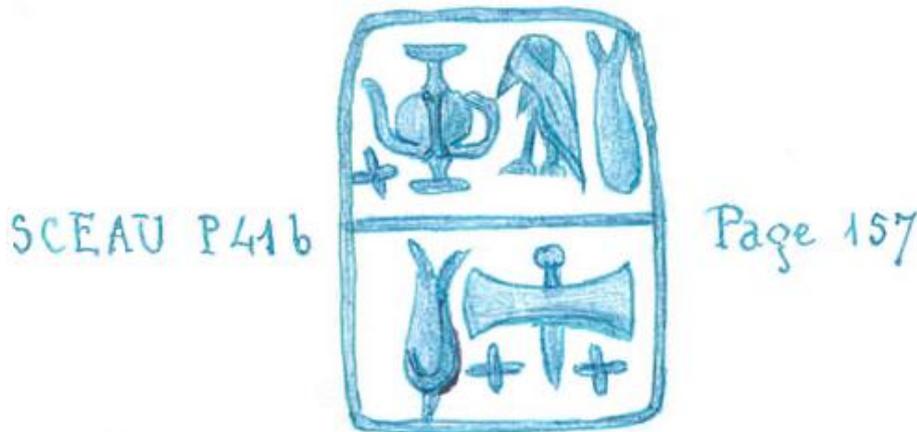


ma di un vaso che appare sull'altra faccia, noi non vediamo ragione di supporre che il sigillo non sia, come la generalità degli altri, dell'epoca stessa del re di cui porta il nome, giacché si ritrova già un acquamanile simile, sebbene a pancia semplice, nel sigillo del re che ha regnato al limite del Minoico antico e del Minoico medio, quello del XII

re della I^a dinastia, ancorché il suo becco sia stato volontariamente rovesciato (vedi pagina 57). Pertanto, il movimento così espressivo degli animali, che denota un artista consumato, non è che più ammirevole nella sua antichità.



Sigillo del II re della I^a dinastia



L'altra faccia del sigillo è divisa in due parti, disposizione eccezionale che non è senza motivo, giacché *dividere in due parti* si dice: Dividere, In, Duæ, Partis = **Djedj Hi Êi Rôou**, e si trascrive:

Djidje	Hei	Āro	Hou
Inimici	Excidere	Rex	Aqua
Nemici	Essere spodestato	Re	Mare

Il re del mare, che ne ha spodestato i nemici.

La casa superiore contiene un uccello al contrario che nasconde la testa tra le ali, tra una radice avente un paio di germi e un acquamanile a doppia pancia su una croce.

Scriviamo dunque:

Ala	Testa	Nascondere	In	Uccello	Al contrario	Tra	Radice	Germoglio	Pari
Ala	Caput	Celare	In	Avis	Contra	In	Stirps	Germinis	Similis
Mehe	Ro	Chep	Hi	Apôï	Kha	Hi	Schau	Orï	The

Portare	Acquamanile	Pancia	Due	Croce	Sotto
Portare	Hydria	Venter	Duæ	Crux	Sub
Bi	Schoschoi	Thê	Êi	Sche	Hi

È ben questo il nome del secondo re della prima dinastia: **Meli Sêfi Hah Ço Hi Schau Ôle Thebi Schouschti Êsch Êi**, ad eccezione della sillaba **Pôï** che è supplementare; ma questa addizione si spiega se si considera che il fondatore del regno di Creta aveva tra i suoi nomi quello di **Mela Çêpi A** e che il suo nipote, riprendendo questo nome (**Mela Sêfi Hah**), poteva aggiungervi **Pôï** che si trascrive **Phoh, Hi** = Assecutio, Ejicere = *Successione, rampollo* = *Il successore e il rampollo di*.

La casella inferiore fornisce ancora un'edizione del nome reale; vi si vede un doppio ferro d'ascia su una spada, una radice che porta come la precedente un paio di germi ma che presenta inoltre un rigonfiamento ed una punta nella parte inferiore, poi due croci. Da qui la lettura:

Ferro	Raddoppio	Su	Gladio	Radice	Germoglio	Pari	Portare	Gonfiarsi
Spiculum	Duplicatio	Super	Gladius	Stirps	Germinis	Similis	Portare	Intumescere
Mereh	Kebbe	Hi	Sêbi	Schau	Orï	The	Bi	Schaschi

Punta	Parte inferiore	Croce	Due
Summitas	Inférieur regio	Crucis	Duæ
Htê	Hê	Schei	Êi

Questo doppio testo ha per trascrizione:

H̄me	Hê	Āro	Schep	Hi	Hah	Poi	Kha	Isch
Intelligentia	Prora	Rex	Suscipere	Mittere	Multus	Sedes	Super	Homo
Intelligenza	Nave	Re	Cominciare	Mettere	Numerosi	Banco di rematori	Su	Uomo

Ha	Hou	Hor	Hi	Hi	The	Bi	Schôsch	Oueei
Pro	Aqua	Mulgere	Super	In	Modus	Attollere	Concentus	Unusquisque
Per	Acqua	Tirare	Su	In	Misura	Sollevare	Insieme	Ciascuno

Htêi	Scheei	Mêr	Hê	Kebbe	Hi	Thebi	Schau
Conti	Fluctuare	Vinctus	Poni	Duplicatio	In	Caverna	Æqualis
Lungo bastone	Flottare	Prigioniero	Mettere	Doppio	In	Parte inferiore	Uguale

Hor	Hi	Hi	The	Bi	Schôsch	He	Htêi	Schei	Êi
Mulgere	Super	In	Modus	Attollere	Concentus	Similis	Conti	Ire	Duæ
Tirare	Su	In	Misura	Sollevare	Insieme	Simile	Lunghi bastoni	Percorrere	Due

Il re che ha l'intelligenza della navigazione ha cominciato a mettere numerosi uomini sui banchi dei rematori per tirare sull'acqua la flotta, ciascuno sollevando lunghi bastoni insieme a tempo; dei prigionieri sono stati messi in doppio nel bacino, tirando ugualmente a tempo su dei lunghi bastoni che sollevano similmente insieme, il che ha raddoppiato il percorso.

Adesso comprendiamo il perché della divisione della seconda faccia del sigillo in due piani; è che il nostro re è l'inventore delle galere e delle galere con molti ranghi di rematori. Questa invenzione permetteva al re di vantarsi di potere, senza concorrenza, portare con celerità i carichi preziosi. Si noterà che, se quelli che remano in superficie sono marinai di professione, quelli relegati nella parte inferiore sono dei prigionieri. Di conseguenza, noi cogliamo l'ideografia del vaso a doppia pancia: è l'immagine del vascello a due compartimenti; intuiamo anche perché c'è una radice normale al piano superiore ed una sovraccaricata ed aguzza nel fondo: è che sul ponte sono gli uomini di razza (**Schau**) libera, e nella parte inferiore quelli di razza schiava che sono sovraccarichi e che vengono pungolati; ecco ancora perché c'è soltanto una croce al piano superiore e due all'inferiore; perché, infine, in alto vi è un uccello e in fondo un'ascia.

In questo ordine di idee, il nome reale potrà ellenizzarsi in **Melissos Phyô Thoazô Holkas Bia Sygkhytos Êkhèeis** = *Melissos - si è impegnato a - muovere con rapidità - i vascelli da trasporto - con la forza - di quelli che flottano insieme - al rumore di un canto risonante.*

Sigillo del XXI re della II^a dinastia



Il sigillo P. 42 è ancora uno di quelli che sono semplici soltanto a prima vista; esso comprende un occhio orizzontale su un acquamanile, ma questo presenta diverse particolarità: il condotto con il quale versa il suo contenuto è lungo e assomiglia a un becco, il suo serbatoio ha la forma di un anello e la sua ansa è acuta. Il sigillo si leggerà dunque:

Occhio	Orizzontale	Su	Becco	Simile	Fare	Versare	Condotta d'acqua			
Visio	Æqualis	Super	Rostrum	Similis	Facere	Effundere	Aquæ ductus			
Eiôrah	Schôsch	Hi	Antoli	The	Ĺ	Phen	Hoi			
Grande	Acquamanile	Avere	Anello	Forma	Che serve a	Ricevere	Acqua	In		
Magnus	Hydria	Habere	Annulus	Forma	Qui pertinet ad	Ducere	Aqua	In		
Mānrhouo	Hoomes	Entot	Lôou	Telea	Pa	Ñ	Hou	Hi		
Acuto	Forma	Impugnare								
Acus	Forma	Prehendi								
Mañnthorp	Ho	Mahte								

Un occhio orizzontale sopra un acquamanile il cui condotto che versa l'acqua è stato fatto simile ad un grande becco, ciò che serve a ricevere l'acqua all'interno ha la forma di un anello e l'impugnatura ha una forma acuta.

Questo testo contiene due volte il nome del XXI re della II^a dinastia che ha regnato dal 1284,5 al 1269^{3/4}: **Antoli Telphan Ohi Mānrhouo Hmaas**, preceduto dalle parole: **Eiôrah Schôsch Hi**, che ci prevengono giustamente di questo sdoppiamento poiché si possono trascrivere:

Êi	Ĺrouô	Schôsch	Hi
Duæ	Loqui	Æqualis	Mittere
Due	Parlare	Uguale	Emettere

Emettere due parole uguali.

Si potrà osservare, peraltro, la parentela grafica intenzionale dell'occhio e del vaso; se modifichiamo un po' la disposizione del becco e dell'impugnatura, avremmo disegnato

una specie di secondo occhio ingrandito . È evidentemente per un'intenzione magica che l'incisore ha agito così; in effetti, *ripiegare l'occhio ingrandito ed aggiungere una base* si dirà:

Toki	Nau	Tasche	Hên	Schimi
Plicatura	Visio	Magnificare	Adjungere	Basis
Azione di piegare	Occhio	Ingrandire	Aggiungere	Base

E si trascriverà:

Tok	I	Nau	Ta	Cha	È	Ñ	Chêmi
Repetere	Ire	Tempus	Reddere	Propitiari	Ad	Ducere	Ægyptus
Invertire	Marcia	Tempo	Rendere	Essere favorevole	Al	Conduttore	Egitto

Invertire la marcia del tempo e renderla favorevole al conduttore dell’Egitto.

Rendere favorevole la marcia del tempo? Sì, ma anche il malocchio che vi è sopra, poiché **Eiôrah Schôsch** si comprende: Visio, Abominari = *Ciò che è visto come un cattivo presagio e che si respinge.*

Sappiamo del resto di che si tratta dalla data stessa del regno del nostro re, contemporaneo di Ramsès, il faraone megalomane che avrebbe voluto vivere 110 anni come Giuseppe e che, a tal fine, moltiplicò i sacrifici umani. E le parole **Eiôrah Schôsch Hi**, aggiunte al nome del nostro re di Creta lo provano poiché hanno il senso esoterico di:

Ehi	Ô	Ŕra	Schôsch	He
Vita	Magna	Rex	Pastor	Similis
Vita	Grande	Re	Pastore	Simile

Al re, lunga vita simile a quella del pastore!

La trascrizione del doppio nome reale ce ne fornirà del resto la conferma:

Antôri	Tale	Phen	Ahi	Mâtthou	Hiô	Mat
Canescere incipiens	Imponere	Effundere [sanguis]	Vita	Magnus	In	Obtinere
Cominciare a ingrigire	Imporre	Spandere [il sangue]	Vita	Grande	In vista di	Ottenere

Entot	Lo	Ouet	Hella	Pa	Nau	He	Maani
Habere	Sanari	Viridis	Senex	Qui pertinet ad	Tempus	Similis	Pascere
Avere	In buona salute	Verde	Vegliardo	Che si estende fino a	Tempo	Simile	Far nutrire

Sorp	Ô	Mate
Lana	Esse	Consequi
Tosare le pecore	Essere	Pervenire

Cominciando a ingrigire, egli ha imposto di spargere (il sangue) in vista di ottenere una lunga vita ed avere in buona salute una verde vecchiaia che si estenda fino a un tempo simile al tempo al quale è giunto quello che nutriva le pecore.

Le parole “*cominciando a ingrigire*” si comprendono molto bene, poiché Ramsès, che è nato nel 1319, ha potuto iniziare a ingrigire, sotto il clima dell’Egitto, ad una quarantina d’anni, cioè verso il 1277, anno che segna la metà del regno del nostro re di Creta.

Sigillo del nome del XIV re della II^a dinastia



Il sigillo P.43 si distingue per due caratteri: il disegno è fatto con tratti molto grossi ed il cerchio che lo recinge è tronco. Il soggetto principale è uno squalo del genere lamia, che non ha il muso allungato a punta come la maggior parte degli squali ma sembra avere un muso tronco. Questo squalo è sotto un'oca che cerca visibilmente il suo alimento e dietro la quale vi è un vaso rovesciato. Nella parte inferiore ci sono tre granelli di sabbia e, tra due dei segni, un oggetto semicircolare con due prolungamenti, abbastanza simile ai germi doppi che abbiamo mostrato già in alcuni sigilli. Se vogliamo scrivere in copto tutto questo, troveremo:

Divisione	Faccia	Pesce	Grande	Sotto	Provare a	Nutrire	Oca
Divisio	Facies	Piscis	Magnus	Sub	Eniti	Sustinere	Anser
Phôsch	Pho	Tebt	Nodj	Ha	Hise	Fi	Kennês
Dietro	Vaso	Rovesciare	Parte inferiore	Tre	Granelli di sabbia		
Post	Vas	Effundere	Inferior regio	Tres	Pulveris		
Pahou	Hnau	Haat	Hê	Schomti	Ouani		

Fin d'ora abbiamo ritrovato la maggior parte del nome del XIV re della seconda dinastia che ha regnato dal 1387^{3/4} al 1373: **Faischbôt Efsnouti Sêfi Kennês Pahou Nei Hath Schomti Ônei Oube Êi Tênei Çisi Kot Ouoi**. La fine di questo nome ci permetterà di determinare la natura dell'ultimo oggetto non completamente identificato. **Oube Êi Tênei Çisi** si può infatti trascrivere:

Oube	Êi	Thêni	Êi	Çis	Çê
Inter	Duæ	Germinare	Duæ	Dimidium	Malum cydonium
Tra	Due	Germinare	Due	Dividere a metà	Cotogna

Tra due, due germi di una cotogna tagliata nel mezzo.

Perché una cotogna? Perché la cotogna si diceva Cydon come una città di Creta (attualmente Palæo-Castro) il cui nome si era esteso a tutta Creta, e la parola Cydonis designava i Cretesi. Da notare che anche Sidone era una città fenicia il cui nome ha il senso di *pesce catturato* e che Creta era un paese di pescatori.



Per di più, la forma generale dell'isola ricordava quella del lamia, squalo commestibile, e l'oca, **Kennês**, era l'emblema di Cnosso. Ecco abbastanza per giustificare la nostra spiegazione.

Non ci resta dunque più che da trovare l'equivalente delle due ultime parole del nome reale **Kot Ouoi**; esso ci sarà fornito dal tipo di grafia: la grossezza del disegno è voluta:

Grossezza	Disegno	Decidere
Plenitudo	Forma	Statuere
Kôte	Ho	Ohi

che si potrà già trascrivere

Kôh	Ti	Ô	O	Hi
Vertex	Dei	Esse	Magnus	Procidere
Il primo	Dèi	Essere	Grande	Prosternarsi

Il primo degli dèi è grandemente adorato.

Il sovrano del nostro re di Creta, il faraone Horos, aveva in effetti sostituito al culto di Amon quello di Adonai, il Dio d'Israele, il Dio supremo, e adorare Adonai era rendersi favorevole Horus. Ecco perché l'oca, che raffigura Cnosso, e il lamia, che rappresenta Creta, sembrano inchinarsi. Davanti a chi? Davanti alla parte troncata del sigillo, **Truncus = Tiôouti = Ti, O, Houe, Ti = Deus, Magnus, Major, Dei = Dio, Grande, Più grande, Dèi = Il Grande Dio, il più grande degli dèi**. Davanti alla parte vuota del sigillo, dunque davanti all'invisibile; **Parte, Vuota = Pars, Vacuus = Toi, Ouosf = Tou, Hi, Ouosf = Deus, Procidere, Ioseph = Dio, Prosternarsi, Giuseppe = Il Dio che Giuseppe adorava**. È per questo che anche il vaso, **Hnau**, è rovesciato, **Haat**; giacché **Hnau**, è **Nô Ô**, la grande città, soprannome di Tebe, dove era stato adorato Amon e che ora era senza padrone, **Ha, Ath, Magister, Sine**, essendo stato il culto di Amon abbandonato.

La cornice circolare tronca, che annuncia il re, si dirà: *Cornice, Cerchio, Tronco = Margo, Circulus, Truncus = Lôou, Alak, Tiôouti*; e si trascriverà:

Āro	Hou	Ale	Ek	Ti	O	Houo	Ti
Rex	Aqua	Inscendere	Dedicatio templi	Deus	Magnus	Superiorem esse	Dei
Re	Mare	Imbarcarsi	Inaugurazione di un tempio	Dio	Grande	Essere superiore	Dèi

Il re del mare si è imbarcato per l'inaugurazione del tempio del grande Dio che è superiore agli dèi.

Questa inaugurazione del tempio di Adonai a El-Amarna, in Medio Egitto, ebbe luogo verso la fine del 1378, ossia durante il regno del nostro re.

Il testo del sigillo ha per trascrizione:

Phôsch	Pho	Teb	Ti	Nodj	A	Hi	Thep
Frangere	Facies	Thebæ	Deus	Magnus	Facere	Procidere	Absconditus
Romperè	Immagine	Tebe	Dio	Grande	Fare un sacrificio	Prosternarsi	Misterioso

Hik	Èneh	Çpe	Ô	Nau	Ath	Esch	Schom
Magus	Æternitas	Magnus	Pignus	Visio	Sine	Proclamare	Eminens
Prete	Eternità	Grande	Oggetto di affezione	Visione	Senza	Proclamare	Eminente

Ti	Oua	Ń	He	Oueb	Êi	Tênê	Hê	Hi
Deus	Unus	neg.	Similis	Sacerdos	Domus	Limes campi	Poni	Super
Dio	Uno	negazione	Simile	Prete	Tempio	Limiti del territorio	Fissato	Superiore

Çis	Chê	Koh	Ti	Houo	Hi
Dominus	Poni	Vertex	Dei	Magis	Procidere
Signore	Stabilire	Il primo	Dèi	Piuttosto	Prosternarsi

Quello che ha rotto le immagini di Tebe, che fa sacrifici al grande Dio, che adora il Misterioso; il sacerdote dell'Eterno, il grande oggetto d'affezione dell'Invisibile, il proclamatore del

Dio eminente, Uno e senza simile. Il sacerdote del tempio del Signore supremo e quello che ha fissato i limiti del suo territorio, ha stabilito che il primo degli dèi dovesse essere piuttosto adorato.

Sigillo del V re della II^a dinastia



SCEAU P44, Page 157



Cominceremo lo studio del sigillo P. 44 con la faccia di sinistra che sembra la più completa. Vi vediamo una *chiusura* su una *porta deposta* sopra un *acquamanile* la cui impugnatura ed il becco sono simili a delle corna e una *linea* che riunisce per la loro parte posteriore due *germi opposti*. Nella parte abrasa si vedono due segni secondari: un *cerchio* con tre protuberanze ed un piccolissimo *anello*. Da quest'insieme, possiamo trarre la lettura:

Al di sopra	Porta	Deposta	Chiusura	Superiore	Acquamanile	Simile
Super	Porta	Poni	Sepes	Super	Hydria	Similis
Hi	Ro	Hê	Sobt	Hi	Hoomes	He

Corna	Versare	E	Prendere	Ciò che serve a	Linea di demarcazione	Unire
Cornua	Haurire	Et	Accipere	Pertinens ad	Disterminus (da Disterminare)	Adjungere
Hêpoui	Ôth	Hi	Talo	Tha	Pordj	Tôç

Parte posteriore	Germinare	In opposizione	Posare	Cerchio	Con	Tre	Prominenza
Pars posterior	Germinare	Contra	Ponere	Circulus	Cum	Tres	Eminentia
Ahou	Hi	Ha	Ke	Kôti	Hi	Schomti	Çosi

In	Incurvare	Parte	Piccola	Anello	[o Anello	Piccolo]
In	Incurvare	Pars	Tenuis	Annulus	[o Annulus	Brevis]
Hêt	Beh	Ro	Schêmi (= Schêmschem)	T̄bbe	[o Kros	Kennês]

Ritroviamo così, troncato e aumentato di un annesso, il nome del V re della seconda dinastia che ha dovuto regnare normalmente dal 1520,5 al 1505^{3/4}: **Phôrsch Tots A Ohi Hik - Hirô Sobti Hoomes Hi Hpêoui Osch Hi Thêlos**, divenuto: **Hi Ro Hê Sobt Hi Hoomes He Hpêoui Ôth Hi Talo Tha - Pordj Tôç Ahou Hi Ha Ke**, con, in supplemento: **Kôti Hi Schomti Çosi Hêt Beh Ro Schêmi T̄bbe [o Kros Kennês]**.

Questo primo testo si trascrive:

Hi	Řro	He	Sobti	Ô	Hô	Mise	Pe	Hôout	Hêt
Super Superiore	Rex Re	Perire Morire	Præparare Preparare	Esse Essere	Etiam Ancora	Natus Infante	Super Maggiore	Mas Maschio	In In

Alou	Tha	Pordj	Tôç	Ha	O	Hi
Puer Piccolo ragazzo	Pertinens ad Avente lo scopo di	Constituere Costituire	Adjungere Aggiungere	Caput Capo	Magnus Grande	Super Maggiore

Ha	Sche	Koh	Ti	Hi	Schom	Ti	Çosi	Ettê	Beh
fem. fem.	Filius Figlia	Vertex Il primo	Dei Dèi	Super Superiore	Eminens Eminente	Dei Dèi	Altissimus Molto alto	Ille Quello	Incurvare Curvarsi

Řro	Chèmi	Tb̄be	[Kros	Kennês]
Rex Re	Ægyptus Egitto	Thebæ Tebe	[Creta [Creta	Cnossos] Cnosso]

Il re supremo, preparandosi a morire ed essendo il suo figlio maggiore ancora piccolo, ha avuto per scopo di costituire aggiunta al grande capo la sua figlia maggiore.

A questa parte che corrisponde al suo nome, il nostro re di Creta aggiunge una professione di fede all'Amón tebano, dio di predilezione dei primi re del XVIIIª dinastia egiziana: *Il primo degli dèi, superiore agli dèi eminenti, l'altissimo è quello che adorano il re d'Egitto a Tebe (e quello di Creta a Cnosso).*

Questa traduzione mostra che è ancora sotto il regno del nostro re che il faraone Thoutmosis I o Misaphris associò al trono sua figlia Makhaira e ne fece l'eventuale tutrice del suo figlio più giovane, Thoutmosis II o Misphragmouthosis. Siccome questa associazione ebbe luogo nel 1500,5, bisogna ammettere che il regno del V re della seconda dinastia discese con probabilità fin verso il 1499 invece del 1505^{3/4}, il supplemento essendo da prendere sul regno del suo successore. Il riporto dell'inizio del nome reale alla fine si spiega con il rinvio a più tardi del figlio del faraone, troppo giovane per esercitare il potere.



La faccia seguente del sigillo comprende in controfondo, come la precedente, un anello a tre protuberanze; ma qui due sono doppie e una semplice. Il segno che segue deve rappresentare una porzione di carne preparata per essere offerta in sacrificio; è apparentemente ripiegata sui due lati;

aperta, si presenterà così , il che mostra che si tratta di un pezzo di dorso con la nuca, il quale, ripiegato secondo la linea punteggiata, diventa

il geroglifico . Vengono poi due teste simili riunite sotto lo stesso giogo; infine un animale a cui manca una zampa e che è visibilmente una

cavalletta  dalle ali molto lunghe, tra le quali vi è un grano di sabbia. Da ciò, una lettura:

Dividere	Apparato	Dorso	Consacrazione	Sotto	Riconciliare	Simile	Sottogola	
Dividere	Adparatus	Dorsum	Dedicatio	Sub	Reconciliare	Similis	Jugulare	
Phôrdj	Tôit	Sôi	Ek	Haro	Hôpt	The	Koons	
Pari (da Parità)		Teste	Su	Cavalletta	Che serve a	Volare	Grande	Cerchio
Similis (da Similitudo)		Capitis	Super	Locusta	Pertinens ad	Volare	Magnus	Circulus
He		Apêoui	Hi	Eschdje	Tha	Hel	Ôsch	Kôti

Con	Tre	Prominenze	Uno	Semplice	Due	Doppio	In	Scavare	Parte
Cum	Tres	Eminentiaē	Unus	Tenuis	Duæ	Duplicis	In	Incurvare	Pars
Hi	Schomti	Çôsî	Oua	Schêmi	Êi	Kêbi	Hêt	Beh	Ro

Granello di sabbia

Pulvis

Themio

Qui il nome reale è ordinato e l'addizione finale un po' differente. Trascrizione:

Pordj	Tôit	Seuh	Hik	Hah	Āro	Hobî	Hthê	Kôs
Constituire	Adparatus	Colligere	Magus	Multus	Rex	Portare	Vertex	Sepultura
Organizzare	Pompe [funebri]	Riunire	Prete	Numerosi	Re	Portare	Capo	Sepoltura

Hê	Ape	Ouei	Hi	Eschsche	Taie	Ā	Ôsch	Koh	Ti
Initium	Caput	Magnitudo	Cum	Oportet	Laudatio	Facere	Magnus	Vertex	Dei
Inizio	Capo	Grandezza	Così che	Bisogna	Elogio	Fare	Grande	Il primo	Dèi

Hi	Schom	Ti	Çosi	Oua	Chêmi	Êi	Kepê	Hêt
Super	Eminens	Dei	Altissimus	Unus	Ægyptus	Domus	Longitudo	In
Superiore	Eminente	Dèi	Altissimo	Uno	Egitto	Tempio	Esteso in lungo	In

Beh	Āro	Themî	Ô
Incurvare	Rex	Thebæ	Magna
Curvarsi	Re	Tebe	Grande

L'organizzatore delle pompe funebri, il capo del numeroso collegio dei preti che hanno portato il re alla sua sepoltura; il primo dei grandi capi, come bisogna, ha fatto il grande elogio (del morto). - Il primo degli dèi, superiore agli dei eminenti, l'altissimo, ha in Egitto un tempio di una grande estensione nel quale il re ha adorato, a Tebe la grande.

Riceviamo dunque questo dettaglio supplementare che il V re della seconda dinastia ha assistito ai funerali di Thoutmosis I e, in questa occasione, ha avuto la possibilità di visitare il tempio di Karnak di cui ha dovuto conservare una forte impressione. Siccome Thoutmosis I è morto nel 1499, è almeno fino a questa data che dobbiamo far scendere il regno del nostro re, il quale dovette certamente morire poco dopo, tanto a causa della sua età che per le fatiche inerenti al viaggio ed alla grande cerimonia alla quale aveva presieduto.



Sulla faccia che segue vediamo una testa di lupo su una stella che è in un braccio flesso che sostiene un coltello curvo e che sormonta due rami di palma riuniti. Leggeremo dunque questa faccia:

Lupo	Testa	Su	Stella	In	Flettere	Portare	Braccio	Coltello
Lupus	Vertex	Super	Stella	In	Flectare	Portare	Brachium	Culter
Bônsch	Thous	Hi	Siou	Hi	Keledj	Hobî	Hiôme	Sêfi
Curvatura	Su	Simile	Unire		Rami di palma	Due		
Incurvatio	Super	Similis	Agglutinare		Rami palmæ	Duæ		
Ouôscht	Hi	The	Lodj		Alôoui	Êi		

Che darà in trascrizione:

Bôn	Sch	Çouuç	Hithêou	Hê	Keledj	Hobs
Malus	Posse	Pervertere	Exspirare	Inferior regio	Flectere	Circumire
Male	Potere	Sconvolgere	Morire	Regione inferiore	Stornare	Camminare attorno

Hiô	Me	Sêpi	Ouôscht	I	Htê	Lodj
Super	Locus	Reliqui	Propitium reddere	Exire	Foramen	Desistere
Sopra a	Luogo	Resti mortali	Rendere propizio	Morire	Foro	Allontanarsi

Ha	Rooue	Hei
Contra	Calamus	Decidere
Al contrario	Canna	Strappare

Per stornare il male che potrebbe sconvolgere il morto nelle regioni inferiori, si cammina girando sopra il luogo dei suoi resti mortali, e, per rendersi propizi al morto, ci si allontana dal foro camminando all'indietro e strappando dei rami.

È la conferma dell'usanza riferita da MIGNE e di cui abbiamo già parlato (vedi pagina 146). In Egitto era certamente più facile strappare dei rami che dell'erba. Il supplemento al nome reale **Alôoui Êi** si può comprendere nel senso allegorico: **Ha, Labôî, Êi** = Ca-put, Velum navis, Duæ = *Capo, Vela di nave, Due* = *Il capo delle due flotte*.



L'ultima faccia del sigillo è incompleta, vi manca un segno alla destra del trincetto e forse un altro nella parte inferiore. Vi è ragione di pensare che il segno superiore mancante era il simmetrico di quello di sinistra; di conseguenza lo restituiamo mentalmente. Così ristabilito, il sigillo comprende su questa faccia un trincetto con impugnatura tra due lunghi germi inclinati simmetricamente; questi segni sono sopra una stella incompleta e su una radice orizzontale tra due tubercoli simili. Questa faccia si leggerà dunque:

Tranciare	Impugnare	Separare	Due	Germi	Lunghezza	Inclinare	Simmetrico	Su
Secare	Prehendere	Separari	Duæ	Germinis	Longitudo	Inclinare	Conveniens	In
Phekh	Mahte	Pêsch	Snouti	Rôti	Ouei	Henos	Thôouti	Hm

Meno buono	Stella	E	Orizzontale	Radice	Tra	Due	Simile	Tubercoli ...
Pejor	Stella	Et	Æqualis	Stipes	In	Duæ	Similis	Radiculæ ...
Ho	Siou	Hi	Maiê	Kasch	Ehrai	Snouti	Ouôt	Meliçei ...

Vi è da constatare che questo testo non corrisponde al nome reale iscritto nella tavoletta genealogica; esso si trascrive:

Faischbôt	Efsnouti	Āro	Ti	Ouei	Henos	Thôouti Hm	Ho Siou
Portare sceptrum	Duplicari	Rex	Deus	Magnitudo	Inclinare	Thoutmosis	
Portare lo scettro	Duplicare	Re	Dio	Grandezza	Inchinarsi	Thoutmosis	

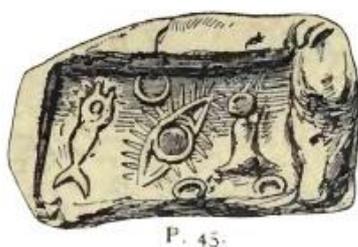
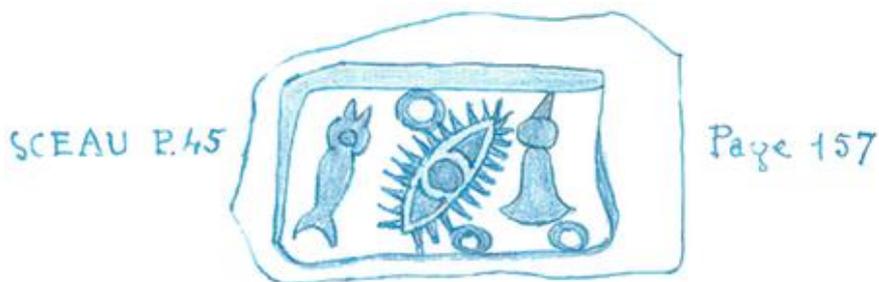
Hi	Maiê Kasch Ehrai	Snêu	Ti Ouôt Me	Ledji (= Ledjldj)
Mittere	Makhaira	Fratres	Thoutmes	Infirmus
Affidare o dirigere	Makhaira	Fratello	Thoutmès	Debole

Quello che ha portato lo scettro del re in doppio, grande dio, che si è inclinato, Thoutmosis, il quale ha affidato a Makhaira la direzione di suo fratello Thoutmès, debole ...

Benché non figuri il nome reale, detto testo non è per questo meno significativo ed appropriato essendo in perfetto accordo con le altre facce del sigillo. Si vede dalle iscrizioni di questo piccolo monumento a qual punto la storia dell'Egitto ha penetrato quella di Creta. E la grafia non è meno espressiva; mostra, ad esempio, Thoutmosis I morto sotto la forma di una porta deposta; sua figlia, protettrice del reuccio, come una barriera sopra un piccolo anello. Makhaira è ancora sotto i tratti di un braccio armato con un col-

tello curvo, giacché è un coltello  che la designava in Egiziano, e questo braccio circonda una stella che rappresenta il suo giovane fratello, mentre il lupo di Creta ed i rami di palma di Tanis li inquadrano per proteggerli, ecc.

Sigillo del XIII re della II^a dinastia



Il sigillo P. 45 riporta a destra un trincetto con manico che noi sappiamo leggersi **Phekh Mahte**, il che corrisponde in lineare **B** a **Faischbôt**. Questa parola richiama il suo complemento abituale **Efsnouti**, il che implica una trascrizione **Pe, Snouti** = *Sopra, 2*. Da qui la necessità di leggere immediatamente dopo il trincetto i due oggetti rotondi che sono sotto e quindi di vedervi dei buchi, il *buco*,

foramen, si dice in copto **Hthê**, da cui una lettura: **Pe Snau Hthêi** = Super, Duæ Foraminis = *Al disopra di due fori*, equivalente a **Pe Snouti**.

Viene in seguito un *grande occhio*, **Bel O**, *inclinato* sopra uno dei fori: **Ço Pe Laouai** = Impendere, Super, Unus. Queste parole si possono trascrivere **Mela Çepi Hra Ouai**. Ora, **Faischbôt Efsnouti Mela Çepi** è il nome di due re della seconda dinastia, il IX e il XIII. Il complemento **Hra Ouai** = Facies, Unus = *Immagine del primo*, sembra indicare che si tratta del XIII re che ha regnato dal 1402,5 al 1387³/₄.

Tuttavia non abbiamo ancora letto tutto il sigillo. L'occhio è seguito da un terzo segno che è un *pesce* o piuttosto la forma generale di un pesce, pesce strano, che non ha pinne e che apre la bocca come se si gettasse su un'esca. A causa di queste caratteristiche il segno si dirà:

Forma	Pesce	Gettarsi in avanti	Come	Prendere all'amo	Senza	Pinna
Forma	Piscis	Projicere	Similis	Suspendere	Sine	Penna
Schi	Tebt	Hi	He	Esch	Oueschen	Mehi

In queste poche parole scopriamo una parte del nome del XII re della seconda dinastia, cioè: **Thebi Esch Êi Schêm Mai**, preceduto della parola **Schi** che si trascrive **Sche**, Filius, Figlio. Essendo il nostro re il figlio del XII re si tratta dunque del XIII.

Ma non abbiamo ancora letto tutto il sigillo; resta all'inizio una punta rovesciata sul trincetto; la *punta*, acui, si dice in copto **Sebsôb**; *l'inversione* **Ha**, e **Sebsôb Ha** corrisponde con tutta evidenza alla prima parola del nome del XII re, **Sêtesobe**; pertanto, è evidente che la parola **Mañhensi** che, nel nome reale, segue **Sêtesobe**, significa "sul trincetto". Se vogliamo trarne questo senso, occorre che designiamo il trincetto con una perifrasi: *ciò che è utile per il carpentiere*, come mostra la trascrizione:

Hm̄	A	Hñ	Hamsche
In	Facere	In	Faber
Su	Essere utile	Per	Carpentiere

La terza parola del nome del XII re è **Mesiôti**; possiamo trascriverla **Moosche, Hodji** (= **Hodjhedj**) = Pars, Premere = *Parte, Deprimere*. Queste parole devono naturalmente essere precedute da **Hi, in**. Esse richiamano un seguito che riguarda necessariamente il cerchio sormontante l'occhio, solo segno che rimane da decifrare e la cui lettura deve riprodurre la fine del nome del XII re che ancora ci manca: **Belbine Eiôt Thêni**. La otterremo dicendo che l'occhio porta alla sua estremità superiore ciò che assomiglia ad un foro, ossia:

Occhio	Portare	Estremità	Superiore	Foro	Simile
Oculus	Portare	Terminus	Super	Curvum	Similis
Bel	Bi	Nei	Hiôt	Djon	He

Avremo, di conseguenza, ricostituito nel sigillo del XIII re, oltre al suo nome: **Faischbôt Efsnouti Mela Çêpi**, la sua qualità di figlio, **Sche**, del XII re, e tutto il nome di quest'ultimo, ma sezionato: **Tebt Hi He Esch Ouescheu Mehi - Sebsôb Ha Hm̄ A Hñ Hamsche Hi Moosche Hodji - Bel Bi Nei Hiôt Djon He**, in luogo di: **Sêtesobe Mañhemsî Mesiôti - Thêbi Esch Êi Schêm Mai - Belbine Eiôt Thêni**. La parte iniziale e la parte centrale sono state invertite. La ragione di questa permutazione è fornita dal testo di queste stesse parti, poiché esse danno in trascrizione esoterica:

Sêt	Sa	Ôp	Ma	Neh	Emkah	Mêête	Houati	Schebie
Jactare	Contra	Sors	Locus	Ejectus	Afflictio	Medius	Initium	Commutatio
Gettare	Contro	Sorte	Regione	Respingere	Afflizione	Mezzo	Inizio	Permutazione

Esschê	Isch	Emi	Amahi
Oportet	Homo	Intelligere	Capere
Bisogna	Uomo	Essere intelligente	Comprendere

Per respingere l'afflizione che una sorte contraria avrebbe potuto gettare sulla regione, occorre permutare il mezzo e l'inizio: l'uomo intelligente comprende.

Che significa? È che il *mezzo*, **Mêête**, si può interpretare **Meh, Thê (t)** = Implere, Bonum esse = *Riempire, Essere buono*, e **Houati**, *inizio*, **Hau, Ti** = Malum esse, Ponere = *Essere pregiudizievole, Mettere*. Se dunque si sostituisce l'*inizio* con il *mezzo*, si sostituisce **Houati** con **Mêête** e, conseguentemente, **Hauti** con **Mehthê** e si riempie di ciò che è buono al posto di ciò che era stato messo di pregiudizievole. Graficamente, il grande occhio, **Bel O**, l'occhio inclinato, **Bel Çôouç**, il cattivo occhio, **Bel Oh**, l'occhio perverso, **Bel Çououç**, è tagliato dal trincetto.

Abbiamo voluto spingere un po' lontano l'analisi di questo sigillo, apparentemente abbastanza semplice, per mostrare ancora una volta a quale grado di sottigliezza può giungere la lettura dei geroglifici cretesi. Questa scrittura, con la sua estrema complessità, potremmo dire anche con la sua redazione capricciosa, la sua fantasia di concezione, sfida ogni tentativo che potrebbe essere fatto di sottoporla a regole grammaticali come quelle che disciplinano le nostre lingue moderne. Queste, d'altronde, come il greco ed il latino, sono state codificate molto tardi. I nostri filologi, ossessionati dalle nozioni molto morfologiche di letteratura, di ortografia e di sintassi, per dirlo con una parola "di sistema", sono stati nell'impossibilità di concepire e di cogliere una lingua dallo spirito magico, di una flessibilità tutta 'ofidiana' (ophidienne) e di cui non si è mai sicuri di aver trovato l'ultima parola. Si capisce, d'altronde, che applicare la stessa esegesi all'insieme dei sigilli studiati ci avrebbe trascinati lontano dal dominio precipuamente storico al quale avremmo voluto limitarci e che, di conseguenza, abbiamo lasciato il più sovente da parte il senso esoterico malgrado l'interesse di curiosità che potrebbe presentare.

Non ci resta che trascrivere il nome reale:

Phekh	Madje	Peh	Snau	Thêi	Bel	Ô	Tho	Be [be]
Secare	Bipennis	Scindere	Duo	Proræ	Destruere	Magna	Multitudo	Effundere
Tranciare	Bipenna	Fendere	Due	Navi	Distruggere	Grande	Moltitudine	Lanciarsi

Laou	Hi	Schi	Têf	Tihi	Ôsch	Hou	Èdjen	Mei
Velum	Ex	Tangere	Extremitas	Circumdare	Magnus	Aqua	Super	Loci
Vela	Fuori da	Raggiungere	Estremità	Circondare	Grande	Mare	Su	Luoghi

Têf	Sôp	Hap	Mañ	Emschai	Mêêsche	Edjêu
Extremitas	Sumere	Jus	Appellere navem	Carpentarium	Multitudo	Navis
Estremità	Arrogarsi	Diritto	Fare abbordare le navi	Carpentiere	Moltitudine	Nave

El	Bi	Nei	Hoti	Djô	Ñhê
Facere	Portare	Terminus	Timor	Caput	Voluntas
Costruire	Portare	Estremità	Timore	Capo	Volontà

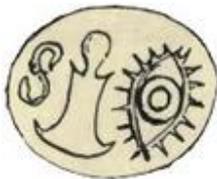
La bipenna ha tranciato, ha diviso in due le navi e ne ha distrutto una grande moltitudine; lanciando tutte le vele al di fuori, essa ha raggiunto le estremità che circondano il grande mare; sui luoghi estremi, essa si è arrogata il diritto di far abbordare le sue navi; i suoi carpentieri hanno costruito una moltitudine di navi che portano alle estremità il timore delle volontà del capo.

Questo elogio ditirambico implica che all'epoca del re e di suo padre Creta aveva riportato sulle altre nazioni marittime delle vittorie che le conferivano il primato nel Mediterraneo; essa doveva questa situazione preponderante al grande numero di navi che le avevano costruito i suoi carpentieri.

Sigillo del IX re della II^a dinastia



SCEAU P.46 , Page 158



Il sigillo P. 46 riguarda il primo dei due **Faischbôt Efsnouti Mela Çêpi**, quello che fu il IX re della seconda dinastia e regnò dal 1461,5 al 1446³/₄. Sulla faccia di sinistra vediamo il suo nome personale nel trincetto con impugnatura tra due figure che sono un grande occhio verticale ed una forma di serpente, che si scrive in copto:

Phekh	Mahte	Pèsch	Snau	Thou	Bel	O
Secare	Prehendere	Separari	Duæ	Faciei	Oculus	Magnus
Tranciare	Impugnare	Separare	Due	Figura	Occhio	Grande

Esch	Hof	Ho
Suspendere	Serpens	Forma
Tenere sospeso	Serpente	Forma



La faccia seguente ci consegnerà in più il nome del padre del re, l'ottavo sovrano della seconda dinastia. Questa volta, il trincetto è tra un ramo di palma diritto ed una forma di serpente invertita; davanti, vi è un bastone orizzontale in mezzo a due barre che portano alla loro estremità un grano di sabbia. Da questa descrizione, trarremo la lettura seguente:

Trinciare	Impugnare	Separare	Due	Figure	Ramo di palma	Erigere	Serpente	Forma
Secare	Prehendere	Separari	Duæ	Faciei	Ramus palmae	Figere	Serpens	Forma
Phekh	Mahte	Pêsch	Snau	Thou	Ba	Loks	Hof	Ho
Davanti	Mezzo	Barra	Due	Orizzontale	Bastone	Estremità	Portare	Grano di sabbia
Præ	Medius	Vectes	Duæ	Æqualis	Baculus	Extremitas	Portare	Pulvis
Hihê	Mêête	Hôti	Êi	Schôsch	Sche	Lês	Bi	Ouan

In questo testo, dopo il nome del IX re, vediamo la parola **Hihê** che si trascrive: **Hi Hê** = *Ejicere Initium* = *Il rampollo iniziale*, cioè il figlio maggiore; poi vengono le parole: **Mêête Hôti Êi Schôsch Sche Lês Bi Ouan**, corrispondenti alla seconda parte del nome dell'VIII re: **Mesióti Çôouç Kelebin**.



Sulla terza faccia, il trincetto a impugnatura è tra due forme di serpente che si arrotolano nello stesso senso, con un bastone tra due barre come precedentemente, ma questa volta obliquo. La leggeremo dunque:

Trinciare	Impugnare	Separare	Due	Simile	Rotolare	Due	Senso	Serpente	Forma
Secare	Prehendere	Separari	Duæ	Similis	Evolvere	Duæ	Versus	Serpens	Forma
Phekh	Mahte	Pêsch	Snau	The	Bol	Êi	Sa	Hôf	Ho
Con	Mezzo	Barre	Due	Obliquo	Bastone	Estremità	Portare	Granello di sabbia	
Cum	Medius	Vectes	Duæ	Obliquus	Baculus	Extremitas	Portare	Pulvis	
Hi	Mêête	Hôti	Êi	Çôouç	Sche	Lês	Bi	Ouan	

Che è sensibilmente la redazione della faccia precedente, ma la parola di collegamento tra i due nomi reali si riduce qui a **Hi**, il *rampollo*.

Queste tre iscrizioni si trascriveranno successivamente:

1)

Peike	Mate	Pêsch	Snau	Tôb[s]	El	O	Esch	Hôf	Ho
Hic alius	Obtinere	Dividi	Duo	Directio	Facere	Magnus	Posse	Res	Pejor
Il secondo	Ottenere	Dividere	Due	Direzione	Fare	Grande	Potere	Cosa	Meno buono

Il secondo (figlio) aveva ottenuto che la direzione fosse divisa in due, il che avrebbe fatto di un grande potere una cosa meno buona.

2)

Peike	Mate	Pêsch	Snau	Têb[s]	A	Lôç	Hôbe	O
Hic alius	Obtinere	Dividi	Duo	Directio	Facere	Furari	Humilem esse	Magnus
Il secondo	Ottenere	Dividere	Due	Direzione	Fare	Volare	Umiliare	Grande

Hi	Hê	Mêt	Hoti	Êi	Schôsch	Schêli	Es	Bi	Ouñ
Ejicere	Initium	Non	Oportet	Duæ	Æqualis	Filius	Vetus	Tollere	Alius
Rampollo	Inizio	Non	Bisogna	Due	Uguale	Figlio	Vecchio	Sopprimere	Altro

Il secondo (figlio) aveva ottenuto che la direzione fosse divisa in due; questo era commettere un furto ed abbassare di molto il rampollo iniziale: non bisogna che ci siano due uguali. Il più vecchio dei figli ha soppresso l'altro.

3)

Peike	Mate	Pêsch	Snau	Thê	Bol	Êi	Sah	Hôf	Ho
Hic alius	Obtinere	Dividi	Duo	Prora	Dissolvere	Duæ	Magister	Res	Malus
Il secondo	Ottenere	Dividere	Due	Nave	Indebolirsi	Due	Padrone	Cosa	Cattivo

Hi	Mêt	Hoti	Êi	Soouhs	Schêli	Es	Fi	Oua	Ñ
Super	Non	Oportet	Duæ	Congregatio	Filius	Vetus	Sumere	Unus	Ducere
Troppo	Non	Bisogna	Due	Riunione	Figlio	Vecchio	Prendere	Uno solo	Condurre

Il secondo (figlio) aveva ottenuto di dividere la flotta in due, il che la indeboliva; non bisogna che essa abbia due capi, sarebbe stata cosa troppo cattiva; il più vecchio dei figli ha riunito le due ed ha preso la direzione lui solo.

Così Creta ha conosciuto, all'arrivo del nostro re, una crisi di autorità in seguito alla debolezza di un padre e alle preferenze di lui per il figlio minore. È certo che la divisione della potente flotta creto-egiziana tra due sovrani rischiava di indebolirla e togliere a Creta il dominio del mare. Il primogenito, frustrato, non esitò a sopprimere il suo concorrente disonesto, e la misura dovette essere presa fin dalla morte del padre, poiché le liste non fanno menzione del fratello minore.

Sigillo del XX re della II^a dinastia



SCEAU P.47, Page. 158.



La faccia di sinistra del sigillo P. 47 comprende un occhio obliquo tra un grande vaso-misura ed una lancia la cui asta è formata da numerosi anelli. In controfondo ci sono due germi, due lune ed all'estremità opposta due travi doppie. Le *due lune*, **Iah Schau** e l'*occhio*, **Bel**, indicano un re il cui nome comincia con l'inizio frequente **Hie Schau Bel Dje**, e l'*arzigogolo*, **Masch Nei Tau**, che appare nelle altre due facce, dove il nome reale continua con **È Pasch Masch Nei Hthai**. Le nostre ricerche si trovano con ciò localizzate tra una dozzina di re. D'altra parte, le lance molto particolari che comprendono due delle facce del sigillo hanno delle aste formate da numerosi avvolgimenti che possono dirsi: **Hah, Kesi** = Multus, Convolvere. Pertanto, dobbiamo attenderci di trovare nel nome reale la formula ugualmente nota, **Akis**. Il sovrano che riunisce queste due condizioni è il XX re della seconda dinastia che ha regnato dal 1299^¼ al 1284,5: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Rra Ôp Se Akis**.

D'altra parte, certi indizi, e in particolare l'abbondanza dei segni, permettono di pensare che il sigillo contenga più del solo nome del re, e che quest'ultimo, come hanno fatto molti altri, ha ricordato il nome del suo predecessore per stabilire la sua filiazione; ora, questo predecessore si chiamava: **Mesiôti Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**.

La conoscenza preliminare di questi due nomi ci sarà indispensabile per la lettura del sigillo dove l'incisore si è ingegnato a moltiplicare le sottigliezze e le anomalie. Numerosi segni vi sono designati sotto perifrasi tirate per i capelli, come succede in epoche di decadenza, e, senza la guida della tavoletta genealogica, avremmo sì potuto dare al sigillo una lettura razionale, ma saremmo stati nell'impossibilità di leggerlo come lo scriba l'aveva concepito. È così, lo vedremo, che il grande vaso vi è designato come *un'efa dove si può mettere molto* (sic); la lancia inclinata, come *vicina alla sua caduta*; l'occhio obliquo, *un occhio pendente*; le travi, *delle verghe rotte poste alla estremità opposta delle lune*; il trifoglio arborescente a grandi foglie, *un ramo di palma le cui e-*

stremità hanno prodotto grossi tumori; il segno  è una canna (un bambù certamente) che ha emesso una paio di germi; ecc. Già anche conoscendo i due nomi reali riprodotti nel sigillo, la lettura è resa difficile dal solo fatto del sezionamento dei nomi e dell'ordine da seguire nella lettura dei segni. Così, nella prima faccia, le due lune appartengono al controfondo e non devono essere lette per prime; è col segno mediano, l'occhio, che la lettura comincia. Leggeremo dunque questa faccia:

Occhio	Pendere	Tra	Vaso-misura	Potere	Mettere	Molto	Vicino a	Caduta	Lancia
Oculus	Pendere	in	Epha	Posse	Mittere	Multus	Ad	Cassus	Hasta
Bel	Asche	Hi	Aipi	Sch	M̄	Ôsch	N̄	Hei	Htê
Essere	Fare	Circondare	Bastone	Numerosi	Avvolgere				
Esse	Facere	Circumire	Contus	Multus	Convolgere				
R̄	Ra	Hobs	Htê	Hah	Kesi (= Kestos)				

Vi è qui il nome del XX re della seconda dinastia: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Rra Op Se Akis**, meno l'inizio **Hie Schau** che il controfondo ci consegna, giacché noi leggiamo:

Luna	Paio	All'opposto	Estremità	Posare	Romperè	Due	Verghe	Germi	Due
Luna	Par	Contra	Fines	Ponere	Frangere	Duæ	Virgæ	Germinis	Duo
Iah	Schau	Hm̄	Çiè	Ti	Phasch	Êi	Schbôti	Phiêi	Snouti
In	Luogo	Tra	Immagine	Deprimere					
In	Locus	In	Imaginis	Deprimere					
Ha	Ma	Hi	Eini	Ôfi					

Cioè, dopo **Iah Schau**, l'equivalente di **Mesiôti Faischbôt Efsnouti Ha Maein Ôfi**, il nome del XIX re.

Si comprende, pertanto, lo spostamento di **Iah Schau** riportato davanti al nome paterno, giacché queste parole possono trasciversi: **I, A, Schau = Venire, I, Virgultum = Venire, I, Rampollo = Il rampollo venuto per primo**. Ma, **Mesiôti**, che segue, può trasciversi: **Mise Iôt Ha = Natus, Pater, Caput = Figlio, Padre, Capo**. Il senso diventa dunque: **Il rampollo venuto per primo dal figlio del padre capo**; in altre parole, il nipote del re precedente. Vi è dunque da concludere che l'anello intermedio, morto prima di suo padre, non aveva regnato.



Sulla faccia seguente, l'occhio inclinato è tra dei cerchi in forma di croce ed una lancia simile alla precedente; in controfondo ci sono due lune, una croce e, all'opposto, due travi e due linee terminali oblique che inquadrano un arzigogolo. Questa faccia avrà dunque per lettura:

Occhio	Pendere	Tra	Che finisce a	Croce	Circondare	Vicino a	Caduta	Lancia	Essere
Oculus	Pendere	In	Qui pertinet ad	Crux	Circumire	Ad	Casus	Hasta	Esse
Bel	Asche	Hi	Pa	Sche	Mesch	Ń	Hei	Htê	Ř

Fare	Circondare	Bastone	Numerosi	Avvolgere	Luna	Paio	Croci	All'opposto
Facere	Circumire	Contus	Multus	Convolvere	Luna	Par	Crux	Contra
Ra	Hobs	Htê	Hah	Kesi	Iah	Schau	Sche	Hm̄

Estremità	Posare	Rompere	Due	Verghe	Separare	Due	Linee terminali	Pendere
Fines	Ponere	Frangere	Duæ	Virgæ	Separari	Duo	Termini	Pendens
Çiê	Ti	Phasch	Êi	Schbôti	Pêsch	Snouti	Neï	Efaschi

Mettere in arzigogolo	In	Luogo	Tra	Immagine	Deprimere
Infringere	In	Locus	In	Imaginis	Deprimere
Masch Nei Tau	Ha	Ma	Hi	Eini	Ôfi

I nomi reali sono qui sezionati e una parte è ripetuta; la parola **Sche**, che si trascrive *figlio*, stabilisce un collegamento. Si ha inizialmente il nome del XX re in due parti: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Řra Ôp Se Akis - Hie Schau**; quindi, dopo l'incidentale **Sche**, una parte del nome del XIX re: **Mesiôti Faischbôt Efsnouti**; un nuovo incidentale **Neï**; una parte del nome del XX re: **È Pasch Masch Nei Hthai** e la fine del nome del XIX re: **Ha Maein Ofi**.



La lettura della terza faccia comincia dal trifoglio arborescente; questo segno è tra un arzigogolo ed un frammento di canna inclinata che ha prodotto due germi al mezzo dei quali vi è un altro germe; due doppie travi opposte sono nelle divisioni dell'arzigogolo contro il quale ci sono delle linee terminali; sopra, abbiamo tre granelli di sabbia e, all'opposto, un arzigogolo che si ramifica; i segni secondari sono tra le immagini nelle parti incavate. Noi leggiamo:

Ramo di palma	Estremità	Produrre	Tumore	Grande	Tra	Mettere in arzigogolo
Ramus palmæ	Extremitas	Producere	Tumoris	Magnus	In	Infringere
Ba	Lês	Schiè	Fahi	Ôsch	Hi	Masch Nei Tau

Canna	Frammento	Pendere	Germinare	Produrre	Paio	Che al centro	Di nuovo
Calamus	Fragmentum	Pendere	Germinare	Facere	Par	Medius	Iterum
Rôoui	Poçe	Aschi	Hi	A	Schau	Mêête	Hô

Germe	Rompere	Due	Verga	All'opposto	Due	Dividere	Mettere in arzigogolo
Germen	Frangere	Duæ	Virgæ	Contra	Duæ	Dividi	Infringere
Dje	Phasch	Êi	Schbôti	Epsa	Snouti	Phêsch	Masch Nei Tau

Contro	La quale	Linee terminali	Sopra	Tre	Granelli di sabbia	All'opposto
Contra	Qui	Termini	Super	Tres	Pulveris	Adversus
Sa	Et	Neï	Pe	Schomti	Polçsi	Ha

Dividere	Mettere in arzigogolo	In	Luogo	Tra	Immagine	Deprimere
Dividi	Infringere	In	Locus	In	Imaginis	Deprimere
Phêsch	Masch Nei Tau	Ha	Ma	Hi	Eini	Ôfi

Questa faccia del sigillo mostra ancora più spezzature di testo della precedente. Dopo il nome del XX re il cui inizio è stato spostato: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Řra Ôp Se Akis - Hie Schau**, viene il nome del suo predecessore: **Mesiôti Faischbôt Efsnouti** meno la fine; poi una parte del nome del XX re; **È Pasch Masch Nei Hthai**. Viene in seguito un'incidentale: **Sa Et Nei Pe Schomti** che può tradursi: **Sah Etnèu Pe Schom Ti** = Magister Sequens Cælum Eminens Deus = *Signore, Successore, Cielo, Eminente, Dio* = *Il signore successore dell'eminente dio del cielo*; troviamo infine una parte

del nome del XX re: **Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**, e la fine del nome del XIX: **Ha Maein Ôfi**. Questi differenti testi si trascriveranno rispettivamente:

1)

Bel	Asche	Iai	Fi	Sch	Hm̄	Ôsch	Nei	Htê	Hr
Destruere	Multitudo	Timere	Portare	Posse	In	Magnus	Terminus	Prora	Cavere
Distruggere	Moltitudine	Temere	Portare	Potere	In	Grande	Confine	Nave	Potere

Hra	Hobs	Tho	Hah	Schedji
Prospicere	Circumire	Orbis universus	Multitudo	Res
Cercare e Procurare	Fare il giro	Cerchio universale	Moltitudine	Ricchezza

Iah	Djoi	Hm̄	Djiê	Ti	Pahs	Êi	Schef
Multitudo ordine disposita	Navis	Cum	Potentia	Bellare	Præda	Domus	Vastare
Moltitudine ordinata	Nave	Con	Potenza	Combattere	Pirateria	Tempio	Devastare

Hoti	Fi	Ahi	Sôn̄h	Ti	Hah	Mah
Tremor	Tollere	Grege	Captivus	Cædes	Multus	Habitaculum
Tremore di spavento	Togliere	Gregge	Schiavo	Massacro	Numerosi	Abitazione

Hi	Eine	Ôfi
Mittere	Vinculum	Castigare
Mettere	Ferri	Castigare

Quello che ha distrutto delle moltitudini; il temibile, che ha portato il suo potere a grandi confini; che provvede affinché le sue navi vadano a cercare e a fornire, facendo il giro del cerchio universale, una moltitudine di ricchezze. La moltitudine ordinata delle sue navi ha combattuto con potenza i pirati che avevano devastato i templi, fatto tremare di spavento gli abitanti, avevano portato via delle truppe di prigionieri e massacrato numerosi; egli li ha messi nei ferri e castigati.

2)

Bel	Aschei	Pahs	Mesch	Neoui (= Nebi)	Htê	Ā	Ra
Destruere	Multitudo	Præda	Nequire	Navigare	Prora	Esse	Numerus
Distruggere	Moltitudine	Pirateria	Non potere	Navigare	Nave	Essere	Numero

Hobs	Têh	Hah	Schedji	Ia	Chau	Chêmi	Thiêu	Ti
Ardere	Commoverti	Multitudo	Res	Vallis	Devastare	Ægyptus	Præcipitare	Dei
Brucciare	Portato via	Moltitudine	Ricchezza	Valle	Devastare	Egitto	Gettare giù	Dèi

Beschi (= Beschbosch)	Hik	Pho	Ti	Besch	Sonte	Ā	Hei
Virgiscædere	Magus	Facies	Dei	Spoliare	Granum	Injicere	Ruina
Battere di verghe	Prete	Immagine	Dèi	Spogliare	Grano	Gettare in	Rovina

Efosch	Hi	Masch	Hñ	He	I	Thêou	Ha
Multus	Messis	Superare	Contra	Ratio	Ire	Ventus	Caput
Numerosi	Mietiture	Superare	In senso contrario	Regola	Camminare	Vento	Capo

Ma	Hi	Eine	Ôfi
Regio	Mittere	Vinculum	Castigare
Regione	Mettere	Ferro	Castigare

Quello che ha distrutto una moltitudine di pirati che si opponevano alla navigazione e le cui le navi, che erano numerose, avevano bruciato o portato via una moltitudine di ricchezze, che avevano devastato la valle dell'Egitto, gettato dall'alto in basso gli dèi, battuto con verghe i sacerdoti delle immagini degli dèi, saccheggiato i granai, gettato nella rovina numerosi raccolti. Superando i venti contrari al senso del suo cammino regolare, il capo della regione li ha messi ai ferri e castigati.

Non può ovviamente trattarsi, in questa incursione dei pirati in Egitto, della valle propriamente detta Medio e Alto-Egitto, neanche dell'oriente del Delta difeso dalle numerose truppe di Tanis, ma piuttosto della regione del nord-ovest dove le navi straniere a-

vevano il diritto di abbordare per trafficare, cosa che ha dovuto facilitare l'arrivo dei pirati che hanno potuto inizialmente essere scambiati per dei commercianti.

3)

Bal	Es	Schiê	Fai	Obj	I	Masch	Nei	Tau
Finis	Celeritas	Longitudo	Proficisci	Latro	Venire	Percutere	Terminus	Tauah
Estremità	Rapidità	Lunghezza	Dirigersi	Ladro	Venire	Portare colpi	Limite	Tauah

Āro	Ouei	Pose	Ha	Scheei	Hah	Schau	M̄	Hei	Ti
Rex	Magnitudo	Humidus	Caput	Fluctuare	Multus	Par	Mittere	Ruina	Dare
Re	Grandezza	Il mare	Capo	Flottare	Numerosi	Dèi	Lanciarsi	Rovina	Causare

Obj	Pahs	Êi	Schôp	Ti	Epsa	Smot	Ti	Pe
Finis	Præda	Domus	Flamma	Tradere	Versus	Facies	Dei	Super
Paese	Pirateria	Dimora	Fiamma	Consegnare	Rovesciare	Immagine	Dèi	Oltre misura

Çimschisch	Hñ	Ei	Tau	Sah	Hêt	Mei	Pê
Vindex	In	Facere	Tauah	Magister	Ægyptus inferior	Gratus	Ille
Che attira vendetta	In	Fare	Tauah	Capo	Basso Egitto	Riconoscente	Quello che

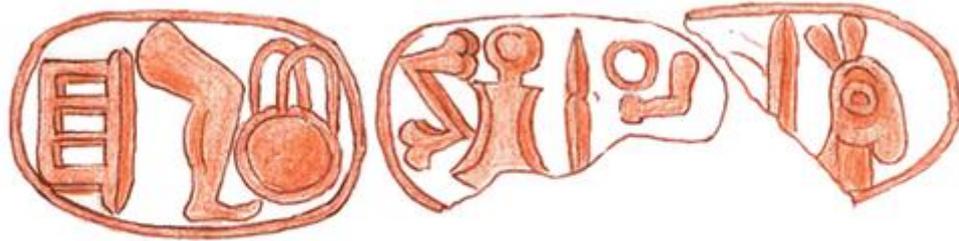
Djôm	Ti	Polç	Si	A	Pesch	M̄
Fortitudo	Bellare	Liberare	Abundantia	Facere	Distribuire	Mittere
Bravura	Combattere	Liberare	Abbondanza	Fare	Distribuire	Dirigere

Ôsch	Hñ	Êi	Tau	Ha Ma Hi Eini	O	Phe
Votum	In	Domus	Tauah	Ammon	Magnus	Cælestis
Cerimonia religiosa	In	Tempio	Tauah	Amon	Grande	Celeste

Con una estrema rapidità i ladri si erano diretti lontano ed erano venuti a fare dei colpi al limite di Tauah; il grande re del mare, il capo delle due flotte numerose, si è lanciato per causare la rovina del paese dei pirati, ha dato le loro dimore alle fiamme ed ha rovesciato le immagini dei loro dèi; oltre misura, egli ha fatto vendetta di ciò che avevano fatto a Tauah. Il padrone del Basso-Egitto, riconoscente a quelli che avevano combattuto con bravura, ha fatto una distribuzione abbondante ai liberatori ed ha diretto una cerimonia religiosa nel tempio di Tauah ad Amon, il grande celeste.

L'occhio, che compare due volte nel sigillo, significa senza dubbio *occhio per occhio*. Così, sotto il regno di Ramesse il Grande che aveva posto la sua residenza nel Delta, i pirati, Achèi senza dubbio, spingevano l'audacia fino ad arrivare a devastare il Delta al limite di Tauah, città antica, situata a 100^{Km} da Rakotis, l'attuale Alessandria. È un aspetto abbastanza inatteso di questo regno di cui ci si è compiaciuti di magnificare le glorie che si rivelano abbastanza false al contatto delle realtà successivamente scoperte tanto nei monumenti, che questo megalomane aveva smarcato a suo profitto, che nelle operazioni militari, che furono spesso più sconfitte che vittorie. Le sue vittorie più certe, è sugli Ebrei disarmati che le ha riportate, e furono sempre loro che costruirono a colpi di bastone i monumenti realmente attribuibili a Rampsès. Come avevamo supposto sopra, è proprio nella parte occidentale del Delta che ha avuto luogo l'invasione.

Sigillo del III re della III^a dinastia



SCEAU P.48, Page 158



Sulla faccia intera del sigillo P. 48 vediamo anzitutto delle nacchere di grandi dimensioni, poi una gamba nuda in marcia e una porta all'inverso; essa, in effetti, presenta al lettore i suoi perni anziché la parte che si apre. Sappiamo, da una lettura precedente, che le nacchere si leggono **Beldji Hên Êi Hos Seni**; e noi vi aggiungeremo

Nodj, Magnus, siccome sono *grandi*, e leggeremo questa faccia del sigillo:

Grande	Conchiglia	Aggiungere	Due	Corda	Risuonare	Nudo	Gamba	Marciare
Magnus	Testæ	Adjungere	Duæ	Funiculus	Resonare	Nudus	Pes	Ambulare
Nodj	Beldji	Hên	Êi	Hos	Sêni	Besch	Ouerête	Hômi

In senso contrario	Porta
Contra	Porta
Kha	Ro

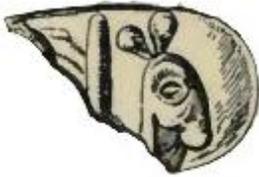
Tutte queste parole fanno parte del nome del III re della III^a dinastia che ha regnato dal 1196 al 1183: **Tel Hah Mou Hñ Kouros Brehi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj Belbine Eiôt Thêni**. Tuttavia la fine, **Nodj Belbine Eiôt Thêni**, è divenuta nel sigillo l'inizio: **Nodj Beldji Hên Êi Hos Sêni**, e le quattro parole che precedono: **Kara Mesi Hrôt Iôm** si ritrovano in **Besch Ouerête Hômi Kha Ro**, ma all'inverso sotto la forma: **Kha Ro Besch Ouerête Hômi**. Tutto avviene come se si fossero dovuti leggere i tre segni da sinistra a destra invece che da destra a sinistra come normalmente si deve fare. Ora, il nome della porta, **Kha Ro**, ci previene che non dev'essere così, poiché si trascrive: **Kha Hra** = Contra, Facies = *Le figure all'inverso*. Ed ecco per quale ragione magica che ci indica una trascrizione della fine del nome reale:

Kha	Hra	Ṁ	Hise	Hroti	Hôm	Noschp	Hel (hól)	Hba
Contra	Facies	Mittere	Poena	Filius	Subigere	Expellere	Immolare	Tristis
All'opposto	Figura	Mettere	Castigo	Figlio	Assoggettare	Respingere	Immolare	Triste

Neh	Eiôt	Sa	Hne
Excudere	Pater	Contra	Voluntas
Abbatere	Padre	Contro	Volontà

Mettere le figure all'opposto per respingere il castigo al quale era assoggettato perché il padre, abbattuto da tristezza, aveva immolato suo figlio contro la sua volontà.

Il nostro III re è, in effetti, l'Idomeneo della storia greca che, al ritorno dall'assedio di Troia, immolò suo figlio in esecuzione di un voto sconsiderato fatto in un'ora di pericolo.



Andremo a trovare l'inizio del nome reale nella parte conservata della faccia di sinistra del sigillo. Il primo segno, il solo leggibile, sembra rappresentare una testa di dromedario. Ora, per adattare questo segno all'inizio del nome di Idomeneo: **Tel Hah Mou Hñ Kouros Brehi**, occorre usare una perifrasi. Si è detto che il dromedario era la nave del deserto; è questa stessa metafora che lo scriba cretese ha dovuto impiegare, come mostra la lettura:

Testa	Ciò che è arido	Di	Nave	Portare	Aumentare
Vertex	Siccus	gen.	Prora	Ferre	Extollere
Tar	Atmoou	N	Kouros	Bai	Hra

La testa di quello che è la nave dell'arido e che porta un'escrescenza (intendi gobba).



Sull'ultima faccia del sigillo vediamo un *piccolo braccio rovesciato e piegato* che sembra portare un *grande anello* che in realtà non tocca, il che potrà dirsi:

Portare	Essere simile	Anello	Grande	Articolazione	Braccio	Al contrario	Piccolo
Portare	Similem esse	Annulus	Magnus	Articulus	Brachium	Contra	Parvus
Fai	Djismot	Tebs	Nodj	Hîôme	Kaunos	Hitot	Djoh

A queste parole, aggiungeremo per il segno seguente che rappresenta un'arma doppia in posizione verticale: **Ohi, Êi, Hnaau** = Erigere, Duæ, Arma = *Erigere, Due, Armi*; ed avremo così scritto il nome del padre di Idomeneo, Deucalione; cioè: **Faischbôt E-fsnouti Hôm Kato Hñ Ohi Tek Hel Ouei Nêou**; nel quale il nome stesso di Deucalione si ritrova anche sotto le forme **Tek Hel Ouei Nêou** e **Tot Djoh Ohi Êi Hnaau**.

Forse c'era un segno supplementare sotto il braccio, ma non avendo alcuna prova che sia esistito e non possedendo nessun mezzo per ricostruirlo, siamo obbligati a trascurarlo. Forse vi avremmo trovato l'equivalente di **Nahbi Ei** che fa anche parte del nome di Deucalione.

Il segno che viene in seguito è ben noto, si legge **Phekh Mahte** e corrisponde in lineare **B** a **Faischbôt**, cioè: *quello che porta lo scettro*. Per la verità (e il seguito ce lo mostrerà) questo segno occupa una posizione centrale e la lettura avrebbe dovuto cominciare da lui. Poiché è *tra gli altri segni*, la sua lettura dovrà completarsi con **Ehrai**, in, tra. Di conseguenza, **Faischbôt Ehrai** prende come trascrizione:

Fai	Schbôt	He	Ŕra	Hi
Portare	Sceptrum	Ratio	Rex	Ejicere
Portare	Scettro	Regola	Re	Rampollo

Quello che porta regolarmente lo scettro del re di cui è il rampollo.

E si comprende che al seguito di questo preambolo venga il nome del padre di Idomeneo, che abbiamo letto in primo luogo ma il cui posto logico è effettivamente qui.

L'ultimo segno è schematico; fa pensare a quello che abbiamo studiato nel sigillo P 4 (vedi pagina 89) benché ne differisca per certi versi. Esso rappresenta due calici di fiore riuniti da un bastone eretto sul quale si alternano; la forma è visibilmente voluta grossolana. Da questa descrizione potremo trarre la lettura:

Assemblato	Fiori	Calici	Portare	Bastone	Alternato	Due	Forma	Rudezza
Compactus	Floris	Calicis	Portare	Baculus	Vices	Duæ	Forma	Durities
Teks	Hrêrêi	Hnoou	Fai	Schbôt	Sp̄	Snouti	Ho	Ńschot
Volere	Essere	Erigere						
Velle	Esse	Erigere						
Hne	O	Ohi						

Che è ancora una volta il nome di Deucalione, ma spezzettato: **Tek Hel Ouei Nêou - Faischbôt Efsnouti Hôm Kato Hñ Ohi**.

Cosa significa questa ripetizione? È che il padre di Idomeneo ha avuto molti sovrani: Deucalione tenne inizialmente lo scettro in sott'ordine di **Kythnoia (Schot Hne O Ohi** nel sigillo), fondatore della XX^a dinastia egiziana, e quando quest'ultimo si fu associato suo figlio Rampsinitès alla corona, Deucalione ebbe due sovrani. Ma, poco dopo, la flotta cretese era disfatta dalle flotte achèe congiunte e Creta passava sotto la dominazione greca ed entrava nell'alleanza ellenica; è per questo che la prima lettura del suo nome è associata al gruppo: **Fai Djismot Tebs Nodj Hiôme Kaunos**, che si trascrive:

Fai	Djismot	Tebs	Hñ	Odj	Iom	Ekaunos
Portare	Similem esse	Annulus	Cum	Latro	Mare	Achaus
Portare	Essere simile	Anello	Con	Ladro	Mare	Achèi

Quello che porta similmente l'anello con gli Achèi, ladri del mare.

Questo anello, simbolo del cerchio universale del mare, Deucalione sembra portarlo



ma non lo tocca. Deucalione in seguito morì, ma suo figlio, Idomeneo, non poté liberarsi dall'influenza achèa; è per questo che egli dovette accompagnare i Greci all'assedio di Troia. È certamente nella speranza di rovesciare questa situazione e rompere la sottomissione achèa, umiliante per i re di Creta, che il nome di Deucalione è stato tagliato in due parti, essendo la coda messa al posto della testa.

Le differenti facce del sigillo si trascrivono:

Nodj	Bel	Dji	Hên	Êi	Hos	Senh	I	Besch
Magnus	Interpretari	Loqui	Prope	Domus	Funiculus	Ligare	Venire	Laxare
Grande	Interpretare	Parlare	Presto	Casa	Fune	Legare	Venire	Staccare

Houe	Ŕra	The	Hômi	Kha	Ŕro	Tar	Hiôt	Moou	Ń
Major	Rex	Similis	Convertere	Pro	Rex	Vertex	Super	Aqua	negatio
Il più grande	Re	Simile	Rovesciare	Davanti	Re	Il primo	Su	Mare	Senza

Kourie	Sbê	Hi	Êra
Obtrectatio	Porta	Super	Regnare
Incontestabilmente	Distretto	Su	Regnare

Siamo in presenza di un incantesimo: *Grandi parole da interpretare: Che ben presto le funi che sono venute a legare la casa si allentino, che torni come prima al più grande dei re, che il re sia il primo sul mare e che regni senza contestazioni sui distretti.*

L'ultima faccia si trascrive:

Fêdj	Mate	He	Ŕra	Hi	Fai	Djise	Hm̄	Hot	Tebs
Privare	Consequi	Ratio	Rex	Ejicere	Portare	Altus	In	Navigare	Thebæ
Spogliare	Succedere	Regola	Re	Rampollo	Portare	Alto	Su	Navigare	Tebe

Nodj	Iom	Hi	Kaunos	Hitot	Djor	...	Têk	Esç	Řra	Řrai
Magnus	Mare	Cum	Brachium	Amplecti	Fortis	...	Fortis	Imponere	Rex	Regis
Grande	Mare	Con	Braccio	Cinto	Forte	...	Forte	Imporre	Re	Re

Hnaau	Fai	Schbôt	Sṗ	Snouti	O	Hñ	Schot	Hne	O O	Hi
Arma	Portare	Sceptrum	Vices	Duo	Magnus	Cum	Kythnoia			Ejectus
Armi	Portare	Scettro	Volte	Due	Grande	Con	Kythnoia			Rampollo

Il successore spogliato ed il rampollo regolare del re che ha portato alta sul mare la navigazione di Tebe la grande con un braccio cinto di forza (...); del forte che ha imposto le armi del re dei re, che ha portato lo scettro due volte con dei grandi: Kythnoia e il suo rampollo.

Si osserverà che, nel suo incantesimo, il re ha chiesto di regnare senza contestazioni sui distretti. Non si tratta qui soltanto di ciò che chiamiamo correntemente gli Stretti, cioè i Dardanelli e il Bosforo, bensì anche dello stretto di Gibilterra, nato in seguito all'affondamento di Atlantide in conseguenza dell'Esodo degli Ebrei nel 1226. Ora, i Greci della nave Argo, gli Argonauti, erano stati i primi a superare il passaggio appena aperto al quale avevano dato il nome di Colonne d'Ercole; essi potevano dunque credere di possedere su questo distretto il diritto di primo occupante, e questa è certamente la ragione per la quale Ercole aveva in seguito effettuato una circumnavigazione nell'intenzione di "pacificare la rotta dei navigatori". Questo dovette essere l'origine di un conflitto tra i Greci e i Cretesi, questi ultimi pretendendo il primato sul mare e quasi un monopolio del traffico marittimo. Più tardi, i Fenici li metteranno entrambi d'accordo prendendo il posto degli uni e degli altri.

Sigillo del V re della III^a dinastia



Sulla faccia di sinistra del sigillo P. 49, Evans ha visto un cerchio inciso. In realtà questa faccia è come inquadrata da due grandi lune riunite per le loro estremità e che circondano altri segni interni. Questa disposizione potrà esprimersi con:

Lune	Paio	Estremo	Riunire	Grande	Circondare	In	Qualche altro	Figure
Lunæ	Par	Extremum	Colligere	Magnus	Circumire	In	Aliquis	Speciei
Iauh	Schau	Bol	Seuh	Efosch	Mesch	Hñ	Ouei	Çai

Abbiamo così scritto una formula che comincia il nome di un certo numero di re di Creta: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**. Le nostre ricerche in vista dell'identificazione del possessore del sigillo sono dunque limitate a questi re.



Il segno centrale non è una seppia, come sembra credere Evans, ma un grano d'orzo germinato e capovolto simile a quello che mostra la sua figura 617a, pagina 626 del volume IV-II di **The Palace of Minos**, che noi riproduciamo qui: ciò che lo proverebbe, inoltre, è che il grano è aperto per effetto della germinazione. Il *grano d'orzo germinato* si dice: **Belbine Eiôt Thêni** = Granum, Hordeum, Germinare, davanti al quale metteremo **Hñ**, contra, per marcare l'inversione. Ora, queste parole si trovano nel nome del IV re della III^a dinastia il cui successore ha appunto nel suo: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai**. È dunque quest'ultimo, che ha regnato dal 1175,5 al 1151³/₄, il titolare del sigillo in questione e che, come hanno fatto altri re, si riferisce al suo predecessore. Ma il primo segno interno che sembra doversi leggere per primo, è un gladio e un'ascia combinati; il segno ha dunque per lettura:

Gladio	Ascia	Coniugati
Gladius	Ascia	Conjungi
Sêfi	Tôri	Mouldj

E in **Tori Mouldj** noi ritroviamo **Tel Hah Mou**, inizio del nome del quarto re.

L'ultimo segno è quello abituale della radice tra due tubercoli , ma qui essi sono stati tolti dalla radice centrale ; di conseguenza la lettura è:

Tubero	Ablazione	Tronco	Due
Radiculæ	Ablatio	Truncus	Duo
Meliçêi	Fi	Schau	Snau

E in **Meliçêi Fi** noi scopriamo la fine del nome del IV re.

Ricapitoliamo, per maggior chiarezza, la lettura di questa faccia: **Iauh Schau Bol Seuh Efosch Mesch Hñ Ouei Çai Sêfi Tôri Mouldj Hñ Belbine Eiôt Thêni Meliçêi Fi Schau Snau**. Osserviamo che l'inizio di questo testo, che appartiene al nome del V re della III^a dinastia è collegato a ciò che fa parte del nome del IV con la parola **Sêfi**; questa parola si trascrive **Çop, I** = Potentiam obtinere, Venire = *Possedere il potere, Venire*; il senso è dunque: *Il V re possiede il potere venuto dal IV*. D'altra parte, il nome del IV re è seguito dalle parole **Schau Snau** che si interpretano: **Schau Snêu** = Truncus Fratris = *Tronco, Fratelli o Cugini*; da cui il complemento: *da un tronco collaterale*, che era doppiamente il caso dei re dell'epoca poiché la III^a dinastia proveniva dal nipote dell'ultimo re della seconda e, inoltre, il IV re, figlio di Idomeneo, era giunto al potere soltanto perché suo padre aveva sacrificato il suo fratello maggiore.



La lettura dell'altra faccia del sigillo inizia da due rami di cui il più grande è eretto e il più piccolo depresso; si continua con una sorta di canna che ha prodotto un germe biforcuto, una specie di lunga mano e si conclude con un vaso il cui collo è a rovescio; questi segni sono all'interno di un semicerchio. Possiamo dunque leggere questo insieme:

Rami	Due	Erigere	Grande	Riposare	Piccolo	Germe	Corno	Simile	Canna
Rami	Duæ	Erigere	Magnus	Requiescere	Parvus	Germen	Cornu	Similis	Calamus
Mouldji	Êi	Ohi	Nischti	Karô	Schêm	Rôt	Hôp	The	Akhi
Specie	Modo	Mano	Lunghezza	Vaso	Collo	Rovescio	In	Metà	Cerchio
Species	Modus	Manus	Longitudo	Vas	Collum	Eversio	In	Dimidius	Circulus
Ça	Schau	Çnauh	Ouei	Mouki	Khakh	Rakht	Hi	Phadji	Kros

Abbiamo qui, sezionata, la seconda parte del nome del V re: **Mou Sa Kara - Maadjeoui Nishti Karoukin Rra Ôp Se Akis**, più due aggiunte: **Schau Çnauh Ouei e Hi Phadji Kros**. La prima di queste due formule annesse ci darà la ragione del riporto in finale dell'espressione **Mou Sa Kara**; essa si comprende infatti:

Schô	Hô	Snauh	Ouô	Hi
Dicere	Quoque	Concludere	Fama	Addicere
Chiamare	Anche	Riassumere	Voce pubblica	Aggiungere

Chiamato anche per riassumere, aggiunto dalla voce pubblica: qui il nome di **Mou Sa Kara**, in greco: **Mousagoroi**. Questo nome, che ricorda quello della prima regina della prima dinastia, può, in effetti, essere considerato come un riassunto delle parole **Maadjeoui [Nishti] Karou [Kin]**. L'espressione **Schau Çnauh Ouei** sarebbe dunque l'equivalente di una formula che si trova frequentemente in Egitto nei nomi reali dei To-

lomei  e che si legge: **Djâ Tièdjô Hi Ti Ouei**, cioè: *Soprannominato così per riguardo dalla voce pubblica*; ciò che i Greci hanno tradotto brevemente **Epikalomenos**, *soprannominato*.

La seconda formula, **Hi Phadji Kros**, si può comprendere:

Hi	Phôdji	Kro	Es
Ejicere	Truncus	Extremitas	Antiquus
Rampollo	Tronco	Estremità	Antico

Il rampollo di un tronco estremamente antico.

Nell'insieme il sigillo si trascriverà:

I	Ha	O	Schau	Bol	Sêu	Efosch	Mesch	Ñ
Venire	Caput	Magnus	Stirps	Extra	Tempus	Magnus	Nequire	Producere
Venire	Capo	Grande	Razza	Al di fuori	Tempo	Lungo	Non potere	Produrre
Ouei	Sahi	Çop	I	Htor	Hi	Mouldj	Hñ	
Magnitudo	Magistrum	Potentiam obtinere	Venire	Potestas	Super	Ramus	Ab	
Grandezza	Capi	Possedere il potere	Venire	Potenza	Superiore	Ramo	A partire da	
Belbine Eiôt Thêni Meliçê Fî	Schau	Snêu	Mouldj	Êi	Ohi	He	Nes	
Belbine Eiôt Thêni Meliçê Fî	Truncus	Fratris	Conjungi	Duæ	Grex	Similis	Antiquus	
Belbine Eiôt Thên iMeliçê Fî	Tronco	Fratello	Riunito	Due	Gregge	Simile	Antico	
Schte	Kha	Ñro	Schêm	Ñro	Taphe	The	Ha	Khisi
Malus navis	Gens	Rex	Altus	Rex	Restituere	Modus	Caput	Deficere
Palo di nave	Nazione	Re	Grande	Re	Restituire	Regola	Capo	Essere privato di
Schau	Snau	Houa	Hi	Mou	Keh	Kas [kes]	Rakht	
Ramus	Duo	Magis	Sub	Aqua	Dirigere	Maledicere	Destruere	
Ramo	Due	Più	Sotto	Mare	Dirigere	Maledire	Distruere	
Hi	Phadji	Kros						
Super	Coronæ	Creta						
Su	Corone	Creta						

Quello che è venuto dai capi di grande razza che, a lungo fuori, non avevano potuto produrre grandi capi, possiede il potere venuto da un potente ramo superiore a partire da Belbine Eiôt Thêni Meliçê Fî, ramo collaterale (= tronco fraterno); egli ha riunito, come nell'antichità, le due truppe di navi; egli è il re di una grande nazione, il re che ha restituito ai capi regolari, che ne furono privati sotto più di due rami, la direzione del mare; che ha distrutto la maledizione sulla corona di Creta.

Il nostro re fa così risalire la sua origine agli antenati della seconda dinastia, fondata da un parente dei re della prima, seconda dinastia di cui un ramo collaterale formò la terza nella quale il ramo cadetto, di cui **Belbine Eiôt Thêni Melicê Fi** fu la testa, produsse il nostro re. Quest'ultimo si gloria di avere reso a Creta la direzione delle flotte egiziana e cretese che gli assicura il controllo del mare di cui era stata privata sotto il quarto, il terzo, e, in parte, il secondo regno della III^a dinastia.

Graficamente, il ramo piccolo e coricato è divenuto grande ed è eretto, il grano rove-

sciato  si è rialzato , e se il tronco principale non regna più, le radichette collaterali  hanno reso l'impero alla doppia ascia che riunisce le due moltitudini di navi 

in una flotta , il che gli assicura l'alta mano  sulle acque .

Sigillo del XXIII re della II^a dinastia



Il sigillo numerato P. 49 da Evans, ma che sembra piuttosto dover essere numerato 50, presenta sulla sua faccia di sinistra un trincetto con impugnatura verticale decorato alla giunzione da un piccolo anello e che è posato sopra i due alberi di una nave sospesa, alberi rafforzati nella parte anteriore da angoli; nella parte cava tra le figure sono due grani di sabbia e una stella alla quale manca una punta, e una croce; davanti vi è un astuccio fallico orizzontale con dei peli tra due cerchi sospesi. Questa descrizione dà in copto:

Posare	Essere in verticale	Giunzione	Ornare	Per	Piccolo	Anello	Tranciare	Impugnare
Ponere	Erigere	Conjunctio	Ornare	Per	Parvus	Annulus	Secare	Prehendere
Ke	Ohi	Ladj [ledj]	Toçs	È	Koudji	Kros	Phekh	Mahte

Su	Due	Con	Angolo	Avanti	Albero di nave	Sospendere	Due	Granelli di sabbia
Super	Duo	Cum	Angulus	Ante	Malus navis	Suspendere	Duæ	Pulvis
Pe	Snouti	Hi	Koh	Hithê	Schêbi	Esch	Êi	Themio

Concavo	In	Spazio	Tra	Figure	Stella	Diminuzione	Croce	In avanti	Astuccio
Concavus	In	Spatium	Inter	Faciei	Stella	Defectus	Crux	Ante	Vagina
Djane	Hêt	Oureh	Oute	Hrai	Sou	Çrôh	Sche	Hathê	Koeih

Peloso	Orizzontale	Tra	Sospendere	Due	Simili	Cerchi
Pilosus	Æqualis	In	Suspendere	Duæ	Similis	Circuli
Ratfô	Schêsch	Ha	Asch	Êi	The	Kraus

Abbiamo così scritto il nome del XXIII re della seconda dinastia, che ha regnato dal 1255 al 1240^{1/4}: **Faischbôt Efsnouti Ha Kaise Thebi Esch Êi Schêm Mai Djanê Hi Souri Oute**, sotto la forma **Phekh Mahte Pe Snouti Hi Koh Hithê Schêbi Esch Êi Themio Djane Hêt Oureh Oute**, inquadrato dal nome di suo padre: **Koeih Ratôce Ha Kaise Kêros**, ripetuto due volte, davanti: **Ke Ohi Ladj Toçs Ê Koudji Kros**, e dietro: **Koeih Ratfô Schêsch Ha Asch Êi The Kraus**. Il nome del figlio è collegato a quello del padre dalla formula: **Hrai Sou Çroh Sche Hathê** che si può trascrivere:

Řra	Hi	Tho	Çro	Sche	A	The
Rex	Colligere	Multus	Victoria	Filius	I	Modus
Re	Ottenere	Numerose	Vittorie	Figlio	1	Regola

Il figlio maggiore del re che ha ottenuto numerose vittorie.

D'altra parte, il fatto che il nome di suo padre è inizialmente ricordato prima del suo, che comincia con la formula **Faischbôt Efsnouti** e significa: *Quello che porta lo scettro in sott'ordine di*, indica che egli sarebbe stato associato al trono da suo padre ancora vivente, sia che lo abbia sostituito durante le sue campagne, sia che abbia partecipato alle sue vittorie; la nave a due ponti e due alberi, che era senza dubbio l'ammiraglia, fa forse allusione a questa situazione; e i due grani di sabbia, **Êi Themio** che possono trascriversi: **Êi The Miô** = Duæ, Similis, Egregie se gerere = *Due, Simili, Fare delle azioni strepitose*, cioè: *Tutti due hanno fatto analogamente azioni strepitose*, questi grani di sabbia messi tra gli alberi della nave, sembrano ben indicare che il figlio è stato associato al padre nel comando e nei combattimenti.



Sulla faccia centrale, troviamo il trincetto con impugnatura che separa due mezzelune opposte che assomigliano sia a quarti di un frutto simile all'arancia che a delle lune parziali. Il trincetto pende verso un occhio inclinato che è vicino ad un piccolo anello. L'insieme è in un recinto incompleto. Da qui la lettura:

Tranciare	Impugnare	Separare	Due	Essere	In senso contrario	Lune			
Secare	Prehendere	Dividere	Duæ	Esse	Contra	Lunæ			
Phekh	Mahte	Pesch	Snouti	A	Kha	Iauh			
Simile	[o Simile	Frutti]	Parte	Pendere	Contro	Occhio	Inclinare	Vicino	Piccolo
Similis	[o Similis	Fruges]	Pars	Pendere	Contra	Oculus	Inclinare	Ad	Parvus
The	[o He	Ouôti]	Djêpi	Asche	Kha	Eiôrah	Tahteh	Ha	Koudji
Anello	In	Recinto	Incompleto						
Annulus	In	Circuitus	Defectus						
Kros	Hi	Kôti	Çrôh						

Questa è la prima metà del nome del XXIII re della seconda dinastia, **Faischbôt Efsnouti Ha Kaise Thebi**, seguita dal nome di suo padre al quale è legata dalla parola **Asche**, che significa *figlio maggiore*, e che termina con la formula **Hi Kôti Çrôh**, la quale si interpreta:

Hik	O	Ti	Çro
Magus	Magnus	Deus	Victoria
Prete mago	Grande	Dio	Vittoria

Il gran-sacerdote del dio della vittoria. Se si dà a **Ti** il senso di **Bellare**, *combattere*; bisogna tradurre: *Il gran-sacerdote del combattente vittorioso*, il che indicherebbe che il padre del re è stato divinizzato dopo la sua morte.



Sulla terza faccia, il segno è la gamba, ben conosciuta, ma qui è diritta e non più piegata; essa si trova tra una porta e un trifoglio obliquo che è sopra ciò che sembra un quarto di luna rovesciato. Le grandi figure portano dei segni posti obliquamente alle facce; molti grani di sabbia ornano le intumescenze del trifoglio, una sorta di piccole croci doppie si vedono nella parte depressa e un cerchio alla parte superiore della gamba. Tutto ciò si può dire in copto:

Raddrizzare	Gamba	Tra	Porta	E	Trifoglio	Obliquo	Su	Essere	
Dirigere	Pes	In	Porta	Et	Trifolium	Obliquus	Super	Esse	
Keh	Ouerête	Sa	Thaeit	Çe	Kêros	Sôtr	Hi	A	
In senso contrario	Luna	Simile	Portare	Grande	Figure	Segno	In senso contrario		
Contra	Luna	Similis	Portare	Magnus	Faciei	Signum	Contra		
Kha	Iah	The	Bi	Ôsch	Phoi	Tebs	Hñ		
Faccia	Posare	Numerosi	Grani di sabbia	Seminare	Su	Avere dei tumori	Simile		
Facies	Ponere	Multus	Pulvis	Seminare	Super	Intumescere	Similis		
Ho	Ti	Hah	Kahi	Sat	Hi	Bi	He		
Croce	Due	Piccolo	Luogo	In	Depresso	Su	Sommità	Gamba	Cerchio
Crux	Duæ	Exiguus	Locus	In	Depressus	Super	Summitas	Pes	Circulus
Sche	Êi	Schêm	Ma	Hi	Djane	Hi	Htê	Ouerête	Kros

Abbiamo qui l'equivalente dei nomi reali del padre e del figlio tra i quali sono intercalate le parole: **Sôtr Hi A Kha Iah The**, e che termina la parola supplementare **Kros** (= **Khrot**, *figlio*). Le parole intercalate si trascrivono:

Sôte	Ā	Hi	Akhaiah	The
Salus	Esse	Super	Achæus	Similis
Salvezza	Essere	Superiore	Achèi	Simile

[il padre] è stato la salvezza suprema contro gli Achèi e similmente [il figlio il cui nome segue].

Nell'insieme il sigillo si trascriverà:

Keh	Ohi	Laschdj	Tho	Çe	Kôti	Kros	Phêkh		
Dirigere	Grege	Turbari	Multitudo	Alius	Circumire	Creta	Rumpi		
Dirigere	Gregge	Turbare	Moltitudine	Avversario	Circondare	Creta	Rotto		
Mahte	Pe	Snauh	Hthêi	Keh	Hiti				
Constringere	Super	Catena	Summitatis	Rumpere	Circumagere				
Incatenare	Su	Catena	Punte	Rompere	Fare un movimento rotatorio				
Kebbe	Edjêu	The	Miô	Djane	Hôt				
Plicatura	Naves	Modus	Egredie se gerere	Depressus	Navigare				
Azione di piegare	Navi	Maniera	Condursi notevolmente	Sommergere	Navigare				
Oureh	Oute	Āra	Hi	Tho	Çro	Sche	A	The	Kô
Spatium	Inter	Rex	Colligere	Multus	Victoria	Filius	I	Modus	Ponere
Spazio	Intermediario	Re	Ottenere	Importante	Vittoria	Figlio	1	Regola	Stabilire
Êi	Āra	Tpo	Schêsch	A	Asch	Êi	Tek	Āra	As
Domus	Rex	Demittere	Æqualis	I	Quantus	Domus	Producere	Rex	Antiquus
Casa	Re	Abbassare	Uguale	1	Molto grande	Casa	Produrre	Re	Antico

Il dirigente del gregge disturbato dalla folla degli avversari che circondavano Creta, ha rotto l'incatenamento; sulle punte della catena rotta, facendo un movimento accerchiante, ha ripiegato le sue navi in modo notevole, quindi ha sommerso le navi che erano nello spazio intermedio. Il figlio maggiore legittimo del re che ha ottenuto questa importante vittoria, ha

stabilito la casa di re di umile (origine) uguale alla molto grande prima casa che ha prodotto i re antichi.

Abbiamo qui il racconto di una battaglia navale sostenuta dal XXII e dal XXIII re della seconda dinastia che si sono mostrati nella circostanza eccellenti strateghi, e il fatto che il XXIII re ne faccia menzione nel suo sigillo suggerisce che egli vi abbia svolto un ruolo capitale. La grafia viene in aiuto al senso letterale mostrando il cerchio rotto  e distrutto alle estremità, e il trincetto dei carpentieri di navi, immagine della flotta cretese, che si gira sulle due metà della flotta achèa .

Notiamo, en passant, che circumire si traduce in copto anche con **Kôti** e con **Kôtekôte**, il che mostra che non è senza ragione che abbiamo talvolta sostituito un plurale di ripetizione con un plurale di terminazione (qui in **i**). La faccia seguente si trascrive:

Pekh	Mahte	Phadji	Snouti	Akhaiah	Thê	Djêpi	A	Scha	Kha
Rumpi	Constringere	Pars	Duo	Achæus	Prora	Velum	Facere	Ad	Gens
Rotto	Accerchiare	Parte	Due	Achèi	Nave	Vela	Fare	Verso	Nazione

Eiero	Tatho	Hah	Kôti	Kro	Se	Hi	Djôte	Çro
Nilus	Afflictio	Multus	Consumi	Litus	Profecto	In	Quod sufficit est	Victoria
Nilo	Afflizione	Molto	Incendiato	Riva	Interamente	Per	Ciò che basta	Vittoria

Avendo rotto in due parti l'accerchiamento degli Achèi, le sue navi hanno fatto vela verso la nazione che aveva molto afflitto il Nilo e ne hanno incendiato interamente le rive per completare la vittoria.

Abbiamo qui conferma del fatto che, sotto il regno di Rampsès, gli Achèi avevano devastato la regione marittima egiziana, e sembra inoltre che, non contenti di questo grande fatto, avessero tentato di invadere Creta, ma il loro progetto fu sventato dall'abilità manovratoria dei monarchi minoici.

La terza faccia ha per trascrizione:

Keh	Ouerête	Tascheoisch	Sah	Kêros	Sôte	Ā	Hi	Akhaiah
Dirigere	Avaris	Dicere	Magister	Creta	Salus	Esse	Super	Achæus
Dirigere	Avaris	Pubblicare	Signore	Creta	Salvezza	Essere	Superiore	Achèi

Thebi	Ôsch	Phoi	Tebh	Sonh	Hote	Hah Kahi	Sahti	Bi
Thebæ	Magnus	Faciei	Orare	Vincere	Timere	Achaia	Flamma	Ferre
Tebe	Grande	Immagine	Pregare	Vincere	Temere	Acaia	Fiamma	Portare

Esch	È	Êi	Schêm	Ma	I	Djane	I	The
Proclamare	Ab	Domus	Parvus	Locus	Venire	Humilis	Venire	Similis
Proclamare	Proveniente da	Casa	Piccolo	Località	Venire	Umile	Divenire	Simile

Houe	Āra	Hthè	Kros
Major	Rex	Vertex	Creta
Il più grande	Re	Il primo	Creta

Il dirigente di Avaris ha pubblicato che il signore di Creta era la salvezza suprema contro gli Achèi; il grande, pregando delle immagini a Tebe, ha proclamato che quello che aveva vinto la temibile Acaia e l'aveva data alle fiamme, (benché) proveniente da una piccola casa e veniente da una località umile, era diventato simile al più grande dei primi re di Creta.

Sigillo del III re della III^a dinastia



P. 51 a.

Il sigillo P. 51 comprende inizialmente una grande ape che cade obliquamente alla rovescia, poi una testa di dromedario, la nave del deserto, e una pianta che ha prodotto un grande pollone accanto a delle nacchere. Da questa iscrizione, trarremo la lettura:

Grande	Ape	Cadere	Inclinare	All'inverso	Testa	Arida	Di	Nave	Portare
Magnus	Apis	Cadere	Inclinare	Contra	Vertex	Siccus	gen.	Prora	Ferre
Tênê	Afñèbiô	Hei	Rakt	Hñ	Tar	Atmoou	N̄	Kouros	Bai
Aumentare	Su	Dorso	Piantare	Produrre	Pollone	Grosso	Nacchere	Unire	
Extollere	Super	Tergum	Plantare	Germinare	Pignus	Uber	Testæ	Adjungere	
Hra	Hirô	Mesthêt	Rôt	Hi	Ô	Múôt	Beldji	Hên	
Due	Corde	Risuonare							
Duæ	Funiculus	Resonare							
Êi	Hos	Sêni							

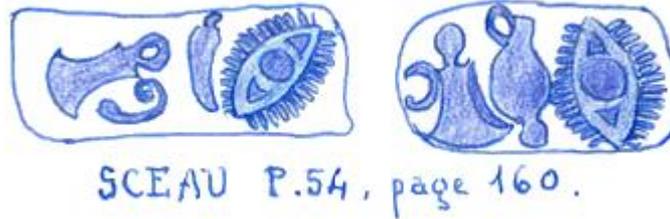
È nome del III re della III^a dinastia che ha regnato dal 1196 a 1183: **Tel Hah Mou Hñ Kouros Brehi Kara Mesi Hrot Iôm Nodj Belbine Eiôt Thêni**, preceduto dalla finale del nome del primo re della prima dinastia: **Afñèbiô Ahî Rôttenh** e dalla parola **Tênê** che si trascrive: **The, Nêh** = Modus, Ejectus = *Il rampollo regolare*. Idomeneo, poiché è di lui che si tratta, si vanta dunque di essere figlio di Athothès, fondatore della sovranità cretese, per giustificare l'esistenza della III^a dinastia. L'iscrizione si trascrive:

Têne	Ape	Nêb	Hiô	Êi	Rakht	Hñ	Têr	Hah	Tmeou
Terminus	Caput	Dominus	Super	Domus	Ponere	In	Omnis	Multus	Filii
Estremità	Capo	Signore	Superiore	Casa	Stabilire	Tra	Tutti	Numerosi	Figlio
Hñ	Kouros	Bai	Êra	Hirô	Mes	The	R̄ro	Tôm[t]	Nodj
In	Creta	Ferre	Regnare	Super	Natus	Modus	Rex	Casus	Magnus
Per	Creta	Raccogliere	Regnare	Sopra	Nato	Regola	Re	Caso	Grande
Bel	Djin	Êi	Ôsk	Senh	Hi				
Destruere	Adversus	Domus	Prolungare	Vincere	Ejicere				
Distruiggere	Avversario	Casa	Prolungare	Unire	Rampollo				

Il capo estremo, il signore supremo delle case, ha stabilito fra tutti i suoi numerosi figli per raccogliere il regno in Creta, al di sopra di quelli che sono regolarmente nati dagli dèi, il re che aveva grandi possibilità di distruggere gli avversari, di prolungare la sua casa e di unire i suoi rampolli.

Nonostante questa pretesa, Idomeneo fu vassallo dei Greci, fece morire il suo figlio maggiore e fu cacciata da Creta da una rivoluzione.

Sigillo del XX re della II^a dinastia



P. 54 a. 1.

P. 54 a. 2.

Il sigillo P. 54 rappresenta, da una parte, un occhio inclinato, una radice che ha prodotto un pollone e un trincetto con impugnatura deposto sopra una voluta arrotolata nel senso inverso. Da qui una lettura:

Occhio	Pendere	Germinare	Produrre	Radice	Tranciare	Impugnare	Essere coricato
Oculus	Pendere	Germinare	Facere	Stirps	Secare	Prehendere	Jacere
Bel	Aschei	Hi	A	Schau	Phekh	Mahte	Nedj
Su	Avvolgere	Al contrario	Rotolare	Posizione			
Super	Volutari	Contra	Convolvere	Locus			
Hi	Scheei	Ha	Kesi (=Keskôs)	Me			

Vi è qui il nome del XX re della seconda dinastia che ha regnato dal 1299^{1/4} al 1284,5: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Akis Hime**, il cui inizio è stato spostato.

Sulla faccia opposta l'occhio non è più inclinato ma è più grande; esso è seguito da un vaso che porta nella sua parte inferiore un rigonfiamento ed è girato alla rovescia; il trincetto con impugnatura che viene dopo non è coricato ma diritto; il sigillo si conclude con un quarto di luna.

Il *grande occhio* può dirsi **Bel Ôsch** = Oculus, Magnus, che riproduce **Bel Asch** della faccia precedente. Il *vaso rovesciato con intumescenza inferiore* si dirà **Ha Hê Phôdji Moki** = Contra, Inferior regio, Intumescere, Vas, che equivale a **Ei Phekh Mahte**. Ma il segno seguente si dice anche **Ohi Phekh Mahte** = Erige, Secare, Prehendere. Di conseguenza, lo scriba ha usato, per designare quest'ultimo, una perifrasi che è: *Il seguente è detto similmente al precedente.*:

Sequens	Similiter	Dicere	Superior	
[Et]nêu	Teihe	Djis	Ahmi	Che restituisce: Nei Hthai Akis Hime.

Infine il *quarto di luna* si dirà **Iah Schau** = Luna, Portio, dove noi ritroviamo l'inizio del nome della tavoletta reale.

Nell'insieme, il nome, frazionato, si legge qui: **Bel Ôsch Ha Hê Phôdji Moki Etnêu Teihe Djis Ahmi Iah Schau.**

La trascrizione dà, cominciando dalla faccia di destra che sembra essere la prima:

Bel Oculus Occhio	Ôsch Magnus Grande	Ha Magister Capo	Ep Numerare Contare	Hodji (=Hodjhedj) Inhonoratus Senza onore	Moschi Ambulare Essere ambulante	Etneh Separatus Separare	
O Magnus Grande	Tei Dare Dare	Esêt Pars inferior Regione inferiore	Hama Locus Luogo	I Venire Divenire	Aschei Imminere Minacciare	Bêl Tabescere Diminuire	Hah Multitudo Moltitudine
Keouai Alii Avversario	Ha Magister Capo	Skhai Jubere Ordinare	Phekh Dirumpere Far scoppiare di stanchezza		Mahte Constringere Rinchiudere	Neçe Affligere Colpire con violenza	
Sche Percussio Atto di uccidere	Êi Duæ Due	A Facere Fare	Khisi Labor Lavoro	Mê An non Altrimenti			

L'occhio del grande capo ha contato i senza onore ambulanti a cui è stato dato un grande territorio separato della regione inferiore; essi diventano minacciosi; per diminuire la moltitudine di questi avversari, il capo ha ordinato di farli scoppiare di stanchezza, di rinchiuderli, di colpirli con violenza, di farli lavorare il doppio, altrimenti di ucciderli.

I senza onore ambulanti sono i pastori abietti ebrei. Si tratta, lo si vede, degli ordini dati da Rampsès, sovrano del nostro re, per perseguitare gli Ebrei, ordini che trovarono eco in Creta. Così il parallelismo evidente delle due facce è eloquente: sono sensibilmente gli stessi segni, ma nella faccia di sinistra, sono diminuiti, invertiti o coricati.

Sigillo del XVI re della III^a dinastia



P. 56 a.

Il sigillo P. 56 presenta la particolarità che i segni principali sono stretti gli uni contro gli altri. È anzitutto il caso del trincetto con impugnatura esattamente incastrato tra una testa d'oca tagliata e capovolta ed un grande occhio obliquo. Seguono un organo femminile e un albero, ed i rami dell'albero si confondono con la pubescenza e questa con le ciglia. Nella zona abrasa si vedono una specie di pettine rovesciato (abbastanza male uscito) ed una mosca nella parte inferiore, un tratto ed un anello nella parte superiore.

Il trincetto con impugnatura si dice, lo sappiamo, **Phekh Mahte**; separare ciò che è stretto si dirà parimenti **Pesch Mahte** = Dividere, Constringere; e così avremo scritto due volte le stesse parole, il che potrà esprimersi con **Ep Snouti** = Computare, Duo = Contare due volte. Ma **Ep Snouti** si comprende anche Pertinere, Duo = Essere inerente a, Due, è qui il caso del trincetto nei riguardi dei due segni che separa. Ecco dunque ancora una volta un raddoppiamento della formula. Questo segno e i due vicini fanno parte

dei segni principali: Faciei Priorem esse = *Immagini più importanti*, il che si tradurrà in copto con: **Mthoi Thê**. Il primo dei segni vicini, la testa d'oca tagliata e invertita, può leggersi:

Oca	Testa	Dividere	Al contrario
Anser	Caput	Excidere	Contra
Kenesôos	Kahi	El	Ehoun

Il *grande occhio obliquo*, che è all'opposto, essendo l'organo della vista può avere per lettura:

Visione	Grande	Posare	Obliquo
Visio	Magnus	Ponere	Obliquus
Meui	Ôsch	Tihiôt	Çôouç

L'*organo femminile*, Vulva, si dice **Mesiôti** e l'*albero*, Arbor, **Schên**; la *confusione dei peli* si esprimerà con con **He Schôsch** = Similis, Pilus. Abbiamo così studiato le figure principali.

Nella *parte erosa* si può tradurre **Kha El Ouen** = In, Excidere, Pars. Il *pettine alla rovescia* si dirà: Pecten, Pervertere = **Maschthoti Çououç**.

Se ricapitoliamo ciò che abbiamo scritto a questo punto dopo **Snouti**, parola che segna il raddoppiamento dell'inizio dell'iscrizione, otteniamo: **Mthoi Thê Kenesôos Kahi El Ehoun Meui Ôsch Tihîôt Çôouç Mesiôti Schen He Schôsch Kha El Ouen Maschthoti Çououç**. Abbiamo dunque ancora una volta ripetuto le stesse parole e tutto sembra indicare che l'intera iscrizione era doppia.

I tre ultimi segni secondari visibili si potranno leggere:

Mosca	Parte inferiore	Linea terminale	Anello	Superiore
Musca	Inferior regio	Terminus	Annulus	Super
Af	Hê	Nei	Tb̄be	Hiô

Vi è dunque da supporre che l'angolo inferiore sinistro mancante del sigillo portava una piccola ape, **Afnèbiô**, e che così il raddoppio del testo era completo.

Il solo re della tavoletta genealogia a cui può essere applicata questa iscrizione è il XVI re della III^a dinastia che ha regnato con probabilità dal 1004¼ al 991,5, il cui nome incompleto è **Mesiôti Çououç Kelebin**; due segni sembrano mancare all'inizio del nome.

Se i due segni mancanti in scrittura lineare **B** fossero il supporto di insegna , **Fai-**

schbôt Efsnouti, e l'ape , **Afnèbiô**, il nome, nella lista reale, doveva essere: **Afnèbiô Faischbôt Efsnouti Mesiôti Çououç Kelebin**, ed esso è qui: **Pekh Mahte Ep Snouti Mthoi Thê Kenesôos Kahi El Ehoun Meui Ôsch Tihîôt Çôouç Af Hê Nei Tb̄be Hiô Phesch Mahte Ep Snouti Mesiôti Schên Hê Schôsch Kha Ei Ouen Maschthoti Çouous Afnèbiô**.

Il parallelismo è evidente, anche se **Afnèbiô** è riportato alla fine, anche se **Kelebin** è rimpiazzato da **Kha El Ouen**, poiché **B = Ou**. La parte centrale, **Mesiôti Çououç** è anch'essa, con delle varianti, ripetuta quattro volte. Tali complicazioni nella redazione mostrano che si è all'epoca bassa dove ci si perde in sottigliezze. Esse sono certamente anche in relazione con il ripristino, all'inizio del regno del nostro re, della dignità di

grande ammiraglio delle flotte egitto-cretesi alla dinastia di Cnosso dopo la morte del faraone Psousennès I, avvenuta nel 1003,5.

Il raddoppiamento totale dell'iscrizione può, d'altronde, esprimersi con il complemento:

Essere	Tutto	Due	In	Iscrizione
Esse	Omnis	Duo	In	Superscriptio
Chê	Niben	Snau	Hi	Skhai

Che si trascriverà:

Kelebin	Snauh	Hi	Schoi
Securis	Vinculum	Ex	Liberare
Doppia ascia	Legame	Da	Liberare

La doppia ascia è liberata dai suoi legami. E siccome la parte mediana è quadrupla, possiamo aggiungere:

Medius	Pars	Esse	Quadruplum
Phaschi	Ro	Pe	Ftougôb

Che ha il senso esoterico di:

Phadji	Āro	Pe	Fit	Ô	Hôbe
Coronæ	Rex	Esse	Tollere	Magna	Humilem esse
Corone	Re	Essere	Sollevare	Grande	Essere umile

La corona reale è sollevata dalla sua grande umiliazione.

L'insieme si trascrive:

Pheç	Smat	Tap	Snat	I	M̄to	Hi	Thê	Kenessôos	Kahi	El
Privare	Ratio	Caput	Revereri	Ire	Perditio	In	Prora	Cnossus	Caput	Esse
Privare	Regola	Capo	Temere	Andare	Perdizione	In	Nave	Cnosso	Capo	Essere

Ehou	Ouñ	Meui	Ôsch	Tihi	Hôt	Çouuç	Aphe	Hê
Plusquam	Alius	Prudentia	Magnus	Protegere	Navigare	Pervertere	Caput	Initium
Più che	Altro	Prudenza	Grande	Proteggere	Navigare	Rovesciare	Capo	Inizio

Nei	Tebio	Phasch	Mate	Hap	Es	Nouti	Mise
Tempus assignatum	Humiliare	Concidere	Consequi	Ritus	Antiquus	Dei	Natus
Tempo assegnato	Umiliare	Essere immolato	Seguire	Rito	Antico	Dèi	Figlio

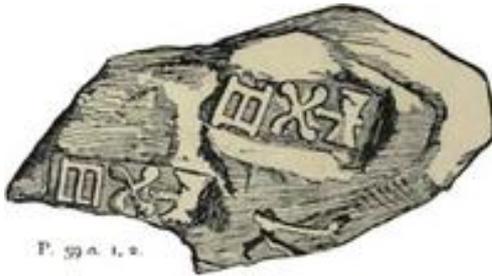
O	Ti	Schenesch	Ôsch	Kha	El	Hou	En	Hm̄	Osch
Magnus	Dei	Nutrire	Magnus	Gens	Facere	Aqua	Venire	Cum	Abundare
Grande	Dèi	Nutrire	Grande	Nazione	Fare	Acqua	Venire	Con	Abbondare

Thote	Hko	Ousop	Thebiô
Timor	Fames	Semel	Ejicere
Temere	Carestia	Una buona volta	Respingere

Private del loro capo regolare, le navi di Cnosso temevano di andare in perdizione. Un capo, che è più degli altri prudente, il grande protettore della navigazione, è ritornato ai capi iniziali, per un certo tempo umiliati. Secondo il rito antico di immolazione agli dei, il figlio dei grandi dèi ha nutrito grandemente la nazione facendo venire l'acqua con abbondanza ed ha respinto una buona volta il timore della carestia.

Gli anni dal 997 al 991 inclusi furono degli anni di abbondanza e il nostro re, che ha regnato fino al 991,5, poté credere di avere allontanato la carestia con dei sacrifici umani, ma essa riprese sotto il suo successore.

Sigillo del VIII re della II^a dinastia



Il sigillo P. 59 (che Evans ha messo al contrario e che noi raddrizziamo) rappresenta una specie di croce ondulata tra una porta rovesciata e una doppia ascia deposta. Questa croce è formata da due ondulazioni simili a delle onde che girano in senso opposto; potrà dunque dirsi:

Croce	In	Forma	Unire	Due	Simile	Flottante	Immagine	Acqua	In opposizione
Crux	In	Facies	Vincere	Duæ	Similis	Fluxus	Facies	Aqua	Contra
Sche	Hi	Ha	Hôk	Êi	The	Tel tel 	Ha	Mou	Hñ

Il seguito del testo sarà:

Tra	Porta	Mettere in senso contrario	Ascia	Deposta
In	Porta	Pervertere	Securis	Poni
Hñ	Thacit	Çoouç	Kelebin	Hê

Ora, **Tel Ha Mou Hñ Hñ Thacit Çoouç Kelebin** è il nome del VIII re della seconda dinastia che ha regnato dal 1473 al 1461,5: **Tel Hah Mou Hñ Mesiôti Çoouç Kelebin**, mentre **Hi Ha Hôk Êi The** è l'inizio del nome del suo predecessore: **Êi Hie Ha Kaise**. Poiché la parola iniziale, **Sche**, si traduce *figlio*, i due nomi si uniscono normalmente e si controllano uno con l'altro. La parola finale **Hê**, si può comprendere Facies, da cui il senso: *e la sua immagine*. L'iscrizione si trascrive:

Sche	He	Ha	Hok	Êi	Ti	Tel	Ha	Mou	Hñ
Filius	Ratio	Caput	Vincere	Duæ	Bellum	Pars	In	Aqua	Cum
Figlio	Regola	Capo	Vincere	Due	Guerra	Parte	Su	Mare	Nello stesso tempo

Hñ	Tadj	Etçoouç	Ke	Le	Beni
In	Gleba	Perversus	Alius	Pars	Palma
Su	Terra	Perverso	Avversario	Regione	Palma

Notiamo che la fine può anche tradursi: **Kera, Oueini[n]** = Miscere, Græci = *Unire, Greci*.

Il figlio legittimo del capo che ha vinto in due guerre, parte sul mare e contemporaneamente sulla terra, gli avversari perversi della regione delle palme (ed i loro alleati, i Greci).

Così si trova pienamente confermata l'ipotesi che noi avevamo emesso nel volume II in occasione dello studio del nome del VII re della seconda dinastia ed al quale rinviamo per ulteriori dettagli.

Sigillo del XII re della III^a dinastia

SCEAU P63a 1



page 161



P. 63 a. 1, 2.

Il sigillo P. 63a1 è a metà inquadrate da una mezzaluna coricata, il che si dice **Iah Schau**; d'altra parte, l'ultimo segno interno è un vascello di lungo corso che sappiamo di poter leggere **Pa Hou Nei Hot**; abbiamo con ciò l'inizio e la fine del nome del XII re della III^a dinastia, che ha regnato

con probabilità dal 1063¼ al 1048,5: **Hie Schau Bel Dje È Pasch Masch Nei Hthai Sêfi Kennês Pahou Nei Hath**. Se non ci inganniamo, la lettura del sigillo dovrà adattarsi a questo testo. A tal fine, lo descriveremo nel modo seguente: Una luna orizzontale lungo la metà di un quadro che circonda all'interno due alberi di cui uno è essiccato e l'altro inclinato, e ciò che serve a navigare fino alle estremità del mare posto alla rovescia; nella parte cava, una croce e un germe doppio al contrario; da qui, in copto:

Luna	Orizzontale	Lungo a	Cornice	Metà	Quadro	In	Due	Alberi	Essicare
Luna	Æqualis	Præter	Margines	Dimidium	Circumire	In	Duæ	Trabs	Exsiccare
Iah	Schau	Bel	Djanêhi	Pasch	Mesch	Hñ	Êi	Sai	Seschf

Uno	Altro	Inclinari	Che serve a	Mare	Estremità	Navigare	All'inverso	Scavare
Unus	Alius	Inclinare	Qui pertinet ad	Aqua	Terminus	Navigare	Contra	Incurvare
A	Ke	Henos	Pa	Hou	Nei	Hot	Hm	Beh

Parte	In	Croce	All'inverso	Germe	Doppio
Pars	In	Crux	Contra	Germen	Duplicatio
Ro	Hi	Sche	Hiô	Çrooç	Kebbe

Il nome del XII re si trova così completato dall'aggiunta delle parole **Hm Beh Ro Hi Sche Hiô Çrooç Kebbe**, dove scopriamo una parte del nome del X re della III^a dinastia: **Ebrehi Khe Ohi** seguita da due parole, **Çrooç Kebbe**, che si comprendono: *il secondo rampollo*. Questa formula, che collega il XII re al X per l'XI, mostra che questi non è il figlio dell' XI re che gli è succeduto, ma il fratello e zio del suo figlio. Così si comprenderebbero l'albero coricato che rappresenta il X re, morto, il tronco a metà essiccato il cui ramo di destra rappresenterebbe il figlio maggiore, morto; quello di sinistra, vivo, il cadetto, il nostro XII re, ed il piccolo germe che sormonta il ramo morto, il figlio dell' XI re, troppo giovane per regnare.

Il nome reale si trascrive:

I	Ha	Schau	Bêl	Djoh	Nêh	Ôp	Asch
Exire	Caput	Par	Præterea (da Præterire)	Æmulari	Ejectus	Sors	Quantus
Morire	Capo	Due	Lasciare in seguito	Uguagliare	Rampollo	Destino	Tale che

Mescht	Nei	Sêu	Seschf	A	Sche	Henos	Pahou	Nêh
Transire	Tempus assignatus	Tempus	Septem	I	Filius	Inclinare	Post	Ejectus
Passare	Tempo assegnato	Tempo	Sette	1	Figlio	Inchinarsi	Dopo	Rampollo

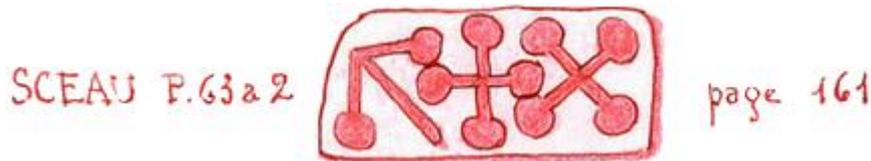
He	Hoout	Schm̄	Hb̄be	Ṛtro	I	Sche	Hiô
Ratio	Puer	Debilitare	Deterior	Regnare	Venire	Filius	Sub
Regola	Bambino piccolo	Essere debole	Troppo debole	Regnareq	Venire	Figlio	Dopo

Kaureos	Kebbe
Patruus	Duplicatio
Zio	Sostituire

Il capo morto, avendo passato il tempo così come il destino gli aveva assegnato, lasciava dopo di lui due rampolli gemelli (uguali); sette anni dopo, il primo dei figli si inclinava; il suo rampollo regolare, bambino debole ed in età bassa, era troppo debole per regnare; suo zio, il figlio che veniva dopo, lo ha sostituito.

La nostra ipotesi si trova al contempo confermata, spiegata e precisata; per di più, noi conosciamo la durata del regno dell' XI re, che fu di sette anni; siccome noi gliene avevamo attribuito provvisoriamente circa quindici, come a tutti quelli della sua dinastia, gliene toglieremo circa otto a profitto del suo predecessore e del suo successore. Il X re avrà dunque regnato con probabilità dal 1092^{3/4} al 1077; l'XI, dal 1077 al 1070, e il XII, salito sul trono quasi contemporaneamente a Smendès, dal 1070 al 1048,5.

Sigillo del XIII re della III^a dinastia



Il sigillo precedente è accompagnato da un altro, più piccolo, che Evans ha numerato P. 63a2, ma che ne differisce completamente per la grafia. È apparentemente il sigillo dell'associato e successore del XII re della III^a dinastia, cioè il XIII re che ha regnato con probabilità dal 1048,5 al 1033^{3/4}, e il cui nome sulla tavoletta genealogica è: **Êi Bai Houn Hpêoui Osch Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê Çôouç Ha Kaise.**

Vi vediamo subito dei frutti messi a forma di due croci, una delle quali è inclinata, e che sono uniti da linee. Questi primi segni si potranno leggere:

Frutti	Forma	Porre	In	Croce	Due	Uno	Inclinare	Essere	Aggiungere	Raggi
Fructus	Forma	Ponere	In	Crux	Duæ	Unus	Inclinare	Esse	Adjungere	Litura
Souo	Sa	Ka	Hi	Sche	Êi	Ouai	Oueine	Pe	Oueh	Oschdj

Abbiamo ritrovato con ciò la fine e l'inizio del nome reale, invertiti: **Çôouç Ha Kaise - Êi Bai Houn Hpêoui Osch.** Il terzo segno ci fornirà la parte intermedia; si può definirlo: un bastone obliquo sul quale sono portati, alle estremità inclinate in senso inverso ad una fune, due grandi grani di sabbia; questo darà in copto:

Su	Bastone	Obliquo	Essere	Portare	In	Fine	Inclinare	In senso inverso	Filo
Super	Hasta	Obliquus	Esse	Portare	In	Finis	Inclinare	Contra	Filum
Hi	Htê	Lôksch	O	Hôbt	Hi	Khae	Raki	Hiô	Sote
Paio	Grosso	Grani di sabbia							
Par	Grossus	Pulveris							
Schau	Beesch	Ouanêi							

Che è l'equivalente di: **Hi Thêlos Ouôteb Hi Ka Ehrai Hie Sêtesobe Djanê.**

L'insieme si trascriverà:

Souôs		Ha	Kha	I	Sche	Êi	Ouai	Oueine
Inutilem reddere		Magister	Gens	Venire	Filius	Duæ	Unus	Inclinare
Non essere messo in condizione		Capo	Nazione	Divenire	Figlio	Due	Uno	Inclinarsi

Pê	Oueh	Oschdj	Hi	The	Loks	Sch	O
Ille qui	Sequi	Decipere	Ejicere	Modus	Attingere	Posse	Esse
Quello che	Seguire	Fuorviare	Rampollo	Regola	Raggiungere	Potere	Essere

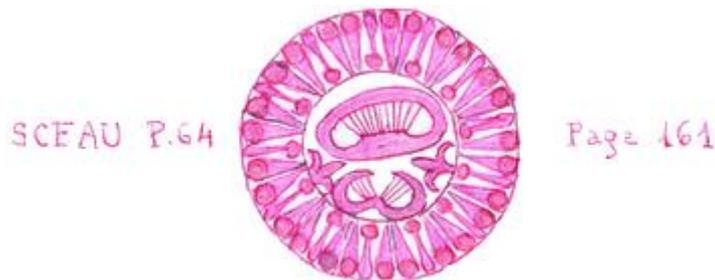
Ôpt	Tê	Khae	Raki	Ha	Sot	Esch	Au	Bi
Imponere	Ætas	Finis	Inclinare	Caput	Liberare	Posse	Gloria	Tollere
Mettere alla testa	Età	Fine	Inclinarsi	Capo	Liberare	Potere	Gloria	Prendere

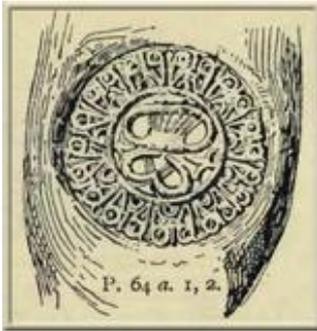
Esch	Ouôn	He	I
Posse	Portio	Ratio	Venire
Essere in possesso	Parte	Regola	Venire

Il primo figlio si è inclinato, il secondo è diventato il capo della nazione, quello che seguiva non era in condizione; egli ha ingannato il rampollo regolare quando quest'ultimo ebbe raggiunto l'età di essere messo alla testa; alla fine, si è inclinato ed il capo, liberato, ha potuto gloriosamente prendere possesso della parte che gli spettava regolarmente.

Pertanto, il XII re della III^a dinastia non doveva essere che il reggente di Creta fino alla maggiore età del XIII; ma una volta al potere, egli lo conservò fino alla sua morte, il che indica che il suo regno ebbe la durata di circa 22 anni che noi gli abbiamo attribuito, e non una decina di anni come avrebbe dovuto essere se avesse consegnato il potere al suo nipote una volta giunto alla maggiore età.

Sigillo del fondatore della II^a dinastia





Il sigillo P.64 figura un grande piatto ornato da un gran numero di scettri e di punte opposte portatrici di grani di sabbia. All'interno, ci sono due fiori di giglio inclinati e in opposizione tra una lira ed una forca curva il cui angolo centrale è collegato alle curve da due fasci di legami che la fanno assomigliare a una cetra.

Questa descrizione si traduce in copto:

Grande piatto	Bastone (di)	Capo	Granelli	In opposizione	Punta	Ornare	Numerosi	
Patina grandior	Baculus	Caput	Pulvis	Contra	Aculeus	Ornare	Multus	
Karia	Schen	Ha	Kahi	Sa	Eiome	Selsôl	Hah	
In Due	Inclinazione	Opporre	Giglio	Tra Lira	Forca	Curva	Portare	Due
In Duæ	Inclinatum	Comparare	Lilii	In Fides	Furca	Curvus	Portare	Duæ
Hi Êi	Roke	Ten[thôn]	Hrêrêi	Hi	Athoti	Djanê	Çôouç	Fai Êi
Fasci	Legami	Unire	Sede	Curvo	Avere	Apparenza	Cetra	
Fasciculus	Vinctus	Coire	Sella	Curvus	Habere	Facies	Nablium	
Schop	Efçonh	Têh	Mañnhemsi	Çôouç	Ke	Hle	Boinê	

Questo testo non è altro che il nome del fondatore della seconda dinastia che ha regnato dal 1579,5 al 1564^{3/4}: **Karoukin Akis Hime Schliç Schlol Ahî Rôttenh Hrêrêi Faischbôt Efsnouti Mañnhemsi Çououç Kelebin Hiê Djanê Çôouç Hthê Htho Êi**; tuttavia la fine: **Hiê Djanê Çôouç Hthê Htho Êi**, è stata riportata nel testo e invertita; è divenuta: **Hi Athoti Djanê Çôouç**. Queste stesse parole ce ne avvertivano giacché si trascrivono:

Hi	Ha	Tho	Htê	Dja	Hñ	Hi	Çôouç
Mittere	Contra	Facies	Extremitas	Dicere	In	Et	Distortus
Mettere	All'inverso	Figura	Estremità	Dire	In	E	Deformato

Mettere all'inverso le figure dell'estremità, dirle all'interno e deformate.

Questa modifica ha evidentemente un senso esoterico, che è il seguente:

Auêt	O	Ethê	Djane	Çose
Domus	Esse	Ante	Humilis	Altus
Casa	Essere	Un tempo	Umile	Grande

La casa che un tempo era umile è grande.

È, in effetti, in un ramo collaterale che il faraone Amosis è andato cercare il fondatore di una nuova dinastia cretese che non fosse attaccata ai Pastori come l'antica.

Il nome reale si trascrive qui:

Kara	Chamê	Kaa	Sah	Eiom	È	Selsol	Hah	A	Êi
Caput	Ægyptus	Ponere	Magister	Mare	In	Consolari	Multitudo	I	Domus
Capo	Egitto	Stabilire	Signore	Mare	Per	Consolare	Moltitudine	1	Casa
Roke	Tênê	Hrêrêi	Auêt	O	Ethê	Djane	Çose	Fai	
Inclinatum	Magnus	Lilii	Domus	Esse	Ante	Humilis	Altus	Portare	
Caduta	Grande	Giglio	Casa	Essere	Un tempo	Umile	Grande	Apportare	

Êi	Schop	Efsooun	Têh	Mañhensi	Tho	Hôs	Ke
Domus	Vicissitudo	Sapiens	Coire	Sedes	Multitudo	Celebrare	Varius
Casa	Successione	Sapienza	Unire	Trono	Moltitudine	Celebrare	Diverso

Hle	Bo	Ine
Facies	Vox	Similis
Immagine	Voce	Simile

Il capo dell'Egitto, per consolare la moltitudine della caduta della grande prima casa dei gigli, ha stabilito come signora del mare una casa che, un tempo umile, è grande. La casa che succede porterà la sua sapienza per unire il trono e la moltitudine per celebrare con una voce simile le diverse immagini.

La fine di questo testo spiega l'impiego di strumenti a corda nel sigillo reale; questi due strumenti, come i due fiori di giglio, ricordano le due case; la moltitudine degli scettri, i numerosi re che devono uscire dalla seconda; le doppie punte con grani di sabbia, che Creta conserva il comando delle due flotte.

Sigillo del IX re della III^a dinastia



P. 66 a and 67 a.

Il sigillo P. 66 presenta subito due vasi rovesciati e accoppiati; questi oggetti si designeranno con una perifrasi: *ciò che riceve dell'acqua al suo interno.*

Ricevere	Acqua	All'interno	Accoppiarsi	Rovesciare	Due
Accipere	Aqua	In	Convenire	Effundere	Duæ
Tale	Mou	Hñ	Dji	Schouô	Êi

Il *cranio*, calvaria, si dirà **Kara**. La *radice obliqua che ha prodotto dei tubercoli* di cui essa occupa il centro si potrà dire:

Che è al centro	Pianta	Obliqua	Mettere	Associare	Tubercoli	Germi
Medius	Planta	Contra	Mittere	Socii	Radiculæ	Germen
Mêête	Rêt	Hiô	M̄	Henhoçe	Meliçêi	Phiê

Infine *la porta messa all'inverso* si leggerà: **Ro, M̄, Hiô** = Porta, Mittere, Contra.

Il sigillo, nell'insieme, si leggerà dunque: **Tale Mou Hñ Dji Schouô Êi Kara Mêête Rêt Hiô M̄ Henhoçe Meliçêi Phiê Ro M̄ Hiô.**

Questa espressione contiene inoltre, in fine, il titolo di tutti i re della tavoletta genealogica: **Rôme Hie**, l'inizio e la fine del nome del IX re della III^a dinastia, che ha regnato dal 1107,5 al 1092³/₄: **Tel Hah Mou Hñ ... Mela Cêpi**. Nella tavoletta, il nome è incompleto; resta posto per due segni che sono scomparsi; il sigillo P.66 ci permetterà di ricostituirli giacchè la parte mediana della sua iscrizione: **Dji Schouô Êi Kara Mêête**

Rêt Hiô M̄ Henhoçe, corrisponde ai due segni della scrittura lineare **B**  che si leggono: **Dje Hi Schau Ohi Kara Mesi Hrôt Iôm Nodj**.

L'iscrizione si trascrive:

Tale	Mou	Hñ	Dji	Schouo	Êi	Sçêr	Amahte	Rêti
Imponere	Aqua	In	Ducere	Fluxus	Duæ	Navigatio	Potestas	Sicut
Mettere alla testa	Mare	Per	Condurre	Fluido	Due	Navigazione	Potenza	Siccome

O	Mên	Hok	Emi	Lis	Hê	Bi	He
Magnus	Exercere	Militare	Scientia	Conterere	Prora	Portare	Ruina
Grande	Dare prova di	Guerreggiare	Scienza	Distruggere	Nave	Portare	Rovina

R̄ro	Me	Hi	O
Rex	Verus	Ejicere	Magnus
Re	Vero	Rampollo	Grande

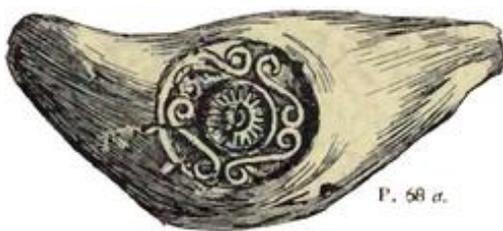
Quello che è stato messo alla testa del mare per condurre sui flutti le due navigazioni potenti come i grandi che hanno fatto prova di scienza guerriera distruggendo le navi di quelli che portavano la rovina; il re, vero rampollo di questi grandi.

Sigillo del fondatore della II^a dinastia

SCEAU P.68



Page 161



P. 68 a.

Il sigillo P. 68 che può apparire di puro ornamento, contiene in realtà un nome reale molto esteso. Una delle volute che vi entrano sembra essere stata male impostata ed essere stata oggetto di una ripresa d'incisione, tanto più che in quel punto il doppio cerchio esterno manca. Ora, si tratta di difetti volontari e che offrono

un significato letterale indipendentemente, non è il caso di dirlo, da un senso allegorico e da un valore ideografico.

Se descriviamo il sigillo in dettaglio, diremo che esso comprende al centro un anello a multipli piccoli raggi che ornano il contorno, dentro un quarto di luna ed un cerchio interrotto da un lato; questo cerchio tocca quattro volute simmetriche due a due e simili a dei serpenti; una di esse è difforme; una luna in cattivo stato, opposta a quella dell'interno, è all'estremità curva e lascia una breccia nel cerchio generale; per ben mostrare questa breccia, le volute non toccano in quel punto il cerchio esterno; è lo stesso all'interno per le volute opposte. Tutto ciò si dirà in copto:

Anello	In	Numerosi	Raggi	Piccolo	Ornamento	Circondare	In	Luna	Parte	Lato
Annulus	In	Multus	Ictus	Parvus	Splendor	Circumdare	In	Luna	Pars	Frons
Korks	Hñ	Hah	Schei	Schêm	Schliç	Djol	Hi	Iah	Ro	Tehne

Mancare	Cerchio	Che finisce a	Arrotolarsi	Quattro	Parimenti	Due	Mettere
Cessare	Torques	Qui pertinet ad	Volutari	Quatuor	Vices	Duo	Mittere
Hfre	Hrêschî	Pa	Scheei	Fto	Sep	Snouti	M̄

Riunire	Serpente	Difforme	Avvolgere	Uno	In cattivo stato	Luna	All'opposto
Similitudo	Serpens	Distortus	Convolvere	Unus	Miser	Luna	Contra
Ine	Misi	Çôouç	Kel	A	Èbiên	Iah	Edjen

All'interno	Curvo	Estremità	Cerchio generale	Rovina
In	Curvus	Extremitas	Orbis universus	Ruina
Hi	Çôouç	Htê	Tho	Hei

Questo testo riproduce il nome del fondatore della seconda dinastia che ha regnato dal 1579,5 al 1564^{3/4}: **Karoukin Akis Hime Schliç Schlol Ahî Rôttenh Hrêrêi Faischbôt Efsnouti Mañhemi Çouuç Kelebin Hie Djanê Çôouç Hthê Htho Êi.**

Pertanto, la rottura di una delle due volute inferiori si comprende, essa raffigura l'interruzione del seguito genealogico nella prima dinastia, giacché le volute sono serpenti, che si dicono **Misi** come generatio, *genealogia*; al contrario, le due volute superiori, che raffigurano la seconda dinastia, sono intere ed esse toccano in un punto un pezzo della prima per mostrare che si ricollega al passato. D'altra parte, la luna è il segno del tempo, e l'incompiutezza su un lato della mezzaluna inferiore, indica che la prima dinastia non ha potuto finire il suo tempo normale; ma la piccola luna interna, che è all'opposto, chiude il cerchio; è, del resto, per questa ragione che tende più a sinistra che a destra; essa raggiunge così il posto dove la prima si interrompe. Tutti questi dettagli che possono sembrare, ad un esame superficiale, futili e il risultato di semplice incapacità dell'incisore, mostrano che nulla è da trascurare nello studio delle iscrizioni geroglifiche cretesi. Il presente testo si trascrive:

Korks	Nas	Êi	Schêm	Schliç	Djol	I
Catena	Antiquus	Domus	Parvus	Splendor	Additamentum	Exire
Catena	Antica	Casa	Giovane	Gloria	Addizione	Morire

Iah		Ro	Tênê	Řra	Řra	Schai	Phadji	Hi	Pe
Multitudo	ordine disposita	Pars	Magnus	Rex	Rex	Novus	Pars	Mittere	Super
Moltitudine	ordinata	Porzione	Grande	Re	Re	Nuovo	Porzione	Mettere	Sopra

Tho	Sep	Snouti	Mine	Mise	Kooh	Es	Çel	A	Hêbi
Multus	Vices	Duo	Genus	Natus	Vertex	Antiquus	Colligere	I	Lugere
Numerose	Volte	Due	Razza	Nato	Capo	Antico	Attaccare	1	Piangere

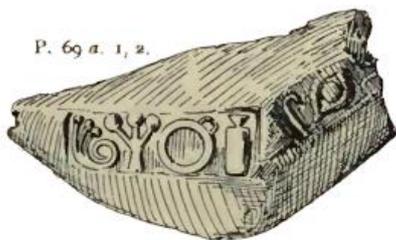
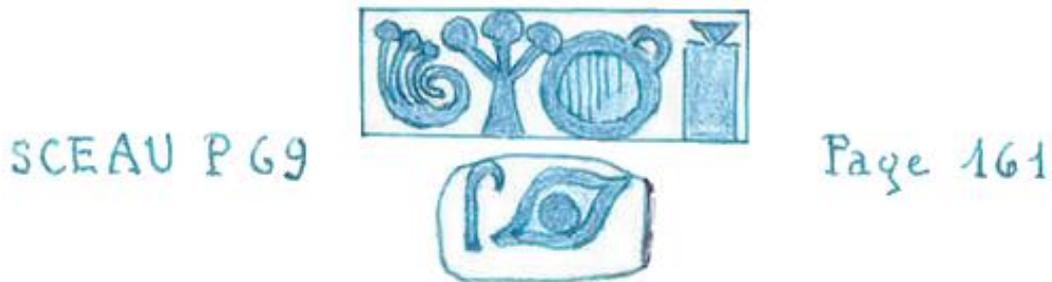
En	Iah		Esch		Nêh	Çô	Hôs
Producere	Multitudo ordine disposita		Posse		Ejectus	Esse	Celebrare
Produrre	Moltitudine ordinata		Avere della potenza		Rampollo	Essere	Celebrare

Htê	Tho	Eie
Extremitas	Orbis universus	Itaque
Estremità	Cerchio dell'universo	Quindi

Alla catena dell'antica casa, la giovane aggiungerà la sua gloria; sopra la porzione della moltitudine ordinata dei grandi re morti, si metterà la porzione numerosa dei re nuovi; la razza nata una seconda volta dai capi antichi si unirà alla prima, compianta, e produrrà una folla ordinata di rampolli potenti che saranno, anch'essi, celebri alle estremità del cerchio universale.

Il nostro sigillo è dunque una sorta di oroscopo della seconda dinastia, e l'immagine è senza dubbio nella stella centrale raffigurante quella sotto la quale la nuova genealogia ha preso nascita.

Sigillo del XIV della III^a dinastia



P. 69 a. 1, 2.

Il sigillo P. 69 comprende inizialmente un vaso-misura per olio seguito da un setaccio obliquo; questi due segni si diranno:

Misura	Vaso per olio	Setacciare	Obliquo
Mensura	Lecythus	Cribrare	Obliquus
Sche	Lik	Thlo	Sêl

Queste prime parole corrispondono, in scrittura lineare **B**, all'espressione **Schliç Schlol** che si vede all'inizio del nome di due re, immediatamente seguita ogni volta dalle parole **Hime Men Efsô The Ramao**; è dunque probabile che anche qui sia lo stesso, il che implica che il segno da leggere in terzo luogo non è il trifoglio, che si dice **Kêros**, ma il quarto segno. Quest'ultimo è un pollone che ha la forma di un'onda spumeggiante; potrà dunque leggersi:

Flutti	Lanciare	Spumeggiare	Sommità	Rampollo	Dare	Apparenza	Figura
Fluctus	Incitari	Ebullire	Summitas	Surculus	Facere	Adspectus	Facies
Himê	Mên	Be[be]	Koh	Tar	A	Mah	Ho

La figura di un rampollo al quale si è data l'apparenza di un flutto che lancia dei fiotti verso la sommità. E queste parole sono, come abbiamo supposto, l'equivalente di **Hime Men Efsô The Ramao**.

Dobbiamo aggiungere che il trifoglio è tra le ultime figure, il che si esprimerà con:

Trifoglio	Ultimo	Tra	Figure
Trifolium	Ultimus	Inter	Faciei
Kêros	Thaê	Nhêt	Hai

Queste ultime parole si possono tradurre:

Keh	Rôis	Tha	He	Ñ	Eiôt	Ai[ai]
Dirigere	Vigilare	Pertinens ad	Similis	Ad	Pater	Ordine supervenire
Dirigere	Essere vigilante	Avere per scopo	Simile	A	Padre	Precedere

Il dirigente vigilante che ha per scopo di essere simile a quello che ha preceduto suo padre.

Possiamo ancora trarne:

Kêros	Thaê	Hn	Hot	Ha	Hi
Creta	Reddere	In	Navigare	Magister	Super
Creta	Rendere	In	Navigare	Signore	Superiore

Rendere a Creta la signoria suprema nella navigazione.

Con queste due frasi è evidentemente designato un re che regnava all'epoca in cui la dignità di grande-ammiraglio delle flotte egitto-cretese era stata tolta al re di Creta ma che sperava di riconquistarla ed essere con ciò simile a quello che precedeva suo padre. Questo dettaglio localizza le nostre ricerche, in vista di identificare il re, al periodo dal 1038,5 al 1003,5 durante il quale il faraone Psousennès I attribuì l'ammiragliato al suo figlio maggiore. Il nostro re sarebbe dunque il XIV o il XV della III^a dinastia. Ora, il XII re ha nel suo nome le parole **Nei Hthai** che ritroviamo sotto la forma **Ñhêt Hai** o **Ñ Eiôt Ai** nel nome del re allo studio, e questo XII re non ha perso la dignità di grande-ammiraglio che fu tolta a suo nipote. Egli è dunque il predecessore al quale si riferisce il nostro re, il quale è, di conseguenza, il XIV della III^a dinastia, e si comprende che il polone sotto forma di onda abbia tre spruzzi che rappresentano il re, suo padre e il suo prozio.

Conosciamo così il nome del XIV re della III^a dinastia che non ci aveva rivelato la tavoletta genealogica danneggiata alla sua posizione; questo nome è qui: **Sche Lik Thlo Sêl Himê Mên Be Koh Tar A Mah Ho Kêros Thaê Ñhêt Hai**; noi lo trascriveremo in lineare **B**  **Schliç Schlol Hime Men Efsô The Ramao Kêros Tahe Nei Hthai**, ed essendo l'ultimo segno una grossa linea eretta: Erigere, Terminus, Crassus =

Tahe, Nei, Hthai.

L'insieme si trascriverà:

Sche	Lik	Çro	Çel	Himê	Mên	Pe	Koh	Tar
Filius	Elidere	Dirigere	Colligere	Fluctus	Perseverare	Esse	Vertex	Antenna navis
Figlio	Strappare	Dirigere	Riunire	Flotta	Perseverare	Essere	Capo	da cui Nave

Hama	O	Kêros	Hêt	Ahe	Nehse	I
Locus	Magnus	Creta	In	Exspectare	Evigilare	Venire
Paese	Grande	Creta	In	Attendere	Svegliarsi	Venire

Il figlio di quello cui è stata strappata la direzione delle flotte riunite persevera ad essere il capo delle navi del grande paese di Creta in attesa della venuta del risveglio.

Queste ultime parole contengono un'allusione discreta a Epiménide addormentato. Il testo conferma l'identificazione del re nel XIV della III^a dinastia poiché il XIII re a cui è stato strappato l'ammiragliato generale era suo padre.

Accanto a questo sigillo che abbiamo appena letto, se ne vede un altro, che era probabilmente l'altra faccia del precedente, ed il cui inizio manca; ciò che ne resta, l'occhio inclinato e il lituus rovesciato, si legge:

Eiôrah	Aschi	Hik	Ha
Visio	Pendere	Magus	Contra
Visione	Pendere	Mago	All'opposto

Queste parole si trovano nel nome del XIII re sotto la forma **Hi Ka Ehrai Hie**, ma l'ordine è qui invertito come se si dovesse leggere i segni all'inverso **Hik Ha Eiôrah**

Aschi. Il metodo magico dell'inversione per allontanare una sorte funesta è ben noto e si concepisce che sia stato impiegato nei confronti del re sfortunato e, per di più, morto nel momento in cui regnava suo figlio.

È probabile che, nell'inizio del sigillo, il XIV re si dicesse il figlio del XIII di cui ricordava il nome. La fine del sigillo avrebbe potuto trascriversi:

Eiero	Asche	Hik	Ha
Nilus	Pendere	Veneficus	Caput
Nilo	Dipendere da	Malefico	Capo

Il Nilo dipende da un capo malefico.

Il frammento di sigillo si presta ugualmente alla trascrizione inversa:

Hik	Ha	Ei	O	Ŕra	Hah	Schi ...
Magus	Caput	Exire	Magnus	Rex	Multus	Pondus ...
Prete mago	Capo	Morire	Grande	Re	Grande	Pena ...

Il capo dei preti del grande re morto per una grande pena ...

Sigillo del XVI re della III^a dinastia



Il sigillo P. 70 presenta una metà di porta rovesciata ed apparentemente in rovina presso una doppia ascia ritta combinata con una lancia corta e larga ed il cui tratto è doppio. Potremo leggerla di conseguenza:

Metà	Porta	Rovina	Rovesciare	Ascia	Corta	Lancia	Grossa	Levare
Medius	Porta	Ruina	Pervertere	Ascia	Brevis	Lancia	Magna	Levare
Mêête	Thaait	He	Çoouç	Kelebin	Habe	Nabi	Ô	Fai

Combinare	Duplicare
Componere	Duplicari
Sebte	Efsnouti

Vi è qui, ma spezzettato, il nome ricostituito del XVI re della III^a dinastia che ha regnato dal 1004¼ al 991,5: **Afñèbiô Faischbôt Efsnouti - Mesiôti Çoouç Kelebin.**

Il sigillo si trascrive:

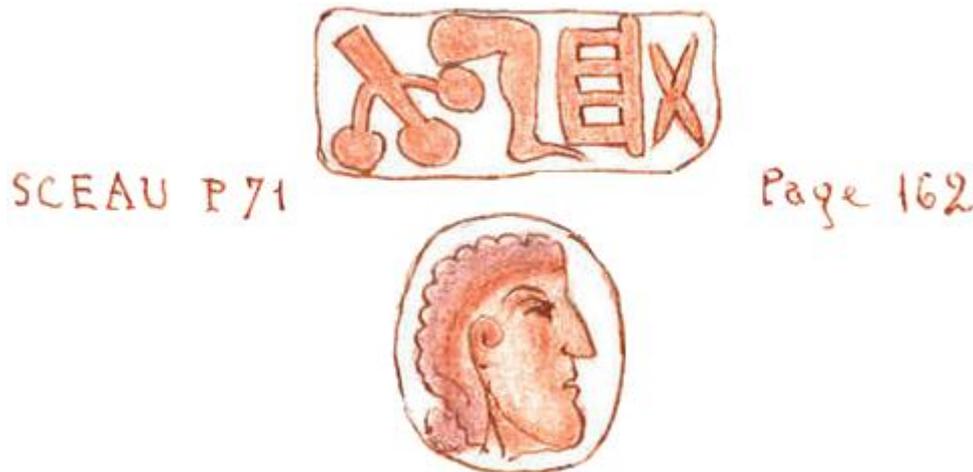
Hmme	He	Thê	Tha	He	Hithê	Çiôou	Ôsch
Regere	Ratio	Prora	Pertinens ad	Similis	Ante	Glorificari	Magnus
Governare	Regola	Nave	Che arriva a	Simile	Un tempo	Glorificare	Grande

Kelebin	Hibe	Nêbi	Ouah	I	Sebte	Efsnouti
Labrys (grec)	Humiliari	Domini	Sequi	Venire	Dirigere	Duplicari
Doppia ascia	Umiliare	Signore	Succedere a	Venire	Dirigere	Sottordine

Quello che è arrivato a governare regolarmente le navi come prima della grande gloria della doppia ascia; ai signori umiliati è venuto un successore che dirige in sott'ordine.

Così si spiega la grafia: Creta, raffigurata dalla doppia ascia, è ridiventata grande riprendendo la direzione delle due flotte. Quanto alla porta rovesciata, se si osserva che il suo disegno è tortuoso, si potrà anche leggerla: Porta, Tortuosa, Inclinare = **Chêpi, Çouç, Henos**; che si trascriverà: **Chè Piçooouçhenos** = Liberari, Psousennes = *Ci si è liberati di Psousennès* (il faraone che aveva tolto il grande ammiraglio ai re di Creta).

Sigillo del XXI re della I^a dinastia



Sotto il numero P. 71, Evans presenta due sigilli diversi di uno stesso re, che noi abbiamo identificato nel volume II come essere il XXI re della prima dinastia. Preghiamo il lettore di riferirsi a ciò che ne abbiamo detto allora. La testa del sovrano è visibilmente la stessa dalle due parti. Quanto al sigillo propriamente detto, esso comprende una croce, una porta al contrario, una gamba in marcia e un trifoglio obliquo rovesciato. Questa descrizione si tradurrà in copto:

Croce	Al contrario	Porta	Gamba	Marciare	Trifoglio	Obliquo e Rovesciato
Crux	Contra	Porta	Pes	Ire	Trifolium	Obliquus Pervertere
Sche	Oube	Ro	Ouerête	Na	Kêros	(Çôouç Çouuç) = Çôouçi

Questo testo si trascriverà:

Sche	Oueb	Āro	Ahī Rôttenh Koeih Ratoçe	I
Filius	Sacerdos	Rex	Ahī Rôttenh Koeih Ratôçe	Exire
Figlio	Prete	Re	Ahī Rôttenh Koeih Ratôçe	Morire

Il figlio e il sacerdote del re Ahī Rôttenh Koeih Ratôçe, morto.

Il XXI re della prima dinastia, Festo, era, in effetti, il figlio di Arakhnè (= **Ahī Rôttenh**) che era stato impiccato dal primo faraone Pastore, Salitis, per punirlo del suo rifiuto di consegnargli Icaro.

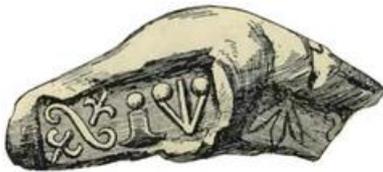
Dal testo si può ancora trarre:

Sche	Oube	Āro	Ouêrete	Na	Kéros	Çôouç
Filius	Adversus	Rex	Avaris	Quæ ad aliquem pertinet	Creta	Curvus
Figlio	Avversario	Re	Avaris	Ciò che ha per risultato	Creta	Piegare

Il figlio del re che era avversario di Avaris, il che ha avuto per risultato che Creta è piegata.

Questo è ciò che mostra la grafia con la porta opposta e la gamba di Avaris sormontante il trifoglio di Creta rovesciato.

Sigillo del IV re della II^a dinastia



Sul sigillo P. 74 vediamo una radice messa alla rovescia in mezzo a due germi con tubercoli associati, quindi un trincetto con impugnatura e due fiori di giglio opposti tra i quali vi è una voluta sotto forma di onda marina arrotondata in senso contrario. Leggiamo questi segni:

In mezzo	Pianta	Contrario	Mettere	Associato	Tubercoli	Germe	Tranciare	Impugnare
Medius	Planta	Contra	Mittere	Socii	Radiculæ	Germen	Secare	Prehendere
Mêête	Rêt	Hiô	Ā	Henhoçe	Meliçêi	Phiê	Phekh	Mahte

In opposizione	Due	Gigli	Tra	Chi	Essere	Ondulazione	Simile	Acqua	Al contrario
Adversus	Duo	Lilii	In	Qui	Esse	Fluxus	Similis	Aqua	Contra
Oube	Snouti	Hrêrêi	Hi	E	A	Tel[tel]	He	Mou	Hñ

Questa iscrizione comprende l'inizio e la fine: **Tel Hah Mou Hñ... Hrêrêi**, del nome del IV re della seconda dinastia, di cui la tavoletta genealogica non ci ha consegnato la parte mediana la quale doveva comprendere tre segni. Il presente sigillo, che è evidentemente il suo, ci permette di ricostituire interamente il suo nome in scrittura lineare **B**, giacché le parole **Mêête Rêt Hiô Ā Henhoçe Meliçêi Phiê Phekh Mahte Oube Snouti** possono trascriversi in lineare **B**: **Mesi Hrôt Iôm Nodj Mela Cêpi Faischbôt Efsnouti**,

che corrisponde ai segni .

Il nome inscritto nel sigillo avrà per traduzione:

Meh	E	Hthê	Hrê	Hthê	O	M̄	Hên		
Implere	Ad	Summitas	Cibus	Foramen	Magnus	Mittere	Accedere		
Riempire	Fino a	Sommità	Cibo	Foro	Grande	Mettere	Essere in eccedenza		
Ôhsi	Emris	Aipi	Phekh	Mahte	O	Bel[be]	Snouti	Rra	R̄
Messis	Vinum	Epha	Dirumpere	Vas	Magnus	Effundere	Duo	Rex	Facere
Raccolti	Vino	Efa	Far scoppiare	Vaso	Grande	Debordare	Due	Re	Fare
A	Hi	Htor	È	Mou	N̄				
I	Messis	Potestas	In	Aqua	Emittere				
1	Mietitura	Potente	Per	Acqua	Far cadere				

I grandi fori dove si mette l'eccedenza dei raccolti sono riempiti di nutrimento fino alla sommità; il vino fa scoppiare gli efa e straripa dai grandi vasi; il re ha fatto due raccolti anziché uno; con la sua potenza, ha fatto cadere l'acqua.

Contrariamente al suo predecessore, questo re fu, in effetti, favorito da un periodo di acque alte e di conseguenza vi fu un'abbondanza attribuita al suo potere magico.

Sigillo del XV re della I^a dinastia



FIG. 98 a. Gem, Goulas (2 diam.).

Il sigillo P. 98 presenta, sotto un aspetto decorativo, due alberi esotici da incenso incurvati e sopra un ramo che arriva ad una forma di serpente che si torce e che proietta delle digitazioni opposte, e due paia di linee oblique. Questo insieme si dirà copto:

Due	Alberi	Estremità	Incidere	Emettere	Incenso	In	Incurvare	Su	Ramo
Duæ	Arboris	Extremitatis	Incidere	Mittere	Thus	In	Incurvare	Super	Virga
Sente	Chauf	Topi	Ouah	Hi	Labô	Hm̄	Beh	Hrai	Sche
Arrivare	Contro	Figura	Serpente	Torcersi		Dita	Proiettare		
Venire	Contra	Facies	Serpens	Torcular (da Torquere)		Articoli	Projicere		
Ouoï	Kha	Hra	Misi	Hrôt		Hiômeou	Nodj		
In opposizione	Inclinare	Paio	Tracciare	plur.					
Contra	Inclinare	Jugum	Dirigere	plur.					
Ha	Peh(t)	Nahb̄	Hie	Ou					

Abbiamo così riprodotto il nome del XV re della prima dinastia, che ha regnato dal 1880,7 al 1864: **Afnèbiô Schomti Theftôpi Ouahi Laô Embrehi Khe Ohi Kara Mesi**

Hrôt Iôm Nodj; solo la prima parola, **Afnèbiô**, è stata riportata alla fine, il che si dirà **Schôb Htê** = Mutare, Extremitas.

Ora, **Afnèbiô Schôb Htê** si trascrive:

Aphe	En	Ep	Hi	Ho	Schomti
Caput	Venire	Computare	In	Facies	Tres
Testa	Venire	Contare	Per	Figura	Tre

La figura che viene in testa è contata per tre.

Di conseguenza dovremo, nella trascrizione, ripetere tre volte la prima parola che è qui **Sente**, e che potrà diventare **Sebte** = Dirigere = *Dirigere*; **Sabe The** = Prudens Modus = *In modo prudente*; **Sibt Hi** = Petra, In = *Fra le rocce*; da qui il senso: *Per dirigere in modo prudente fra le rocce*. Queste parole ci fanno prevedere ciò che sarà il senso generale del testo, poiché il nome del re nella tavoletta genealogica si è tradotto in parte con: *Quello che dirige nel porto le barche di pescatori*. L'insieme del testo si tradurrà dunque:

Sebte	Sabe	The	Sibt	Hi	Chop	Top	I	Hou	Hah
Dirigere	Prudens	Modus	Petra	In	Abscondere	Obstruere	Exitus	Aqua	Multus
Dirigere	Prudente	Maniera	Roccia	Tra	Nascondere	Ostruire	Uscita	Mare	Numerosi

I	Labo	Hm̄	Beh	Ŕra	Isch	Eouô	Hi	Kha	Ra
Venire	Velum navis	In	Incurvare	Rex	Homo	Pignus	In	Gens	Facere
Venire	Vela di nave	In	Curvare	Re	Uomo	Prova di affetto	Per	Nazione	Fare

M̄	Hi	Se	Hrôti	Hô	Hm̄	Ôône	Schop	Htê
Mittere	In	Transire	Venæ	Consistere	In	Lapis	Fasciculus	Summitas
Mettere	In	Passare	Fila di alberi	Fissare	In	Pietra	Fasci	Sommità

Na	Pi	È	Hou
Adducere	Osculum	Per	Aqua
Condurre	Piccola bocca	Attraverso	Acqua

Per dirigere in modo prudente, fra le rocce nascoste che ostruiscono l'uscita del mare, le numerose navi a vela che vengono nel golfo, il re, uomo che prova affetto per la nazione, ha fatto mettere nel passaggio delle file di alberi fissati nelle pietre con fasci al vertice per condurle attraverso l'acqua per la piccola imboccature (sottinteso: così mostrata).

Noi abbiamo tradotto **Beh**, incurvare, con *golfo* benché la parola golfo si traduca ordinariamente con sinus; ma sinus significa anche *curvatura*, curvus e sinus sono dunque sinonimi.

Il nostro re di Creta è dunque apparentemente l'inventore delle boe. Prima delle boe moderne in muratura e in ferro, erano conosciute le boe che supportavano un barile; sappiamo ora che le prime terminavano con un fascio. Abbiamo fatto osservare, nel volume II, che le parole **Hrôt Iôm Nodj** contenute nel nome del nostro re, evocavano il porto di Rhithymnos, quello, senza dubbio, dove furono inaugurate le boe; possiamo aggiungere che il nome reale si greccizza ancora in Rhothiomnès, parola che significa: *Quello che pensa alle onde che si rompono*, cioè alle rocce sulle quali si rompono le onde ... e le barche che le onde portano.

